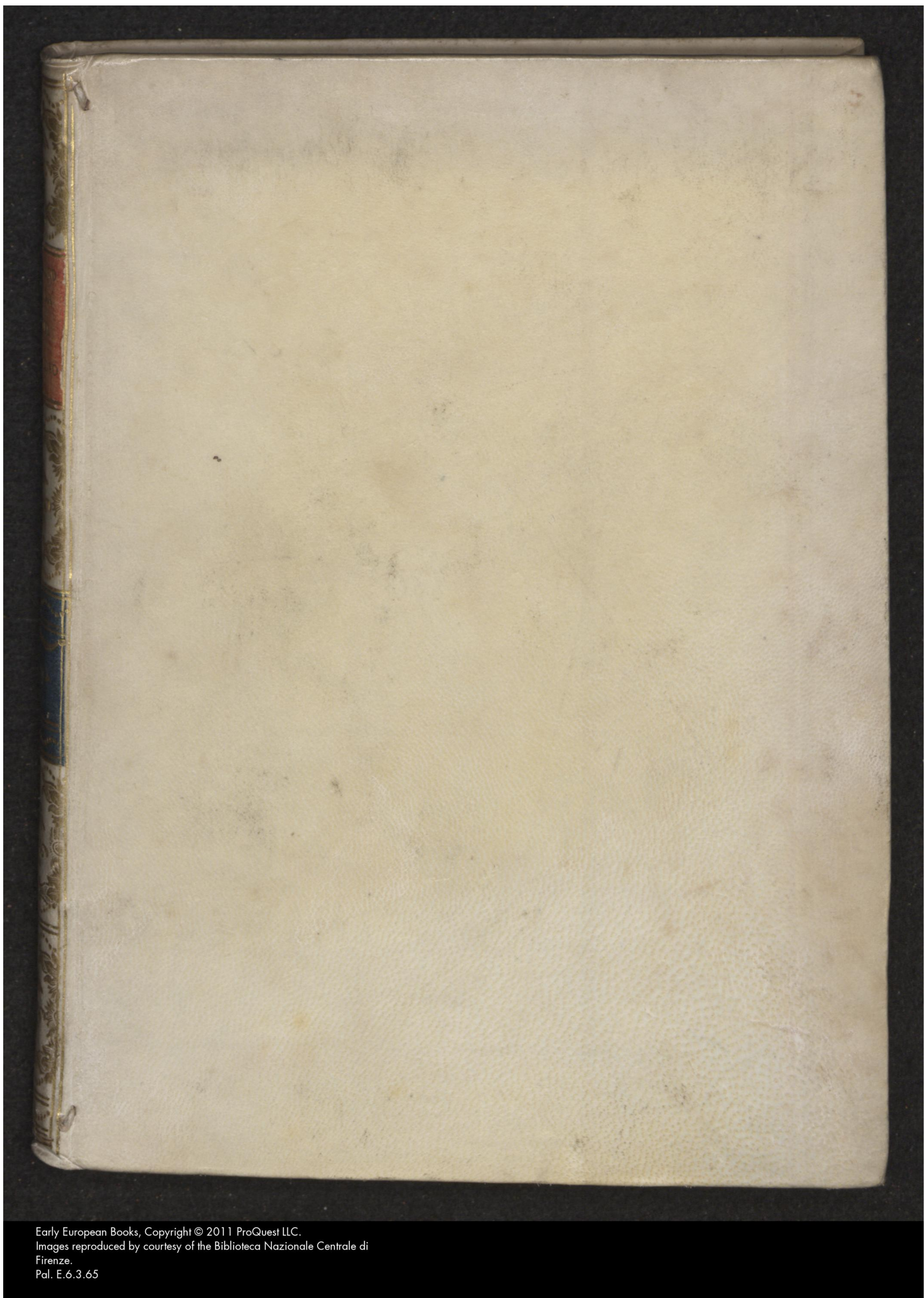
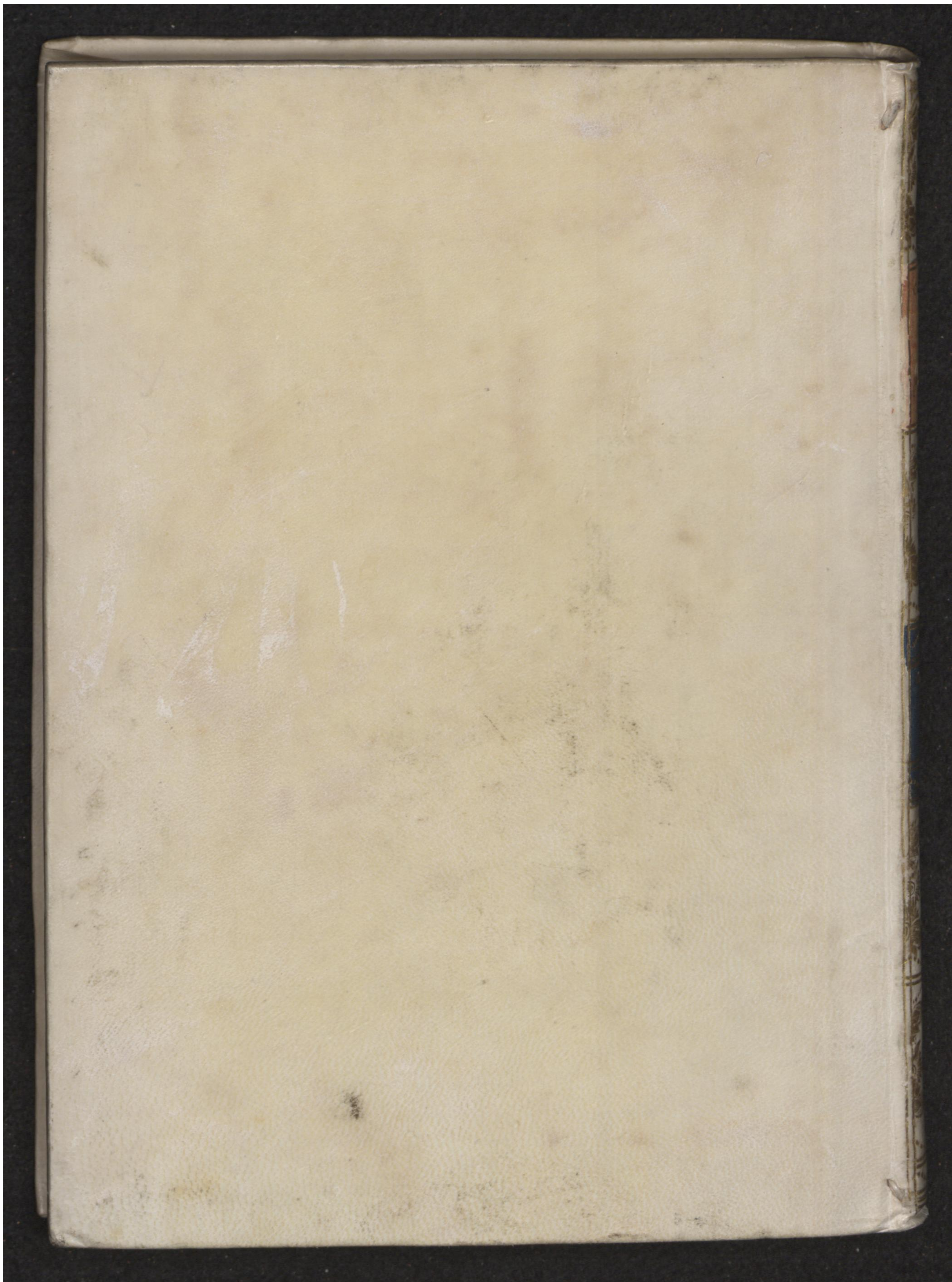












¶SANCTO Iouanni Climacho Altrimenti Scala paradisi





¶ In Nomine domini nostri Iesu christi Amen. ¶ Incomincia el prologo del libro chiamato Climaco el quale cōpose uno de sancti padri antichi el cui nome fu Iohanni abbate del monasterio del monte synai: El qual libro scripse ad instantia & petitione di sancto Iohanni abbate del monasterio di Rayti & delli suoi monaci: el quale monasterio e apiedi del predicto monte synai.

¶ Prologo



QVesto sancto libro ha dua nomi Luno delli suoi nomi e decto tauola spirituale po che in esso si contiene abreuiate & copiosamente quasi tucte doctrine necessarie alla uita spirituale. Laltro nome si e chiamato la sancta scala. Peroche in esso si dimostrano li gradi p li quali lanima sale & peruiene alla summita & alteza della perfectione spirituale Componendo adunche ordinatamente luno sopra laltro amodo di scala cominciādo dalle cose piu basse & seguitādo sempre le cose piu alte per fino chē peruiene alla perfectione della charita diuina. Onde cōtiene questo libro trē: ta gradi. El primo sie del renuntiamento del mondo. El trigesimo sie della fede speranza & charita diuina. Et da q̄sto nome scala: Questo sancto che lo scripse e chiamato sancto Iohanni climaco. Et tanto e a dire quanto sancto Iohanni della scala: Peroche climax in lingua greca & in lingua latina e a dire scala. Et questi sono li gradi li quali si cōtengono nella prenominata scala.

¶ Primo grado



El primo grado sie della fuga del mon & del renuntiamēto delle cose terrene
El secondo di non hauere afecto uitioso a nessuna cosa.
El terzo della perfecta peregrinatione laquale mena lanima a dio.
El quarto della sancta obediē tia laquale seguita Christo.
El quinto della penitentia laquale ricōcilia lanima con dio.
El sesto della memoria della morte della quale nasce el pianto.
El septimo del uerace pianto el quale laua lanima dalli peccati.
Lo octauo della uirtu di non irarsi laquale e forte da qu'istare.
Lo nono di non ricordarsi delle īgiurie riceuute che perdona li peccati.
El decimo di fugire el iudicare altrui chē e cosa laudabile.
Lo undecimo del silentio della boccha el quale e guardia dellanima.
Lo duodecimo e cessare perfectamente dal mentire & dalle bugie.
El tredecimo e della liberatione della accidia che discioglie la mente.
El quartodecimo e del uero digiuno & della discreta abstinentia.
El quintodecimo e della castita che rēde odore nel conspecto di dio
El decimosexto e della uictoria della auaritia che e ydolatria pessima
El decimoseptimo e la sancta pouerta alla quale e promesso el regno del cielo
El decimo octauo e la liberatione della maligna & captiua insensibilita
El decimonono e la psalmodia che si dice & legge nelli monasterii.
El uigesimo e la uigilia che illumina la mente al ben uiuere
El uigesimo primo e la liberatione della paura feminile & pusillanimita

Prologo deltranslatore di questo libro di latino in uulgare

Ofrate ch̃ otolto la impresa a trãslatar̃ questo libro di latino in uulgar̃ cõfidãdome dei adiutorio diuino p satisfare a li serui di christo: li quali non intendeno lo parlare litterale. In prima dechiaro lo mio intẽdimẽto ad uoi legitori. & dico inquesta non intendo seguitare a tutto lordine dele parole del libro scripto in gramatica. Pero che in questo modo non se dechiareria bene pero che e grãde dr̃a dal parlare uulgare al parlare p grãmatica. Ma intendo de ponere le sententie dele parte & de li paragraphi del libro quanto idio mi fara itẽdere quanto piu chiaro potero & alcune parole che poro delle chiose delli santi per piu dechiaratione & suplemento del testo: per non impaciare le margene delo libro scripto fra el testo signato col filo dai piedi: & del non potere e sapere bene declarare me acc-sopero che delli uocaboli uulgari io sõ molto ignorante pero che li hagio poco usati: Ancho perch̃ le cose spirituale & alte non si possono si propriamente exprimere p li parlari uulgari come se exprime per latĩo & p grãmatica p la penuria delli uocaboli uulgari. Impero che ogni contrada & ogni terra a li soi proprii uulgari diuersi da quelli delle altre terre. Ma la grãmatica e lo latino parlare non e cossi. pero che e uno uocabolo apresso tutti latini. Onde ue p̃go che me perdonate se non ue dechiaro cosi perfectamente le sententie & le uarietade di questo libro. Non e difecto del libro ne del sancto chel scrisse. Ma lo difecto e del ignorante translatore. Prendete adunche dal poucro ql lo ch̃ possiti: & per caritade ui piaccia di pregare dio per me.

Grado.i.



Della fuga del mondo & del renuntiamento delle cose trene. Capitulo.i.



A ALBVONO & sopra buono e tutto buono Dio Re nostro: facciamo il principio del nostro parlare perochē glie cosa bella & conueneuole uolēdo parlare alli serui di dio fare el principio desso dio di tutte lecreature lequali dio ha honorate della dignita del libero arbitrio. Alcuni sono chiamati suoi amici: Alcuni son chiamati suoi nobili seruidori: Alcuni son serui ī utili: Alcuni sono alieni daesso: Alcuni sono aduersarii auenga che sieno inpotenti. Li amici propriamente sono gliangeli secondo che dice el nostro signore Ihesu christo nel sancto euangelio quādo parlo dellhuomo che haueua ritrouato la pecora pduta. Onde dice che conuoco liamici & uicini a allegrarsi cō lui e rispose cherano li sācti angeli questi amici & uicini. Li nobili serui son tutti quelli liquali la sua sanctissima uolunta senza pigritia & negligentia fāno. Li serui inutili sono tutti quelli li quali idio ha facti degni del sācto baptesimo ma quello chē nel baptesimo promessono nō seruano amoreuelmente. Alieni & peregrini da dio sono tutti quelli che non sono baptezati ouer che non anno la fede pura & dricta. Inimici e aduersarii di dio sono quelli li quali non solamente cessano dobedire ali comandamenti di dio ma quelli che operano la uolunta diuina quanto posson laīpugnano. Et quātūche ognūo di questi stati richiedesse spetiale & proprio parlamento & tractato. a noi liquali non siamo saui nō apartiene di tutti questi stati fare spetial tractato e parlamento. Ma solamente uolēo parlare del secondo stato cioe delidilecti & nobili serui di dio liquali sanctamente si sforzano per loro comandamento & p la loro fede si fāno uiolētia a parlare di queste cose. Parla questo Sancto di quelli monaci diray ti li quali con li molti humili preghi per la loro molta instantia lo messono a scriuere. Et impero noi extendendo le nostre mane per la obedientia laqle non discerne se quello che e comandato e possibile alui di fare o no. Prendendo la penna dela parola: cioe la audacia di parlare da losforzo che essi ci fanno: Intingendola questa audacia di parlare come se intinge la pēna nele tīte dela piangente & resplendente hūilita. La humilitade e dicta piangēte p la continua sācta tristitia che mette ne la nima per la continua consideratiōe de la propria miseria. Et e dicta resplendente per lo cognoscimento che da ale persone con le qle conuersa con lo spirito di dio che e in se non uolēdo essa essere conosciuta: Ancho e dicta resplēdente per lo lume de la sapientia diuina che e in essa: Et apressādo & posando questa penna del parlamēto sopra li politi & candidi loro coragi si come in carte ancho magiormente si come in tauole spirituale. Dicesi politi coragi per la humile obedientia: Candidi per la uera mūditia. Et tauole per la cōstantia. Depingeremo parlamenti diuini: Ancho magiormēte semite cioe picoli principii & imagine cioe figure & exempli di cose diuine: Et uolendo di questo stato parlare cominciamo cosi. Di tuti quelli li quali per la deliberatiōe delloro libero arbitrio elegono di uolere idio & esso e loro uita & loro salute o fideli o infideli che siano o iusti o iniusti sancti o impii nō uitiosi o

uiciosi: Mōaci o seculari saui oidioti sa
ni c uer infermi o gioueni o uechii. Co
me e uno lūe & uno aspecto di sole co
mune atutti & una successione del aere
cosi idio e come atutti quelli ch̄ uoglio
no lui & non e aceptatore di psone che
uno uoglio e laltro non uoglia. Impio
e quello cheper natura e ratiōale e mor
tale. & uoluntariamente fuge la uita el
suo proprio factore elquale e sēpiterna
le & extima nō esserre. Iniquo e quello
elquale hauendo lalege di dio & credē
dola uiue malignamēte: cognoscendo
lo e uolendo lo contrario di quello ch̄
dio uuole se pēsa credere adio. Christi
ano e quello che e sequitatore di xp̄o q̄
to e possibile al homo. ī parole ī opere
& ī intentione: credendo perfectamen
te ī dio & in la sancta trinitade. Ama
tore di dio e quello che tutte le cose na
turale usa & participa senza peccato. &
secondo la sua uirtu non e negligente
a niuno bene. Abstinente e continente
e quello che stādo in mezo dele tēpta
tiōe e deli lacci dele tēpestade del mō
do si studia e cōbatte cō tutta la sua for
za dehauere li modi e li costumi liberi
dale tēpestade del mondo. Monaco e
uno stato e uno ordene di substātie sen
za corpo cioe di angeli operato e man
tenuto nel corpo materiale e sozzo.
Monaco e quello che solamente le cose
che sono di dio opera pensa e parla &
e unito a christo in ogni tēpo in ogni
luogo & in ogni facto. Monaco e quel
lo che fa continuamente uiolentia ala
sua natura e cōtinua guardia ali soi sen
timenti. Monaco e quello che ha el cor
po sanctificato & la bocca purgata e la
mente illuminata: Monaco e quello ch̄
sēpre sta indolore e in pianto e sempre
se exercita nela mēoria dela morte ue

giando & dormēdo. Lo despreciamen
to del mondo elo lassamēto sie hauere
in odio ogni humana laude & anegar̄
ogni dilecto naturale per aquistare le
cose che son sopra natura. Tutti quelli
che lassano le cose del mondo e de que
sta presēte uita lo debono fare per una
de queste tre cose. O per aquistare lo re
gno del cielo: o per paura dele pene ch̄
elli hanno meritati per li molti peccati
loro: o pla carita di dio cheli habia to-
cato el core. Ma quelli che sēza alchūa
di queste intentione si parteno dal mō
do loloro pentimēto non e ragioneue
le: ma qual sera lo termene elo fine de
la uia loro si parlo Iesu christo elquale
e datore di tutti li beni e stati & non dis
presia nullo bene. Tu che sei uscito del
mondo per fare penitentia deli toi pec
cati prendi lo exēplo da quelli che stan
no ale sepulture apingere li morti loro
& non cessare di piangere e dispergere
le calde & infocate gociole dele lachri
me & dali pianti & clamore di cuore
senza uoce persina atanto che tu ue-
di uenire a te Iesu christo che toglia
la pietra dela cecitade dal tuo cuore: e
come suscito lazaro cusi liberi dalli pec
cati la mente tua: & comandi ali angeli
ministri soi e dica: soglietelo dali uicii
e passione e lassatelo andare ala beata
impassibilitade. Et se non fa cusi nō an
dera inanci el facto tuo. Tutti noi che
uolemo uscire di egypto e fugire dale
mane di farone al tutto bisognamo di
hauere alcūo moyses cioe mediatore ī
fra noi & dio: che extenda p noi le ma
ne a dio: acio che sotto la guida sua tra
passiamo el mare deli peccati: e habiāo
uictoria damalech cioe dale temptati
one. Et pero forono ingannati quelli
che si confidarono di loro medesimi:

non credẽdo abiſognare de alcũo gui-
datore cheli driziaſſe per la uia di dio.
Ricordiamoci come quelli che uſciro
no di egipto ebbeno Moiſes: quelli cħ
di ſodoma ebbeno lãgelo ꝑ guidatore
Li primi ſono riſimeliati a queli che ſo
no liberati dali uitii e paſſione ſpiritua
le: cioe Superbia Vanagloria Inuidia
Elatione Triſtitia per lo ſtudio & per
la cura deli medici. Li ſecondi ſono riſi
meliati a queli che deſiderano eſſorzã
ſi di uſcire deli uitii carnali cioe: Gola:
Luxuria: Auaritia: &c. Impero cibiſo-
gnano di uno auditore che ſia q̃ſi uno
angelo cioe che li metta amolta dicta
ſtreta. Pero che ſecõdo che le piage ſo
no piu frazide coſi abiſognão de me-
dico piu ſauio Veramente ha biſogno
di uiolenza e de cõtinue fatice e de do
lori di penitentia quelli che conlo cor
po uoglião intrare in cielo cioe che uo
gliono lo corpo luxurioſo e goloſo cõ
dure acaſtitade e abſtinentia. Et maxi
mamente nel uſcire del mondo: per ſi
na atanto che la mẽte elo cuore nr̃o ſia
poſto nelo diuino amore & nella ſan-
ctificatione per lopianto efficace. Mol
ta anguſtia ueramente & multa in uiſi
bile amaritudine ſara acoloro che con
uerſano e uiuono negligentemente ꝑ
fine atanto chel cane: cioe lamente ui-
cioſa laquale permane ne le cogitatio-
ne dela gola e dela luxuria amodo chel
cane che ama el macello e li cibi ĩ mon
di per la ſimplicitade e profunda hũi-
litade & per lo ſollicito ſtudio hauera
no facta amatrice di caſtitade & uiſita
tione: cioe di abſtinentia & di ogni pe
na. Ma per tanto confidiamoci noi ui
cioſi & ſenza uirtude & cũ ferma fede
ſenza dubitatione: la noſtra infirmita
de & in potentia cognoſciamo: & con
la noſtra mãe la poniamo ĩ anci a ieſu
chriſto abaſſando ſꝑ mai noi medeſi
mi nel profundo dela humilitade & al
poſtuto riceuerẽo el ſuo adiuiorio piu
che non e la noſtra dignitade. Tutti q̃l
li che uogliono andare a queſta bat-
taglia bella e ſtrecta & dura e legera ſa
piano che egli uano a combatere col
fuoco: cioe con le temptatione del de
monio e de la carne & del mondo: pe
ro ſi conuiene ſempre hauere el fuoco
ĩmateriale in ſe medeſimo: cioe el fer-
uore dela buona uolũtade. Queſta ba
taglie e dicta ſtrecta ꝑ lo laſſamẽto de
li antichi rei coſtumi. Dura ꝑ la perſe
cta mortificatione dela ꝓpria uolunta
de. Legiera ꝑ la confidentia in chriſto:
& per lo dono dela gr̃a. Et q̃lli che uo
gliono uenire a queſta bõta contra la
propria natura: & contra le potentie ĩ
uiſibile ꝓuino ſemedeſimi & mangio
di queſto pane con le latuche agreſte.
Cioe con la mortificatione dela carne
e dela ꝓpria uoluntade: & beui di que
ſto calice: cioe deli ĩproperii & dele uer
gogne con lachrime acio che nõ pigli
no la battaglia in loro iudicio e pericu
lo. E intreno nela battaglia e combate
no feruentemente con tutte le force lo
ro con le arme dela confidentia perſe
cta de la uirtude di ieſu chriſto ſi come
ogni homo che ſi bateza non ſi ſalua
ſi non oſerua li comãdamẽti di dio q̃llo
che ſeguita tacero. Coſſi ogni huomo
che ꝓnde labito di monaco ſi non obſ̃
ua quelle coſe che apertengono a ſua
ꝓfeſſione. Quelli che deſiderão di fa
re bono fũdamento nel ſeruitio di dio
da principio ſe ſtudião abnegare ogni
ſuo ſapere e ogni coſa di ꝓzi o: & ogni
amore ſcazino da loro. Et ĩtrato in q̃
ſta caſa cioe in queſto ſtato bello e bo

no di tre habitaculi et di tre cãtoni fũdato sopra tre colõne: leqle sono innocentia humile degiuno: et castitade. Tutti quelli che sono paruuli ĩ christo con queste tre cose incominciano ꝓndendo per exẽplo li paruuli sensibili li quali queste tre cose hanno in loro. Pero che in essi non e crudelitade ne duritia ne fraude. Non e satietade in satiabile ne eluentre in saturabile. Nel corpo infiato de luxuria. Ma secondo che uengono prendendo piu el cibo el corpo cresce e prẽde calore de luxuria. Cõuiensi al tutto stare fermo in questo fõdamento chi uuole intrare nela battaglia laquale e nela uia de dio. Pero che e cosa molto pericolosa & spiaceuole quando lhõ e intrato nela battaglia & spogliarse le arme: pero che e dare ad intendere che uuole esser ueto. Ancho hauere facto uno bono fundamento e uno fermo principio e utile alanima. Etiam poi che se atepidata perche laĩa che comincia feruentemente e poi uiene in negligentia sẽpre sara puncta & stimulata dala memoria dela sua pria sollicitudine. Perlaqualcosa alchuni sono rinouati e ritornati nella prima loro solicitudine si come laquila chẽ rinoua le penne. Quando lanima tradendo semedesima perde lo calore beato e sopra amabile cerchi diligẽtemente la cagione per laquale la perduto. E contra quella cagione prenda tutto lo desiderio & la pugna & sollicitudine sua. pero che non potra rietrar per altra porta che per quella doue e uscito Quelli che rinuntia nel mõdo ꝑ paura de le pene assimigliato al incẽso ardente el qle da prĩcipio da bono odor̃ finalmente in fumo se risolue. pero chẽ questi cotali comenciano feruentemẽ & poi se alentano in fumo di negligentia. Ma quelli che rinũtião per speranza di premio sono come el mulino chẽ uolge la bestia andando sẽpre aduno modo: Ma quelli che rinũtião perla carita diuina incontinente da principio riceue el fuoco & sẽpre cresce in feruor̃ cõe el foco che e messo nella selua. Sono alcuni che sopra la pietra hedificão li matoni: & sono alcuni che drizano le colõne sopra la terra. Et sono alcuni che uãno un poco apiedi: & essendo confortati & scaldati li nerui loro anderanno poi uelocemente. Queste sono parole figurate & e questo lo intendimẽto loro parlando di quelli che rinuntiano lo mondo. Li primi sono qlli che da principio cominciano a tenere stato di grande uirtute senza obedientia & subiectione. Et pero che non anno experientia deli ĩgãni e bataglie & della obediẽtia deli subiecti diuẽtão fragili & debeli. Li secũdi sono quelli li quali da principio prendono uita solitaria inanzi che sieno purgati deli uitii. Et impercio che nõ hãno fundamẽto de subiectiõe tosto cagiono & uẽgono meno. Li tertii sono quelli liquali senza timore di superbia prẽdono lo iugo de la obediẽtia: & cõ riuerẽtia uãno al securo uiagio de la subiectiõe & apoco apoco confortati dal calore del lo spirito sancto diuẽtano infatigabili & in expugnabili. Et hauẽdo la experientia dele bataglie col diuino adiutorio senza ĩpedimento passano legermẽte per fino ala morte. Essendo noi chiamati da dio re nr̃o Iesu Christo cõriamo prõptamente non aspectãdo tẽpo che se li di nostri fussẽo pochi uscireno di questa uita sẽza fructo de bone operatiõe. Sforziamoci di piacer̃ a dio co

me li caualieri alloro re cōbatēdo uigo rosamente. Pero che poi anno bene cōbatuto da a loro li grādi stati. Temi amo idio cōe temon le bestie: pero cħ io uidi hoī che andarono arubare liqli non temeuano dio. E udendo la uoce deli cani īcontinente ritornorono adri eto. El o tiore dele bestie fece ī essi quel lo cħ nō fece lotiore de dio. Amiamo dio si come amiāo & honoriāo li ami ci nr̄i. Vidi spesse fiate alcuni che offē derono dio & nō si curōno de ricōcili arsi cōlui. Et uidi che questi medesimi offenderono li loro amici in minima parola: & sottomissono con ogni sol licitudine con molta tribulatione ren dendosi in colpa a loro: per se & per li amici & per li parenti con doni per ri uocarli ala pristina amistade. Nel pri cipio dela uscita del mōdo. Al tutto cō fatica & conuiolentia & amaritudine operiano le uirtude: pero che la usāza e quasi conuertita ī natura: ma poi cħ per alcuno tempo haueremo facta ui olentia ad noi ad queste opere uirtuo se lanima & la uoluntanon a tristitia q̄ tunque la sensualitade non sia al tutto senza pena insieme con lanima: ma q̄ do la uoluntade. & lo uostro mortal sa pere: cioe el sentimento dela nr̄a mor talitade e uincto e sotto: & potestatiua mente subiugato dala uirtude data ala nima: laquale da perfectaprompteza. Dalora ianzi adoperiano leuirrude cō ogni gaudio & sollicitudine: & deside rio & fuoco di cuore & fiāma diuina. In quanto sono laudabili quelli che da principio con gaudio& prōpteza ope rano le uirtude & obediscono li comā damenti tanto sono miserabili quelli che dimorando lungo tempo nel exer citio del suitio dedio pur cō fatica ope rano le uirtude & obediscono li comā damenti. Nō dispreziamo ne abiamo in abominatione li abrenunciamenti del mondo liquali alcuna fiata sono fa cti cōproponimēti nanzi pensati per uno sancto proponimento & tormen to elquale dio fa alanima per sūma be nignitade. Pero che qsti cosi facti abre nuntiamenti spesse fiate hanno melio re fine che quelli che furono facti con grande studio. Si chome el seme che cade dimano al seminatore doue non uolse molte fiate fa piu bello fructo che quello che fu seminato con gran de studio. Vedi alcuni che siscontroro no nel re che ueniua non per loro uo glia anche fugiuano per non scontarsi con lui: & poi se armorono & intraro no nel palazo cō lui: & furono nel suo conuito. Vidi alcuni che andorono al monasterio non per sancta intentiōe ma per alcuna necessitade tēporale: & essendo presi dala molta sapientia de lo abate e dale piaceuole e sancte con uersatione deli monaci riceueteno da dio lume digratia & peruennono ad alto stato. Niuno prēda scusa a nō usci re del mondo & prendere stato mona stico dala moltitudine e dala graueza deli soi peccati: pero che questo non e humilitade anzi e amore de delectatio ne uitiosa per laquale non uuole uscir del peccato. Anco siuolefare lo contra rio: pero che doue sono molte: & gran de le piage ne magiormente sono ne cessarie le medicine per curare. Se chia mando noi uno reterreno che andasse mo aseruire ala sua persona non tardi amo: & non ciscusiamo: ma andiamo alui prōptamente: lassando ogni altra cosa & ogni altro afare. Attendiamo a noi medesimi che quando ci chiama

aquesto ordine celestiale lo re deli re &
lo segnore deli segnori & lo dio deli dii
per pegritia & negligentia noi renuti
amo ala sua uocatione: pero che nõ ha
uereo scusa dinãci al iudicio. Lo homo
che non e ligato amatrimonio: ma so-
lamente e ligato ala cura dele cose mõ
dane e uuole andare a uita monastica
e resemigliato a quello che uole correr
con le mane ligate. Ma quello che e li-
gato amatrimonio e resimigliato a co
lui che e ligato le mane e li piedi. Alcu
ni homini mondani uiuendo negligẽ
temente mi dimãdarono e disseno co
si. Come padre, poteremo seguitare ui
ta monastica uiuendo con le moglie e
con le cure dele cose mondane. Ali qli
rispose. Ogni bene che potete fare fate
non dite male altrui odio al proximo
Siate solliciti al diuino officio: & ale sã
cte compagnie. Abiate cõpassione ali
peregrini ali poueri: & ali prigiõi: nõ
togliete laltrui: siate contẽti dele ꝑprie
moglie: e non uogliate altre femine:
& se cosi farete non sereti dilongo dal
regno del cielo. Coriamo lietamente
ala battaglia bella e bona del seruitio di
uino non dubitando ne temẽdo li nr̃i
inimici. Pero che essi risguardano nela
facia dellanima quantunque non la ue
dano chiaramẽte le non per coniectu-
ra di segni per lo loro sottile intendim̃
to: & per la longa experientia & se ue-
deno lanima cãbiata p paura alora fer
mano piu la battaglia: & piu crudelm̃
te combateno cognoscendo li fraudu-
lenti che noi habiamo paura. Et ĩpero
noi lietamente ci armião contra di lo-
ro pero che contra lardito combatitor
niuno ci combate uolunticra. Lo signo
re dispensatiuamẽte alcuia le battaglie
alli comẽciatori: acio che non sbigotis
cano per le forte battaglie da prĩcipio
& ritornino almondo. Et pero si allie
grino in dio tutti li serui soi cono scen-
do in se medesimi questo primo segno
dela carita delo re loro. Et per la uoca-
tione chi ha facta di noi. Et per questa
sollicita cura che ha di noi spesse fiate
dio ci fa cognoscere Ma io uidi alcune
aĩe forte euirile lequale ĩcontinẽte da
prĩcipio dio li ꝑmisse le forte battaglie
uolendo loro tosto loro coronare. Lo
nr̃o segnore dio nõ ꝑmette aquelli che
stano nel mondo che sapiano le batta-
glie che sono nella uia dio: lequale bat
taglie quelli che poco conoscono le re
putano importune. Ma ueramẽte elle
sono oportune ꝑcio che se le sapesero-
no niuno uscirebe del mondo Da prõ
ptamẽte le fatice tue a Iesu christo le fa
tiche dela tua iuuentute: & goderai ne-
la uechieza della richeza delle uirtu ꝑ
fecte: pero che quãdo li homini sono
uechi: si nutricano di quello che hano
guadagnato nel tẽpo della sua iuuentu
de. Et pero noi giouani afatigãoci fer
uẽtemente: & corriãosollicitamẽte cõ
la morte e incerta. Veramẽte noi habi
amo inimici maligni & crudeli & se-
gaci potenti: & non dormẽti ĩmateria
le & inuisibili liquali tengono el foco ĩ
mane per ardere lotẽpio del nr̃o segno
re Iesu christo elquale e in noi. Et ipe-
ro niuno giouane consenta ne creda ali
soi inimici demonii liquali dicono co
si. Non cõsumare neaffligere lo corpo
tuo & la carne tua: acio che non caschi
in ĩfirmita. Et per questo cõsiglio ape
na si troua ꝑsona di questa presente ge-
neratione che uoglia un pocho morti
ficare la carne sua ne priuarla dalli cibi
delecteuoli. Et la ĩtẽtione di questo de
monio che ci cõ siglia e questa di farci

fare lo pricipio dela nr̃a cõuerſiõe pie
ne di negligentia:acio chel fine ſia an
che pegiore. Queſti che ſauiamẽte uo
glino ſeruire a Ieſu chriſto in prima ſi
cometta al cõſeglio e alla obedictia de
li padri ſpirituali liquali conoſcono le
coſe utile ala aĩa per la familiaritade che
hãno cõ dio. E per lo conſiglio e per la
obedietia lor prendino loco mõ & ſta
to cõueneuole a loro. Pero che li mõa
ſterii nõ ſono utile ad ogni hõ. Maxim̃
mẽte a chi e tropo lieto & goloſo. Ne li
remitorii ſono utili a chi e triſto ne fu-
rioſo ne iroſo: pero ci cõuiene cõſide-
rate ad quale di queſte paſſione lhõ e
piu ĩchineuole. Tuto lo ſtato & la con
uerſatione monaſtice ſi contiene ĩ tre
ſtati generali. Luno ſie ſtare lhomo ſoli
tario:& partito corporalmẽte dala gen
te. Laltro, ſie ſtare ſotto la obedictia del
padre ſpirituale con uno o condoi cõ-
pagni. Laltro e dimorare nel monaſte
rio cõ patiẽtia. Lo ſtato di mezo e piu
conueneuole a molti El primo e piu pe
ricoloſo come la ſãcta ſcriptura dice.
Guai al ſole. Pero che ſi cade ĩ accidia
o in ſonolentia o in negligentia o in la
ſciuia o ĩ diſpatõe nõ ha chi laiuti ad ri
leuare. Ma doue ſerãno doi o tre cõgre
gati nel nome mio io dice el ſegnore ſa
ro nel mezo di loro. Chi e q̃llo mona-
co ſauio e fidele el q̃le ſoto la obedictia
& ſubiectiõe ſoto la fatica el dolor̃ con
ſeruo el feruor̃ ſẽza rifredam̃to:& p fi
ne a la morte ſua non ceſſo di creſcer̃ cõ
tinuam̃te foco a foco:& feruor̃ ad fer-
uor̃:& deſiderio a deſiderio:& amore
ad more:& ſollicitudĩe ad ſollicitudine
q̃ſto cõ li ſeraphini ſera. Queſto e lo p̃
mo grado di queſta ſãcta ſcala tu che ci
ſei ſalito nõ ti riuoltate adrieto alle coſe
terrene. ℭ Di non hauere affecto
niuna coſa uicioſamẽte

Grado.2



Velli che ĩueritade ama el
nr̃o ſegnore Ieſu chriſto por
tandolo nel core ſuo. Et quel
li che ĩueritade cerca de pti-
cipar̃ lo regno del cielo. Et q̃lli che ĩue
rita ha dolore deli peccati & dele offen
ſiõe ſue. Et q̃lli che in ueritade poſſede
mẽoria del iudicio:& deli tormẽti eter-
nali: Et q̃lli che ĩueritade portão ĩ core
la mẽoria della morte ſua q̃ſti dal hora
ĩnanci nõ amera piu ne ſe curera ne ſi
dilecterano di pecũia ne di poſeſſione
ne di parente ne di amici ne di honore
di q̃ſta uita: ne di niũa coſa trena. Ma
tutto lo effecto ſuo & la ĩchinatiõe:&
ſollicitudine di q̃ſte coſe la ſcacera da ſe
& hauerala ĩ odio e ancora la carne ſua
& coſi nudo da ogni coſa ſẽza nulla du
bitatiõe:& ſẽza pigricia ſeguitera xp̃o
& ſemp hauera la ĩtẽtiõe al cielo:& dal
cielo ĩuocara lo adiutorio ſuo ſcdo el ſã
cto propheta che dice a dio. La aĩa mia
ſapogera ad te. Et ſecõdo laltro pp̃heta
Hyeremia che dice a dio:Segnor̃ a me
fu fatica di ſeguitare te paſtore:& nõ di
ſiderai cõſolatione ne ripoſo humano
Grandiſſima cõfuſiõe e aq̃lli che laſſa-
no le coſe ſopra dicte dapoi la uocatiõe
ala q̃le li ha chiamati dio & nõ hõ ſolli
citarſi o curarſi piu di niuna altra coſa
la quale nõ ci ſia utile nel hora dela nr̃a
neceſſitade:cioe dela morte & q̃ſto e q̃l
lo che dice el ſignore nello euãgelio.
Voltarſi ĩdrieto e nõ eſſere acto alo re
gno del cielo. Lo ſegnore cognoſcẽdo
chel uiagio di quelli che ĩcomẽcião ad
andare per la uia ſpirituale e molto di
ſduceuoli:& che dimorando & con-
uerſando con li ſeculari legeramen-
te ricaſcano nel mondo: Et pero dice
a quello giouane che dimando licen-
tia di ritornare a ſepelire lo ſuo padre.

Laſſa ali morti ſepelire li morti loro. li demonii poi che ſiamo uſciti del mondo ci metteno auedere che li ſeculari ſiano beati: pero che fãno le opere della miſericordia: & della compaſſione: & che noi ſiamo miſeri ariſpecto di loro pero che ci ſiamo priuati de tutte le uirtude loro. Ma la intentione deli noſtri inimici ſie queſta adulterina & falſa humilitade o de reducerci al mõdo o rimanendo monaci farci cadere ĩ diſperatione. Lo diſprezare li mondani e quelli che uiuono ſecolareſcamente ſi puo fare in dua modi. Lũo modo ſie per arrogantia e per propria noſtra reputatione. Laltro modo ſie che ſtando noi di lunge da loro diſprezare lo ſtato loro per acquiſtare a noi la ſperanza & fugire la diſperatiõe. Vdiamo lo ſegnore noſtro Ieſu chriſto quello che diſſe a quello giouane el quale hauea operato quaſi tutti li comandamenti de dio quando diſſe: Vna coſa hai meno ſe uuoi eſſere perfecto. Vendi tutte le tue coſe & dalle a poueri & fati pouero & ſeguita me. Anchora ha cõfirmatione del cuore nr̃o attẽdião cõe lo nr̃o ſignor̃ Ieſu xp̃o tutti quelli che uiuono: & cõuerſão mũdanamente li iudico p morti quando diſſe a quello giouane. Laſſa li morti ſepelire li morti loro. Et non e uero che lo ſignore diceſſe quello chelli fuſſe meſtiero di uendere le coſe ſue per riceuere lo baptesimo. Bene ci debe baſtare ad hauere certeza dela perfectiõe delo ſtato noſtro queſte parole diſſe Ieſu xp̃o Quelli che uiuono nel mondo con le uigilie e con li degiunii & con le fatiche & con el male patire aſſligono loro medeſimi: & uoglio no andare a uita mõaſtica quaſi ha examinatione & probatione dela bõtade uerace guardaſſeno chel prĩo loro modo de uiuere non lo ſeguitĩo piu: pero che era pigro & inepto a riſpecto dela uita monaſtica: ſi per le laude & per la uanagloria, che riceue la bona uita ſeculare: ſi per luſo dela propria uoluntade ſi per le tempeſtade & turbatione: ſi p luſo & per la proprietade dele coſe. Io uidi alcune piante de uirtute piantate da quelli che ſtauão nel mondo lequale erano rigate dal limo lotoſo deli cõducti: cioe dala uanagloria e quaſi fuſſono ſarchiate coſi i rami uiuificauano per la ueduta de la gente: & erano ſtati da le laude. Et eſſendo queſti paſſati ala ſolitudine doue non erano chi uedeſſe: & laudaſſe queſte loro piãte: cioe opere uirtuoſe incontinente furono ſeche. Pero che le piãte uſate dalaqua nõ hãno natura de fructifire neli luogi ſẽza aqua. per queſti exẽpli ſe dãno ad ĩtendere che le opere buone deli mõdani lequali ſono facte in apparentia de le gente nõ ſono ſi ſincere e ſi perfecte come le oper̃ uirtuoſe facte nel diſerto fuori dela ueduta dela gente. Ancho ſono piu ĩ facte: Quelli che hãno ĩ odio el mondo liberato dala mundana triſtitia: Ma chi e inclinato nel amore de alchuna coſa uiſibile: queſti nõ puo eſſere libero dalla triſtitia. Che come potera eſſere che non ſi contriſti quando ſera priuato dela coſa che ama. In tutte le coſe ch̃ ci poſſono aduenire & occorrere ſi ci ſono meſtieri di hauer̃ molto attendimento ſpetialmente in queſto Che io uidi molti che ſtando nel mondo per la molta ſollicitudine: & uigilie di queſta uita erano liberi dala temptatione dela carne. Et eſſendo uenuti a uita monaſtica eſſendo in molta tranquilitade furono ſforzati miſerabilmẽte

dali mouimēti dela carne. Laqual cosa
uene per lanegligētia eperla inreueren
tia & perla ingratitudine:& perla pro
pria reputatione e perla inobedientia
Atendiamo noi medesimi che nō sia-
mo inganati in q̄sto che dicendo e cre
dēdo noi andare per lauia strecta & ar
gosciosa che mena ala uita nō andiāo
errādo per la uia ampla & spatiosa che
mena ala morte. La uia strecta e questa
patire fame stare ueghiādo tutta la no-
cte in orē beuere laq̄ amesura/māgiar
poco pane riceuere lo beueragio dele
uergogne & deli īproprii el quale pur
ga laīa patire in pace le derisione e le il
lusione e la mozamento dela propria
uoluntade. Patire le persecutiōe e le re
p̄hensione quando e dispregiato nō
mormorare patire le uiolente iniurie
quando e offeso sostenere fortemente
quando e stratiato non indegnarsi : &
quādo e dispreciato e tenuto uile non
adirarsi:& quando e iudicato humili-
arsi. Beati quelli che uano per questa
uia, pero cħ de loro e lo regno del cielo
niuno entrera nello regno del cielo di
nanzi alo sposo portādo corona:se se
dapoi el primo secundo & terzo rinū
tiamento. Lo primo sie di tutte le cose
e li facti del mondo & di tutti li homi
ni amici e parenti. El secōdo e del pro
prio seno e dela propria uolūtade. Lo
terzo e dela uanagloria che cōseguita
ali p̄mi renūtiamēti. Disse el segnore p
el pp̄ha ali sui soi. Vscite del mezo de
la gēte puersa:& nō ui sforzate col mō
do dela īmūditia Che q̄le fu mai de lo
ro che facesse le marauiglie: q̄le di loro
suscito li morti: quali cacio li demonii
Pero che queste sono le corone e le di-
gnitade che dio da ali sancti & perfecti
monaci dispreziatori del mōdo Quā

do li demonii dapo lo renuntiamēto
del mondo ci fano bollire lo core info
candolo per la memoria deli parenti
& dela propria contrada. Alora si con
uiene cħ noi ci armiamo dele arme de
la oratione:& infocando noi medesi-
mi perla memoria del foco eternale :
& per spengere quel foco che consuma
lanima. Qualunque persona si pensa
ua:& credeuasi essere inchinato alamo
re dalcuna cosa senza uitio: & essendo
priuato di quella cosa el suo core se con
trista questi perfectamente īganaua se
medesimo. Qualunque giouane per
sone sono fortemente inchinati ale cō
cupiscentie alli amori carnali o alle de
litie dela gola e uoglino andare a uita
monastica debono con ogni sollicitu-
dine:& attēdere solicitare se medesimi
sotto le fatiche & dolori:& ogni austeri
tade abstinēdosi da tutte le delitie & da
ogni malignitade. Ad cio che non sie
no facti peiori dapoi nello mōasterio
che non erano in prima: cioe nel secu
lo: Et lo porto dela salute non sia aloro
acresimento de periculo: La qual cosa
conoscono coloro cħ nauigano el ma
re ītellectuale: cioe quelli che hāno di
scernimento dela uita spirituale. Et e q̄
sta cosa molto miserabile a ueder la gē
te sancta pata del pelago essere anega
ti nel porto. Questo e lo secūdo grado
dela scala o tu cħ corri seguita loth e nō
la moglie. ¶ De la uera pere-
grinatione. Grado. 2.

LA peregrinatiōe e uno lassa
mento senza riuoltarsi di tutte
quelle cose che ci sono cōtra
rie e dano a noi impedimento ala uia
dela salute. Le cose e li modi cħ sono m̄i
stieri a questa peregrinatione sono q̄ste
ste. Discaciare da se la propria coofidē

tia el costume riuerēte:& el modo uergognoso. Abscōdere la sapientia:& nō publicare lo saper suo. Abscōdere la uita e lo stato suo.& la intentione sua:& la sua cogitatione. Lo apetito dela uiltade:& lo desiderio dele tribulatione. Moltitudine di sācti desiderii: & amore de Iesu Cristo. Rinūtiamento di uanagloria & odio di nome di sāctitade & scientia & profunditade di silentio. Questa cogitatione dela peregrinatione e natura di molestare dal prīcipio li serui di dio & e sopra ordinata:cioe: dadio astimulare li amatori per lo foco diuino che nō lassa possare inducēdo li amatori aquesto bello bene: cioe de dilongarsi dali parenti suoi per patire uiltade e tribulatione. Ma quanto questa contritione e grāde e degna di laude tanto a bisogno di molta discretiōe chi la uole seguitare. pero ch ogni peregrinatiōe non e pfectamente bella che come dice Iesu Cristo. Chel ppheta e sēza honore ne la patria. Guardiamoci che la nostra peregrinatiōe ñ sia per cagione di uanitade:cioe di essere honorati nela patria aliena. La peregrinatione ueracie fa lanima lassare tutte le cose per fare la mente e la cogitatione inseparabile da dio. La peregrinatione e amatrice:& operatrice di continuo pianto. Peregrino uerace e quello el quale ogni affectione sensuale deli suoi e deli altrui fuge e discacia da se. Tu che uuoli essere peregrino:& habitatore in solitudine non patire stare cō teco le anime amatrice del mōdo. Pero chel latrone uiene quādo non ti pēsi:& quando nō lo aspecti. Nolti uolsereno tenere con seco li pigri e negligenti per saluarli liquali se perderono insieme con essi pero chel fuoco che era in essi se spinse apocho a puocho: parea questo deli comenciatori. Tu che ai receuuta la fiamma: cioe lo accendimento dela gratia cosi operando con essa non te atepidando per condescendere ali negligenti. Pero che nō sai quanto questo accendimento ti debia durare:& partēdosi da te per la tua negligentia rimaresti poi nele tenebre. Nō e richiesto ad ogni homo di saluare altrui. Vnde dice lo diuino apostolo. Ogni homo rendera ragione a dio p se medesimo. Anchora dice: perche amaestri te medesimo. Quasi dica de li facti altrui non sapemo: ma di noi altutto ci e dibisogno di sapere. Tu ch sei facto peregrino armati di bene che certamēte altutto discaci da te el demonio deli girouasi e qlli che sō amatori deli dilecti sensuali: cioe quello dimonio che fa li monaci essere girouagi:& non stā fermi alle celle Et quello demonio che induce li mōaci ad essere amatore deli dilecti sensuali. Pero che la peregrinatiōe da occasiōe a questo demonio di tēptare di queste cose del nō star fermo. Prēdi questa cagione che dice cosi el tēptatore ali peregrini. In ogni parte ai tanto come nelaltra Anco el fa fugire da ogni loco penoso e falli amare pur li lochi delecteuoli. Bella e buona cosa e non hauere affecto uitioso a niuna cosa:& questa bella e bona cosa dala uera peregrinatione pcedi: pero che quelli che per amore del nostro segnore Iesu cristo e facto peregrino nō ligera piu laffecto suo aniūa cosa: acio che non para ripressato alle passione: & ali uitii daliquali era ritracto. Quello che facto peregrino dal mondo nō si rapressi piu al mondo: pero che li uitii hano questa natura che amāo di tor

nare in quelli liquali gia contaminaro
no: Eua prima femina non uolunta-
riamente fu sbandita di paradiso. Ma
el monacho uoluntariamente se sban
disse dala patria. Et quella desidero el
pomo dela inobedientia per lo quale
fu descaciata Ma quelli se desideraisse di
tornare ala patria continuamente pa-
tirebe danno spirituale dali suoi parē-
ti secondo la carne. Fugi come dal fla-
gello li lochi oue sono le cagione di ca
dere in peccato: pero chel pomo che ñ
e presente non e tanto desiderato. Et
Et non te sia celato questo modo e que
sto inganno deli ladroni che ci amo-
niscon che noi non ci partiamo dali se
culari dicendo cħ hauemo grande me
rito se uedendo le femīe serueremo ca
stitade. Ali quali non si debbono obe
dire ancho fare lo contrario Quando
alcuni tempi essendo stati dilunga da-
li parenti haueremo acquistade alcu-
na religiositade o compunctione o cō
tinentia o abstinentia alora uengono
li demonii con le cogitatione dela ua-
nitade metendoci auedere che tornia-
mo ala patria ad hedificatione & exē-
plo. & utilitade de molti liquali sapea
no le prime nostre male operatione..
Et se haueremo alcuna scientia o par-
lamēto spirituale alora ci metono aue
dere che torniamo al mōdo come ma
estri: & saluatori delle anime: & a que-
sto intendimento che quello che haue
no acqstato nel porto dispergiano nel
pelago. Sforciamoci di sequitare Loth
& non la moglie: pero che lanima che
torna doue e uscita si come el sale exua
nisse: & da lora inanzi remāe īmobile.
Fuggi degypto senza riuoltarti: pocħ
coloro liquali ciritornorono cō licuo-
ri alla terra della impassibilita di Ieru-
salem non furono degni diuedere. Al
cuna uolta uiene alli incominciatori p
la picoleza dello spirito hauendo lassa
te le cose loro si si riuoltano ariuolerle
& ritornare alla patria. Et e alcuna uol
ta che quelli che sono perfectamente
purgati ritornano alla patria per sanc-
ta intentione: & utilmente a saluar alc
tri cō la salute loro. Cosi torno inegyp
to quello cōtemplatore didio Moyses
per la salute della gente sua mādato da
dio. Nel quale egypto molti periculi &
angustie dimente sostenne: Buona co-
sa e contristare li parenti & nō lo signo
re nostro Ihesu Christo. Peroche que-
sto cicreo & saluo: Ma li parenti spesse
uolte quelli che amarono feciono dan
nare: & andare alle pene eternale. Pe-
regrino e quello che sta scientemente ī
fra quelli della lingua sua senza parlarē
come se non sapessi parlare quello lin-
guagio: Et lo partire della patria dagli
nostri propinqui non si debbe fare per
odio se non per lo nocimento de lani-
ma sua el quale si peruiene per lo apre-
giamento aloro: Et di questa cosa lo no
stro signorē Ihesu Christo ci dette el ma
gisterio in se medesimo sicome di tutti
gli altri beni in quanto esso alcuna uol
ta lasso li parenti secondo la carne. On-
de a quello cħ disse allui Ecco la tua ma
dre & li tuoi fratelli che ti domandano
Incontinente el nostro buon maestro
dimonstro a noi lodio senza uitio di-
cendo: Chi e la madre mia & chi sono
gli miei frategli: Et disse la madre & li-
fratelli miei sono quegli che fanno la-
uoluntade del padre mio che e in cielo

El padre tuo sia quello che insieme cõ
techo si uole afatigare per leuare date
el peso deli tuoi peccati. La tua madre
sia la sancta cõpunctiõe laquale ti puo
lauare dale sozure. Et tuo fratello sia
quello che si fatiga ĩsieme con teco: &
amonisceti pet menarti ala uita spiritu
ale. La moglie tua sie la memoria de la
morte con laquale ti colochi e iaci e lie
ui. Li toi fiogli carissimi siano li pianti
e li suspiri del core tuo. Lo fuo sie el cor
po tuo. Li amici tuoi si no le sãcte uir
tude lequale se ti serano amiche ti po.
terano essere utile nel tẽpo dela morte
Questo eel parentato de quelli che uo
gliono andare a dio. Lo amore e lo de
siderio de dio spĩge de lanima lo amo
re deli parenti. Ma chi pensa de hauere
luno e laltro ingana se medesimo Vn
de quello che dice. Niuno puo seruire
adoi segnori: & quello che seguita: An
cho dice. Io nõ ueni amettere pace in
terra: cioe amettere amor̃ de padri afi
gli & de figliogli apadri in quelli che
elegono di fuire me. Ancho uẽi amet
tere battaglia e coltello pero che ueni
ad partire li amatori di dio dali amat
ri del mondo Et quelli che sono ĩmate
riali dali materiali: & li amatori deli
honori dali humili Vnde el segnore si
realegra dela discessione e seperatione
facta p la caritade sua. Guardati guar-
da che non ti pata tutto el mondo pie-
no di aqua di tribulatione intorno al-
li tuoi parenti: acio che tu quasi ragio-
neuolmente ti debbi mouere ad anda
re ad secorerli ad essi. Pero che questo
ti fa parere sathanas col amore uitioso
cħ tu hai aloro per farti anegare nel di
luuio del mondo insieme cõ loro: Nõ
hauere misericordia alle lachrime deli
tuoi parẽti: acio che nõ sia constrecto
di piangere eternalmente. Quãdo li
tuoi parenti ti circundano come le a.
pe ancho come le uespe facẽdo di te la
mento alora ti recha dinauci ala men-
te tua li peccati toi & la mõte tua & del
eterno iudicio & da questo pensiere nõ
cessare. acioche possi uincere lo dolore
col dolore. Promettẽo anoi magligna
mẽte li nostri: & non nostri: nostri per
lo corpo: & non nostri perche sono ini
mici de lanima nostra di fare tutte q̃l-
le cose che noi amiamo: cioe opere spi
rituale se non ci partiamo da loro: ma
la intentione loro e de impedire la no
stra uia spirituale & uirtuosa: acio che
rimanendo con loro finalmente ci ri-
tragano ala loro iuteutione. Se noi ci
partiamo dali luogi nostri sẽpre andia
mo aluogi piu uili & piu poueri & piu
priuati di consolatione: & dele delicie
del seculo: & deli dilecti di questa uita
& maximamente di laude & di uana-
gloria & deli romori del mondo. Et se
non faciamo cosi noi uolamo cõ li ui-
tii & cõ le passione. Nascõdi la tua no
bilitade: & non publicare la tua bona
fama põposamente adcio che non sia
trouato de esser̃ altro in parole & altro
in opere: Niuno fu che tanto si desse ĩ
opera ala peregrinatione quanto quel
lo grãde patriarcha Habrahã: Alqua-
le disse dio. Esci dela t̃ra tua & delo pa
rẽtado tuo & de la casa del padr̃ tuo. Pe
ro che esso fu uocato ad altro linguazo
& a terre di barbari: Et e stato che alcu
na fiata dio ha glorificato alcuno pe-
regrino asimiglianza di quello sancto
abraham & ancho piu. Ma quantun-
que habia dato questa gloria ad alchu-
ni bona cosa e celarla & uelarla con el
scudo dela humilltade. Quando li de
monii e li homini ci laudano dela nr̃a

peregrinatione come dauna grande ꝑ
fectione alora ci ricordiamo rictiamte
di quello che per noi discese di celo in
terra & cognosceremo che gia mai nõ
poteremo adimpire uerace peregrina
tione. Ma molto crudele & ĩfecto e ui-
tioso e quello affecto & amore che noi
hauemo aparenti: & amici e domestici
& aqualunque altra ꝑsona che ha po
tentia di retrarci al mondo: & spingere
finalmente el fuoco dela nostra cõpun
ctione. Come e impossibile di guarda
re con uno ochio in cielo & con laltro
in terra cosi e impossibile di non pe-
rire secõdo lanima colui che da li suoi
domestici: & dali altri non si fa perfe-
ctamente peregrino con la cogitatiõe
& con el corpo quanto puo: Intende-
si di quelli che sono chiamati aquesto
stato. Con molta fatica & cõ molta ba
taglia se acquistano in noi li boni & or
dinati costumi. Et essendo ĩ questo mo
do acquistati si possono perdere ĩ uno
momento di tẽpo: pero che non so-
lo lealtre cose ma solo le parole. Co-
me dice sancto paulo. Corrumpono li
boni costumi le rie parole. Et non solo
le parole desordinate lasciuie e uitiose:
ma etiã le parole ordinate di sapientia
e prudentia mũdana per lo fausto dela
eloquentia enfiano di uanitade: & ex-
tolleno insuperbia le quale cose nonsi
cõuengono ali serui de dio. Quelli cħ
dapoi cħ ha lassato el mondo e conuer
sa con li mondani o sta apresso di loro
altutto emestieri che cada ĩ uno di q̃sti
tre lacci che o elli cadera nele opere lo
ro uitiose o elli sera contaminato pen
sando liberamente nel male che e in es
si o non essendo cõtaminato in quello
modo sera contaminato di superbia o-
di uanagloria iudicando quelli che so
no caduti.

Deli sõpnii che uẽgono a q̃lli cħ nõ sono bene introducti. Grado. 5.



LA imperfectione dela scien
tia del nostro intellecto: &
la nostra ignorãtia ñ si puo
occultare: pero che come ꝑ
el gusto se discerne li cibi cosi ꝑ lo udi
to delle orechie si cõprehẽdono le cose
che sono nellamẽte. La ĩfirmitade del
ochio lamanifesta el sole: & la insipiẽ-
tia de lanima si dimostra per le parole
Impertanto la lege dela carita sforza a
quelle cose che sono sopra potẽtia. Im
percio io extimo non determino esse-
re cõueneuole infra el tractato dela pe
regrinatione ĩterponere alchuna cosa
deli sõpnii: acio che non siamo altutto
iguoranti dela fraude de li demonii.
El sõpno sie mouimento di mente nõ
mutato el corpo. Fantasia sie dilusiõe
deli ochii dela mente dormiente. Fan
tasia sie excesso o leuamento dimente
nel corpo uegiante. Fãtasia sie cõtem-
platione non permanente.. La cagiõe
di questo tractato deli sõpnii ĩ questo
capitolo e quasi manifesta: pero cħ q̃n
lassãdo noi medesimi e tute le cose mũ
dane e li parenti ela patria e siamo fa-
cti peregrini per la carita diuina. Alo-
ra li demonii si sforzano de cõturbar-
ci per li sõpnii demostrãdoci come li
nostri parẽti & domestici sono ucisi o
morti o detenuti in molta amaritndi-
ne: & angustia ꝑ noi. Et pero chi crede
ali sõpnii e come lhomo che corre da-
roi lũbra sua e pensasi di prenderla.
Li demonii dela uanagloria neli som-
pni se mostrão propheti: peroche essẽ
do molto astuti coniecturão le cose de
bono uenire & essi celi fano uedere in
sompno: acio che uedẽdole uenire ad

effecto ci marauegliamo e leuiamo el nostro cuore in altura de superbia pensando noi essere apressati ala gratia de la prophetia. In quelli che li obedisco no spesse fiate el demonio diuenta propheta. Ma in quelli che lo disprezano sempre menteno. Lo modo per loqual le el demonio cognosce molte cose che debono uenire e questo: pero che essendo esso spirito uegono le cose corporale e le lor casone. Unde cognoscendo che alchuno de bono morire per sopno el fa uedere. Et quelli che sono piu legeri: & piu uani fano prophetare per loro non che per altro modo elli cognoscano le cose che debono uenire se non coniecturando per le casone che uegono Et in questo modo li medici: & li homini experti & incantatori: molte fiate predicono le cose che debono uenire: & uengono. Spesse fiate el demonio si trasforma in angelo de luce & in forma de sancti martiri: & demostraci in sopno che uengono a noi: acio che suegiandoci ci facino cadere per la propria reputatione e per lo superbo gaudio. Et questo te sia segno de lo inganno. pero che li angeli dimostrano a noi pur pene e iudicii: acio che suegiandoci noi temiamo e piangeamo. Quando noi comenciamo acredere a li demonii & sopnii si ce inganano poi e fano le delusione essendo noi risuegiati. Chi crede ali sopnii al tuto e isuanito. Ma chi e incredulo questi e amatori de sapientia. A soli quelli spiriti come ti demostra pene e iudicii credi. Ma se per queste pene e iudicii la disperatione ti asalisce e molesta sia certo che questo sie dali demonii. Questo e el terzo grado e uia e corso aperuenire ala beata trinitade o tu che ci sei salito non decliare ne a mano drita ne a sinistra

Seguita el quarto grado.
Dela sancta obedientia laquale seguita christo.

DApoi le cosse predicte con ordine de rasone die seguitare a noi combatitori de yesu christo: el tractato dela obedientia. Pero che come adogni fructo ua inanci el fiore cossi adogni obedientia ua inanci la peregrinatione del corpo: & dela uolontade & con queste due uirtude si come con due ale doro ritorna acielo senza negligentia la anima sancta. Unde quasi de essa lo propheta per lo spirito sancto parlo quando nel psalmo disse. Chi medara le penne come di columba: & uolero per la activa uita e riposero per la contemplatione e humilitade. Et pero non despreciamo di parlare delo stato e dele arme di quelli che combatono sotto questa sancta obedientia: ma pensiamo come tengono lo scudo dele fede fermo uerso idio e uerso lo loro pastore. Per loquale scudo ogni pensiero de infidelitade & di preuaricatione dase discacino. Et sempre tengano isguainato el coltello delo spirito a uccidere ogni propria uoluntade che aloro si apressiasse essendo uesti ti della panciera della patientia e dela mansuetudine a portare in pace ogni ferita: & poncturа de iniuria: & di parole. Et habino in capo lelmo dela salute e la protectione dela oratione del padre spirituale. Et essendo cossi armato luno deli piede extendino in seruitio & in ministratione deli frati. Laltro tengano la oratione. Obedientia sie perfecta abnegatione de la propria anima mostrata manifestamente per le opere corporale. Obedientia sie perfecta abnegatione del

propria corpo per lanima e per la uo-
luntade fermamente moſtrato. Obedi
entia ſie mortificatione dele membra
nella uiua mente: & deliberatione. O-
bedientia ſie mouimento non nanci
penſato morte uolontaria e uita ſen-
za cura & periculo ſenza dubitatione
ſcuſatione dinanci adio non nanci pē
ſata. Carenza de timore di morte. Na
uigatione ſenza dampno. Vno anda
mento de uita dormendo. La obedi-
entia e ſepultura di uoluntade: & reſur
rectione de humilitade. Non con tra-
dice ne diſcerne morta nelli beni: & nel
li mali apparenti. Quelli che la arege
re ſanctamente mortifica la ſua anima
& ditutte: le coſe rendera raſone adio.
La obedientia ſie laſſamento de diſcre
tione infra le richeze dela diſcretione.
El principio di queſta mortificatione
delli membri e del corpo e delanima e
dela uoluntade ſie fatiga e dolore. El-
mezo alchuna fiata e con dolore al-
chuna fiata eſeuza dolore. El fine poi
e imperfecta tranquilitade di mente
e ſenza ſentimento di dolore. Ancho
alhora e triſto e dolen e queſto obedi
ēte uiuo: & morto beato quando ſi ue-
dera fare la propria uoluntade temen
do el ponto del iudicio. Tutti uoi che
ui uolete ſpogliare acorrere nel cāpo d
la cōfeſſione intellectuale. E tutti uoi
che ui uolete armare p intrare alla bat-
taglia dl martirio ſpirituale. Tutti uoi
che uolete prēder el iugo de chriſto ſo
pra el collo uoſtro. Tutti uoi che uole
te ponere lo peſo uoſtro ſopra le ſpalle
altrui. Tuti uoi che uolete uedere uoi
medeſimi p cōprare libertade. Tutti
uoi che uolete notare ſopra le mane al
trui: & eſſere tenuti ſopra laqua p tra-
paſſare qſto grāde pellago di qſta uita
ſēza piculo. Cognoſciate che uoi uole
te prēdere una uia breue: & aſpa laqle
uia ha ſolo uno īgāno: & e queſto. El
mouimento: & lordine: & regula e for
ma: & amore: & piacimento della pro
pria uoluntade. Laquale chi lha pfecta
mēte: & altuto abnegata inanciche in-
cōencia an andare e gionto Obedien-
tia ſie infino ala morte gia mai nō cre
dere ad ſe medeſimo de niuno bene Se
noi ci poniamo in cuore di mettere lo
capo ſoto el iugo della obediētia pue-
nire ad hūmilitade: & ſalutatiōe ſe ha-
uemo ſeno e diſcretione īnanci che in-
triamo aqſta obediētia cerchiamo: &
examinamo diligentemēte el noſtro
cōducitore adcio che nō ſiamo ingan
nati comettendoci auno marinaro co
me auno gubernatore: & auno īfermo
credendo hauere uno medico: & auno
uitioſo credēdo di hauere uno homo
uirtuoſo. Pero che eſſendo poi intrati
nel pellago uolēdo eſſere cōducto abo
no porto nō ſiāo cōducti anaufragio.
Ma da poi che ſeremo intrati nelo ſta-
to dela ſancta obedientia el buono no
ſtro conducitore: & ordinatore dela-
noſtra bataglia altuto piu non iudichi
amo ne uogliamo cognoſcere li ſuoi
defecti quantunque uediamo in loro
alchuni picoli defecti liquali lo ſtato
humano non puo carere. Pero che de
lo ſtato dela ſubiectiono non haureſ
ſemo niuna utilitade ſe noi iudicaſſe-
mo li noſtri prelati. E uolendo noi ſē-
pre conſeruare la deuotione: & la fede
ferma ali noſtri paſtori ci ſono miſtie-
ri altutto di tenere ſempr̄ nella noſtra
memoria li noſtri buoni conducitori:
& le utilitade ſpirituale cħ haueno rice-
ute da loro. Acio che quando li demo
ni ſi ſforzano di ſeminare la infidelitad

contra diloro neli noſtri cuori noi per
queſti boni ricordamenti che ſono in
noi poniamo ſilentio aquelli demonii
Che per quanto ſera neiamẽte uigoro
ſa la fede tanto el corpo prõptamente
obediſce. Ma chi offende e cade in que
ſta infidelitade che iudichi el ſuo paſto
re cade nel uicio della ſuperbia: & ogni
ſua opera e infecte di peccato Quãdo
la tua cogitatione te induce a iudicare
lo tuo paſtore fugi da eſſa cõe dala co-
gitatione dela fornicatione: & altutto
a queſto ſerpente non li dare inte ne qe
te ne logo ne entrare nel prĩcipio. Edi
queſto dracone chẽ mette queſta cogi-
tatione. O inganatore non ſon io fa-
cto iudice del mio paſtore ancho eſſo
e facto mio iudice. Li ſãcti padri diſſe-
rono e determinarono che larmatu-
ra del anima erano li pſalmi. La oratio
ne ſi era el muro el dono immaculato
dele lachrime era lauatorio: Ma la ſan-
cta obedientia era uerace e pfecto mar
tyrio ſenza la quale niuno uitioſo ue-
dera el noſtro ieſu chriſto. Colui che e
perfectamente ſubdito queſto a dara la
ſententia contra a ſe medeſimo. E quã
tunque non ſia maniſeſto perfectamẽ
te ſe ſpogliato del peccato: & del iudi-
cio ſuo. Ma quello ſubdito che de alcu
ne coſe uole fare la ſua uoluntade quã-
tũque moſtri de obedire portera la pe
na el iudicio del peccato ſuo. Ma ſe ql-
lo che e correcto dal ſuo prelato: & ello
riceue & porta la penitentia humelmẽ
te ſtare bene lanima ſua. Ma ſel prelare
tace non ſo che io dica: cioe chel prelo
to e cagiõe di periculo aſe & al diſcipu
lo. Quelli che con ſimplicita di cor ſo
no ſubditi queſti correno perbono uia
zo & uengono ad perfectiõe. Ma guar
diſi queſti che la malitia deli demoni

non li parta da queſto ſtato ne per du-
bitatione: cioe che non entrino in du-
bitatione del ſeno: & dela bontade de-
li loro prelati. Ne per diſcretione: cioe
che non uoglino eſſi conoſcer deſi me
deſimi piu che li loro prelati. Ne p na-
ſcõdimento dele cogitatione: cioe che
non celino le loro cogitatione ali loro
prelati: pero che ogniuna di queſte co-
ſe e principio de deſubidientia. Ma pri
mamente confeſſiamo li noſtri defe-
cti al nr̃o bono iudice: & ſe eſſo lo co-
manda confeſſiamoli atutta gente: pe-
ro che quelli che ſcopreno le piage nõ
ne poſſono peiorare ancho ſerano to-
ſto ſanate Et di queſta coſa ne hebbe io
grandiſſima certeza. Impero che eſſen
do io in uno monaſterio Vidi iue una
ſpauentoſa iudiciaria ſententia de uno
bono iudice & paſtore. Che uenendo
uno latrone aquello monaſterio per eſ
ſere monaco Quello abbate chẽ era pa
ſtore e medico dele anime lo fece ſtare
ſette di in tutta quiete ſolamente auede
re lo ſtato e lo modo delo monaſterio
Et poi ſecretamente lo dimãdo ſe li pia
ceua de rimanere con eſſi. Et lui dicen-
do che li piaceua eſſere e dimorare con
loro. Et udendo ſili dimãdo che uole-
ua ſapere tutte le coſe diſoneſte che lui
haueſſe mai facte nel mondo. Et uden
do che chiaramente e prõptamente tut
ti li ſuoi defecti li hauea manifeſtati tẽ
ptando diſſe alui Io uolio che tutti que
ſti defecti tu manifeſti ali frati. E quel-
lo pero che ueramente hauea ĩ odio el
ſuo peccato diſpreciando ogni uergo-
gna ſenza dubitatiõe li promeſſe e diſ
ſe coſi. Ma ſe tu uuoli io li manifeſtaro
in mezo dela citade de alexãdria. Poi
el paſtore tutti li monaci fece adunare
nella chieſia liqualli erano ducecto e trẽ

ta monaci. Et cõpito el capitolo la dominica spoi che fu dicto lo euangelio essendo tuti li monaci schierati inanci ala porta de la chiesia. Et stando labbate in su la porta della chiesia. Fece quel lo peccatore senza peccato in q̃sto modo menare che lo fece uenire con le mane ligate de drieto uestito de cilicio e di sacco scapigliato e cõ el capo impoluerato: & altri lo tiraua con le fune dele quale era ligato: & altri lo ueniua tẽperatamente batendo de drieto. Et per lo aspecto di queste cosse incontinente tutti li frati furono commissi apianto. Pero che niuno sapeua perche si faceua questa cosa. Et apresiandosi ala porta dela chiesia quelo sãcto padre: & benigno iudice crido con grande uoce a lui: & dicendo sta fermo. Pero che nõ sei degno de intrare in questo loco sancto. Et quello essendo isbeguttito per quella uoce de labbate pero che come poi lui disse: & recitaua cõ sacramenti non penso di hauere udita uoce humana: ma de uno trono cadete in continẽte in terra con grãde tremore: & paura e contritione. Et iacendo in terra in bocato tutto quello rigo de lachrime. Et e promisse quello admirabile medico el quale in tutte queste cos proccuraua la sua salute. Et daua la forma dela salute: & de la manifesta & efficace humilitad atutti li suoi monaci che dicesse specificamente tutti li soi peccati dinanci atuti li frati. E quello con paura ogni cosa confessaua cose horrẽde ad audire. Nõ solamente di paccati carnali segondo natura: & contra natura cõ creature rationabile: & inrationabile. Ma ogni altra maniera di peccato & cose che non sono da dire. Et essendo confessato in questo modo incontinente labbate lo fece uestire e miselo fra li mõaci. Et io marauegliandomi dela sapientia di q̃sto sancto. Lo dimandai da parte perche cosa hauea tenuto questo modo cosi nuouo Et esso che era uerace medico delle anime disse che per due cose lhaueua facto. La primi che per quella uergogna fu liberato da la uergogna finale. Pero che innanci che se partisse di quello luoco riceuete la remissione de tutti li suoi peccati: & non ti para forte accedere: pero che fu frati mi presente che mi disse che quãdo quello si confessaua uide stare apresso alui uno homo terribile cõ la carta e cõ la penna in mane e come confessaua cossi con la penna cancellaua secundo la parola del sãcto propheta che disse. Io confessero la mia iniquitade: & tu signor remeterai la impietade del mio peccato. La secunda casone sie: pero che io o frati liquali hanno peccati non confessati. Et per q̃sta confessione tutti sono confortati a confesarsi senza laquale confessione niuno riceuera remissione delli peccati. Vdi in quello monasterio nelli monaci e nello abate molte cose degne de admiratione e utile aricordare delequale alcũe me studiaro de mãifestare. Pero che io dimorai apo loro non pocho tẽpo per uedere la loro cõuersatione marauegliandomi grandemente cõe que li homeni terreni seguitauano stato angelico. Pero che infra loro erano uno ligame di amore e di caritade insolubile. Et cosa anchora piu mirabile che amandosi cossi perfectamente erano liberi da ogni specia li parlamenti: & cõsidentia: & affecti singulari. E sopra a ogni cosa si studiauano di non offẽdere in una cosa la conscientia deli suoi compagni. La conscientia del proxĩo

se conturba in molti modi.cioe quando uuole apparere megliore de lui e quando lo inganni:& quando li sei infidele:& quando lo despreci e quando li mostri di hauere odio e quãdo mor mori de lui e quando fai li altri defecti che nascono da queste cose. Unde alcuno frate hauendo odio alaltro lo abbate lo caciaua del monasterio e ala carcere. E una fiata uno frate che disse al abbate male del proximo suo in mantinente comando che fusse caciato fuora del monasterio: & disse. Che tanto si doueua permettere che lo diauolo uisibile dimorasse nel monasterio quanto lo inuisibile. Chiamo diauolo uisibile el mõaco detractore. Vidi io apo quelli sancti cose ueramente utile e degne de essere manifestate: cioe fraternitade secondo dio adunata e ligata ĩ caritade. Nelli quali era mirabile actiõe & contẽplatione le quale cose haueano cura luno de laltro nelli perfecti exercitii spirituali che quasi non abisognauano de essere sollicitati dal prelato. Ma spontaneamẽte alla diuina uigilia erano sollicitii luno de laltro. Et erano fra loro alchuni modi:& ordinatione fermate da loro medsimi molto adio piaceuole. Che se fusse auenuto che nõ essendo presente el prelato alchuno di loro hauesse comẽciato adire male de altri o iudicato o cõdempnato o fare parlamento occioso laltro frate li faceua segno celato cõ el uolto:& faceualo cessarre da quello diffecto reducendoli a memoria per quelo segno. Et se per ql lo segno non si cessaua quello frate che li hauea facto el segno andaua & inchinauasi dinanci a quello frate e diceua sua colpa e partiuasi acio cħ per questo altro segno se auedesse del suo diffecto Et ancho haueuano questa usanza che sempre parlauano de cose utile e de cose perle quale siricordasseno della morte e del iudicio eternale. E nõ ui tacero dela chiara pfectione del chuoco di ql lo monasterio che io uidi che facendo el seruitio che alui ptinea haueua continuo pianto e cõpũctione di core. Et io lo pregai che me dicesse cõe questa grã hauea riceuta da dio & essendo sfõzato da me rispose cossi. Padr̃ gia mai nõ pensai deseruire a homini mortali cioe del seruitio che lui faceua se non a dio: E sẽpre mi sono reputato ĩdegno de ogni quiete. Et per questa usione dl fuoco sẽpre mi fa hauer̃ memoria dela fiama delo ĩferno eternale. Vdiamo ã altra pfectiõe de quelli sãcti che stãdo alamẽsa nõ cessauano dale operatione mortale: ma con certi segni e modi:& acti amoniauano se medesimi secõdo laĩa reducẽdosi amemoria la oratione Et questo nõ solamente ala mensa: ma in unque luoco si scontrauano e in unque luoco se adunauano lo faceuano. Anco piu che se alchuno de quelli frati hauessi fallito in niuna cosa piu frati lo pregauano che lasolicitudine de satissfare apolo abbate di quello difecto lassasse aloro:& essi ne uoleuano la correctione dalo abbate. Et cosi faceuão tra loro: per laqual cosa lo abbate sapendo q̃sto modo delli soi discipuli faceua piu legiere ĩprensione sapẽdo che qllo che reprendea nõ hauea colpa. Et nõ curaua disape lo principale che hauea commessa laoffensa. Quando fra loro fusse stato facto parlamẽto occioso o me-

moria de alchuna coſa de fare ridere o
che alchuno haueſſe incomenciato ali
tigare e cõtendere con el proximo. Ve
niua laltro frate & intraua fra di loro:
& inzenochiauaſi in terra e diceua ſua
colpa. Et in queſto modo diſſipaua li-
ra & la liete tra di loro. Ma ſe alchuno
era che uoleſſe pure litigare e uendicar
ſi dele parole riceuute in mantinēte ſe
denuntiaua aquello che teneua la uoce
del abbate: & eſſo li faceua reconciliar̃
inſieme inanci chel ſole tramontaſſe.
Et ſe alchuno ſe fuſſe indurato receuea
queſta correctione o che eſſi non man
giaua ſe prima non era reconciliato o
eſſo era caciato del monaſterio. Et que
ſto modo non era uano: & inutile an-
cho faceua molto fructo manifeſtamē
te. Apo q̄ll ſacti molti actiui & cõtēpla
tiui ci forono troauti & cognoſcitori đ
li ſtati dele aīe & hūili. Et era coſa mira
bile: & degna de eſſere cõtemplata dali
angeli uedere homini canuti degni de
de eſſere hauuti in riuerētia belli de ſã-
ctitade a modo de puuli correre a fare
la obedientia liq̄li ſe reputauano agrã-
de gloria la hūilitade propria: cioe di-
fare li uilli ſeruicii. Vidi ī q̄llo mõeſte-
rio q̄lli che li erano ſtati cinquanta ãni
nella obedientia liquali pregai che me
diceſſeno que cõſolatione hauea riceu
te di tãte fatige deli quali alchūi me diſ
ſeno che erano intrati nelo abiſſo dela
hūilitade p̱ laquale ogni bataglia potē
temēte diſcaciauano da ſe. Alchuni al-
tri me diſſerono che erano poſti in tã-
ta trãquilitade che non ſentiuano pēa
ne dolore di male che aloro fuſſeno fa
cto o intrauenuto. Vidi alchuni đ que
li ſancti degni de eſſere hauuti ſempre
in memoria che dapoi quella conuer-
ſatione quaſi angelica: & quella canute
za uenerabile furono conducti a pro-
funda ſapientia: & ſimplicitade: & ino
centia: & deliberatiõe drictiſſima adio
uoluntaria e non infinita liquali non e
rano cõe li uechii đl mundo che ſono
chiamati ſmentichati che haueſſēo niu
no parlamento ne coſtume non ragio
neuole e meno che ſauio ne infinito ne
pegro: Ma tuti de fuori erano manſue
ti: & alegri coſa che legramente non ſi
troua in molti. E dentro nelanima a ie
ſu christo dio loro: & al paſtore loro q̄
ſi ſimplicii & inocentī peruuli riſpiran
do. Et cõtra li demonii & li uitii haue
uano lochio dela mente non confuſo:
ma fermo e ſtabile. Verebeci meno el
tempo dela uita mia o ſancto capo: &
ui dilecta da dio congregatione anara
re le uirtude de quelli ſancti: & la loro
ta celeſtiale degna de eſſere ſeguitata.
Ma piu utile coſa e adornare o noſtro
parlamento dele fatige: & deli ſudori
de quelli dolenti & incitare noi a zelo
di ſanctitade che dele proprie e uille a
monitione mie: impero che queſto e
uerro ſenza contraditione che la coſa
meno buona ſi adorna per la meglior̃
Ma di queſto ui prego che non mi ha-
biate ſuſpecto che io ci ſcriua niuna co
ſa compoſta pero che coſtume: & opa
de infidelitade nelle coſe che ſono ſan-
cte & uerace guaſtare la utilitade per-
uerſamente cioe con le mēzogne e cõ
le falſitade. Ma noi ſeguitando el parla
mento incominciato. Vno deli princi
pi dela citade de alexandria el cui nõe
ſe chiamaua iſidoro nãci aq̄ſti ãni. re-
nūtio al mõdo: & ītro nel p̄dicto mõa
ſterio el q̄le io ci trouai. queſto iſidoro

quando quello santissimo pastore lo
riceuete: Vedendo labbate che lui era
homo crudel forte: & arrogante pēso
non per humana in spiratione esso sa
pientissimo la astutia deli demonii &
disse ad isidoro. Se tu ueramente hai
electo di prehēdere sopra dite el iugo
de christo cōuiensi che tu sei prouato:
& exercitato nela obedientia. Et esso
isidoro rispose cosi. Come el ferro se-
mette nelle mane del fabro elquale ne
fa quello che alui piace cosi padre san-
ctissimo mi do ate nele tue mane. E ql
lo grande pastore essendo satisfacto p
quella bella parola incontinente el mi
se ala proua come el ferro e disse alui
cosi. Io uoglio che tu stei ala porta del
monasterio: & ad ogni persona che in
tra nel monasterio e che usisce te in ze
nochii e dica prega dio per me: pero
che io sono peccatore: Vnde obedite
isidoro cosi perfectamente come lan-
gelo de dio obedisce adio. E perseuerā
do questo in quella obedientia. vii ā
ni e uenendo in profundissima humi
litade e conpunctione uoleua quello
sancto padre dapoi li vii. anni e da
poi la sua inextimabile patientia ordī
arlo e farlo essere del numero deli frati
come persona prouata nela uirtute e
nel fuoco dela temptatione de cio mol
to degna. Et esso fece farre molti pre
gi'alo abbate per me e per piu altri cħ
lui lo lassasse conpire el suo corso della
sua uita in quello stato dando quasi ad
intendere chel fine suo: & la sua uoca-
tione si apressaua. Et cosi fu facto. Vn
de lassandolo el maistro rimanere in
quello stato el decimo dimigro di q̄sta
uita e ando adio. Et lo septimo di dela
sua dormitione prese ase lo portinaio
del monasterio. Pero che egli haueua
dicto inanci Se io hauero confidentia
con dio in breue tēpo serai iūcto ame.
Et questo fu facto p dare adintendere
perfecta certeza della sua beatitudine
laquale lui acquisto per la perfecta hu-
militade: & obedientia sua. Dimādai
io questo grande isidoro inanci ala sua
morte che me dicesse che operatione
hauea la sua mēte stando ala porta. Et
nō me lo celo per fare utilitade ad altri
Questo sācto sēpre da ricordare disse
cossi. Nel pincipio dela mia cōuersiōe
pensaua de essere uenduto per li mei
peccati: pero faceua quella operatiōe.
Vnde con molta amaritudine e uiolē-
tia faceua la penitentia. Compita el p̄-
mo anno uiueua senza tristitia di cuo-
re aspetando da dio alcūa mercede de-
la patientia e obedientia. Compito el
secondo anno con sentimento di cuo-
re mi reputaua īdegno di stare nel mō
asterio: & di uedere: & di parlare con
quelli padri: & di riceuere li sacramen-
ti diuini e di uedere la facia de niuno e
pero guardaua piu interra: & con subi
ecta prudentia domandaua la oratiōe
de q̄lli che intraua: & che usciua. Vna
fiata essendo noi posti ala mensa quel
lo de grande prelato e octore inchinā-
do la sua sancta bocha ala orechia mia
me disse. Vuoli che io te mostri nella
profunda canuteza la diuina prudētia
e pregādolo io de cio chiamo el iusto
della seconda mensa. Vno che haueua
nome lorenzo cħ era stato āni. xlviii
nel monasterio: & era el secōdo prete
della chiesia. E uenendo esso: & inzē
chiandosi humelmente allo abbate ri-
ceuete la bn̄dictione. Et essēdo leuato
di terra labbate non li disse niente: ma
lassolo stara denanci ala mensa senza
mangiare: & era el principio dela rese

ctione. Et cossi stete per grande hora.
Anco quasi per due hore si che io mi
uergognaua di guardarli nella facia:
pero che era tuto canuto uechio di o
ctanta anni Et essendo stato senza mā
giare per fino alcompimento dela re-
fectione leuandoci noi dalla mēsa lab
bate el mando al predicto ysidoro del
qualle dicessemo disopra che li dicesse
el principio del psalmo trigesimo. Et
io come homo malicioso non fui ne-
gligente a dimādare quel uechio quel
lo che haueua pensato stando lui in q̄l
lo modo denanci al abbate: & esso ris
pose cosi: Padre io atribuite al pastore
la imagine de christo: cioe feci ragiōe
chel abbate fusse christo Et non pensa
ua al tuto che da esso mi se fusse com-
andata alchuna cosa se non da christo
Vnde opadre zuane io non staua cōe
chi sta denanci alla mensa deli hōini.
Anci io staua come chi sta denanci al
altare a orare non hauendo altuto ne-
una rea intentione ne cogitatione uer
so el pastore per la fede per lo amore
che io oalui. Come dice sancto Paulo
Che lacarita non pensa male E questo
sapi padre che quando alcuno con in
nocentia e simplicitade se mette nele
mane altrui dalora inanci non darane
luoco ne hora al maligno inse medesi
mo contra de lui. E ueramente inque
la hora quello iusto pastore delepecco
re racionale: & saluatore per iesu cristo
dio e segnor nostro cotale hauea dis-
pensatore dele cose del monasterio q̄-
sto e mansueto come molti pochi in
contra. Questo grāde padre p utilita.
deli altri contra questo dispensatore si
comosse adire senza casone. Et comā-
do molto asperamente che fusse cacia-
to del oratorio Et io sentendolo essere
senza offesa di quello chelo abbate lui
incolpaua faceua la scusa per lui al ab-
bate secretamente. Et esso sauio disse:
Io so che non ha colpa: ma come e co-
sa miserabile: & iniusta rapire lo pane
di mane per li paruuli affamati cosi
queli che ha a regere le anīe altrui offē
de se e lo discipulo suo se non li fa acq-
stare atute le hore corone per iniurie e
per uergogne: & per dispreciamento
quanto cognosce che ne possa portare
Et in tre cose maxīamente offendi te.
Priamente chel priui della mercede d
la reprensione: laltro danno e che pri-
ua lialtri del bono exemplo che riceue
rebono dela uirtude altrui. El terzo
male e grandissimo: po che spesse fiate
q̄lli che sono extinati essere portatori
de pene: & pacienti non essendo toca-
ti per tempo se reputāo quasi homini
uirtuosi non essendo dali prelati ripsi
e per questo furono priuati di quella
pacientia e mansuetudine che prima
erano stato in essi Et di questa cosa po
temo prendere exemplo dalla terra:
Che se la terra e buona e grassa e furti
fera essendo cultiuata fa molto bono
fructo: ma se non e cultiuata: & isuer-
gognata fa fructo inutile & germina
spine e tribuli. Et per questo modo la-
nima bona quando e exercitata cole o
bedientie e con la riprensione e con li
inproperii fa fructo de opere uirtuose
Ma non essendo cosi coltiuata germīa
spesse fiate spine de superbia e de irre
uerentia e di fornicatione Et percio
sancto paulo comādo alsuo discipulo
thimoteo cosi Riprendi prega fa uer
gogna e non cessare o che piaza o ch
dispiaci: & questo e a dire oportune o
inportune Et litigādo mi di questa co
sa contra di quello abbate & allegādo

alinfirmita del spirito di questa p̄sẽte
generacione come spesse uolte per le
reprensione che sono facte quasi sẽza
casone se turbano e partonsi dal grege
e dala obedientia Quello che era casa
de sapientia rispose e disse questa paro
la bella e notabile. Laĩa che per iesu cri
sto se offerta: & ligata dala caritade e
dala fede del pastore p̄ fino al sangue
non se partira e maximamente se ha
receuuto da esso benefitii spirituali so-
pra le piage deli soi peccati. Ricor dã-
do le parole di sancto paulo quando
disse Che ne angeli ne arcangeli ne
principato ne uirtute ne niũa altra cre
atura si potera partire dala carita de cri
sto edel pastore. Ma laĩa che nõ e cosi
ligata fixa e coniuncta se in quello luo
go dimora uanamẽte: cioe in utilmẽte
alturo me ne merauegli o: pero che la
subiectione non ne comunicata alla p̄
sona infinita: Et pero quello grãde sã
cto nõ mentite a se medesimo: ma gui
do le anime e condusele a perfectione:
& offersele a christo hostie ĩmaculate.
Vdiamo la diuĩa sapientia merauegli
andosi come si notabili thesauri se tro
ui in uasi di terra. Che essendo io in q̃-
lo monasterio e merauegliandomi de
la patientia e dela fede de quelli che ue
niuano nouellamente con li monaci e
dela ismesurata sofferẽtia ne la repren-
sione: & nele iniurie che faceuano li p̄-
lati. Et alcũa fiata receueno p̄secutione
e iiurie nõ solamente dal prelato: ma
ãcora dali menori. Vnde percasone d̃
hedificatiõe dimandai uno che era sta
to anni. xv. nel monasterio elquale ha
ueua nõe abachiro elq̃le prĩcipalmẽte
uedeua essere offeso da tuti. E alcuna
fiata dali seruitori era caciato dala mẽ-
sa: & andare adormire senza refectiõe

E questo faceuano. pero cħ quello fra
te era uno puoco stẽperato dela lingua
e q̃sto hauea per natura. Et io adiman
dandolo disse alui. Frate abachiro per
che e questo che io ti uego q̃si cõtinua
mente essere caciato dala mensa: & an-
dare adormir sẽza refectione? Et esso
rispose cosi. Padre credi me che questi
mei padre mi prouano se io son facto
monaco: & non lo fanno per altro in-
ueritade. Impero che cognoscendo io
la intentione loro e delo abbate ogni
cosa sostengo sẽza pena. E congipio
quando io intrai loro me disserono
che. xxx. anni si debbeno prouare que
li che renuntiano al mondo E iustamẽ
te se fa questo o padre Iohane. pero
che coloro che nonstano ala proua nõ
e perfecto. E sostenendo anco questo
nobile abachiro per tempo de doi ãni
poi fui in q̃llo mõasterio migro adio.
E disse questa parola ali padri del mo-
nasterio quando uene amorte. Gratie
rendo a iesu christo nostro segnor e a-
uoi. po che uoi me hauete temptato p̄
la mia salute. Vnde io son stato. xvii ã
ni uõ temptato dali demonii. E morto
esso quello pastore dete el iusto iudi-
cio e come confessore lo fece degna-
mente collocare con li sancti che siripo
sauano in quello monasterio. Offẽdo
tuti li amatori deli boni se io tengo silẽ
tio che nondica la perfectione lo stato
di macedonio archidiacono di quello
monasterio. Questo macedonio essẽ
do molto solicito nele cose del mona-
sterio. Vna fiata uenendo la solemni-
tade dela epiphania dui di inanci. Pre
go el pastore chel uolesse lassare anda-
re nela citade de alexandria per cosi e
necessarie al monasterio promettẽdo
de uscire dela terra ĩcontinẽte p̄ lo ap-

parechiamēto dela sollēnitade. Ma lo demōio elquale haodio albēe fece che qllo archidiacono hebbe īpedimēto per loqle non pote ritornare al monasterio in qlla sollemnitade secondo el termine che hauea receuto dalo abbate ma ritorno uno di dapoi: e ritornādo esso el pastore el rimosse dal ufficio suo e se lo puose nel ultimo luoco de li nouicii. E lo bono ministro dela patientia: & archidiacono della sofferētia riceuete la parola e la sentētia delo abbate cossi senza tristitia come se la reprēsione fusse stata facta ad altri o non a desso. E pmanendo in qllo stato .xl. di labbate lo riuoco poi al pprio grado suo Et essendo stato nel pprio grado suo uno di si prego labbate chel ripōesse in quella penitētia: & in qlla uergogna dicendo. Impero che ueramēte io comissi nella citade cosa da non perdonare. E sapendo quello sancto che questo diceua per humilitade non che fusse uerro. Impertanto consentite al buono desiderio suo. Et era cosa mirrabile auedere una canuteza uenerabile stare nel grādo deli comēciatōi e pgar̄ tuti li frati cō pièo cor̄: & cō pfecta hūilitade che pgasse dio plui. pero diceua io cadeti nela fornicatione dela inobedientia. Ma ame lui se cōfido de manifestare la casone. Questo macedonio la casone p laquale ricercho de essere posto ī quello basso stato fu questa. Vnde lui diceua che gia mai io nō senti in me tanta liberatiōe de ogni bataglia e tanta dolceza de lume diuino quāta sēto hora. Proprieta de angelo e di nō caderer: po che non possono cadere: ma proprio deli homini e dapoi el cadimēto potersi releuare tutte le fiate. E solo li demonii cadēdo una uolta nō se possono piu releuare. Quello a cui era comesso la dispensatiōe dele cose del monasterio confidandosi di me disseme qsta cosa. Quādo io era giouāe: & hauea la cura deli aīali: cioe cħ io portaua al mōasterio lauectualia cō le bestie fui conducto come e usato de uenire ī uno grande cadimēto de aīa. Questo cadimēto fu che māgio secretamente dele cose che portaua al mōasterio elquale cadimēto fu grauissimo secondo che sācto basilio dice nella regola. Ma īpero chehauea qsta usāza di nō abscōdere gia mai lo serpēte nel nido del suo cuore. po manifestai al medico incōtinēte questo peccato tenēdo māe al opa e cioe nō andādo piu inanci col opa. Et qllo medico spirituale pcotendomi legeramente ne la maxilla cō lieta facia e disse ame. Vasiliolo fa el tuo seruicio come in pma e nō temere. Et io cridēdo cō ferma fede ī pochi dime sentite certamēte santo di qllo difecto. E poi faceua lomio seruitio cō leticia e tremore. Ogni stato de creatura ha molta differētia e diuersitade ī se Et cossi nelle congregatiōe deli frati sie grāde differētia deli profecti & deliberatiōe deuolūtade de cognosimento. Si che li frati de quello monasterio non erano egualmente disposti Impero chelo medico loro notaua qli che uoluntieri se dimstrauano ali mōdani quando alcuni ne ueniuano al monasterio: E teneua loro questo mo quando in penitentia de queli mondani se demostrauano li comandaua li seruiti piu ulli & faceuali le uergogne: & nō li lassaua possar̄ tāte cose li comādaua. Per laql cosa essip loromedsimi sēza altro cōandamēto se partiuano e cessauāo dali mōdāi qdoalcūo ne āda

uano al monesterio. Et era cosa sopra mirabile uedere la uanagloria per seguitare se medesima & fugire dali homini El nostro segnore iesu christo nō uolendomi priuare dela oratione de uno sancto padre una septimana inanci che io mi partisse da quello monasterio chiamo ad se uno homo mirabile el cui nome era mina elquale da poi labate ordinaua tutti li frati del monasterio. Et essendo stato lviii. anni nel monasterio sollicitamēte tuta la administratione del monasterio adēpiua. Or che adiuiene. El tertio di facendo noi lofficio del transito di quello sancto subitamente tuto el corpo oue stauamo si reimpite de una fragantia de uno pfectissimo e bono e suauissimo odore. Et promisse labbate che fusse discoperta la sepultura doue era messo quello corpo. E uedemo tuti noi dele sue sanctissime piante deli piedi uscire doi fōte de unguento del quale usciua quello suauissimo odore. E lo abbate parlo e disse. Ecco uedere li sudori deli piedi e dele fatige sue che come unguenti furono offerti: & acceptati adio. Molte altrē perfectione narrauāo anoi li padri di quello loco de quello sanctissimo mia infra liquali diceuanno questo de lui: Che una fiata lo abbate uolendo prouare la pacientia sua che li era data dadio Et essendo ritornato al mōasterio dele facende che haueua facte de fuori ando e gittosi interra innanci ali piedi delo abbate adire sua colpa e riceuere la benedictione segondo la usanza dl monasterio Ma lo abbate non riceuete la sua penitentia: & nō lo benedisse ma lassolo iacere interra per grande tempo per fino alhora del officio E poi benedicendo si lo riprese come amatore de uanagloria: & come impaciente: & fecelo leuare di terra pero che lui sapeua bene come quello sancto nobilmēte portaua quella riprensione: onde fece questa proua per edificatione delli altri Anco lo discipulo di questo sācto Mina si certifico della sanctitade de ql lo suo maistro dicendo cossi Che io in quello tempo curiosamente el dimandai se quello tanto iacere inanci ali piedi delo abbate lhaueua preso niente el sompno Et esso mi affermo che tutto lo psalterio haueua dicto iacēdo innāci alli piedi dello abbate Non mi despiace de adornare la corona di questo tractato di questo presente smaragdo Vna fiata io mossi parole a uno de queli antiqui de quello monasterio sūmamente perfecti dela quieta sollitaria. E quel con la facia & cō li costumi lieti differono ame cossi. Noi o padre so hāne: pero che noi s mo materiali hauemo preso stato piu materiale. Volēdo prendere quella bataglia che sia secondo la mesura della nostra infirmitade epēsando che sia utile cōbatere cō li homini liquali alchuna fiata se cōturbano & alchuna fiata se pacificano che cōbatere cō li demonii liquali sempre sono furiosi: & armati contra de noi: Vno altro de qli sancti elquale haueua in me cōfidentia & molta caritade benignamente mi parlo e disse cossi: Se tu senti che sia inte la operatione di ql lo che disse sapientissimamēte. Ogni cosa posso in christo che mi conforta: Et se la rosata delo spirito sācto e la uirtute della castitade e uenuta sopra dite cōe uene sopra alauerzene. Et se la uirtude dela altissima patiētia e dōata ala mente tua. Cingeti come iesu christo del cingulo dela obedientia e leuati

dalla cella dela solitaria quiete:& ua e
laua li piedi ali frati in spirito contribu
lato. Ancho mazormente te getti sotto
li piedi dela congregatione col sapere
humile e subiecto. E poni li custodi du
ri. & uegiante nela porta del core tuo:
cioe le uirtude generale. Come sono la
prudentia la teperantia la iusticia la for
teza. Contiene la mete in uicibelmēte
laquale e forte a cōtenere nel corpo oc
cupato a molti afare:& nelle membra
molle e concusse Studiate di hauere ge
te intellectuale laquale cosa e molto so
pra gloriosa. Studiate diate di essere in
cōturbabile stando in mezo dele con
turbatione e deli rumori hauēdo lani
ma pacifica. Constringi la lingua tua
furiosa e paza laquale sēpre se uuole a
gitare a contradicere ale parole altrui
Combatti cōtra aquesta regina de mol
ti mali:lxvii. uolte aldi. Disponiti afin
re la mēte nel legno del anima: cioe ha
uere la mente non conturbata. Ma fixa
come lo ancudine che essēdo percossa
da le confusione e dali rumori che so
no intra le congregatione non ti aba
tere ma tutta per māga piana senza co
motione. Spogliati dela tua uolūtade
come de uestimento de confussione.
Et essendo spogliato intra nel cāpo de
la battaglia acōbatere con li modi deli
toi cōpagni coniuncti. Laq̄l cosa e for
te e rare fiate si troua che in questo mo
do ci uoglia combattere. Vestite dela
panciera dela fede uerso el tuo pastore
el quale ti ordina ala battaglia laquale
pāciera non si possa smagiar̄ ne trapas
sare da niuna infirmitade. Tieni el ta
cto cō el freno dela tēperanza el quale
uuole discorere a tochare senza uergo
gna Constrengi lochio cō la memoria
dela morte elquale adogni hora uuole
risguardare curiosamēte la grandeza
e beleza deli corpi. Fa amorire lo tuo i
tellecto curioso intra la sollicitudie de
dela fameglia elq̄le itellecto uuole iudi
care el frate che opera:& lauora negli
gētemente emeteli auedere ogni cosa
che sia de caritade e di cōpassione uer
so del proximo senza errore e che per
uia de compassione non erre credēdo
chel male del proximo sia bene. E in q̄
ste conoscera ogni gente che noi siao
discipuli de iesu christo se nela adunan
za haueremo caritade luno allaltro. An
cho disse q̄llo bono amico. Viene uie
ni e beui el calice dele derisione che so
no facte e dicte atutte le hore come aq̄
de uita:pero che tutte le cose che sono
sotto el cielo delecteuole: Cercādo da
uid utimamēte disse. Che ce in questo
mondo che sia bono e iocūdo sono ha
bitare li frati insieme coniuncti i amo
re. Ma se non siamo anchora facti de
gni deli beni di questa patietia:& obe
dientia bona cosa e stare dalunga da q̄
sto dela battaglia e cognoscere: la pro
pria infirmitade & singularmēte beati
ficare coloro che ci stao & pregare dio
che ci stano & pregare dio che dia alo
ro patientia. Et essendo io uito dale pa
role de questo bono padre:& uirtuoso
maistro. lequale parole amicheuolmē
te mi prouaua per lo euangelio e p̄ lo
prophete senza niuna dubitatione mi
uolse io dare ala beata obedientia. Ri
cordandomi anco de una uirtute utile
e fructuosa de quelli beati uoghendo
la predicare si come uelse del paradiso
& arechasse uno di fructi. E q̄sto mio
parlamento nō sera ornato per eloq̄n
tia ne utile a consolatione corporale:
ma sera aspero secūdo che e dura & as
pera regola dela uita spirituale. Stan

do noi ſpeſſe fiate ĩ oratiõe el paſtore
e padre ſi ſe puo ſe amente che al cuni
in quello tẽpo perlauano in ſieme per
elqualle diſecto li fece ſtare tutta una⸗
ſeptimana inanci ala porta dela chieſa
al tempo dele hore dire loro colpa in
zenochiati inãzi ali frati ch̄ itrauano
e ch̄ uſciuão. Puoſimi amente de uno
frate de quello mõaſterio che quando
ſi doueua ĩcomenciare lofficio diuino
teneua altri modi come ſe plaſſe cum
altri. Et io dimãdai ache itentione te⸗
neua queſto modo. E q̃llo nõ ſapẽdo
negare le coſe utile ad altri diſſe coſſi.
Padre Iouãne dal principio dele hore
ſon uſato de redunare la mẽte e la cogi
tacione inſieme con lanima: & eſſẽdo
adunate lo inuito edico. Venite ado⸗
riano & ĩzenochiandoſi denãci a Ieſu
chriſto dio e Re noſtro. di q̃ſto frate⸗
medeſimo mi poſi amẽte che portaua
ũa tauoleta picola a pichata ala cẽtura
& io ſeppi che ĩ eſſa ſcriueua tute le ſue
cogitatione per manifeſtarle poi alo
abbate. E queſto non ſolo eſſo: ma piu
altri lo faceuano: po che come io udite
che era comandamento delo abbate.
Vno frate una fiata fece detractiõe del
proxĩo ſuo ad eſſo abbate dicendo ch̄
quello frate era uno parlatiero: & uno
menzõaio El qualle frate detractore
cacio del monaſterio. Et eſſendo quel
lo frate pentito: & humiliato non ſe⸗
partite della porta del monaſterio an
cho ſteteiui tuta la ſeptimana pregan
do che li fuſſe perdõato e remeſſo nel
monaſterio E quello abbate amatore
delle anime ſapendo che era ſtato ſei
di ſenza mangiare laqual coſa ſollici⸗
tamente in quireua mandoli adire co
ſi che ſe lui uoleua dimorare nel mo⸗
naſterio conueniua che fuſſe meſſo in
quello luoco nel qualle dimorauanno
quelli che ſtanno apianger li cadimen
ti loro e coſſi fu facto. Poi che habi⸗
amo facta mentione del loco da pian.
ger li cadimenti alohuna coſa ne dire
mo. Queſto loco e uno miglio dilun⸗
ga grande monaſterio elquale ſe chia:
ma carcere. Et e priuato de ogni con⸗
ſolacione corporale. pero che iui non
ſi appareua mai fumo niuno ne olio ĩ
cibi ne coſa cocta niuna ſe nõ ſolo pa⸗
ne e poche herbe. In queſto loco ſe rĩ⸗
cludeuano coloro che p̃uaricauão da
poi la ſua uocatione e non ſtauano in
ſieme: ma partiti lũo da laltro o dui al
piu e none uſciuano per fine atãto che
labbate non era certificato da dio. Et⸗
hauea poſto ſopra di loro e ſop̃ el luo:
uno che hauea nome yſaac el q̃le uole⸗
ua che quaſi cõtinuamente ſteiſſerono
in oratione quelli che glierano meſſi.
Et haueua granda copia de palme per
lauorare contra alo inpedimento del
accidia. Queſta e la uita e queſto e lo
ſtato e queſta e la conuerſatione de q̃li
che cercano de uedere la facia de dio.
Admirare le fatige e li dolori deli ſãcti
e buona coſa: ma ſeguitar̃ e acquiſta⸗
mento di ſalute: Ma uolere uno ſegui⸗
tare la conuerſione de tutti e coſſa con⸗
ueneuole: & inpoſſibile. Quando ne
le riprenſione che ci ſono facte ſentia⸗
mo pongimenti forti di pẽa & meſti
camenti de aina in quello tempo ci ri⸗
cordiano deli noſtri peccin: & con for
tiamoſi per fine atanto che lo ſegnore
uedendeno lo ſforzo che noi faciamo
contro alo ſforzamento e alla uiolen⸗
tia che ſi ſono facta ſtrengi la pena no
ſtra e lo dolore che ſe rimorde el cuore
e lo pianto noſtro con uerta in gaudi⸗
o per lo dono della caritade ſua ſecon

do chel sancto profeta dice adio. Secõ do la moltitudie deli dolori che erão nel core mio tãto le cõsolatiõe tue hã no letificato la ina mia nel tẽpo con- ueneuole. Nõ ci domẽtigião di quelo ch dice el pphetà adio. Segnore quã te tribulatiõe me demostrasti molte: & rie: poi teriuoltasti ame e uiuificasti me: & delo abisso dela terra dapoi elca dimẽto me remenasti adte. Beato e qlo che p lo amore de dio sesa uiuolẽ tia ase medesim asostenerẽ inpace essẽ doli cõtiuamẽte dicto male e despcia to e iprepato. Quello godera conli martiri e cõ li sãcti ãgeli sera la sua fi dutia cellocato. Beato e el mõaco che tute le hore se rputa degno d ogni uer gogna e d ogni despzamẽto. Beati ql li che la sua uoluntade per fineala mor te mortificão e la cura de essi medesimi a comessa aquelli che loro regono per la uia de dio: questi serano collocati a la mano dirita de iesu christo crucifi xo. Quello che discacia dase la repren sione che lie facta o iusta o iiusta que sto sia renũtiato ala sua salute: ma quel lo che la riceue con dolore e fatiga o senza dolorre e fattiga e questi riceue ra tosto aremissionne delli suoi pec cati: La fede e la carita che tu ai al tuo padre demostra la adio mentalmente e dio ne certifichera lui secretamẽte e poi lo inchinera adte: & faralo esse re famigliare adte secondo el tuo affa cto. Queli che in tute le cose manife sta el serpẽte: cioe le tẽptatiõe e le cogi tatiõe uitiose al tuo pastore: questi de mostra la sede efficace: ma chi lo nascõ de: qsti era neleuie nascoste e dubiose. Quello che uole cognosere se a carita d al pximo suo ĩ qsto sene certifichi: cioe quãdo se uedera piãgere dile offẽ siõe sue & quãdo se uedera alegrare de le gratie e deli pfecti suoi. Quello ch cõtẽde p affirmare la parola sua quãtũ que sia uero qllo che dice cognoscasi de esser ĩ fermo dela ĩfirmita del dmo nio: cioe de la superbia: & se questo fa parlãdo cõ li suoi pari forsi che alcũa fiata receuera sanitad p la repẽsiõe dli magiori: ma selitiga cõ li magiori e cõ li piu sauii qsto apoli hoĩ e ĩsanabile: po che chi non e subdito dela parola mãifesta cosa e che nõ subdito delopa & chi nel pocho e ifidele magiomente sera nel molto: & uanamẽte safatiga: poche dala sctã obedientia ch mostra de hauere nõ e riporta altro che iudici a se medesimo. Ma quello che uerso la subiectione del pader possiede la con sientia sũmalmente munda: cioe che la sua consientia non li po riprendere che non sia in tute cose per fectamẽte subiecto alo padre spirituale questo dalora inauci aspecti ogni di la morte come sõpno anche come uita: & non si contristi cognoscendo do certamẽte che nel tempo dela morte esso non rẽ dera ragione a dio de se: ma rẽderala quello a cui e stato subiecto. Quello che riceue la cura dele aĩe altrui dal pa dre spirituale sẽza essere sforziato da esso: & incorre in alchuno inprouixo offendiculo non sara in putato aquel. lo che li diede lofficio ma aquello che lo riceuete: pero che quelli li diede lar me contra lo inimico: & esso per cosse se mede simo. Ma quello che non rice uete la cura se nõ perche ne fu sforzato dala parte de dio percioche per paura de nõ contraire ala obedientia de dio & in anci disse la sua infirmitade: & ĩsufficientia con fidessi che puoniam o che sia caduto nõ morera. Nõ me so

no ricordato o amico de ponerni inā zi questo suaue pane de uirtude come uidi in quelli monaci di quello monasterio· Quelli ueraci obedienti de dio liquali se medesimi abateuano con le iniurie exuergognandosi secondo idio acio che dele iiurie edele uergogne. E li sufferono facte dali altri non se contristasseno essēdone usati: Lanima che pensa della confessione e studiosamente la ritiene nella memoria e tenuta da essa quasi da uno freno che non pechi ma chi non cura de confessarsi dalora inanzi quasi intenebre senza timore opera el male. Quando non essendo presente el nostro prelato noi imaginiamo el uolto suo pēsādo che ci stia pur presente e guardiamoci da ogni parole e da cibo e da sōpno e da ogni cosa che pēsiamo cħ alui dispiace: Alora'conosciamo che noi seguitiamo:& operamo legiptima obediētia. Li pregi discipuli se alegrano del absentia del maistro: ma li nobili discipuli se lo reputano agrande dāpno. Dimandai alcuna fiata uno homo probatissimo e pregai lo che me dicesse in che modo la obedientia possiede hūilitade Et esso me disse cossi. Se lo obediente sera sauio e bene intendente poniamo che suscitasse li morti:& hauesse el dono dele lachrime e fusse libero da le battaglie pēsa al tutto che sia facta qlla gratia per la oratione del padre spirituale:& esso ne rimane alieno dala superbia e dala uana propria reputatione. Pero che nō si exaltera di quello che extima che li sia dato per lo adiutorio del padre suo:& nō per propria sollicitudine. Ma el solitario che nō e stato sotto la guida & la cura del padre spirituale non cognosce q̄sta gratia: Et impero li doni e le gratia

Et impero li doni e le gratie che riceueno li solitarii non sono libere dala propri reputatione laquale li mette auedere che le siano auenute p la propria sollicitudine: Ma quelli che stano nela subictione dela obedientia si puo uincere doi inganni del aduersario:& pmane eternalmente seruo di christo: Et pone questi doi inganni. El primo sie de farli diuentare ipacienti & lassare lo stato dela obedientia per diuerse palese tempestade di tēptatione che lo demonio moue contra di loro. El secondo ingāno sie di uolerli fare lassare la obedientia.& andare ala quiete solutaria reputandosi acio sufficiensi per le molte cōsolatione spirituale che riceuano per la protectione deli padri spirituali: Et dichiara questi inganni dicendo cosi el p̄mo. Combate el demonio come campione contra li obedienti de contaminarli di sozura di carne:& di farli essere duri di core Alchuna fiata cōbate de farli essere cōturbabili: cioe aparechiati ariceue turbatione mouēdoli adcio uiolentemente contra di loro cōstumi & aridi senza fructo de diuotiōe:& golosi:& auidi di mangiare:& pegri ala oratione:& sonolēti e tenebrosi di mēte. Acio che aloro para di non hauere niūo fructo dela obediētia:& subiectiōe p trarli dela bataglia etornino adrieto. E nō li lassa intēdere come spesse fiate la priuatione di questi beni apparenti e facto per diuina dispensatione e cagione anoi de profundissima humilitade. Questo p̄dicto iganatore e stato caciato da alchuni per patientia Del secondo inganno che seguita dapoi q̄sto dice. cosi. Eparlando questo demonio ecco laltro angelo de Sathanas se fa presente con laltro modo e forzasi de iga

nare dando anoi alchune consolatio ne spũale: acio che per questo andiamo ala solicitudine: unde dice. Vidi li obedienti ben contriti mansueti benigni e piaceuoli senza temptatione di carne sollicitti non impugnati facti caldi e feruenti perla profectione del padre spirituale. Aliquali li dmonii seminarono neli loro cuori e messerono auedere che erano potenti de andare ala quiete solutaria doue e la pfecta bataglia per potere uenire ala beata ĩpassibilitade. Et essẽdo in q̃sto modo inganati lassano nel porto de la obediẽtia: & ĩtrarono nel pelago đ la solitudĩe Et soprauenendo le tẽpestade dele tẽptatiõe e nõ potẽdosi gouernar patirono misera bile periculo del mar salso e sozo. Cosa necessaria sie chel mare si conquassi e si cõturbi & habia le grãde tẽpestade: & facia le grande onde: acio chel fieno: & ogni frazidume che li fiumi hãno gittato al mare perla cõmotione e per le onde cazi e gitti fuori de se. Cossi e mistieri chel mar dellamẽte riceua le forte tempestade e cõfusione dali smisurati e terribili uenti dele tempestade dele tẽptatione deli maligni spiriti sopra la potẽtia del aĩa. Acio che tuta la superbia e uanitade e la presũptione dela propria uirtude lequale nel tẽpo dela trãquilitade entrano nella mẽte intepida. Et uenẽdo la fortũa dele tẽpestade predicte la aĩa poi rimãga humile: & pacificata. Et questo eq̃llo ch̄ poi seguita q̃do dice sopra intendiamo: & trouaremo dapoi le tẽpestade essere facte nel mare pfunda tranquilitade. Q nelli che alcuna fiata sono obediẽti al padre spũale e alchuna fiata non sono obediẽti sono risimiglia ti aquelli che alchuna fiata si'mette lo colirio neli ochii. Alchũa fiata ci mette la calcina. Se luno hedifica e laltro destruge che utile e se nõ sola fatiga? O fiolo obediente de dio nõ ti lassar inganare alo spirito dela propria reputatiõe che tu cõfessi al tuo maistro li tuoi potĩ quasi in psona altrui. po che nõ potremo essere liberati dalla cõfusione eternale senza uergogna e cõfusiõe temporale: pero ti studia di scoprir al medico la piaga tua e dino ctẽ confundi uergogna e digi mia e la colpa per mia negligẽtia prouene e non per altrui colpa. Non mene fu cagione homo ne demonio ne corpo ne niuna altra cosa se non la mia insolentia e la mia negligẽtia. Sta cõ el modo e con lo aspecto e con la cogitatiõe come fusse cõu incto in iudicio guardãdo sempre in terra p la uergogna Et se puo essere laua li piedi al iudice. & al medico tuo cõ le lachrime cõe la magdalena fece a christo. Impo che lo demonio ha q̃sto costume spesse fiate de amonire noi o che nõ si cõfessiamo o che si cõfessiamo quasi ĩpersona altrui o che del peccato nostro poniamo ad altri la casone Et se tute le cose se togliõe uia p usãza & se tute le cose se seguitano p la usãza molto magiormẽte le bõe cose ha uẽdo si grãde coadiutorio cõe e dio: Nõ ti fatigerai o filiolo molti ãni atrouare ĩte la beata requie trãquilitade se tudal prĩcipio darai te cõ tuta la aĩa ariceuere le uergogne. Nõ te sdegnerai al pastore cõe adio fare la cõfessiõe col modo piẽo de su biectiõe. Pero che io uidi homini ligati ĩ modi de peccati molto miserabili liqualli p la molta cõfessione: & hũile sub.e

ctione amolire la dureza del iudice: & el ſuo furore transformare in molta benignitade. Et pero Iohane baptiſta uoleua la cõfeſſione da quelli chẽ andauano al ſuo baptesmo non che ne biſognaſſe: ma faceualo per la loro ſalute. Non ſe ſbigotiuano eſſẽdo in pugnati dapoi la confeſſione: po che e meglio a noi di cõbatere con le contaminatione carnale che conbatere con la ſuperbia de cuore: & con la propria reputatione: Non correre e ſimelmente non ti extollere: cioe nõ uolere uolare quando odi narrare li ſtati deli homini ſolitarii e deli anachorti: cioe de quelli che hanno leuato lo chuore a dio: pero che tu ſei electo ad andare per la uia dela militia del prothomartire ſãcto. Stephano a riuare nela cõpagnia deli diſcipuli de chriſto: ad eſſere lapidato dale forte parole: & in creſceuoli. Et ponião che in qſta bataglia ci caſchi e uengaci meno ĩpertanto non ti partire del campo: po che alora mazormente a biſognamo del medico che ſeq̃lo chẽ alo adiutorio ſi tropica non haueđo lo adiutorio ſerbe ſtato caduto e mõto. Quãdo ſtando nel monaſterio ſiano uĩti: & abatuti abatuti alora piu toſto uegono li demonii e quaſi ſotto ſpecie de una cagiõe ragiõeuole. Anci molto fuora di raſone ce inducono & amoniſcono che andiamo a ſtare ſollitarii. Et la loro intentione ſie de farci fare cadimento ſopra cadimẽto Quãdo el medico allega la impotẽtia alora e biſogno de andare ad altro medico: pero che ſenza medico molti pochi ne ſono curati. Et chi potera contradicere a queſta mia determinatione che ſe la naue hauendo bono: & experto gouernator riceue naufragio ſe non lo haueſſe hauuto ſarebbe ſtata pericolata al tuto. Dela obedientia naſce la perfecta humilitade e dala humilita la impaſſibilitade ſecondo che dice el propheta. Chel ſegnor nella uoſtra humilitade ſe ricordo de noi: & ricomproci de mano deli noſtri inimici. Adunque ſecuramente potemo dire che dala obedientia naſce la impaſſibilitade per la quale obedientia ſi fa la perfectione dela humilitade: pero che la humilitade e principio dela obedĩctia come moiſes fu principio dela lege. Et la obedientia che e filiola dela humilitade fa perfecta la humilitade che e ſua madre come ſancta maria nata dela ſinagoga fece perfecta la ſinagoga. De ogni punitione ſono degni denanci a dio q̃lli infermi che hano hauuta experientia del medico e riceuuta utilitade da lui ſe elli el laſſano nanci che habino perfecta ſanitade penſando che altri ſiano megliore de lui. Non fugire le mane de queli che da principio te offerſe a dio. peroche nella uita tua non hauerai coſſi facta riuerentia ad uno altro come alui. Quello che nõ e experto non ſi potera partire dala ſchiera deli caualieri con certa ſecuritade haire a combatere a ſolo a ſolo. Coſſi lo monaco ſenza molto periculo nõ potera andare ala ſolitaria quiete inãci che habia la ſapientia: & lo exercitio di combatere cõtra li uitii corporali: & ſpirituali. El caualiere riceuera pericolo corporale: ma el monaco riceuera pericolo de anima: pero dice la ſancta ſcriptura. Meglio e di ſtare

doi insieme che uno solo. Cioe bona cosa e essere lo filiolo con el padr̃ suo Et per le opatione d'l spiritu sácto cõ batere con le sue usãze uitiose. Quel lo che priua el cieco del conducitore e lo paruulo del padre suo: & lo grege del pastore: & lo infermo del medico & la naue del gubernatore altro ch̃ pi culo non fa. Et quello che senza adiu to uuole combatere cõ li maligni spi riti sera mortificato da loro. Quelli che uano al medico per la cura da prĩ cipio se pongano a mente li dolori lo ro. Et quelli che se sono messi in subie ctione si pongano a mente la humili tade che e uenuta a loro per quel la obedientia. pero che come al infer no e segno dela sanitade le aleuatiõe del dolore cosi ali obedienti e segno della sanitade spirituale la humilitad che e cresuta nelanima per laqual hu militade iudicão se medesimi: E que sto e segno senza errore e niuno se gno e tale come e lo spechio dela tua cõscientia nel quale poi uedere la tua subiectione bene e sufficientemente Sono alcuni che stando nella quiete solitaria sono subiecti al padre spiri tuale. & nõ hanno a combatere se nõ con li demonii. Alcuni altri sono su biecti stando nella compagnia: & hã no a combatere con li demonii. & cõ li homini. Et li primi per lo cõtinuo aspecto mentale del maistro molto diligentemente obseruano li suoi co mandamenti. Mali secondi spesse fia te per la absencia sua offẽdono un po cho in alchuna cosa. Ma se alchuni so no sollicitie portatori di dolore que sti per la patientia nele reprehensiõe satisfano lo difecto. & acquistano do pie corone. Con ogni studio guardi amo noi medesimi: pero che le naue che ritornano a porto legramente so no usate di rompersi per alcuni uer mi che rodeno li legni dentro secre tamente. Cossi le anime nostre si ro deno dal furore. Sopra quello che e nostro prelato somma taciturnitade ci studiamo di hauere secondo le pa role che seguita pare che questa paro la predicta se debia intendere che in questo modo si debia summamente tacere in presentia del nostro prelato Vnde seguita e dice Lomo che e taci to e amatore di sapientia: & continua mente acquista molta scientia. Vidi el subdito che toglieua la parola di bocca al suo prelato e desperaimi de la sua subiectione cioe che nõ mi pa reua che de sua subiectione hauesse ri ceuuta utilitade uedendo che ne ha uea acquistato superbia e non humi litade. Con ogni studio attendi amo unde come: & quando la administra tiõe: cioe le opere deli seruitii del mo nasterio se deue inanci põere ala ora tione: pero che in questo modo facẽ do cometi doi mali. In prima che p questa tua falsa: & infinita festinan tia conturbi li frati toi: & adte mede simo acquisti sup̃bia: & altura di cuo re. Pero te studia de essere uirtuosa se condo lanima non monstrando nõ con el corpo non con figura non con habito non in parole non in acti ne in segni per fine a tanto che tu sei li bero del uitio del iudicare del proxi mo tuo. Ma mentre che sei inchine uole a questo uitio sei simigliante al li frati tuoi nelli modi de fuori. Et non sia dissimigliato da loro per la superbia del cuore e per la tua propri a reputatione. Vidi lo rio discipulo

che ſi gloriaua dela pfectione del ſuo
maiſtro. E penſandoſi de acquiſtare
honore dela bonta altrui magiormẽ
te ſi acquiſtaua uergogna. pero la cõ
ſcīa de tuti li auditori riſpondea e di-
cea. E come larbore bono pdoſſe rão
ſenza fructo. Non douemo eſſere te
nuti patienti e ſofferenti quando no
bilmente ſoſtenẽo le iniurie del nr̃o
pr̃e. ma quãdo da ogni homo ſemo
deſpreciati & offeſi: Impero chel pa-
dre ſoportião tutti per naturale riue-
rentia: & per debito. Riceui e beui le
uergogne come aqua de uita da ogni
homo che te ne uole dare abeuere. pe
ro che elle ſono purgatiue dala carna
litade e dala luxuria: pero che allhora
naſcera nel anima tua profunda caſti
tade: & lo lume de dio non uera mẽo
al tuo cuore. Non ti gloriare nela de
lectatione dela mente tua quando ue
di tutto el collegio della fraternitade
ſe riposa ſopra di te: pero che li latrõi
ſtãno dintorno a te da ogni parte. Ri
cordare dele parole del noſtro ſegno
re: Ieſu chriſto nelo euangelio quan-
do dice: Quando hauerete facto tut
te le coſe coſe che ui ſono comandate
dite noi ſemo ſerui inutili habiamo
facto quello che erauamo tẽuti de fa-
re. Ma quale ſiano le opere noſtre nel
tempo dela morte lo ſaperemo: El ce
nobio: cioe el monaſterio e uno cielo
terreno. Et impero q̃llo affecto di ão
re e di reuerentia che hanno li angeli
in cielo miniſtrãdo a dio quello ciſtu
diamo di fare hauere al cuore noſtro
ſeruendo a dio nel monaſterio. Ma
molti in queſto cielo tereno ſtano du
ri: & ĩſenſibili come le pietre ĩquello
ſeruitio che fanno. Ma alchuna fiata
el ſegnore li conſola con la çonpon-
ctione. Et queſta uarietade uiene per
queſta cagione: adcio che ſieno libe-
ri dala ſuperbia dela propria reputa-
tiõe: & nele fatige loro per lachrime
ſieno cõſolati. Vno picolo foco mol
te fabriche di melle fa liquidare. E ũa
picola uergogna che ſoprauiene mol
te fiate ſubitamente ſtriga e diſtẽpera
tutta la feralitade. & inſenſibilitade e
cecitade del cuore & cõuertela in dol-
ceza. Vidi alchuna fiata doi ch e ſta-
uano naſcoſti per udire e põerſi amẽ
te li ſoſpiri e le pẽitentie deli ſerui de-
dio. Et luno de queſti lo faceua p prẽ
dere xempio e ſeguitare con le oper
Laltro el faceua per farſenne ſcherne
quando li acadeſſe el tempo: & farlo
ceſſare da quella buona opera. Non
ſia ſconueneuole e faſtidioſo uolẽdo
tenere ſilentio dando per tuo ſilentio
turbatione: & amaritudine ad altrui.
Et non ti fare per tuo ſilentio iudica-
tore e condempnatore de quelli che
non tengono ſilentio: pero che altra-
mente facendo ſereſti peiore che li ſu
rioſi: & tempeſtoſi. Et dice poi que-
ſto ſancto parlando de queſte anime
che fanno aparentia de opere ſpiritu
ale di fuora: & dentro ſono uitioſi ch
alchunni hanno queſta apparrentia
per infinimento. Alchuni ſi lanno p
propietade: & idoneitade: cioe per
actitudine naturale che ſono dolenti
accidioſi e triſti e ſe per queſte coſe tẽ
gono ſilentio ſẽza niũa uirtude & coſ
ſi e dele altre ope che ſono ſpirituale
in apparentia. Et pero dice che partu
riſcono: cioe che ſãno le ope che par̃
no ſpũale e periſcono q̃lle opere: po
che non hanno la ſancta uoluntade.
Quelli che ſtano in mezo: cioe nel
ſtato deli combatitori e deli proficiẽ

ti puote piu guadagnare dela oratiōe formata dalanima secoudo la necessi tade che ase sente e secondo la pugna che pate che non puo guadagnare de la psalmodia: cioe de dire li psalmi. pero che la confusione del psalmo in quanto non seguita pur una materia ma parla de piu cose diverse sie la m tatione delamēte del propheta factu subitamente per lo spiritu sancto. La quale mutatione non puo seguitara lamente e lanima che eposta nelle ae gustie delle bataglie. Combati nel tē po dela oratione pensando de ricoē gliere adte medesimo cōtinuo la mē te e la intentione. Et quando lamētē & la intentione sono distracte dae ie altre cosse che non sono utile aquelo essere non cessare de riuocare adte la mente. pero che dio non ricercha da li obedienti oratione non distracta ne inchinata in altri pensieri. Et pero non ti contristare quando nella orati one pati furto di mente: cioe che e fu rata lamente dali altri pēsieri: ma sta pur con buono animo: & lo tuo intel lecto sempre reuoca adte e subleualo a Christo Pero che solo langelo e ql lo che non puo riceuere furto di men te: Quelli che ferma lo cuore suo nel la confidentia de dio e di non partir si de luoco per fino ala morte anci de partire mille morte non cade legra mente in neuna dele predicte cose. Pero che la infidelitade e la dubitati one delcuore e la incōstantia deli luo gi sempre genera offensione econtra ri aduenimenti. Quelli che sono le geri e pmpti a transmutare luoghi ī tutte le cose e in tuti li luogi serano re probi. Impero che niuna cosa e che tanto priui lannima de bonni fructi

quanto fa la insofferentia Et se tu sei meruto aluuogo de medicamento de anima: cioe de mōasterio: Et hai tro uato medico: cioe prelato elquale nō cognosci non te ligare incontinente masta iue come peregrino e secreta mente prendi la experientia de tutti queli che iui dimorāo. Et se tu cogno scerai e sentirai per li loro artificii & ministeri: cioe per li modi e regimē ti loro utilitade sopra la tua infirmita de & specialmēte ad euacuatiōe e no tatione del tinore & superbia de lani ma tua: dalora inanci te ferma astare con loro: & compera quello stato cō lo auro dela humilitade: & con la car ta dela obedientia e con le lettere d̄la ministratiōe e con le fatighe de fare li seruitii e cō la testimonianza deli an geli: disrompi in queste cose la carta dela propria uoluntade. Pero che ql lo che se transmuta da luogo aluogo per uoluntade propria certa cosa e cō tim ette: & annichila per meno: & a nulla quella ricomperatiōe. Laqualle Iesu christo fece de lui con el sangue suo precioso. Et pero el tuo luogo sia ad te monimento nanci al monumē to: cioe sia ate sepultura per fine ala morte. Dela quale sepultura alcūi che ne sono usciti non hanno facto bona morte Dela quale pregiamo el segno re che liberi noi. Li pegri e li negligē ti figlioli quando senteno essere gra ui li comandamenti delli padri spiri tuali alora elegono di uolere stare in oratiō. Ma q̄do licomandamēti sono legeri affare fugeno dala oratiōe cōe dal fuoco. E alcūo p cōsolatiōe d̄l fra te suo lassa lopa laq̄le haueua p̄sa a far Et e alchūo che la lassa p occiositade & negligentia. Et e anche alchūo che

lassa p uanagloria. Et e alchuno che la lassa p propteza de spirito. Se tu sei nanci preso e preuenuto de promissione e di professione de alchuno monasterio o abbate la ql cosa no examinasti in prima cō diligētia e uedi nō hauerne utile spirituale nō lassare che non ti parti e diuidi da qllo stato. Ma guarda che non sia p tutto difecto q̄sto: cioe che nō te utile lostare iue: po che chi e catiuo in ogni luogo sara catiuo. Le iniurie e lo male plare nello stato mundano hanno messo molte diffensiōe. Et le comessatiōe nelle cōpagnie. & nelli monasterii fāno uenire tutte ruine e cadimenti e reprobatione. Se tu potrai tenere lo principato di te medesimo e signorezare lagola laquale e regina deli uitii ī ogni stato acquisterai mūditia: & īpassibilita de: ma se essa signorezera te in ogni luoco riceuerai periculo. El segnore dio fa diuentare li ochii deli obedienti sauii e cognoscenti de uirtude deli loro maestri & nelli defecti suoi li fa essere ignoranti. Ma lo demonio el q̄ le ha in odio al bene fa tuto el contrario. Figura: & exēpio dela obediētia sia a noi largēto uiuo: pero che ua sotto a ogni cosa e con esso non si mesco la niuna cosa de sozura. Quelli obedienti che sono solliciti: & expediti guardinosi de nō iudicare quelli che sono negligēti: adcio che p quello iudicare non sieno poi piu fortemente iudicati essi. Impero extimo io che loth fusse iustificato che stādo fra cosi mala gēte non si troua che alchuna fiata li iudicasse. Continuamente ci conuiene studiare di hauere la mēte tranquilla senza turbatione e specialmente nel tempo del officio diui no dela orone po chel dēonio si studia di exterminar̄ la nr̄a orone p li rāori e p le tribulatiōe. Li ministri delo di uīo officio cō el corpo stāo dināci ali hōini: ma cō la mēte de bono el cielo tocar̄. Le cōrūelie e li disp̄zamēti nel anima de obediente sono resmegliate alla amaritudine delo absenthio: ma le lode e li honori e la bonafama sono asimigliate al melle aquelli che se dilecta in esse. E uediamo come la loro natura e diuersa. pero che lo absinthio purga li humori amari, del corpo e la collora. E lo melle e usato de acre serli. Douemo credere senza dubitatione e quelli che hanno presa cura de noi per amore de dio poniamo che ci comandino alcuna cosa che habia apparentia de essere contraria ala nostra salute. Dice che habia apparentia contra la nostra salute: ma non existentia pero che nele cose che sono chiaramente contra li comādamenti de dio non se deue obedire a psona & in queste cose non ce mestieri consigli di douere obedire ho non se non in quelle cose che non sono chiaramente rie o buone pero che alora si proua la fede nostra uerso li patri q̄si nella fornace dela humilitad: pero che questa e la notificatione dela fed quando comandandoci cose contrarie aquello che sperauano obediano senza dubitatione: dela obediētia nasce la humilitade come dicto e. e dela hūilitad la discretiōe cōe da sācto: lohāne cassiāo nel capitolo dela discretiōe altissimamēte e dechiarato. E de la discretiōe la uisiōe. E dela uisione la preuisiōe. E chi renūtia po uenire acorrere cō meco ī questo bello e buono corso dela obediētia nela quale tā

el beni uedi aparechiati de q̃sta grãde uirtude. Disse q̃llo bono psalmista. Tu dio nela tua dolceza alo pouero obediẽte tuo aparechihiasti lo aducimẽto tuo nel cuore suo. Nõ tiscordare ĩ tuta la uita tua de quello grãde cõbatitore elquale in tutti .xviii. ãni cħ serui al suo maistro isermo nõ udite dalui una parola piaceuole & amoreuole. Et inpertanto non lasso di fare ogni seruitio che bisogno lifosse. E pòiamo che nõ udisse da esso questa parola. Dio ti salui dio te benedica: Vdiuala da dio piu certamẽte dẽtro dase che li diceua. Tu se saluo e tu sei benedecto. Sono alchuni obediẽti li quali senascõdẽo ase medesimi: cioe che nõ uogliono uedere ĩ ueritade lo stato loro pero che sapẽdo essi quello che bene piace ali loro prelati uoltandosi aseguitare la uolũtade loro e dimandão alli prelati loro che li comãdino afare quelle cose che piaceno a essi medesimi. Ma sapino e cognoscão q̃sti cotal esser̃ si caduti dalo stato dela uerace obedientia laquale da corona da martirio: pero che la obediẽtia e fugimẽto de ypocrasia e del proprio desiderio. Et e alchuno obediẽte elquale riceue el comãdamẽto dal suo prelato elquale comandamento sente che e cõtra la intentione del prelato e ĩpercio nõ obedisse uolũtieri: & e alchuno altro che obedisce prõptamente sẽtẽdo chel comandamẽto e contra el piacimẽto del cõmandator̃ unde e da cercare quale de questi doi fa piu sanctamẽte Sel frate e nouo nela obedientia fa meglio se obedisce prõptamẽte. Ma se egli e stato prouato perpiu tẽpo nela obedientia fa meglio nõ obediendo la parola del comãdamẽto: ma obedire ala intẽtiõe del comãdatore. Nõ e da credere che lo demonio res sta: & sia cõtrario ase medesimo alla sua medesima uolũta de laq̃le sẽpre e puersa e sẽpre desidera la nostra pditione. Et di q̃sto te amaestrino quelli che uiuono ĩ negligẽtia si q̃lli che suportão. & pseuerão nela qete solitaria si q̃lli che uiuono nelli monasterii sotto la obedientia. Quãdo siamo tẽptati: & infestati cħ ci partiãmo dali luogi nostri doue dimoramo q̃sta ĩpugnatiõe che riceueno sia anci segno che adio piace che noi iuedemoriamo. Pero che essere ĩpugnati e segno che noi ĩpugnano. Nõ sero nascõditore: & auaro maligno tacẽdo auoi q̃lla cosa che non si uuole tenere sotto silẽtio Vno homo de sũma pfectione el cui nome fu. Iohãne opanio sabaitis narro ame cose degne de esser̃ udite. Impo che fu hõ perfecto e mũdo da ogni mendatio e da ogni pola: & opera maligna & singulare in sanctitade tu sancto padre lo sapesti per experiẽtia. Questo mi narro e disse cossi nel mõasterio mio che e inasia: pero che de quella prouĩtia era nato esso era uno homo antiquo altutto neglĩgẽte e ĩ cõtinẽte nõ lo dico iudicãdo: ma p dir̃ la ueritad A q̃stui nõ so cõe liuene amão ũo discipulo giouãelo el cui nõe se chiama ua Inocẽtio sĩplice de arbitrio e p dliberatiõe di mẽte & sauio đ pẽsieri & opa. Elq̃le tanti mali pati da q̃sto uechio q̃ri serebbe q̃si incredibili amolti: ĩpcio ehe nõ sono lassiigeua cõ iniurie e cõ uergogne: ma cõ batiture e cõ piage. E la sua patiẽtia era ragioneuole. Et io uedẽdolo continuamente posto in tante afflictione come fusse

uno ſeruo comperato ſcontãdolo al-
cuna uolta diceua alui. Che hai frate
Innocẽtio? come ſei ſtato ozi? E lui
riſpondeua. Come adio piace. Et al-
chuna fiata moſtraua li ochii liuidi.
Alcuna fiata el collo. Alchuna fiata
el capo piagato. Et io cognoſcendo
che lui era ꝓpatore diceua alui bene:
bene ſoſtiẽi e ſerai ſaluo. Et eſſẽdo ſta
to. ix. anni ſotto aquello uecchio ſen
za miſericordia andoſſene adio. Et
eſſendo ſepelito nel cimitorio di que
lo mõaſterio dapoi cinque di. Ando
quello anno de quelli padri antiqui
che dimorauão in quelle contrade e
diſſe alui. Padre frate Innocentio e
morto. E q̃llo udendo riſpoſe. Vue-
chio q̃ſto nõ mi faraitu credere. E q̃l
lo diſſe. Vieni e uedi. Leuoſi q̃llo in-
cõtinẽte e ãdo cõ q̃llo uechio cõmã-
datore de quello beato cõbatitore
Et eſſendo gionẽti al dicto luogo.
Chiamo ad ſe quaſi fuſſe uiuo. Pero
cħ ueramente eſſẽdo morto uiueua.
E diſſe alui. Frate Innocentio ſei tu
morto? E quello bene ſauio obediẽ
te dimoſtrando anche dapoi la mor
te la obedientia riſpoſe aquello grã
de padre e diſſe. Come padre e poſſi
bile de morire homo che e ꝓpatore
de obediẽtia. Alora queſto uecchio
che era ſtato comãdatore de Innocẽ
tio cõ paura e con tremore e cõ lachri
me cadete ĩterra ſopra la facia ſua e
dimãdo licencia allo abbate di quel-
lo monaſterio di fare una cella a preſ
ſo ala ſepultura de inocentio e uiuiſ-
ſe dalora inanci caſtamẽte dicẽdo al-
padri io feci homicidio. Ami parei
padre Iouane che fuſſe grande q̃ſto
Iohane che parlo con el morto. Et al
chuna altra coſa narro ame q̃lla ani-
ma beata quaſi da altri: ma era pure
ſtato eſſo ſecondo che io ſeppi poi.
E diſſe coſi. Vn altro monacho Ioha
ne ſtaua in q̃llo medeſimo monaſte-
rio de aſia a eſſere amaeſtrato da uno
monacho molto quieto e manſueto
E uedendoſi eſſere molto honorato:
& quietato. Penſo optimamente cõe
queſta coſa amolti fuſſe danpno. E ꝑ
go queſto ſuo padre che li deſſe licẽ-
tia di partire dalui. E pero cħ lui hauea
un altro diſcipulo non li fu pena de
darli licentia. E partẽdoſi da queſto
ſuo maeſtro ãdo: & cõ la lettera de q̃ſ-
to ſuo maeſtro fu riceuuto ĩ uno mo
naſterio dela prouintia di põto. E la ꝓ
ma nocte che fu in quello mõaſterio
uide inuiſione ſe eẽre conſtreto aren
dere raſone. E rẽduta la ragione mol
to pauroſamente a terribili exactori
rimaſe obligato a douere rendere e
ſatiſfare cento libre doro. E ſuegian-
doſi inteſe la uiſione e diſſe a ſe mede
ſimo pouero anticho grande debito
te reſta apagare. Et eſſendo ſotto que
la obedientia che non diſcerne in que
lo monaſterio tre anni io era reputa
to uiile. Et pero che io era peregrino
patiua tribulatione da tutti pero che
non li era iui altro monacho peregri
no. Et io uidi una altra uolta inuiſio
ne. Vno che uene ame e diedemi u-
na carta de remiſſione de. x. libre del
debito mio. Et ſuegiandomi in eſſo
el ſegno e diſſe. Se per fina adhora
non e ſatiſ facto ſe non. x. libre quan
do compiro la ſatiſſactione de tanto
debito? E diſſi ame medeſimo. Ville
anthiochio de piu grande fatiga e de
piu uergogna ai biſogno: E dalora-
ĩanci me fiſſi de eſſerẽ ſtolto di haue
re ꝑduto el ſẽo: ma nõ che io nõ com

pisse diligentemente ogni seruicio che ami era imposto. Vnde quelli padri senza misericordia uedendomi in quello & in quella prompreza e sollicitudine tutte le opere grāde de lo monasterio ame comandauano. Et perseuerando.xiii. anni in quello stato. Vidi uenire ame coloro che in prima erano apparuti inuisione e mi diedono la scrita della perfecta liberatione del debito.e quando queli che stauano nel monasterio mi tribulauano dalchuna cosa io me ricordaua deldebito e portaua ogni cosa nobilmente. Queste cose mi narraua q̄sto sapientissimo Iohanne quasi de una altra persona. E pero mutandosi el nome chiamauasi Anthiocho. Ma esso uerace era quello che per la obedientia e patientia hauea nobelmēte canzelata la carta del debito suo. Eco me questo sancto fu facto perfecto & cognoscitor per la sua humile obidiētia uediamolo. Stando lui nello heremitorio di sancto sabba andorono allui tre ioueni monaci uolendo essere amaestrati & regulati da esso. El q̄le riceuendoli con amore e lietamente benignamēte. Et hauendoli recreati per la fatiga che haueuano hauuta per lo caminare parlo alloro e disse cossi. Frati perdonatime che io nō posso tenere con meco niuno de uoi pero che io son fornicatore. Et essi de queste parole non furono scandelizati: pero che cognosceuano la sua bontade. Et hauendoli molto pregato non poterono obtinere da esso chlui li uolesse tenere con seco. Allora se gittarono alli piedi suoi pregando dolo che loro amaestrasse che douessēno fare e che modo tenere e doue douessēno andare e dimorare. Et esso cognoscendo che li erano apparecchiati a humelmente riceuere la sua doctrina disse auno diloro. Va filiolo uuole dio che dimori in uno loco taranquillo di solitudine col padre spirituale alquale tu obedisci. E al secondo disse cosi. Va e uendi le tue uoluntade: & dale adio: & togli la croce tua: & sostieni perseuerantemente nel monasterio deli frati. E altuto haueraì lo tuo thesauro in cielo. E poi disse al terzo. Prendi nel tuo cuore la parola che disse Iesu christo. Chi perseuerera in fino ala morte questo sara saluo. Et ua: & se e possibile troua el piu duro homo che sia nella natura humana e lo piu grande riprehenditore: & prehendilo per tuo maistro. Et perseuerando con esso sue reprensione e derisone beue continuamente come melle: & lacte. Et questo frate rispose aquesto grande Iohanne. Et se questo cossi facto homo uenira in negligentia e uiuera uitiosamente che comandi che io facia? Et quello padre rispose. Se tu uedessi che ello fosse fornicatore non ti partire. Ma di ate medesimo. Amico ache uenisti? Cioe pensa che tu non uenisti p prendere exempio ne doctrina da esso se non pportare la sua dureza: & per patire le sue reprensiōe. Et alora uederai la tua superbia sterminata da te: & infracidata. Tuti noi che uolēo temere idio con tuta la nostra forza ci conuiene combatere contra li nostri uicii: Acio che nela scolla de le uirtude non aquistiamo anoi medesimi malignitade e malitia e crudelitade e astutia: & uersutia piu che uirtude: pero che molte fiate auiene questo:

& non e merauegliа. pero che quādo
lhomo prēde ſtudio di uolerſi apreſ-
ſare adio laduerſario muoue contra
eſſo piu forte bataglie che imprima
per diuina permiſſione. Laquale co-
ſa e iuſta e ragioneuole che ſieno pro
uati quelli che ueracemente con tuto
el cuore uogliono ſeguitare dio. Et-
creſcendo la bataglia contra al lho-
mo ſe non creſce el ſforzo ſuo areſi-
ſtere e biſogno che ſia abatuto. Et eſ-
ſendo abatuto lo aduerſario prende
ſopra eſſo poten tia e uiolentemente
lo trahe e conduce de uicio in uicio
e diuenta peiore che non era ī prima
Et per darlo meglio adintendere q̄-
ſto ſācto pone lo exempio tempora-
le deli inimici delo Re che mo do tē-
gono acombatere contro ali ſerui dl
Re E dice coſſi Mentre chel homo e
de uille ſtato e de uille conditione co
me ſono qnelli che non ſono litterati
e marinari e lauoratori di campo li
inimici delo Re loro non prendeno
arme contra di loro: ma quand ue-
gono quelli che pr endeno īſegne: &
arme de caualie ri contra di loro prē-
deno le arme e cōbateno crudelmen
te per abaterli e p ucciderli. E pero
noi non dormiamo p la negligentia
E pone anche uno altro exempio de
li paruuli che uano aſcuola ad inpar-
are ſapiētia e dice coſſi. Io uidi li par
uuli pueri ſimplici e belli andare alla
ſcola p imparare doctrina bona e ſa-
pientia p diuentare buoni: & quella
ſcola non ci īparono altro che mali-
cia e prauitade e rei coſtumi: & que-
ſto adiuene p la mala cōpagnia che
hebbeno. Chi ha intellecto intenda
queſta parabola. Queſti mali che ſo
no dicti adiuengono acoloro che ſo
no negligenti. Ma quelli che ſe ſtudi-
ano cō tutta la forza loro alle opere
uirtuoſe q̄ſti creſcerano ſempre de
bene ī meglio. Et pero ſeguita e dice.
Impoſſibile coſa e che chi da tutto lo
cuore e laīa adimparare la bona arte
nō creſca e megliori in eſſa cōtinua
mente. Ma qneſto profecto ad alcu-
ni e dato acognoſcere ad alcuni e oc-
cultato per diuina diſpenſatione. Et
inſegna el modo di cognoſcere el p
el danno ſpirituale perlo exempio dl
banchiero ſauio e dice. Lo pfecto bā
chiero e mercadāte ogni ſera cōputa
el pro e dāpno del di. Et queſto non
potrebe fare ſenza erore ſe atutte le
hore non ſcriueſſe quello cha da e tol
le. Spiritualmēte queſto ſcriuere ſie
cōtinuo: & atutte le hore attēdere di
ligētemente: & examinare ogni opa
tione: & ogni parlamēto: & ogni no
ſtro penſiero. Pone dapoi queſto ſā-
cto el modo perfecto che deue tēere
lo diſci pulo quando e īpropato e ri-
preſo dal ſuo maiſtro adirato e diſſe
coſſi. Lo diſcipulo ſtolto quando e in
properato e con le parole concitato
ad ira ſi ſtudia di contradicere ale pa
role del maiſtro. Ma quello diſcipu-
lo che incontinente dice ſua colpa q̄
ſti non lo fa per humilitade ſe non
per ceſſare li improprii: cioe acioche
non li dica piu improperii. Ma ſe
tu in queſto te uoglio perfectamen-
te portare quando ſei in properato
dal maiſtro tace e laſalo dire quando
uuole e riceui quelli improperii: per-
oche ſono le cocture delanima. Vn-
de ſe purgano dali mali humori de-
li uicii. E āche ſono fineſtre p lequale
entra nel laīa lo lume del la caſtitade.
Et ceſſādo el medico alora dirai tau

colpa che forsi non riceuerebe la tua penitētia ment re che e turbato. Contra ogni uitio ci cōuiene cōbatere noi che dimoriamo nelle cōgregatione Ma specialmēte douemo atutte le hore cōbatere contra doi uicii: cioe contra ala gola: & cōtra la subita: & agitata turbatione del furore. Impo che qsti doi uicii nelle cōgregatiōe ligerate trouāo le pprie e dōestich materie loro. Lo demonio aqlli che stāno sotto la obedientia li mette el desiderio dele uirtud e ipossibile i quello stato. Et simelmente mette nelle mente deli solitarii desiderii sconueneuoli a qlo stato. Et questo fa p togliere la pace delamēte sotto specie di bene. Etp fare perdere quello che hāno per qllo che nō hāno. Ricercha la deliberatione: & la mēte delo pazo obediēte e trouerai i essa la cogitatiōe erronea ela itentione inganata. Pero che pēsa: & intēde di uolere seguitare le ope dello stato dela quiete solitaria: cioe dello strecto: & extermo del ieunio dela oratione icessabile: & non inpedita dela perfecta priuatione dela uanagloria dela cōtinua memoria della morte della cōtinua compūctiōe della pfecta priuatione del ira, del profundo silētio dela sopra excellēte castitade: Lequale cose da pricipio li obediēti per diuina dispēsatione nō le possono hauere. Et in pero quelli che sesforzano di trapassare a esse furono iganati elo sforzo loro fu uāo: E lo aduersario li induce a cerchare queste cose inanzi al tempo: acio che non potendo le hauere diuentino impacienti e non le possono poi hauere nel tempo cōueneuole. E simelmēte lo inganatore demonio ali solitarii beatifica e loda lo stato e le opere deli obedienti: cioe lo amore e lo seruitio che fano alli hospiti e peregrini lamore della fraternitade la cōuersatione che hanno insieme la caritade fra lūo e lalt ro lo seruimēto e la cura deli īfermi: E qsto fa nop farli diuētare īpatiēti. & isofferēti cōe fece aqlli che stano nella obediētia. Et ueramēte seguitare lo stato dela quiete solitaria a modo cōueneuole e d molti pochi. Et e solamēte de qlli che possedono la diuina cōsolatiōe p lo solazo delle fatige e deli dolori e p adiutorio cōtra le battaglie. Cōtra le dispositione e le operatiōe deli uitii che sono i noi doueō prōptāente elegere e discernere modi e ordinatiōe de uita & maestri aliquali ci sottōetiamo. Et se noi ci sentiamo ichinati e scorēti nel uicio dela gola e dla luxuria cerchiamo maistro ch sia homo de quiete solitaria senza cōsolatione duro & austero de grandissima abstinentia: Et nō cerchiamo quello ch sia operatore de miracoli apparechiato aricēuere le persone a farli consolatione d mangiare. A te che sei ceruicoso, e arogante: & superbo e mistieri di hauere pastore subito forte: & che non sia pdonatore ne mansueto ne benigno. Non cerchiamo maistri che siano ppheti: ma sopra ogni cosa che uerace mente sieno humili: & habiano el sapere mansueto: & che siano apti e cōueneuoli per lo modo e per lo costume e per lo stato loro acurare le infirmitade e li uicii che sono i noi. Apotere portare cō uerace obedientia le iniurie de li maestri el modo bono e bello prendi exempio di quello aba-

chiro ſopradicto: cioe ſempre penſar̄
che ti proua e temptalo p̄lato. E gia-
mai non ci uerai meno: & non erre-
rai. Quando eſſendo tu ripreſo. &
correcto dal padre ſpirituale ſempre
prendi piu fede e piu amore uerſo d̄
lui. Et alhora lo ſpiritu ſancto in uiſi
bilmente habitera nel anima tua e la
uirtude del altiſſimo ſtara ſopra di te
Ma impertanto nõ te alegrare ne glo
riare ſofferendolo nobilmente le in-
iurie e le uergogne: Ancho magior-
mente te dei dolore e piangere: pero
che faceſti coſa degna de uergogna e
turbaſti el proximo contra ate. Non
ti merauegliare ne ſtupire di queſto
che io te diro. Pero che q̄ſto dice moi
ſes inſieme con meco. Melio ſerebe a
noi di peccare contra adio che pecca
re contra al padre noſtro ſpirituale:
percio che ſe dio e cõcitato ad ira con
tra de noi el patre noſtro el po ãoi re
conciliare. Ma ſe noi turbiamo el p̄re
noſtro non hauẽo niuno poi che p̄gi
dio p noi che ciperdõi. Pare ame che
q̄ſte doe hoffenſiõe ſieno de una gra-
ueza. Intendião: & diſcerniamo dili
gentemente quando e che eſſẽdo noi
incolpati dal paſtore ſenza cagione
douemo ſuſtenire trãquillamẽte rin
gratiando e nõ ſcuſarſi. Et quando e
da ſcuſare: & certificarlo dela uerita
del facto. A mi pare che de tute le co-
ſe lequale apertengono a noſtra uer-
gogna non eſſendoci incolpato el p
ximo douemo tacere e non ſi ſcuſare
po che q̄lla e hora de guadagno. Ma
di q̄llo che tocha ala perſona del pxi
mo douemo fare la ſcuſa per la cõuin
ctione dela caritade e dela inſolubile
pace Coloro ch̄ ſono fugiti dala obe
dientia q̄ſti te potrano mãifeſtare la
utilitade dela obĩa. pero che alora co
gnobeno in che cielo ſtauano. Quel
lo elquale con feruẽte deſiderio ſe ſtu
dia de ãdare adio: & ala perfectione
dela uirtude ogni di che nõ lie dicto
male grande dampno ſi penſa hauer̄
riceuuto. Cõe li arbori che ſono moſ
ſi dal uento metteno le radice piu al
fundo coſſi q̄lli che permãgono nel-
la obedientia poſſẽdono anime piu
forte e conſtante. Quello elq̄le che
ſtãdo nella quiete ſolitaria cognobe
la ſua ĩfirmitade e partẽdoſi da q̄llo
ſtato e uẽde ſe medeſimo ala obĩa q̄-
ſto eſſendo in prima cieco riſguardo
e uide Ieſu chriſto. State ſtate & anch
ue dico ſtate frati correnti e cõbatito
ri udẽdo el ſauio che dice de uoi: Che
come lauro nela fornace anche ma-
zormẽte nel mõaſterio el nr̄o ſegno
re dio li puono e q̄ſi holocauſto & ãi
male offerite: & imolate aeſſo in ſa-
crificio li ha acceptati e riceuuti neli
luoghi dela ſua quiete. Grado. iiii. el
q̄le al numero deli euangeliſti: O cre
atore del r̄gno celeſtiale ſta fermo cõ
rendo ſenza nullo timore che la obe
dientia e preordinata ala penitentia
Et anche pietro figura de penitentia
corſe inanci de Iohanne che ſignifica
la obedientia. Dela ſollicita e uerace:
& efficace penitentia laquale e figura
ta in ſãcto pietro. Grado Quinto

LA penitẽtia e riuocatiõe dela
gr̄a riceuta nel bapteſmo. La
pẽitentia e uno pacto elq̄le fa
lanima cõ dio d̄ uiuer̄ bñ co-
me e uiuuta male. La pẽitentia e con
peratrice de humilitade. La penitẽtia
e ũa cõtinua diſperatiõe de ogni con
ſolatiõe corporale. La penitentia e ũa
cogitatiõe nõ ſollicitata de coſe tem-

porale:ci oe chel penitente pẽſã de nõ
ſolicitarſi de coſe temporale e per ſe
ſollicita:cioe che ſia ſolicita pure dela
ſalute del aĩa ſua:& per ſe iudicata.po
che continuamente iudica ſe medeſi-
mo.La penitentia e fiola dela ſperan
za:& negatione de diſperatione. po
che ſolo q̃lli che hãno ſperanza fano
penitentia.El penitente e uno cõdẽp
nato da ſe medeſimo:ma nõ e confu
ſo:pero che non e caciato da dio.La
penitentia e una recõciliatiõe cõ dio
per le operatione cõtrarie ale offẽſio
ne e alli peccati.La penitentia e una e
mundatiõe de conſcientia.La penitẽ
tia e una uolũtaria pacientia de ogni
afflictione:& tribulatione.El penitẽ
te e uno trouatore de proprii tormẽ-
ti e pene.La penitentia e una forte tri
bulatione del corpo:& afflictiõe del
aĩa fortemente ſentita.Correte:& ue
nite.Venite & uedete tuti uoi che ha
uete prouocato dio adira. Adũateue
& e uedete e narrero auoi tute quelle
coſe le quale ſono mõſtrate alaĩa mia
Vnde ſi poſſa hedificare:Et ĩ prima
ordeniamo e honoriamo lanaratiõe
delo ſtato e deli modi di q̃lli ſerui de
dio honorabili deſonorati:& udião
& attẽdiamo & faciamo tutti noi cħ
hauemo riceuuto alchuno cadimẽto
diſpiaceuole adio. Rileuatiue:& ſe-
dete uoi che per li cadimenti afundo
iacete. Attẽdeti fratelli mei alla paro
la mia:& ĩchinate la orechia ur̃a uoi
che per uerace cõuerſatione ui uolete
riconciliare condio.Vdendo io ĩſer
mo che ĩ q̃llo luogo remoto dal mõa
ſterio che ſe chiama carcere elquale e
ra ſotto quello abbate che quelli che
iue ſtauano teneuão modi molti hu-
mili:& nuoui pregai quello iuſto cħ
me cilaſſaſſe andare.Et quello grãde
padre elquale non uolſe giamai niu-
una aĩa contriſtare per cõſolarmi cõ
ſentite ala mia petitione.Et eſſendo
io andato al a manſione deli pẽitẽti:
& nella contrada deli ueraci piãgitõi
Veriſſimamente ſe non e preſũptiõe
adire.Vidi quello che ochio de omo
negligente nõ uide:& orechia de ho
mo puſillanimo nõ uditte:& in cuo-
re de homo occioſo non ſallite coſſe
e parole da potere far fare uiolentia
adio modi e acti da inchiare toſto la
benignitade de dio.Vidi alchũi de q̃
li peccatori ſenza colpa ſtare tute le-
nocte ala ere ſcoperti per fina ala ma-
tina fermi con li piedi immobili:& p
queſta uiolentia che faceano ala natu
ra loro tuti erano rotti dal ſõpno mi
ſerabilmente.Li quali con li ĩprope-
rii confundeuano ſe medeſimi:& al-
tuto non ſi dauano niuno ripoſo.Al
tri de quelli uidi che riſguardauano ĩ
cielo miſerabilmente e da cielo con
pianto:& con lamentabile uoce inuo
cauano lo adiutorio lo ro.Altri de lo
ro uidi ſtare in oracione cõle mane li
gate de drieto a modo deli homini
danpnati:& lo uiſo ſcuro e piangoſo
haueuão uolſione dela conſcientia lo
ro intanto che non haueuano couele
a diceretado ala terra cõdempnado
ſe medeſimi de non eſſere degni de-
guardare al cielo:Eſſendo inpoueriti
dale cogitatione:& dale confuſione
della conſientia loro tanto che non
haueuano couelle adicere adio non
trouando in ſe come niune faceſſeno
peticione ne ſuplicatiõe.Ma ſolamẽ
offeriuão adio la aĩa ſẽza uoce e lamẽ
te ſẽza ragione &: muta:& piena de
tenebre:& de una ſottile diſperatõe

Vidi alcuni altri ſedere interra ueſti
ti de ſacco liquali ſe copriuano la fa-
cia cõ li zẽochii:& la frõte pcoteuão
interra Altri ſe percoteuano el pecto
ſẽpre. Riuocandoſi amemoria la nĩa
e la uita loro. E alcuni bagnauano el
pauimento de lachrime. Et alcuni-
che non poteuano lachrimar̃ ſe bate
uano cõ le diſcipline. Alcuni de loro
ſe lamentauano:& urlauano ſopra-
laĩa loro come e uſato di fare ſopra li
morti non potẽdo ſoffrire la forza e
langoſia dela conturbatione del cuo
re. Alcuni de loro ſtrideuano con lo
cuore e lo ſtrepito deli lamenti ritẽe-
uano cõ la bocca. Ma alcuna fiata ſu-
bitamente cridauano non potẽdoſi
ſoſtenere piu. Vidi alcuni liquali eõ
el modo:& con el pianto:& conli fõ
ti penſieri erano q̃ſi uſciti de ſe ſtupi-
ti e facti muti per la molta triſticia &
diuẽtati quaſi inſenſibili atute le coſe
di queſta uita. hauendo gia la mente
loro profunda nello abyſſo della hu-
militade extringendo le lachrime de
li ochii loro con el fuoco dela uergo-
gna. Alcuni altri de loro uidi liquali
eſſendo pieni de triſtitia ſedeuano
guardando pure ĩ terra:& continuua
mente mouendo el capo:& amodo
de leoni de mezo del cuore gittauão
rugitti:& fremeuão con li denti p lã-
goſia. Alcuni de quelli perfecti cõ bo
na ſperanza dimãdauano la remiſſi
õe deli loro peccati:& ſi la obtĩerono
Alri de loro p la ĩdicibile hũilitade
cõdempnauano ſe medeſimi de non
eſſer̃ degni di riceuer̃ remiſſiõe:& nõ
potere ſatiſfare ne rendere adio ragi-
one. Altri de loro eſſendo contriti
otto el peſo dela conſcientia ſincera
mente diceuano adio. Padre e ſegno
re ſe e coſa poſibile non ſiamo cruci-
ati nello inferno non ſiamo facti de-
gni dello regno e baſtici. Alcuni al-
tri pregauano dio de eſſere cruciati ĩ
queſto mondo:& nel altro trouare
miſericordia: Vidi iue aĩe humile:&
contrite:& inchinate ſotto el peſo de
la conſcientia lequale hauerebono
potuto dare cõpunctiõe alle pietre p
le uoce & parole chẽ diceuão adio:po
che riſguardãdo ĩ terra e diceuão co
ſi. Sapemo ſegnore ſapemo che noi
ſiamo degni de ogni pẽa:& tormẽto
& iuſtamẽte! Et nõ ſemo ſufficiẽti de
rendere raſone e ſatiſfare p li nr̃i mol
ti peccati. Anco ſe tuto el mũdo ſi chi
amaſſeno apiãgere per noi. Ma ſolo
q̃ſto ti domandiamo e di q̃ſto ti pre
giamo che tu non ci corregi nel tuo
furore:& nella tua ira:& nõ ſi crucia
re ſecondo el iuſto iudicio tuo:& ba-
ſtici. E liberaci da quelli molti tormẽ
ti oculti ſenza ſimiglianza e ſẽza no
me deli quali noi hai mĩaciati. po chẽ
non ſemo arditi de dimãdare piena
remiſſiõe come homini liq̃li non ha
bião ſeruata la nr̃a pmiſſiõe. Anco
dapoi la tua prĩa benignita le e remiſ
ſiõe chẽ a noi haueui facta eſſa pmiſſi
õe hauẽo rota. O amici ĩ q̃llo logo ſi
poteuão ricognoſcer̃ mãifeſtamẽte:
& efficacemẽte le parole delo ppheta
dauid. Vedẽdo noi facti miſeri & in
chĩati per fĩo ala fine dla uita loro tu
to el diãdare cõtriſtati:& hauer̃ tuto
el corpo fracido de piage ſẽza niuna
cura. Liq̃li ſe erão ſcõdati de mãgiar̃
lo pãe loro:& el beueragio dla q̃ con
piãto meſcolauão:& la cener̃ col pãe
e ppãe mãgiauão. Auẽdo el cor̃ api-
ato collo oſſa e tuti ſechi cõe el fieno.
c Appo q̃li nõ ſi poteua udir̃ po le ſe

nõ cotale. a.a. Guay. Guai. iuste iu-
ste pdõa põda segnor̃ se e possibile.
Alcũi diceuão misericodia misericõ
dia. Alcuni altri diceuão piu misera-
bilmẽte pdona segnore se e possibile
Vidi aloro tutte le lĩgue arse amodo
deli cãi tenerle fuora della bocca. Et
alchuni de loro se cruciauano con el
molto caldo. Alchũi col molto fredo
Alchũi asagiauão un poco de aqua p
prendere alchũo refregerio sol per
non morire di sete. Alchuni di loro
prẽdeua un poco di pane e poi lo git
tauano di lõga da se dicẽdo se essere ĩ-
degni del cibo rationale come homi
ni che hauesserono facte oper̃ de ani
mali non rationa i. Oue era fra di lo
ro apparentia de riso? Oue parlamẽ-
to occioso? Oue furore? Oue ira? Li
quali non sapeuano se era ira neli ho
mini tanto per fectamente haueua
spento el piãto in essi lira. Oue era in
essi parole de lite ne di contradictiõe
Oue di festa? Oue confidentia: cioe
alegreza ne spassamẽto corporale?
Oue cura di corpo? Oue segno di ua
nagloria? Oue speranza de delicie?
Oue pẽsiero de uĩo? Oue assagiamẽ-
to de fructi? Oue pẽsiero di mãgiare
de pĩgue ne di cosa cocta? Oue dele-
ctamẽte ne dolceza di gola: pero ch
la sperãza de tutte queste cose appo-
loro era tolta. Oue era appo loro soli
citudine ne cura de cose terrene? Oue
di fare iudicio de niuna psõa nõ mai
Ma queste erano le cose leq̃le cõtinua
mente sediceuano da loro chiamãdo
adio. Alcũi se bateuano el pecto for-
temẽte e quasi stesserono inanci ala
porta del cielo diceano a dio. A pre-
si a noi aprici iudice e uĩdicatore: po
che noi chiudessemo perlo nr̃o pec-
cato. Alcũi diceuão dẽostrasi la facia
tua e serẽo salui: Alcũi diceuão illũi-
naci noi miseri ch sedẽo nele tẽebre:
& nel ũbra dlla mõte. Et alcũi dicea.
Tosto subuẽgão segnor̃ le tue miseri
cordie: po che sẽo pduti sẽo despati:
& sẽo uẽuti mẽo fõtemẽte. Alcũi dlo
ro diceuão potẽo creder̃ chel segnor̃
se degni giamai d di mostrarsi lo lũe
del uolto suo sopra de noi. Alcuni di
cea forsi ch ãche el segnor̃ si cõsolera
sop̃ de noi: forsi ch anch udir̃mo la
uoce sua ch dira a noi Voi ch stati ne
li ligami ĩ solubili uscitẽe: & uoi che
state nelo ĩferno dala pẽitẽtia p̃nde
te la solutiõe e la pdõãza forsi chl nr̃o
clamor̃ e ĩtrato nela orecchia de dio.
Tuti sedeuão auẽdo semp̃ la morte
neli ochii e diceuão. Ch pẽsião ch sia
menuato del de bito nr̃o? Forsi sere-
bẽo satisffacto. Eq̃le sera el nr̃o fie ser̃
mo forsi riuocati. Forsi che sera pdo
nato aq̃sti che stão ĩ q̃ste hũile ũbre
cõdẽpnati. Forsi che la nr̃a orẽ hebe
potẽtia de ĩ trar̃ nel cõspecto de dio.
Ouero iusta: mẽte nõ la riceuete el se
gnor: & fudiscaciata: & cõfusa: & git
tata. Et pẽiano che ĩtrasse q̃do pẽsião
o tenesse: & opasse e riconciliasse dio
usciẽdo dle bocce e deli corpi ĩmũdi
p la q̃l cosa nõ poteua hauere molta
uirtude e cõ fidẽtia con dio. Forsi ch
ha recõciliato el iudice ĩ tuto o forsi
in pte Forsi per la mitade dele piage
e dele colpe. Percio che sono molte e
grãde: & abisognamo de molti sudo-
ri e de molte fatige. Vnde potẽo pẽsa
re che li nr̃i guardiãi angeli siẽo an-
che ripressati a noi o stãno anche pur̃
dalonga: Pero che se quelli non ci si
p̃ssião ogni nr̃a fatiga eseza pfecto
apo ch la nr̃a oratiõe nõ ha uirtu de

de confidentia ne pena de mõdicia-
che possa ĩtrare adio se li angeli che
hanno cura de noi nõ ci si apressião
e prendela e offeriscala a dio. E q̃ste
cose inqreuano ĩsieme: & diceuano.
Forsi forsi che obtĩeremo la remissi-
one. Forsi che anche el segnore si ri-
ceuera: & apriraci. Alchuni altri res-
pondẽdo aqueste parole diceuano.
Chi el sa. Cõe diceuano q̃lli nostri
fratelli dela cita de niniue: Se lo se-
gnore si riuolta anoi e liberasi almẽo
delo ĩfinito cruciato. ma ĩpertanto
noi faciamo quello che douiamo da
la parte nostra. Et se esso se degenera
de aprirci be ne sta & se non benede-
cto sia esso. pero ch iustamẽte ci cacia
ma pure noi pseueriamo p fino ala
fine dela uita nostra chiamando: for
si che ala nr̃a molta iportũitade esso
che e bono aprira. Et pero se medesi
mi cõfortauano & sollicitauano dicẽ
do. Corriamo frati corriamo. pero
che apisognamo de motlo correre.
pero che hauemo lassata la nr̃a bona
cõpagnia. Corriamo non pdonião
alla nostra carne bestiale e soza: ma
ucidiamola cõe essa ha ucisi noi: E co
si faceua quelli beati peccatori. Vidi
ĩfra loro quelli liqual p la moltitudĩe
dele genue haueua li zẽochii secchi:
& li ochii tuti consumati: & rietrati
dentro afondo priuati deli capilli Et
p la calliditade dele feruente lachrĩe
haueuano le golte arse tute: & piagate
& le facie tanto palide e seche nõ era
differentia da esse alle faze deli mor
ti. Et le pectora haueuano piene de
piage: & de doglie: & liuide del sãgue
percosso p le molte batiture che loro
si haueuano facte. Oue era ĩ quello
loco lecto da possare? Oue era uesti-
mẽto necto o são? Ma tuti ue stimẽti
orti e sozi e pieni de ogni ĩmonditia
de pediculi e pulici. Nõ era simigliã
za dal male che pateno quelli che so-
no uexati dali demonii al male che es
si patiuano. E nõ e simiglianza dali
dolori de quelli che se lamentano de
li morti quantunque e cari: & amati
alli dolori che questi patiuano: An-
co li dolori de q̃li che sono descacia-
ti & sbanditi & de quelli che p homi-
cidio sono danpnati. Veramẽte so-
no niente q̃lli cruciati e quella pena
non uoluntaria arispecto deli crucia
ti e della pena uoluntaria de q̃lli ĩ pẽi-
tenti. Ma pregoui frati che q̃ste cose
non reputate fauole. Pregauano an-
co spesse fiate q̃sti cotali quello grãde
iudice e pastore: & angelo dico infra
li homini che li facesse mettere li fer
ri nelle mane: & nelo collo: & li piedi
neli cepi: & non li facesse trare p fino
al monumento. Et anche el p̃gauão
che li corpi loro dapoi la morte non
fussero messe ĩ sepultura. E nõ ui-
nascondero la miseranda hũilitade d̃
q̃sti ueraci beati ala contrita pẽiten-
tia: & la caritade loro uerso de dio.
Che douẽdo quelli boni citadini de
la contrada dela penitentia andare a-
dio per la morte e p̃sentarsi al iustissi
mo iudice elquale ñ accepta persone
quando se apressauano ala fie prega
uano per q̃li che erano posti sopra di
loro el grãde abbate e facendoselo p
mettere per iuramento che elli non
se dignasse de farli ponere ĩ sepultu-
ra hũana. Ma cõe bestie li facesse git-
tare nel lecto del fiume o nel campo.
Et q̃llo abbate lucerna de discretiõe
spesse fiate consentiua ale petitiõe lo
ro comandando che fussero priua

ti de ogni honore:& delo officio diuino:& se peliti fnora del cimiterio. Et udire quelle spauētoso e miserabile spectaculo che era auedere qnando sapensauāo halora uitīa dela morte loro. Quando inanci sapeuano che alcuni di loro douesse migrare dal corpo mētre che haueuano el cogno scimento ela mente intrega selipone uāo dintorno & cō pianto:& cō desiderii:& con molto modi miserabili: & cō parole piene di tristicia mouēdo per conpassione lo capo dimādaua quello che migraua:& con ardore de pietade diceuano:Fratello nostro dāpnato insieme con noi come stai tu? Che dice tu? Che sperāza e che pensi p la fatiga che tu hai patita? Ai tu obtenuto qllo che dimandasti nō sei puenuto aesso o non hai riceuuta certeza o hai la sperāza incerta? Ai ripresa la liberta dela mēte o dubita anco la cogitatiōe tua? Sēti alcuna illūinatione nel cuore o e anche tenebroso e cō fuso de uergogna? E facta ītē alcuna uoce che dica ecco che sei facto sano o sono ti perdonati li toi peccati o la tua fede ta facto saluo. O odi forsi ancho qlle uoce che dice sieno messi li peccatori nelo īferno e tute le gente che se scordano de dio. E sia tolto lo īpio:acio che non ueda la gloria de dio E ligateli le māe e li piedi e gittatelo nelle tenebre di fuorii. Che dice o fratello dicelo pregiamoti che rispondi? Acio che cognoscāo in che douemo essere noi.pero chel tuo tēpo e schiuso:& nō harai piu ī eterno. A qste parole alcuni de quelli che doueuāo migrare risponde uāo. Benedecto sia el segnore che la nostra orōne e la sua misericordia non rimosse da noi. Alcuni altri diceuano. Benedecto sia el segnore che non ci lasso essere presoni infra li dēti deli demoni. Alcuni de loro dolorosamente diceuano. Forsi che lanima nostra trapassera quellaqua intollerabile deli spiriti delaere non confidandosi. Ma pensando che douesse essere nel iudicio oue se ricerca la rasone. Alchuni rispondeuāo altro piu dolorosamente e diceuano. Guai ate anima mia che non obseruasti la tua promissione. In questa hora sola cognoscerai quello che te risposto: Et io o padre Iohanne uedendo:& udēdo queste cose aperpo di loro quasi iue desperai di me risguardando la mia negligentia:& afirmandola con la pacientia deli mali che patiuano quelli ueraci penitenti. Et lo stato:& la habitatione di quello luogho era tutto tenebroso:& fetente:& sozzo & caliginoso: Et pero bene e ragioneuolmente era chiamato carcere & dānatione. Si che lo aspecto del luogo era maistro del pianto & de tutta penitentia. Ma quelle cose che sono ad altri contrarie:& graue:& importabile. Aquelli che sono caduti dale uirtud e dale richeze spirituale sono agēole:& legēr aportār & riceuēr Pero cō laīa cō e puata della cōfidētia ħ solea hauēr con dio:& e caduta dalla spāza dlla īpassibilitad & auēdo rotto & apto el signaculo dela castitade: & essendo di predata del thesauro de le richeze e gratie spirituale:& alienata dalla diuina consolatione:& poche ha irritato el pacto che hauea con el segnore. Et a perduto la belleza del bono fuoco dele lachrime essēdo percossa eferita dala memoria de

queſte coſe nõ ſolamẽte le dicte pene
& dolori promptamẽte riceuano ma
ſe medeſima ſe ſtudia de uccider ſecõ
do dio ſãctamẽte p exercitio de ope
uirtuoſe ſe e rimaſta ĩ eſſa ſintilla de
caritade:& reliquia de timore de dio
ſecõdo che erano queſti ueracemẽte
beati. Li quali ricordãdoſi de q̃ſte co-
ſe e pẽſando lalteza dele uirtude dale
quale erano caduti diceuano. Ricor-
diamoci di q̃llo primo feruor che ha
ueamo in quelli di antiqui della no-
ſtra ſolicitudine. Altri chiamauano
a dio e dicuão Oue ſono le tue miſeri
ricordie antique le quale demoſtraſti
allanĩa noſtra nela tua uirtude! Ricõ
dati dello obprobrio e della anguſtia
delli ſerui tui. Alchuno altro diceua
Chi me riponera nelo ſtato nel qua
le era neli meſi deli ãtiqui quãdo dio
mi guardaua! Quãdo riſplẽdeua la
lucerna dello lume ſuo ſopra el capo
del cuore mio. Et in q̃ſto modo ſe ri-
cordauano dele prime uirtude loro e
diceuano al modo delli paruuli pian
gẽti lamentãdoſi. Oue e la mundicia
dela noſtra oratione! Oue e la confi-
dẽtia che noi haueão ĩ eſſa Ouo e el-
dolce dono dele lachrime che aueue-
mo ſopra la amaritudine de li noſtri
peccati Oue e la ſperanza dela pfecta
caſtitade:& munditia! Oue e la expe
ctatione dela beata impaſſibilitade!
Oue e la fede che aueuamo al paſtor
Oue e la efficace operatione dela ſua
oratione ſopra de noi! Tute q̃ſte co-
ſe ſono perite:& quaſi giamai non fo
ſerono ſtate ſono uenute meno. Et di
cendo queſte coſe e lamentando in al
chuno optaua ſe eſſere demoniaco.
Alchuni pregauano dio che cadeſſe-
no in grande infirmitade. Alchuni p
gauano dio che perdeſſeno li occhii:
& la facia:acio che fuſſeno una coſa
miſerabile da uedere. Altri pregauão
de eſſere paralitici:& atracti ſolo che
nõ fuſſeno riſeruati a patire li mali dl
altra uita. Et io o cariſſimi ſtando fra
quelli che amauano de dimorare nel
la contrada del pianto dimentigai di
me. Et eſſendo tutto rapito:& aliena
to nela mente non mi poteua piu con
tinere. unde ritornando al principa
le noſtro parlamento. Eſſendo io de
morato in quelle carcere .xxx. di ritõ
nai cõ pati nai cõ patientia al grande
monaſterio:& al grãde abbate. Et eſ-
ſo uedẽdomi tutto alienato e ſtupito
cognobe eſſo ſapientiſſimo el modo
della alienatione e diſſe a me. Che e
padre Iohanne. Vidiſti le bataglie d
quelli che ſafatigano! Et io diſſe. Ch
bene haueua ueduto. E mi ſono ma-
rauigliato. Et diſſe allui. Quãto ſo-
no beati quelli che ſono caduti:& pi-
angono li cadimenti loro piu che q̃l
li che nõ ſono caduti:& nõ piãgono.
Pero che p lo cadimẽto ſono reſuſci
tati de una reſerrectione non perico
loſa. Et egli diſſe. Coſſi e luero. Et nar
ra ami la ſua lingua uerace. Innanci a
queſti .x. anni io haueua qui uno fra-
te che era operatore della uoluntade
de dio molto ſollicito. Et io uedendo
lo cotale:& coſſi feruẽte de ſpirito tre
maua p lui e molto temeua della inui
dia deli demonii che nelo molto cor
rere non cadeſſe. Pero che e uſato de
uenire:& coſſi auene a lui. Et poi tor-
no a me nella profunda nocte e dimo
ſtro la piaga nuda dimãdo lo impia
ſtro cerco de eſſere cocto. E fortiſſi-
mamente era conturbato del ſuo pec

cato. E uedendo chel medico non li uoleua essere duro anci el uoleua tractare benignamente: pero che era degno de compassione lui se gito in terra inanci ali piedi mei e sufficietemēte li rigo de lachryme e dimandoe de essere condemnato in quella carcere che uedesti. E dicendo ame impossibil cosa e che io nō li uada. Et in questo modo la benignitade del medico conuerti induricia. Laqual cossa e sopra clarissima: & rarē fiate se troua nelli infermi. Et incontinente fu acompagnato aquelli penitenti e prompta mente fu facto participe del pianto e deli loro dolori. Et hauendo el suo cuore piagato de uno coltello de tristicia. Laquale procedeua dala carita de dio: lo ctauo di migro adio dimādando di non participare sepultura. Ma io lo feci arechare qui al monasterio: & sepellire cō li padri come persōa degna! Pero chē dapoi la septima na seruile el di octauo fu facto libero & assoluto Et alchūo elquale certamēte el sepe che īnanci chelui se leuasse dali piedi mei uili: & sozi fu reconciliato cō dio. Et nō e merauglia pero che prēdendo lui nel suo cuore la fedē di quella fornicatrice: cioe e di magdalena merito qīlla medesima plenitudine di certeza. Rigando li piedi mei uili con le lachrime! pero chel signore dice che ogni cosa sono possibile al credente: Vidi alchune anime immunde inchinate furiosamente e pazamente ale concupiscentie della carne. Lequale prendendo occasione dala experiētia delo stolto amore qīllo loro amore transumutorono sanctamente e poselo indio. E subito trapassando ogni timore insaciabelmēte & atentamēte furono inserte nella caritade dio. Et impercio el segnore de quella casta fornicatrice non li disse: pero che a temuto: ma disse pero che a molto amato: & pote ageuolmente caciare la morte con lo amore. Ma io so o padre mirabile che queste cose alchuni non le crederanno. Ad alchuni altri serano forte acredere. Alchuni parerano cose di fare disp erare. Ma quelli che hauerano perfecta uoluntade di queste battaglie di quelli beati ne perdonerano uno stimolo: & una sagitta de fuoco: & sempre ne portera uno celo nel suo cuore Quelli che ha habuto feruore e prōpteza de spiritu: & cade da esso questi ageuolmente cognosce la propria infirmitade: & possēdo humilitade nel cuore suo per la accusatione della colpa sua questi corre piu poi che non correua imprima alla impassibilitade: & adio. Et nō son de questo ignorante anci io neson sauio e certo. Chē esso peruenendo comprendera quello anche core. Ma homo negligente non uenga audire queste cose: acio che quello pocho che adoperra non perda e desperge & dissipi desperandosi & se ad ipisca in esso quello che dice el segnorre de quelli che non a prompteza. Et ancho quello che lui ha li sera tolto. Pero che noi essendo caduti nello lago delle iniquitade nō ne solemo essere tracti se gia non sia āo ītrati nello abisso della hūilitade delli penitēti. Et infra la humilitade e diuersitad e differētia. Impero che altro e humilitade dolente deli piāgenti che li fa dolorare alli peccati: &

altra cosa e la condẽpnatione della
conscientia de quelli che ancho pec-
cano:& altra cosa e la humilitade la-
quale e data alli perfacti per diuina
operatione laquale humilitade li fa
richi dele gratie spirituale Non ci sol
licitiamo di trouare q̃sta treza hũili-
tade per parole: pero che in questo
modo corremo ĩ uano. Ma el segno
della seconda. cioe delli piangẽti e la
perfecta paciẽtia e delle uergogne e
deli ĩproperii. Laltra cioe la cõdepna
tione della conscientia di quelli che
uoluntariamente peccano pare hũili
tade: ma non e cossi: Spesse fiate la p̃
sunptione fa tirannia sopra ali pian-
gitorri e non e meraueglia. El perla-
mento el tractato del iudicio de dio
e deli cadimenti dele aĩe e obscuro e
tenebroso & ad ogni hanima e ĩ con
prensibile. Q uali sono li cadimenti
liquali peruẽgono p la negligentia:
& quali sono q̃li che peruengono p-
riprobatione diuina. Ma io udite da
uno q̃sto che io diro: cioe che dali ca
dimẽti liquali a diuegono a noi secõ
do la diuina dispensatione tosto ci ri
leuiamo: pero che q̃llo dio che pmis
se el cadimente nõ permette che sião
ditenuti Noi che semo caduti sopra
ogni cosa conbatiamo contra al de-
monio della accidia: pero che nel tẽ
po dela oratione ci sta adosso: & redu
renducendoci a memoria la confidẽ
tia e la consolatione che soleuamo ha
uere. Et per questo ci uole far cessare
da loperatione. Non sbigottire ca-
dendo contĩuamente e non ti retra-
re adreto: ma sta uirilmente con bo-
no animo. Et altutto langelo che ci
guarda fara riuerentia ala tua soffer-
entia: cioe che li fara gratia: & non

patira che sia confusa: & non sia exa-
udita la tua oratione. Mentre che la
piaga e calda e recente se puo bene e
legeramente medicare. Ma quelle.
che alchuno tempo sono state aban-
donate senza cura sono forte a sana-
re & medicare: & abisognano de mol
ta fatiga: e de fero e de fuoco uolen
dosi medicare: Ma quelle che sono
autiquate di molto tẽpo sono insana
bile. Ma appo dio ogni cosa e possi-
bile. Inanci ala ruina el cadimento li
dimonii per trarci a peccare dicono
che dio e bẽigno e misericordioso.
Ma dapoi el cadimẽto per farci dis-
perare dicono che dio e duro senza
misericordia. Nõ obedire ne credeṝ
al dimonio che te dice quãdo sei ca-
caduto nele picole offẽsione tu non
hai facto tale e tale peccato grande
pero non ti contristare questi picoli
peccati che tu hai facti nõ sono niẽte
Et q̃sto dice el demõio per spĩgeṝ in
noi lo spirito dela cõtritiõe. Ma debi
pẽsaṝ che cõe molte fiate li picoli dõi
fano cessare lo molto furore del iudi
ce. Cossi li picoli peccati essendo spes
se fiate ĩsieme adunati iesu christo be
nignissimo iudice nr̃o iustãente lo
prouoca adira cõtra de noi. Q uelli
che ueracemente punisse se medsimi
p fare uendecta deli peccati soi ogni
di nelo quale nõ piãge se reputano e
pensa hauere pduto q̃tũque in q̃llo di
habia facti alcuni altri beni. Niuno
de q̃lli che se lamentano deli cadimẽ
ti: & d̃le offensiõe riceuera nella mor
te piena certificatione: pero che la co
sa che e incerta non e ferma. Vunde
dice el sancto propheta a dio. Dime
time acio che io sia refrigerato per la
certificatione inanci che io uada di

q̃sta uita aclo che io mi parta ſeza piē na certificatiōe Lecertificatōe piene dela pfecta rēiſſione ſono q̃ſte che ſe guitāo Doue e lo ſpirito del ſegnor: ci oe la pfecta caritade che diſcacia el tio re iue el ligame e diſciolto. Doue e la humilitade in extimabile: & īuincibile iue e el ligame diſciolto: Quelli che ſenza queſte due coſe uiueno o moreno non ſi inganino credendo eſſere diſciolto. Pero che eſſi ſono ligati. Quelli che uiueno ſecularmente ſono alieni dale certificatione eſpecialmente dala prima. Alchuni corrēo per le uie dele miſericordie. & de le elemoſine cognoſcendo el pianto nela morte. Quelli che ſtano ī lamēto de ſe medeſimi non cognoſcera el pianto nel lamento del nel cadimēto nel defecto altrui. El cane che ha riceuuto el morſo dala fiera diuenta molto piu furioſo uerſo de eſſa per lo dolore dela piaga. Attendiamo che lo ſtimolo e rimorſo dela conſcien ia non ſia ceſſato in noi per malicia piu che per mondicia. El ſegno del noſtro ſcioglimento: cioe del noſtro cadimento ſi e ſempre te reputare debitore e nō dire tanto bene io fazo ne tāto male patiſco. Niũa coſa e magioer ne equale alle ꝓpiciatiōe de dio pero quelli che ſene deſpera uccidēo ſe medeſimi. El ſegno dela ſolicita ꝑſentia e dela ſtudioſa mente e queſto reputare noi degni de tute le tribulatione che ci ſoprauengon o & anche de piu uiſibile: & inuiſibile. Moyſes dapoi che uide dio nel rubro anche ritorno in egypto el quale e dicto tenebre ale opere deli matoni di Pharaone el quale ſe intende per eſſo el demonio. Et poi ritorno al rubro & nō ſolo al rubro: ma ſalite nel monte. Chi cognoſce q̃ſta parabola laquale e breue da cōtemplare giamai non ſi deſpa. El grāde Iob diuēto pouero e poi arichi adopio. El cadīento da poi la uocatione in quelli che ſono puſillanimi e negligenti ſono crudeli: po che tolle a eſſi la ſperanza dela inpaſſibilitade: & fa penſare che ſia beato quello che e caduto pur che poſſa uſcire della foſſa del peccato ſenza ādare piu innanci a perfectione de uirtude Penſa e uedi che noi non torniamo a dio per quella medeſima uia plaquale eramo e fuſſemo īganati: ma ritorniamo per una uia molto piu breue: Io uidi doi che erano de uno modo de uita e de abſtinentia: & ī uno tempo andare per la uia de dio. E luno di loro era piu antiquo: & haueua portato piu fatiche de pēitentia: E laltro era diſipulo e corſe piu chel uechio: & intro prima nel ſepulcro dela humilitade. Attēdiamo tutti e magiormante noi che ſemo caduti che nō infermiamo nella noſtra mente della īfirmitade de origine impio: & ſenza dio: E quale origine allegando la infinitade della benignitade de dio diſſe. Che finalmente tutte le anime ſi doueuano ſaluare. Ma erro: pero che diſſe contra la ſententia delle parole de Ieſu chriſto quādo diſſe. Che fuoco eternale era apparechiato aquelli che non haueranо facte le opere dela miſericordia. Pero che lanima cōtaminata allegando e penſando la bēignitade de dio e non la ſua iuſticia legeramente ſi com perhende dalo amore delle coſe concupiſcibile e delecteuole Vdiamo el propheta che dice nel pſalmo. Nella meditatione

tala :& magiormente nella peniten-
ti a mia se accēdera el fuoco della ora
tione elquale ardera tutta la selua del
li peccati. Ate che uoli fare peniten-
tia questi sancti condempnati sopra
dicti te sieno determinatione forma
& exen pio:& figura e non abisogne
rai de libro intutta la uita tua per fine
atāto che Iesuchristo figliolo dedio:
& uita eterna ti mandi da cielo la lu-
ce sua nella reserectione della solicita
e studiosa penitentia Amen. O peni-
tente tu hai salito el quinto grado del
la scala:& hai mondato li cinque sen-
timenti fugendo per la pēa uolūtaria
el cruciato e la pūitiōe nō uolūtaria:
De la memoria della morte.

GRADO SEXTO.

Dogni parola ua innanci
la intentione. Cossi la me
moria della morte e dele-
proprieoffensione ualnnā
ci el pianto:& el lucto. Et pero, perse-
guitare eldricto ordine. Dapoi la me
moria delle dffensione poniamo la-
memoria dela morte denāci altracto
del pianto:& del lucto. La memoria
della morte e una continua morte La
memoria dello exito dellanima e ūo
sospiro ature le hore. Lo spauento de
la morte e proprietade dlla natura el
quale prouene dela priuaricatíon del
la obedictia. Ma lo timore dela mor-
te e segno de non auere facte peniten
tia delle offensione. Et pero la morte
spauento christo:ma non la temete p
dechiarare manifestamēte la proprie
ta dele due nature che era in esso. Co
me el pene e necessario al corpo so-
pra tutti li altri alimenti cossi lo aten
to pēsiero de dio e della morte sopra
tute le altre operatione e necessaria al
la salute dellanima. La memoria dela
morte aquelli che stanno nel mezo:
cioe nelle battaglie genera fatiga e do
lori:& exercitatione. Anchora dele-
ctatiōe de uergogna laqual cosa ebea
ta:Ma appo quelli che sono desuori
delle turbatione e deli tu multi gene-
ra lassamento delle cuore del corpo
& continua oratiōe:& guardia di mē
te. E queste tre cose sono madre:& fi-
liole de essa mēoria della morte. Co-
me e discernuto manifestamente lo
stagno dal argento quantumque ha-
biano someglianza. Cossi da quelli
che hanno discretione chiaramēte e
manifestamente e discrenuto el natu
rale pauento della morte da quello
che non e naturale. Questo e el uera
ce segno de quelli che hāno la memo
ria della morte insentimento de cuor
Auere uoluntariamente leuato lo af-
fecto:& loamore uicioso da ogni crā
tura:perfecto lassamēto della ppria
uolūtade. Quelli che aspecta la mor
te cōtinuamēte e prouato altutto ma
quelli che per humilitade atutte le ho
re la desidera questo e sancto. Ogni
desiderio di morte nō e bono. Sono
alchuni che per la uiolentia della in-
chinatione naturale del continuo of-
fendeno e pero per humilitade desi-
derano la morte. Et sono alchuni liq
li per la loro propria reputatione se
tengono perfecti: & impercio nō te-
meno la morte Et sono alchuni liqua
li per la operatiōe delo spiritu sācto:
cioe p la perfecta caritade de dio che
li apresso el core desiderano de uscire
di questa peregrinatione per andare
alla patria. Alchuni serui de dio fāno
questiōe e dicono. Da poi che la me

moria della morte e tanto utile pche
dio non uole che innanci sapiamo el
tempo della morte nostra! Non co-
gnoscendo che per questo dio adopa
e pcura mirabilmēte la nostra salute
Pero ch niũo ch hauesse ĩnãci sapnta
la morte sua non sarebe andato incō
tinente inanci molti tempi al baptes
mo ne aiuta monastica. Anco tutti li
di soi hauerebe consumati neile ĩpie
tade: & nelle male operē: & nel tēpo
della morte serebbē andato al qaptes
mo: & alla penitentia. Et infra quello
tempo per la longa mala consuetudi
ne tanto diuenterebbe pieno: & cōse
cto de malicia: & de uicii che serebbe
quasi inpossibile de uenire apfectiōe
di bene. Tu ad cui e dato dono d piā
to q̃llo tēpo non riceuere q̃lo demo
nio che ti mette in cōsideratione dela
benignitade dio: Ma de quella beni-
gnitade te ricordi quando te sēti esse
re tracto nella pfunda despatiōe: po
che la intentione del dēonio tie de so
trarci dal pianto e dal timore pla cōsi
deratiōe dela bēignita de dio: Quel
lo che uuole retinere in se la memo-
ria dela morte e del iudicio eternale
e de dio e del signor nr̃o Iesu cristo e
dasse ale cure: & ocupatiōe e simiglia
to alhomo che nota nel aqua e uuole
ioccare con le mãe. La eficãce memo
ria dela morte riciede li cibi. Et essen
do ricisi li cibi insieme con essi se rici
dono li uicii. La priuatiōe del dolore
del cuore acecco lamente. Ma la mol-
titudine deli cibi seco la fonte dele la
chryme: La sette e la uigilia aflixsero-
no el cuore & essendo afflicto el cuor
uscirono laqua dele lachryme. Que
ste cose sono dure ali golosi e sono in
credule alli negligenti: Ma chi ha uo
lũtade de piacere adio le prouera pō
ptamente Quelli che de q̃ste cose ha
riceuuta experientia surridera sopra
ase. Ma chi ua per prouare nō sera cos
si lieto si come la perfecta carita d nō
occide mai secondo che dice sācto pa
ulo. Cossi io afermo: & dechiaro che
lo pfecto sentimēto del amore trahe
lanima fuora de timore. Molte sono
le cose che moueno: & sollicitano la-
mente. & dico che sono q̃ste. La intē
tione de amare dio. La memoria de
christo la memoria del regno del cie-
lo La memoria del cielo e del feruore
deli sancti martyri. La memoria dela
presentia de dio secōdo che dice el p
pheta. Io prouedeua sempre idio nel
mio ccōspecto dela mente. La memo
ria dele sancte & intellectuale uirtud
cioe deli angeli. La memoria del par
timento de lanima: & dela sententia
eternale e deli cruciati de laltra uita.
Dale grande cose incomenciassemo
& hauemo finito in quelle che nō las
sāo cadere lanima in peccato. Narro
ame uno monacho de egypto che da
poi chel sentimento della memoria
della morte era fixo nel cuore. Volē-
do alchuna fiata per necessitate con-
solare el corpo suo da quella memo-
ria dela morte me fu uetato quasi da
uno iudece sentenciatore. E cosa piu
mirabile che uolendo cessare quella
memoria non puote. Vno altro mo
nacho che dabito in quello luocho
che e chiamato Tholas per questo at
tento pensiero dela morte spesse fia-
te patiua rapto di mente: & rimanen
do quasi senza fiato era riportato da
li frati chel trouauano. Et non uo-
glio tacere la ystoria del solitario
che habito in thoreb. Questo

non hauēdo altuto curā de laīa sua sē pre uiuere in negligentia. Vltimamēte essendo grauemente īfermato quasi per spacio de una hora lanima perfectamente migro dal corpo. Et poi ritornando in se prego noi tutti che ī cotinente uscissemo dela cella: & esso ser ādola dētro .xii. āni stete nō parlādo aniūo ne pocho ne molto nō mā zando altro che pane: & aqua: E staua stupito intendendo solo aqllo che haueua uedu o in quello rapto. Non muto giamai ne modo ne costūe. E cossi staua attēto ītendēdo cō la mente leuata e sempre feruente: & lachrymādo senza strepito. & noi stupeuamo merauegliandoci uedendo uno prima tanto negligente essere cossi subito mutato: & transformato in cossi beate transformatione. Et quādo uene el tēpo che doueua migrare a dio noi rūpendo la porta dela cella intramo a lui. E pregandolo molto che ci parlasse e q̄sta sola parola udimo da lui. Perdōatime che io non ui parlo se nō questa parola. Niuno che senta la memoria dela morte potera peccare. E noi sepeliendolo con riuerentia nel mōasterio che era iue apresso chiamato castri. Laltro di cerchando per le sue sācte relique nō le trouāo. Volendo el segnore in questo certificare dela sua solicita penitentia studiosa e dgna di laude atuti qlli liquali dapoi la loro molta negligentia uogliono ritornare al bene. Cōe alchuni determināo che lo abisso e infinito: & logo senza fundo cossi lo attento pēsiero dela morte possiedē castitadē: & operatione in extimabile. E q̄sto si conferma perlo exēplo inanci dicto di q̄sto sancto. Percio che questi cotali prendendo sempre timore sopra timore non cessano pfino che consumano la uirtude del ossa loro. Rendiamo certi noi medesimi che q̄sta cosa e dono de dio con li altri suoi beni. Altramēte come serebbe che andando noi ali monumenti ci stiamo duri: & senza lachryme: & non uedēdo li monumēti ne apressandone spesse fiate diuentiamo cōpuncti. Quello elquale ha el suo affecto mōtificato da tute le cose questo hebbe la mēoria dela morte. Ma quello che anche ha lo affecto e lo amore ad alchuna cosa q̄sto non puo attendere a se medesimo: po che uoluntariamente atradisse se medesimo. Percio non uolere cō parole certificare ogni persōa dela caritade che hai a loro: ma dimandala a dio che esso secretamente lo facia cognoscere a loro. Et se non fai cossi non ti bastere be el tempo adimostrare li effecti de lo amore: & ad hauere conpunctiōe. Non ti inganare o stolto operatore uolēdo ristaurare tempo per tempo. Lassandō lopera de uno tempo per adimpire nel altro tēpo pero che non basta el di alli homini per tendere a dio el debito senza manchamento e diffecto: E cōe disse uno: Non potemo passare uno di uertuosamente: & senza negligentia se noi non extimamo che esso sia lultio di dela uita nr̄a Et e cosa merauegliosa che li sauii grēci se concordano in questo con noi. pero che disserono: & determiarono che la uerace philosophia si era el pēsiero dela morte: El sexto grado e salimento o tu che sei salito non peccarai piu gia mai se e uero quello che dice la sancta scriptura: Ricordati dele cose che ultimamente te debbono ue

nire e non peccarai in eterno: cioe de la morte. Del continuo baptesmo: cioe del pianto che letifica lanima.

GRADO: SEPTIMO.

L pianto e lucto secondo e idio e una contrictione cō uno affecto de desiderio d dolor̄ de cuore elquale do lor̄ lanīa el cercha sempiternalmēte: & feruentemēte: & ī petuosamente. E quando e priuata de q̄sto dolore che cercha cō fatiga e cō dolor̄ el ua segui tando: & lamētandosi. Ancho el piā to e uno stimolo doro dato alanima elquale la spoglia de ogni acostamen to: & affixamento: & affectiōe de co se terrene elquale stimolo se infinge nel cuore quādo e uisitato dala sācta tristitia laquale procede dala carita diuina. Quan do lanima e trista de peccato suo non per timore di pene ne per dan no de priuatiōe di gloria: ma solamente per che haoffeso el bē gno dio elquale ama. E pero e chia mato stimolo doro elquale oro rip̄ senta la caritade per la sua singulare excellentia. E questo stimolo dissa & humilia lanima per paura che non p da lamore: La conpunctione e uno p petuo cruciato che fa laconscientia al anima per recognoscimento dele sue offensione per loquale cruciato se sus cita el fuoco nel cuore. La cōfessione uera del cuore e uno scordamento de la natura quando p essa alcuno si scor da de mangiare el pane suo e di rice uere le altre necessitade naturale. La penitentia e continua priuatione de ogni consolatione corporale senza tristicia. Le proprie operatione de q̄ li che sono itrati nel piāto sono q̄ste. La obedientia e lo silentio dela boc ca: ma el proprio segno de quelli che sono cresciuti nel pianto sie di nō adi rarsi e lo scordamento dela uendecta e dele iniurie riceuute. El segno pro prio de quelli che sono perfecti pian gitori sono questi. La humilitade la sete dele uergogne: la uolūtaria fame dele tribulatione non piaceuole e nō electe per uoglia. Non iudicare e nō condemnare li peccatori. Compassi one sopra la potentia. Accepti sono adio li primi. E degni de laude sono li secōdi Ma beati sono quelli che hā no fame dele uergogne e dele tribula tione. pero che loro serā no saciati del cibo insaciabile. Tu che tieni el pian to tienelo con tuta la forza tua: pero che lui ha natura di potersi perdere le geramente inanci che lanima sia be ne conpressa da esso e se perdeno da queste cose: cioe dali romorie dale cō turbatione e dale cure corporale e da le delicie e maximamente dal molto parlare e dale parole de fare ridere e come e la cera se risolue e stempera le germente dala penitentia de fuoco. El pianto ouero la fonte dele lachry me dapoi lo primo baptesmo e un al tro mazor baptesmo dato da dio ala nima quantumque para presumpti one adire. Pero chel primo bap tesmo laua dalo peccato originale & actuale: ma questo solo laua dali peccari comessi dapoi el baptesmo. Ma intāto se puo dire magiore. pero che hauendo noi sozato quello bap tesmo che riceuemo in paruoleza: ci oe quella puritade che trahemo del baptesmo: per questo altro baptesmo ci purgiamo: El quale baptesmo se la bonta diuina non lo hauesse dato al li homini rari serebono atrouare sta

ti:& forte serebe atrouare hoi che se fosserono saluati. Li sospiri e la tristicia delamente chiamano adio le lachryme che procedeno dal timore intercedeno adio. Ma le lachryme della sanctissima caritade fanno la nostra oratione essere acceptata nel conspecto de dio. Si come niuna cosa si conuiene tanto ala humilitade quanto el pianto cossi niuna cosa tanto lie contraria quanto e lo riso dissoluto. Tu a cui e data la beata gaudēte tristitia d la sancta cōpunctione tienla bene:& non la lassare per fine atanto che perfectamente non te habia subleuato dalo amore dele cose transitorie:& habiati offerto a Iesu christo tuto mō do. Studiati de imaginare in te medesimo & non cessare di cerchare col cuore lo abisso del fuoco eternale li ministri crudeli:& lo iudice senza cōpassione e senza perdonare lo infinito chaos dela fiama eternale e quello luoco in fernale terribile e pauentoso. Quelli descendimenti e quelli uiazi strecti:& obscuri. Le imagine de queste cossi facte cose sempre porta inte. Acio che la inmundicia e la luxuria che e nella aīa essendo per cossa:& rimossa per lo molto timore lanima se accenda della incoruptibile castita de laquale fa lanima che la riceue essere sopra ogni foco splendente. Sta nela tua oratione con tremore come sta lhomo condempnato denanci al iudice chel condanpna: acio che con la uista de fuori e col modo dentro possi spengere el furore del iusto iudice: pero che lui non potra patire d disprezare:& di non consolare laīa che li sta inanci come uedoa opressa e dolente. Anco si lassera sforzare e uincere quello che non si puo ne uincere ne sforzare. Quello che ale lachryme el pianto mentale:& spirituale allui ogni luogo li sera apto. Ma quello ehe ha el pianto e le lachrime pur de fuori questi cerchi de trouare luogo apto asse: cioe luogo rimoto dal udito e da le gente: pero chē come el thesauro nascosto e piu securo dali latroni che lo palese e publico: cossi e inqueste cose spirituale. Non essere come quelli che sepeliscono li morti liquali alcuna fiata fanno lo lamēto sopra essi:& alcuna fiata se inebriano per loro cagione: cioe del precio che riceueno dele loro fatige del sepelire. Ma debi essere come quelli che sono in cathenati nelle publice preson e flagellati atute le hore dali guardiani. Pero che quelli che alcuna fiata piange e alchuna fiata ride:& alchuna fiata sta in delicie e simigliato a q̄lo che lapida el cane col pane elquale in apparentia el cacia: ma in ueritade e in facto si lo alegra. Per lo cane intendi lo amore dela concupiscentia. Tu che piangi non amare de dimostrarti:& de essere ueduto. Et di questa cosa fāe la iustificatiōe nel tuo core: cioe cercha se al tuo cuore piace de essere uedutu piangendo: pero che li demoni temeno el pianto se e sincero:& senza macula come li ladroni temeno li cani. O amici non ci ha chi amato dio in questo tempo presente anocce: cioe per dare a noi alegreza in questo mondo anco ha chiamato noi al pianto de noi medesimi. Alchuni mentre che hanno el pianto e le lachrime non se studiano di pensare alchūa cosa ne de intercedere adio in quello tempo beato non pensādo

chel lachrymare senza intentione e
sẽza pensiero e proprietade deli ani
mali non rationali & non de rationa
li. Peroche le lachrime nascono dale
ĩtentiõe e dale meditatiõe: Et la intẽ
tiõe: & meditatiõe nascõo dallo ĩtel
lecto ratiõale. Et lo recliãr e collocar
chẽ fai nel tuo lecto sia adte ripsẽtatio
ne delo reclinare quando serai mes
so nella sepultura e dormirai meno.
E quando serai messo amensa a man
giare recordati deli uermi che sono
apparechiati amangiare te dolorosa
mente. E non beuere che nõ te ricor
di dela sete che hanno quelli che so
no cruciati in quella fiamma e nõ se
rai tanto sollicito abeuere: & alturo
farai uiolenza ala natura. Nella dis
honorabile riprensiõe: & uergogna:
& correctione che ti fa el tuo pastore
ricordiamoci e pensiamo la spauen
tosa sentenza che ci sera data ala nos
tra fine: & ucideremo la tristicia e la
maritudine irrationale che ci nasce
nel cuore con uno coltello da ogni p
te tagliente di mansuetudine e di pa
cientia. Come dice sancto Iob. El
mare per longo tempo menouando
si urrebe meno apocho apocho e cos
si la inpacientia nostra apohco apo
cho menouandone uerebe meno. E
la pacientia e li altri beni che sono di
cti ueranno aperfectione in noi. La
memoria del fuoco eternale ogni se
ra ceni e dorma con teco e teco se rile
ui e gia mai la negligentia non ti po
tra segnorezare nel tempo de dire li
psalmi e lofficio diuino. Al operatio
ne del piãto tioua: & ĩduca el tu uesti
mento negro. po che tutti qlli che pi
an gono li morti si uesteno di negro
Et po se tu nõ hai el pianto questa ca
sõe piãgi. E se tu sẽza q̃sta casõe hai el
piãto etiã p q̃sta casõe ti lãcta e piãge
piu po chẽ sei partito da lordie: & da
lo stato mõdão elq̃le e sẽza dolor: &
sei uẽuto allo stato mõachale dol oro
so apiãger le tue offẽsiõe Nel sparger
dele lachryme lo bono e iusto iudice
nr̃o pensa e iudica la potẽtia dela nr̃a
natura. si come in tuti li altri beni. Io
uidi picole gociole de lachryme spar
se con grande dolore. E uidi fonte de
lachryme sparse senza dolore. E iudi
cai piu secondo el dolore che segon
do le lachryme e penso che cossi iudi
chi idio. Nno si conuiene che quelli
che sono nello stato deli piangenti fa
ciano parlamenti ad altri de theolo
gia: cioe dele cose de dio: perciõ che
questo parlare naturalmente dissol
gie el pianto. E sono diuersi li stati de
li piangitori. Lo stato deli parlatori
sie de quelli che sedeno in cathedra
ad amaestrare Lo stato deli piangito
risie de quelli che sedeno interra ue
stiti de cilicio: & di sacco. Pero che pẽ
so io chel grande. Dauid quantumq̃
fusse sauio e doctore stando impian
to rispose aquelli che lo dimandaua
no e disse Come canteremo el can
tico del signore nela terra aliena: ci
oe nel stato uicioso come e nelle cre
ature che alchuna se muoue dase. Al
chuna e mossa da altri cossi e nella
conpunctione de la mente nostra.
Che alchuna fiata senza niuno stu
dio suo lie data prouidentia & quan
ta diferentia sia fra lũa e laltra dechia
ralo q̃sto facto e dice. Vnde quando
lanima sẽza suo studio diuenta con
puncta & lachrymosa deuota: & man
sueta corrĩão: cioe exercitão ha ora

re:& achiamare dio p le nostre neces
sitade. pero chel signore e uenuo nō
essendo chiamato da noi:& aci dato
la spongia dela tristicia adio piaceuo
le delequale uscisse laqua delo refrige
rio dele deuote e sācte lachrime astri
care e spengere le nostre offensione
che sono scripte nella charta di libro
del iudice de dio. Guardiāo la que-
sta compuncione che nō la perdiāo
per nostra cagione come guardiamo
la pupilla delli ochii nostri per fino
che essa si parta: pero che questa con
punctione ha piu grande uirtude e
potentia che quella che uiene per no
stra sollicitudine:& interiōe pēsiero.
Nō e peruenuto alla belleza del piā
to quello che piange quando che uo-
le ne quello che piange sempre quel-
lo che uuole:ma quello che piāge de
quello che deue piangere:& in quel-
lo modo che uole dio. Pero che spes-
se fiate el piangere secondo dio:cioe
de quello che douemo piangere non
in quello modo che uuole dio percio
che lie mescolata la uanagloria. Vnđ
dice questo sancto. Spesse fiate el piā
gere secondo dio fece abraciare le in
gratissime lachryme dela uāagloria.
Sono chiamate īgratissime. pero chē
per nullo modo sono grate ne piace-
uole adio. Et questo cioe chē le nostre
lachryme sieno per uanagloria el co-
gnosceremo bene e sāctamente quā-
do uederemo noi medesimi piangē-
ti.& malignanti. La propria e uerace
compunctione e uno dolore de lani
ma bene humiliato elquale non si da
niuna consolatione imaginando so-
lamente lamorte sua attute le hore:
& aspectando come aqua de refrige-
rio la diuina consolatione laquale cō
sola li humili monachi. Quelli che
possedeno el pianto in sentimento
di cuore questi hanno in odio la lo-
ro uita come cosa operatrice di cosa
dolorosa e degna de pianto e de la-
mento:& dal corpo loro si guardāo
come dalsuo inimico Quando inqli
che piangono secondo idio uedemo
ira:& superbia le loro lachryme repu
tiamo non essere secondo idio. pero
che non ha conuenientia la luce con
le tenebre. pero che la superbia del
cuore e la propria reputatione sono
filiole dela non dritta e legiptima cō
punctione. Ma le filiole dela uerace e
laudabile compunctione sono la hu
militade e consolatione. Pero che co
me el fuoco consuma le stoppe cossi
le lachryme caste e sancte consumāo
ogni contaminatione:& ogni sozu-
ra delanima uisibile:& inuisibile. Da
molti padri e facto parlamento dele
lachryme molto obscuro:& forte a-
trouare particularmente e specialmē
te in quellī che nouellamente sono in
troducti:pero che dicerono che le la
chryme nasceuano in molti diuersi
modi. Alchūa fiata dala natura:cioe
dala conplexione naturale. Alchuna
fiata da dio. Alchuna fiata dala tribu
latione che riceue lanima perle cose
contrarie:alcuna fiata dale laude &
dale cose laudate. Alchuna fiata dala
uanagloria:alcuna fiata dala more
fornicario. Alchuna fiata dale ebrie-
tade. Alchuna fiata dala caritade. Al
chuna fiata dala memoria della mor
te:& da molte altre cose e cagione.
Ma noi li modi de tutti questi pian-
gitori con timore de dio dicernēdo:
& li bōi extollendo Principalmēte el

ſtudiamo de acquiſtare le lachrime d
la memoria della morte noſtra lequa
le ſono monde: & ſenza diffecto de
malicia: po che in eſſe non e furto ne
ſuperbia de propria reputatione ăco
ci ſono purgatione de ogni ſupbia:
& acreſcimento de caritade uerſo dio
e cōſumatione e ſpengimento di pec
cato: & liberatione delle temptatione
che lanima pate. Che li piangitori co
menciano alchūa fiata a lachrimare
p bona intētione e finiſcono nel con
trario nō e mereueglia p le maligni-
tade deli demonii liquali non ceſſão
de īpugnare p corrūpere le noſtre bo
ne opatione. Ma hauēdo incomēcia
to allachrimare cō uiciosa intētione
o p coſa naturale come ede piăgere p
la morte delle care pſone o pdanno e
aduerſitade tēporale e trăſmutare el
pianto alle intentione ſpirituale qſta
coſa e degna di laud. Queſta parola
chiaramente la intēdono qlli ·ī qli ſo-
no piu inchinati al uicio de la uana-
gloria. Nō hauer fede neli piăti tuoi
ne ti cōfidare in eſſi inanci che tu ſei
purgato pfectamente dali uicii. Cōe
che nō ſi puo dare fede al moſto che
īcontinente ſe trahe deli canali. Niu-
no cōtrădice aqſto che tutte le lachri
me che ſono ſecōdo dio: cioe per īten
tiōe de piacere adio nō ſieno utile o
pficue: ma qle ſiēo la utilitade cogno
ſcerē nel tēpo de la morte. Coloro
che nō ceſſano de piăgere ſecōdo dio
qſti non ceſſano de fare feſta ogni di.
Ma quelli che non ceſſão di fare feſta
ogni di. Ma qlli che non ceſſão di far
feſta corporalmente qſti ſerano riceu
uti dal piăto eternale nellaltro ſeculo
Non hăno tēpo de gaudio quelli che
ſono īcarcere ſententiati. Neli ueraci
monaci nō hăno feſta ſopra la terra.
Pero chel ꝓpheta che haueua el belo
piăto ſoſpirando diceua. Segnore tra
he de carcere lanima mia: acioche da
q ī năci io guadeſca nel ſecreto lume
tuo. Stando ti in humilitade ſta cōe
un altro re nel cuore tuo: & comăda e
di alo riſo ua uia: & uada uia Et aldol
ce piăto uieni: & uēga. Et al ſeruo tuo
tiranno corpo di fa queſto: & facia lo
Quello che ſe ueſtito del beato e gra
tioſo pianto come de ueſtimento ſpō
ſale qſto ha cognoſciuto lo riſo ſpiri
tuale dellaīa. Et chi e quello tăto ſolli
cito che tuto el ſuo tēpo coſſi ſăctamē
te habia ſpeſſo nela conuerſatiōe mo
naſtica che niūo de niūa hora: & niu-
no pūcto habia riceuuto danno. ma
tutte le habia offerte a dio penſando
che quella hora ne quello di nō la po
tra unaltra fiata riceuere. Beato e ql-
lo monaco che puote li ochii dellani
ma leuare auedere le uirtude intelle-
ctuale: cioe li ſpiriti beati. Ma quello
e ſtabile anon potere cadere che del
continuo riga le ſue guăzie dellaqua
uiua de le lachrīe perla memoria del
la morte e delle ſue offenſione. Non
me fatiga acredere al primo paſſo p
queſto ſtato ſecondo. Io uidi poueri
nergognoſi mēndicanti liqualli con
grandi parlamenti ſubito in chinaro
no a compaſſione li cuori deli Re: E
uidi poueri de uirtude e biſognoſi li
quali non con altri parlamenti: m a
con parole obſcur humile e dubitoſe
chiamando feruentemente con picā
fede alo re ſopra celeſtiale del cuore
profundo: & quaſi deſperato perla lo
ro uiolentia feceno uiolentia alla be-
nigna natura di quello acui nō ſi puo
te fare uiolentia. Quelo che dele ſue

lachryme si leua insuperbia nella mē
te sua e dentro da se iudica quelli che
non lachrymano questo e risimiglia
to aquelli che dimandano le arme al
lo Re contra li suoi inimici: & con q̄
le arme uccise se medesimo. O amici
non ha bisogno dio de nostre lachry
me e non uuole che p dolore e p tri-
sticia di cuore lhomo piangi anco/
uuole mazormente che per la carita
de chi habia esso si ralegri ī riso dl aīa
pero nō puote lhō fare cōpito el suo
pianto a dio del suo peccato che lho-
mo piange per lo suo peccato elqua-
le adio nō piace. Vnde dice questo sā
cto. Toglie uia el peccato e sera sup-
chio el dolore e la tristicia del pianto
e de le lachryme alli occhii sensibili-
Non essendoci piaga non e bisogno
rasorio p tagliare. Non erano ī adam
lachryme innāci che preuaricasse si
come nō seranno dapoi la resurrecti
one. Pero che essēdo destructo el pec
cato cessera el dolore e la tristicia e li
sospiri Vidi in alchuni el pianto: &
uidi in alchuni el pianto per la pena
del pianto cioe che non haueuano el
pianto cossi legremēte: & cō le molte
lachryme liquali quantūque non ha
biāo el pianto de fuori niente dime-
no dentro col molto dolore cossi so
no afflicti parendo ha loro essere uili
e derelicti q̄si non hauessero dolo
re ne pianto pche non haueuano le
la chryme: & per questa bona e bella
ignorantia pmangono in predabile
cioe liberi dala uanagloria laquale
dolcemente spoglia lanima del meri
to dele sue fatige: Et questi sono q̄lli
deliquali se dice chel segnore li fa di-
uētare ciechi. Pero che spesse fiate el
segnore li fa diuentare ciechi perche
spesse fiate el dono delle lachryme a
q̄lli che sono piu uoti de uirtude suo
le leuare in superbia. Et po ad alchu-
ni non e dato: acioche la priuatione
di questo dono affligano se medesi-
mi cō sospiri e con dolore e tristicia
mētale. Et per la ꝓfunda cōturbatio
ne: & atenuatione dela penuria del-
piāto sieno angustiati leq̄ le cose adē
pieno lo luogo dele lachryme senza
pericolo di uanagloria quantūq̄ essi
debono reputare niente queste cose
arispecto dele lachrime. Se noi attē
deremo anoi medesimi trouueremo
una amara derisione che li demonii
fanno in noi che q̄do siamo satii e pi
eni de cibi allhora ci fanno diuentar̄
cōpuncti: & deuoti: & lachrmāti. Et
quando deiunamo ci fanno hauere
el cuore in deuoto: & duro adcio che
essendo inganati per quelle nō legip
tīe lachryme diāo noi medesimi a se
guitare la go la laquale e madre de tu
ti li uici. E pero non ci con uiene obe
dire a questi ingani anci si conuiene
di fare lo contrario. Et io cognoscen
do la uirtude della conpunctione stu
pisco del predicto ingano. Pero chel
pianto e la uerace tristicia contengo-
no in se gaudio e leticia spirituale co
me el fauo contiene el mele. Et per
questo douemo cognoscere che que
sta uerace conpunctione e proprio
dono de dio: percio che quando que
sta conpunctione e nel anima non
ce delectatione se non spirituale con
solando dio secretamente quelli che
sono contriti di cuore per cagione
del pianto manifestamente efficassi
no e del fructifero e utile dolor̄. Vdi

amo una historia utile alla aīa laquale historia e molto miserabile. Vno chiamato Stephano che habitto in q̄sto luogo de questo monte synay: amandola tranquilita solitaria e la quiete della remotione. Vude essendo lui stato molto tempo acombatere nella conuersatione monastica: & essendo bene contrito: & ornato maximamente de deiunio e lachrime e de molti al tri beni questi hebbe la cella alla dissesa de sancto Elya contēplatore de dio in questo sancto montee Vnde questui per intentione di fare piu aspera e dolorosa penitentia prese uno luogo de anachorita el quale e chiamato sydin. Et essendo stato in quello luogo in pēitentia fortissima- pero che lo luogo era senza consolatione che q̄si nō ci poteua andar̄ pso na: & era remoto dal mōasterio che e chiamato castri quasi p. lxx. miglia ri. Et essēdo apresso alla fine sua p la senectute. Ritorno questo uechio alla p̄ma sua cella in questo sancto mo te. Et haueua doi discipuli de palestina de molta religiosa uita liquali haueuano guardata la prima cella sua E stando pochi di īfermo delaquale infirmitade lui morite. Et uno di in snanci che morisse fu rapta la mente suo e tenēdo li ochi aperti mo si uoltaua ala parte dritta del lecto: & quan do alla finestra arendere rasone a q̄lli che lo examinauano: & parlaua u- dendo tutti noi che iue erauamo presente. Ma non uedendo quelli a cui rispondeua. Et alchuna fiata diceua cossi e ueritade: ma io mi confessai e piansi cotanto tempo per questo. Alchuna fiata diceua nō e uero uoi mētite q̄sto nō feci io. Alchuna fiata dicena cosi e uero: mo io piāsi e pati cotanta faticha. Alcuna fiata diceua ueramente me accusate e columpniate. Et era alchuna fiata che diceua cossi e nō habbo che ci dica in dio e la mixericordia. Et era quello inuisibile: & inremissibile executo la misericordia. Et era quello inuisibile: & inremissibile execntorio dela rasone che alui se ricercaua oribile: & teribile Ma e cosa piu terribile spauentosa che loro acusauano e hiedeuano de le cose che lui ingnorauano e che non haueuano facte. Pensiamo ache era cōducto quello quiescēte anachorita: Elquale de alchune offensione diceua anco nō abbo che ci dica: & non io. Et essēodo stato quasi .xl. anni monacho: & hauendo dono di lachryme era con duto a questa strecta. Guai guai anoi. Ouera la parola del ꝓpheta ezechiel che dice aquelli exactori che in qualunq̄ di el peccatore sera conuertito apenitentia non mi recordero de tutte le sue iniquitade dice dio. E quellaltra parola che dice. in quello stato che io ti trouero in quello te iudichero? Niuna di queste cotale parole puote risponder e ī sua excusatione. Delaqual cosa habiane gloria dio el quale solo questa casone cognosce. Alcuni fratti narro ame li quali non mentirono di questo Stephno che con la sua manle paceua lo leonpardo che andaua alui nel diserto. E questo homo cosi grāde nel rēdere de la rasōe separti dal corpo nō lassādo anoi alchuna certeza in ch̄ fussēo termīato o ch̄ sētētia e

iudicio lui haueſſe riceuuto. Come la
uedoua e la femina che non ha mari-
to ma ha ũo ſolo unico filiolo e ſolo q̄
lo filiolo tiene dapo dio per ſu a con-
ſo atione. Coſſi lanima caduta neli
peccati nel tempo dela morte non ha
ſimile conſ latione aq̄lla del abſtinē
tia e d̄le lachrime. Q uesti caduti piā
gitori nel canto e nele laude che ſi fa-
no nella chieſia non cerchano di rice
uere inſe mellodia ne iubilo. pero ch̄
la melodia e lo iubilo hāno natura d̄
exterminare el piāto. Et ſe tu per q̄ſte
coſe cerchi di trouare el piāto ſapi ch̄
la ſua operatiōe e la ſua miſericordia
ācora ſta dalongi date. El piāto e ũo
dolore infocatamēte conpreſo nela-
nima. El piāto ī molti e facto precur
ſore dela beata impaſſibilitade andā
do īnanci extrahendo e ſpezando e
conſumando la ſelua deli uicii: Vnde
narro ame uno ꝓbato operatore di q̄
ſto bene del piāto e diſſe coſſi. Q uā
do alchuna fiata io fuſſe ſtato impu-
gnato di opera de uanagloria o de ira
o de gola ī continēte loperatione del
piauto cridaua dentro dame e prote-
ſtando diceua. Non ci uanagloriare
pero che mi partiro da te. E coſſi face
ua de tuti lialtri uicii e paſſiōe che lui
aſaliſſe. Et io diceua alui. Io giamai
non ti ſero in obedjēte per fino atan
to che tu nō mi reꝑſenterai a chriſto.
Lo abiſſo del pianto: cioe el piāto ꝓ-
fundo non ſuperficia le uide la conſo
latione. E la mōdicia del cuore riceue
te la illūinatione. La illuminatione e
una ſecr̄ta opatione īcognoſcibelmē
te cognoſciuta: & inuiſibilmēte uedu
ta. La conſolatiōe e ũa reſrigeratione
nel dolore de lāima amodo del paru
ulo elq̄le piāgendo con ſingolti inſie
me con col piāto chiaramente ſorri-
de. La opitulatione e una recreatione
e una renouatione dellaīa laq̄le per la
triſtitia e caduta al fondo p laq̄le la re
creatione: & opitulatione laīa e mira
belmente tranſformata dal doloroſo
ſpargimēto delle lachrīe nel ſpargi-
mēto dele lacrīe non doloroſo. El ſp
gimento dele larhrīe perturiſcono el
tīore. E del tīore ꝓcedendo la ſecuri-
tade apprae el gaudio. E dal contīuo
gaudio apparete el fiore de la ſctā ca-
ritade. Ceſſa e deſcaccia da te come ī-
degno con la mane della hūilitade el
gaudio peregrino: cioe non cogno-
ſciuto date: pero che ſe tu foſſi molto
legero a riceuere forſi che receuereſti
el lupo credendo riceuere el paſtore.
Non correr̄ īnanci alla contēplatiōe
nel tēpo della non contēplatione: po
che la contēplatione non ſi p̄nde da
q̄lli che ua p prenderla: ma eſſa p̄nde
q̄lli che per hūile tīore ſi ceſſa da eſſa.
Et cio e che dice q̄ſto ſācto. Adcio ch̄
eſſa iunga te correndo: & ſeguitando
la belleza de la tua hūilitad̄. Et ſia poi
coniūcta teco in ſeculū ſeculi: cioe ſē-
pre nelle caſtiſſīe noze perche non ci
a piu luogo el uicio della ſuperbia e
della propria reputatione. El parulo
quando prima cognoſce el padre tuo
ſe imple de gaudio ma quando el pa-
dre per diſpenſatione ſatrahe la pre
ſentia ſua per alchuno tempo da eſſo
e poi ritorna allhora el paruulo ſe riē
pie di gaudio e di triſticia. Di gaudio
pero che uede quello che ha in deſide
rio. Di triſticia: pero che teme che un
altra fiata non ſi parta da lui e per la
priuatione della bona belleza per tā
to tempo. E la caſōe del predicto ſub
trahimento e queſta che aſſegna que

ſto ſancto ĩ q̃ſte parole che ſeguita un de dice. La madre ſi naſcõde al ſuo fi- liolo par uio: & alegraſi uedẽdo chel paruulo cõ dolore e cõ lamẽto la uai cerchãdo p laqual coſa el paruulo im para di non partirſe ne adilongarſi niente dala ſua madre. Et anco p q̃ſta coſa lo affecto del paruulo ſe re inſia ma de amore uerſo la madre. Chi ha orechie da udire oda dice el ſignore. Quello che e ſentẽtiato e cõdẽpnato nõ cura de riſguardare alle coſe belle lequale ſono poſte p moſtra: acio che riſguarde la gente. E quello che ſta in lamẽto e piãto efficace nõ attendera adelicie ne a honore ne a ira ne a in- dignatione. Impere chel piãto e una triſticia fixa nella aĩa del pẽitẽte: & cõ- preſa con eſſa. Laquale ogni di acreſ- ce triſticie ſopra triſticie e dolori ſo- pra dolori quaſi de femina che partu riſce allaq̃le ĩcreſce di parturire. El iu ſto e ſancto timor̃ q̃lli che ragione- uolmẽte mãtiene lo ſtato della quie- te ſolitaria ragioneuolmẽte el fa eſſe re cõpuncto. Et q̃lli che mantẽgono lo ſtato della ſubiectione cõe ſe cõui ene cõtinuamente lo letifica: & fallo ſtare in delicie. Ma qualunque de q̃lli doi ſtati ſerua lhomo cõ negligentia ſera priuato dal piãto. Diſcacia da te quello cane demonio elquale uiene ad te nello pfundiſſimo piãto: & uo le farti credere che dio nõ habia con paſſione: & pietade. Che ſe bene te poni amente tu trouerai che q̃ſto de- monio ĩnanci al peccato te predicaua come dio era bẽigno: & cõpaſſiuo: & pdonatore: La exercitatiõe del cuoẽ nelle opere uirtuoſe genera frequẽtia & inſiſtẽtia La inſiſtẽtia finiſce in ſen timẽto. Quello che e cõducto a ſenti mẽto: & e qualificato e cõfecto e com preſo cõ la mẽte e forte e dificile a to- gliere. Poniamo che noi habiamo al chune alte e grãde cõuerſatiõe: & opa tione ſe noi non hauemo el cuore cõ puncto: & contrito reputiamo quelle opatione nõ eſſere legiptime: p o che quelli che dapo el bapteſmo ſi ſono ſozati in peccati abiſognano che col fuoco cõtinuo del cuore p la miſeri- cordi de dio lauino le mane loro da- la contaminatione dela pece. Io uidi in alchũi molto e ſopra molto exter minato pianto liquali p la grande tri ſticia del piãto: & ferito cuore gitta- uano ſenſibilmẽte el ſãgue p la bocca E ricordandõi del propheta che dice Io ſon pcoſſo come el fieno: & e ſecca to el cuore mio. Le lachryme che pro cedeno dal timore eſſe in ſe medeſi- me hanno la guardia che non ſi poſ- ſono pdere dala uanagloria e queſta guardia e el timor̃. Ma q̃lle lacryme che procedeno dala caritade innanci alla pfecta caritade legermẽte poſſo- no eſſere robate ad alcuna aĩa ſe gia el fuoco beato nõ habia acceſo el cuore al tutto nel tẽpo dela efficace oratiõe. Et e coſa mirabile come la coſa mino re e piu certa nel tẽpo ſuo che la ma- zore. Sono alchune materie che ſec- cão le fõte nr̃e d̃lle lachryme. Come ſono le mãgiarie el uino el uſo delle delicie. Et ſono alchũe materie lequa le nelle noſtre fõte generão luto e uer mi. Come e lo amore del prĩcipato e del honore e dele laude e de nõe e de ſãctitade e de ſciẽtia. Per le prime ma materie Loth diuẽto preuaricatore d̃ le ſue filiole. Per le ſecõde lo demõio cadete da cielo. Molta poiẽtia e appo li nr̃i inimici che le materie delle uir

tude fano occaſioneuolmẽte deuenta
re madre delle malicie. E quelle coſe
che debono cõducere la hũilitade ſã-
no diuẽtare cõductrice di ſupbia. Li
luogi e mãſione delle noſtre habitati
one e lo aſpecto loro hãno materia:
& hãno natura ſpeſſe fiate de cõduce
re lamẽte e lo ĩtellecto noſtro a cõpũ
ctiõe e deuotiõe. E pero Ieſu chriſto
Elya: & Iohãne baptiſta elegerono
luogi deſerti p orare e p demorare q̃
do uoleuão atẽderſe ſe medeſimi p da
re a noi exẽpio di q̃ſta coſa Vidi mol
te fiate hõi liq̃li dẽtro nelle citade: &
ĩfra li rũori dele gẽte haueão le lachri
me paleſemẽte. Et q̃ſto e ĩgãno ch̃ fa
el dẽonio aq̃ſto ĩtendimẽto: acio ch̃
pẽſãdo noi che ſtar ĩfra le gẽte nõ ci
poſſa nocere amião di ſtar ĩfra el mũ
do e apreſſiãoci alui: Et eſſẽdo meſco
lati infra le gẽte ſiamo poi cõtamina
ti deli modi e delle ope loro. E gonia
mo che nõ ci cõtaminaſſẽo nelle ope
loro niẽte dimẽo pure ſtãdo ĩfra eſſi
ſe ſcõciamo li facti nr̃i etiã p le paro
le loro. Vnd̃ dice q̃ſto ſãcto. Vna pa
rola mõdana ſpeſſe fiate diſolie el pi
anto delanima. Et e miracolo ſe p ũa
parola ſpirituale ſi reacquiſta. O ami
ci nel tẽpo del partimẽto delanĩa nõ
ſerẽo ĩcolpati. & nõ ci ſera rechieſta
raſone pche nõ hauerẽo facto mira-
coli e perche nõ hauerẽmo facto li al
tri parlamẽti de dio e perche nõ ſerẽo
ſtati grãdi contemplatori. Ma altuto
renderẽo raſone adio ſe nõ hauerẽo
facta cõdegna pẽitentia e ſe nõ ſerẽo
ſtati humili e ſe nõ hauerẽo piãto cõ
tinuamẽte li nr̃i peccati. O tu che ſei
facto degno de ſalire aq̃ſto grado ad
iutami pero che p lo ſeptĩo grado tu
gia hai riceuto lo adiutorio lauãdo p
lo piãto le contamĩatiõe e le malicie
di q̃ſto ſeculo. Dela iraſibilita laquale
e forte da trouare: & apoſſederla.

GRADO. OCTAVO.

COme laqua gitata nella fia
ma del fuoco apocho apo-
co lo ſpenge: & fa morire
coſſi el ſpargimẽto dele la
chryme del uerace: & legiptimo pian
to ha natura dira morzare e di ſpen-
gere ogni fiãma de ĩdignatione de fu
rore de ira Pero dapoi el pianto ordi
niamo el tractaro dela iracibilitade.
La iraſcibilitade e uno deſiderio inſa
ciabile de uergogne ſi come nelli ua-
nagloriosi el deſiderio del honor̃ e in
finito. La iraſcibilitade e uictoria de
la natura in nõ ſẽtire dolor̃ nelle iniu
rie riceute. Laq̃le uictoria puiene ala
nima per fatige e per dolori e per ſu-
dore che ĩprima porto riceuẽdo le in
iurie ſenza uidicarſi: & ſẽza riſponde
re. La mitade: & manſuetudine e uno
ſtato imobile delanima. Quãdo la
nima tale ſi troua nelle uergogne q̃le
neli honori e q̃do lie data la bona fa-
ma. El prĩcipio dela irraſcibilitade e
lo ſilẽtio dela bocca eſſẽdo el cuor̃ cõ
turbato. El mezo e lo ſilentio dele co
gitatione nella ſotille cõturbatiõe de
laĩa: cioe nõ laſſar̃ lamẽte pẽſare niu
no male cõtra di q̃lli che ci hão offeſi
El fine e fixa trãquillitade dela mẽte
nella ĩſoficatiõe che fão li ſpiriti ma-
ligni contra aq̃lli che ci hão offeſi. La
ira e una patiẽtia e ũo aſpectamẽto d̃
odio naſcoſto: cioe de ricordamẽto
di uẽdecta e di rãcor̃ Lira e ũo deſide
rio de afflictiõe ſopra q̃lli che cia cõ-
turbati. La furia ſie una ĩfiamatiõe d̃l
cuor̃ facta ſubitamẽte. La amaritudi
ne e uno mouĩento che dĩora nellaĩa

scza delectameto. El furor e uno mouimeto ch riuolta li modi:& licostui e dishonestade e laideza dela aia. Si come qdo lo lue appare se partono le tenebre. Cossi dala fragantia e dai odore della huilitade ogni amaritudine e dolor furor e discaciato. Alcuni sono che essedo legermete abatuti dal furor: po che no dura molto tepo no si sollicitano de curarsi de qsto uicio: No attedcdo qsti miseri e miserabili alla parola della scriptura che dice. El mometo del furore e ruia dellaia Im poche coe uno acuto eforte mouimeto dela molta trida piu grao i uno mometo di tepo che no tridera uno mometo leto e legero p tuto el di. Cossi uno subito e forte furor discocia piu la aia che no discocia una ira leta e legera p tuto el di. Pero cicouiene atteder sauiamete. Et coe uo grade attedimeto de fiaa di fuoco mosa da uno gran de ueto subitamete farebbe piu damno nel campo che una fiama picola p grade tepo. Cossi doueo pesare nelaia comossa dal iordinato furore. E no ue sia celato qsto o amici mei che li demonii se subtragono de ipugnarci a tepo: acio che noi li gradi uicii reputiao picoli. E siamo acio negligeti a curarle e remaneao i fermi i sanabilmete. Come la pietra acuta e angulata:& aspera essedo pcossa co le altr pietre pde qlla acuteza:& qlla dureza e prede la forma rotoda. Cossi laia acuta dura scoueneuole messa fra la moltitudine delle psone dure e furiose luna delle due cose li aduenera o che p la patietia curera la propria ifirmitade o partendosi altuto cognoscera la sua instabilitade demostranli qlla fuga paurosa e feminile la sua istabilitade & ifirmitade qsi in uo spechio. El furioso e preso uolutariamete dal demonio. Et p qsto piglimeto no uolutario cadendo e disrotto. Niua cosa e tato scoueneuole a qlli che uoglino fare peitentia qto a el coturbate furore Pero che la couersatione ha bisogno de molta huilitade lo furore e segno de tuta supbia. Se qsto e segno de tuta masuetudie che essedo psente qlli ch ci coduce a ira plo molto cotrario ch ci fastare col modo traquillo hauedo lo affecto amicheuole uerso de lui al tuto qsto sera la determiatioe del furore. Che stado fra semedesio pugnare co pole:& comainier:& feralmete cotra de qlli che la offeso. Se lo spirito sacto e dicto:& e pace delaia. E lira:& coturbatioe del cuor e el suo cotrario: Adunq niua cosa e tato cotraria ad aduenimento delo spirito sancto i noi ha no lassare participar esso spirito quanto e lira e furore. Quando cognoscendo noi molti peruersi filioli de questo furore uno solo filio lo cognoscendo che e utile poniamo che non sia legitimo ne per sua uoglia. E questo che gitta fuora demostra la casone del odio che portata in cuore La qual cosa in che modo sia utile questo sacto dechiara nele parole ch seguitano quando dice. Io uidi alcuni accesi de furia liquali per la grande furia gittarono fuori con le pole que le cose per lequale longo tempo haueuano portato rancore:& odio incuore secretamente contra aquello proximo. Et in questo modo mirabilmete per lo uicio furono liberati dal uicio: pero che per la furia furono liberati dal odio in questo modo. Che manifestado la cosa per laquale por-

taua lodio o lui ne diſſe ſua colpa q̄l-
lo che hauea dato quella caſone delo
dio o uero che ſe ſcuſo e certifico q̄lo
che era ſtato cõturbato dela ſua ĩnocẽ
tia deq̄lla coſa e fu reconciliato. Et ui
di alchuni altri liquali in apparentia
erano benĩgni e mãſueti e dentro tẽ-
neuão lo dio e lo rancore. Elquale ce
lauano conſilentio aſpectãdo tẽp o
di rendere per male. Et queſti reputo
eſſer̃ pegiori che li furioſi. Percio che
con latramẽto: cioe col tenebroſo o-
dio exterminano da ſe la columba:
cioe la caritade e la puritade dela mẽ
te. Molta ſolicitudine e miſtieri di ha
uer̃ cõtra q̄ſto ſerpẽte cioe el uicio del
ira e della furia: p o cħ lui ha p ſuo ad-
iutorio la natura.. Che naturalmẽte
ſemo iraſcibili. Si come el ſerpẽte de
li corpi dala carne: cioe el uicio dela
cõcupiſcentia carnale a lo adiutorio
dela natura. Vidi alchuni che eſſẽdo
irati e perla amaritudine che haueua
no ſe abſtineuano dali cibi per laqua
le ſconueneuole abſtinentia p̃ndero-
no toſico ſopra toſcicho. Et uidi alcũĩ
altri adirati e furioſi liquali eſſendo
quaſi con una caſone raſõeuole ſe die
dono aſeguitare la gola. E queſti pen
ſando de uſcire dela foſſa caderono
nel prĩcipio. Alchũa fiata el cantico d
le laude diui ne cõ la melodia tẽpata
uirtuoſamente: & perfectamẽte diſ-
cioglie el furore: Et alchuna fiata ſe
parte con lo amore dela delectatione
ſpirituale ſi come per lo amore dele
delectatione dele coſe temporale in
tra in noi e maximamente quãdo la
delectatione e ſmeſurata & importu
na. Et impercio noi regulando li tẽ-
pi conuerſiamo infra queſte con diſ
cretione. Alchune fiate ſtando io ap̄ſ
ſo dele celle de alchuni ſolitarii. Vidi
quelli ſolitarii che per amaritudine
de coſe che haueuano contrarie che a
loro erano facte gariuano infra ſe co
me le pernice contra quelli che li ha-
ueuano cõtriſtati quaſi fuſſerono ſta
ti preſenti corporalmẽte e coſſi li me
naciauano. Liquali io p pietade cõſe
gliai che nõ ſteſſerono ſolitarii: acio
che de homini nõ diuẽtaſſino demo
nii. Et uidi alcuni liquali erão tropo
inchineuoli acadere in luxuria: & in
goloſitade li quali in apparentia era
no maſueti: & piaceuoli amatori deli
frati: & deli cõpagni. Li quali io amo
nite: & conſegliai che andaſſerono a-
la tranquilitade dela uita ſolitaria la-
quale e quaſi nouacula deli cibi: & ha
in odio la goloſitade: & la ſoza luxu-
ria. Adcio che eſſendo eſſi de natura
rationale non chadeſſẽo e foſſerono
miſerabilmente tranſportati nella ui
ta deli animali non rationali. Ma po
che alchuni lamentandoſi a me diſſe
rono che a ogni uno deli predicti ui-
cii ſe ſentiuano eſſere inchinati e uio
lentemente tranſportati. A eſſi uetai
al tuto che per niuno modo andaſſẽo
dapoi lo loro arbitrio: & ĩ niũa coſa
ſe regeſſerono per la loro uolũtade.
Et cõ li loro prelati amicheuolmẽte
ordĩai che parte del tẽpo li faceſſeno
ſtar̃ ſolitari: & parte ĩ cõpagnia cõ li
frati ſotometẽdole eſſi el colo ĩ tutte
le coſe: & obediendo li loro prelati:
& rectori. Colui cħ e amatore dele de
lectatiõe ſuole ſconciar̃ ſe medeſĩo o
forſi alchũo altro cħ ĩpara q̄ſto da eſ
ſo. Ma q̄llo che e furioſo cõturba: & af
flige tuta la cõgr̃gatiõe ſi cõe lo lupo
diſp̄ge tuta a grege dele peccor̃. Cru
dele coſa e turbare p lo furore lochi

de laīa cōe dice el propheta. Turbato e dal furore lochio mio. Ma anco e cosa piu crudele dimostrare cō parole lo ī peto de laīa. Ma dimostrare la furia e elo ī peto de laīa cō le mãe q̄sta e cose aliēa & inimica in ogni luogo dela cōuersatiōe mōastica laquale debe essere āgelica e diuīa. Se tu uoli o pēsi de traher̄ la festuca del ochio altrui nō li uolere traher̄ cō la trabe. La trabe sie la parola aspera. & irosa: & la facia turbata e la māiera scōeneuole. Pero che ī q̄sto modo li faresti pegio che nō ha. Ma abi acio la modesta doctrina: & la benigna monitiōe: cōe dice lo apostolo. Riprēdi prega e corregi cō ogni patiētia e doctrīa: & nō dise pcote. E se lo pcotere susse mistiero acorregere nō lo fare p te medesimo ma fallo fare p māe altrui. E ītendiamo diligētemente e uederēo ch̄ molti furiosi sono prōpti a deiunare a uigilare e star̄ solitarii. Et lo demonio acio li cōforta a q̄sta ītentiōe: acio ch̄ sotto casōe de pēitentia e di piāto cōduca loro alle cose leq̄le acrescono le materie dela passiōe e del uicio loro. Si cōe dicto e uno lupo: cioe el furioso puote cōturbare la cōgregatiōe hauēdo el demōio p suo adiutorio. Altutto ūo sapiētissimo frate hauēdo lāgelo de dio p suo adiutorio tute le cōtubatiōe puote agetare. Cōe ūo utre de olio sparto sopra el mare tēpestoso fa ripossare la tēpestade: & le onde del mare: & salua la naue. Et cōe e grāde el iudicio del prīo ch̄ turba cossi riceuera grāde p̄mio el secōdo che pacifica. po che e casōe de utilitade e de salute atuti. Lo pricipio di q̄sto beato abrenūciamēto dela malicia de soferire lo male e q̄sto. Riceuere le uergogne cō amaritudīe de aīa: & cō dolori. Lo mezo e q̄sto. Stare fra le uergogne sēza tristicia. La pfectiōe e q̄lta. Reputar̄ le uergogne quali laude de bona fama. Alegrati o primo uale o secōdo beato sei o terzo alegrādoti ī dio. Vidi neli irosi ūa miserabile mercātia laquale li uēiua dala supbia e da la ppria reputatiōe che essēdo adirati sadirauāo anco piu. po che erāo stati uēti dal ira: E uedēdo io chel cadimēto uindicaua cō el cadimēto merauigliami chel peccato uindicasse lo peccato. E sbigotie cōsiderando la astucia deli dēonii che q̄lli cotali si facea quasi desperare dela uita loro. Colui che se uede esser̄ uincto legermēte da la supbia e dala propria reputatiōe e dala īdignatiōe dela furia e dala malignitade e dala ypocresia e p q̄sto se e disposto de sguainare cōtra ase medesimo el coltello da ogni parte acuto dela māsuetudine e delo renūciamēto dela malicia e dela sufferentia del male q̄sti usciēdo dela loro libertade Vadino intreno nello ībiancatoglio dela salute: cioe nello colegio deli frati e maximamēte de q̄lli che siēo austeri e duri se essi uoglino pfectamēte essere spogliati dele sue passiōe acio che essēdo dale contūelie e dale iniurie e dale uergogne: & āco dale opp̄ssiōe e dale repnsione deli frati excussi & intellectualmēte pcossi quasi uno pāno ī alchūo luogho sensibilmente lauato & sop̄ssiato & cōculcato possa essere lauato dale sozure che sozano lo habito de laīa sua. Et q̄sto ti facia cognoscere la comūe uoce de populo liquali li imp̄perii chiamano lauatorio deli uicii del aīa. Pero che q̄do alchuni hauerano dicta molta uergo-

gna facia ad altri gloriãdosene con li
altri dicono essi bene li lauai el capo
e cossi e uerita. Altra cosa e la irrascibi
litade deli ĩcome nciatori e altro deli
ꝓficiẽti: & altra la ĩmobilitade dela-
mẽte deli pfecti. Li ĩcomẽciatori e li
ꝓficiẽti tengono legato con li piãti e
cõ la obedientia el furore. Ma li pfe-
&i cõ la impassibilitade lão ociso. Io
uidi tre mõaci riceueṝ uergona: & in
iuria. E luño di loro riceuete pẽa e cõ
turbarsi: ma tacete. Laltro si ralegro p
se: ma tristosi p q̃lli chel offese: El ter-
zo pensãdo solo el dãno del proxĩo
lachrymo fortemẽte. Era bella cosa
uedere ĩsieme opatori de timore e di
mercede e de caritade. Come la febre
corporale essẽdo una ha molta cagi-
õe e nõ solo sia cosi el bolimẽto el mo
nimẽto del furoṝ a molte e diuerse oc
casiõe si cõe li altri uicii. Et impo nõ
si puo determinaṝ ĩ uno solo modo.
Ma chi uuole trouare la ꝓpria casone
cerchi lo arbitrio de ciaschaduño infer
mo studiosamẽte: & sollicitamẽte: &
hauẽdo trouata la ꝓpria casõe habia
sollicitudĩe di trouare la medecina cõ
traria acurare q̃lla ĩfirmitade. Impo
che la prima cura sie cognosceṝe la ca
sõe dela ĩfirmitade. Et hauẽdo troua
ta la casõe p la diuĩa ꝓuidẽtia e p la so
licitudĩe de li medici spirituali si fara
lo ĩpiastro acurare q̃lla ĩfirmitade e ĩ
trão ĩ una chorte ĩtellectuale amodo
dele chorte tẽporale doue se dão le sẽ
tentie examinãdo li malefactori. Et
examinãdo dimandião dele passiõe
e deli uicii e dele cagiõe loro. Et ĩpri
ma sia ligato q̃sto furoṝ tyrãno cõ li-
ligami dela mãsuetudĩe e sia p cossa
dala lõga paciẽtia e sia tirato dala san
cta caritade. Et sia ꝓsẽtato ĩ q̃sta chor
te spirituale e sia dimãdato dele cose
che a lui si apertẽgono e sia iudicato:
Di a noi o stolto e dishõesto el nome
de colui che te ĩgenero e de colei che
male te parturi e dice el nome deli toi
filioli e dele cõtaminate tue filiole e
nõ solo de q̃sti: mai dici li uenerabili
nomi de q̃lli che te impugnano e di
q̃lli che te occidono. El quale tyranno
furore rispondẽdo a noi pare che cos
si dicesse. Le mie genitrice sono mol-
te e lo mio padṝ nõ e pur uno. Le mie
madre sono lo amore della pecũia e
dela auaricia e la ingluuia del uentre
sola aluna fiata e la fornicatione. Lo
mio padre e chiamato tumore o ue-
ro suberbia. Le mie filiole sono la me
moria dela malicia uendecta inimi-
citia iustificatione nelle proprie paro
le. Li filioli mei sono el liuore lo dio.
Li mei aduersarii sono q̃sti che mi tẽ-
gono hora ligato. La mansuetudine
la mitirad: & la irrascibilitad. Lo mio
insidiatore e chiamato humilitade.
Chi lei parturite lei dimãdatene nel
suo ꝓprio luoco: Nel grado octauo
e ordinata la corõa dela irrascibilitad
de laquale chi ne ornato naturalmẽte
non potra hauere piu bello ornamẽ-
to: Ma q̃lla che se acquista per sudori
uniuersalmente trapassa lo octauo.
De la mẽoria dela malicia o uero ran
core:

GRADO. NONO.

l E sancte uirtude sono assi-
migliate alla scalla che uid
iacob. Ma le ĩmonde mali
cie sono resimegliate ala
cathena che cadete dele mãe de sãcto
Pietro prĩcipe e guidatore delo cho
ro deli apostoli. Pero che le uirtude

fuã dapo laltra menano e portano su so in cielo colui che sopra ogni altra cosa questo ama e desidera. Ma le malicie luna nasce dal altra: & luna constrenge laltra: Vnde udimo chiamar hora lo stolto furore per suo filiolo ꝓprio la memoria dela malicia: Et impero se conuiene dire de lei. La meoria dela malicia e conpimento del furore guardiano deli peccati odio dela iusticia sagitta e rubigine e ueneno de lanima perdimento dela uirtude: Verme dela mente. Confusione della oratione mozamento dele petitione che se fão adio alienatiõe de charitade. Vno chiodo ficto nelanima. Vn sentimento nõ delecteuole amato per amore de amaritudine. Vno peccato che non uiene meno una iniquitade non dormẽte. Vna transgressione cottidiana: & una malicia continua: Questo e uno tenebroso e tristo uicio: cioe la memoria dela malicia fra tuti e sopra tuti li altri uicii: & genitore de tutti li uicii e generato da tutti: E pode lui piu non ne uoliamo dire: Colui che fa cessare lira occide la memoria dela malicia. Ma uiuendo el padre fasse la generatione delli filioli. Chi possiede caritade discacia no la uẽdecta cõe suo inimico mortale. Ma quello che ritiene la inimista de questo aduna fatiche ĩutile a se medesimo. La mẽsa della caritade discioglie lo dio: & li mondi doni fecerono diuentare lanima mansueta. Ma la mensa studiosamẽte accurata e madre della confidentia: & per la fenestra della caritade introno nela inglu uia del uentre: Vidi chel odio disciolse e rumpere uno ligãe de amore fornicario che era durato molto tempo e lo rancore fece dalhora innanci rimanere liberi da quello ligame. Et era mirabile uisione uedere lo demonio caciare lo demonio. Ma questo ueramente fu diuina dispensatione non opera de demonio. Dilonga ela memoria della malicia dala caritade ferma e naturale. Ma la fornicatione si li apressa legermente. Et secretamẽte uidi essere presa la colomba. pero che sotto specie de caritade intro lo amore carnale. Tu che tiẽi la memoria della malicia: cioe del male cħ hai receuuto da altri habbi in memoria del male che te fãno li demonii: E tu che uoli seruare inimistade sia inimico sempre al corpo tuo: po che la sua amistade e troppo pericolosa. Vnde dice questo sancto. La carne e uno amico stolto e sconueneuole e traditore: pero che quando meglio la nutricherai piu te offẽdera. Colui che parla dela sancta scriptura e tiene la memoria della malicia: & le parole dello spirito sancto dispone secondo lo affecto suo: cioe che uuole demostrare che la sancta scriptura dica che li sia licito tenere inimistade e rancore Costui sie confuso dala oratione de. Iesu christo quando oro per li inimici laquale oratione non potemo dire cõ esso tenẽdo el rãcore e la malignitade nel cuor: q̃do cõbatẽdoti molto e nõ poi disciolgere date lo stĩulo & la puitade de q̃sto uicio al mẽo cõ la bocca di tua colpa al inimico: acio che per questa mostra che tu sai in sua presentia uergognandoti finalmente lo ammi in ueritade: & riceuillo come bono amico essendo puncto dalla conscientia quasi dal fuoco. Et allhora cognoscerai te es-

ſere cambiato e commutato da q̃llo
fracidũe del rãcor̃ nõ q̃do tu ori per
lo tuo inimico:ne q̃do li ꝓ̃ferì e li fai
doni ne quãdo lo inuiti:& mangi cõ
lui:Ma quãdo tu udirai che ſia cadu-
to ĩtribulatiõe ocõporale o ſpirituale
e doglierati e piãgerai cõe de te mede
ſĩo alhora ſai libero dal uicio d̃l rãco
re.Lo ſolitario che tiẽe lo rãcore nel
cuore e uno aſpido nel cuore elq̃le dẽ
tro da ſe tiẽe el toſico mortale.La me
moria de quelle paſſione che pati cri
ſto nel tempo della ſua morte ſana
laĩa dal uicio del rãcor̃ facẽdola uer-
gognar̃ dela ſua impaciẽtia.Nelle le
gne frazide ſe generão li uermi e nel
le anime cõ li coſtumi trãquilli e mã
ſueti e nõ legiptimi ſpeſſe fiate ci naſ
cõo el rãc ore:Li coſtumi tranquilli e
manſueti e non legyptimi ſono q̃lli
che nõ ſono gẽerati dal trimore e dal
amore de dio.Chi diſcacia da ſe lo rã
cor̃ troua la ĩdulgẽtia:ma chi lo retiẽ
ne ſera priuato della miſericordia de
dio Molti ꝑ hauer̃ la indulgẽtia ſi ſo
no dati a patir̃ molte fatiche.Ma q̃lli
che nõ ſericorda del male che a riceu
uto coſtui ꝑuiẽe alla indulgẽtia inãci
cħ lui.Se e uero q̃llo che dice el ſegno
re ꝑdonate toſto e ſera auoi perdona
to legermẽte.El ſegno de la nobile e
ꝓuata penitẽtia ſie el dimẽticamẽto
delle ĩiurie.Ma q̃lli che tiẽe in cuor̃
lo rãcore e par̃ che facia pẽitentia e aſ
ſimigliato acolui che ĩ ſompnoſi pẽ-
ſa di correr̃.Vidi alchũi che hauẽdo
rãcore al proximo amõiuao altri cħ
non haueſſeno rancore perlaq̃l coſa
eſſi uergognãdoſi delle loro parole ſi
ceſſarono da q̃llo uicio.Niuno exiſti
mi picola e legera queſta obtenebrã-
te paſſiõe:pero che eſſa a natura di
extẽderſi ĩfino nele ꝑſone ſpirituale
Lo grado nõ o chi eſſo poſſede dimã
da cõ fiducia la abſolutione dele ſue
offenſiõe al ſaluator̃ dio noſtro Ieſu
chriſto.Seguita el grado decimo d̃la
detractiõe. GRADO. .X.

n Iũo ſauio dir̃bbe cħ dal odio e
dal rãcor̃ nõ naſeſſe la detracti
õe.Pero ſi põe ĩ q̃ſto ordĩe dapoi li ſu
oi gẽitori. La d̃tractiõe e filiola d̃l o-
dio:& e ũa ĩfirmitade ſottile:po cħ al
detractore nõ pare peccato la detra-
ctiõe.Et e ũa ſãgue ſuga dela caritade
graſſa e naſcoſta laq̃le cõ ſuma tuto
el ſãgue della caritade nellaq̃le ſta tut
ta la uita ſpirituale.Et e ypocreſia de
caritade:pero cħ uuole dar̃ ad intẽde
re & a ueder̃ che per amor̃ e per carita
ſia facta la detractiõe.Et e opatrice
de ſozra di cuore:& extermĩatiõe da
la caſtitade. Tutti q̃ſti mali fruſti de-
la detractiõe ſe dechiarão piu de ſot-
to.Come ſõo alchũe zouenele che ſẽ
za uergogna ſão el male publicamẽ
te .Et alchune altre fanno pegio di
loro:ma fanolo piu ſecretamente e
piu uergognoſamẽte.Coſſi nelle paſ
ſione dela ignominia:cioe neli uicii
dellanima che alchune ſono publicħ
e piu uituperoſe come e la gola la e
brietade la fornicatione la uanaglo-
ria paleſe corporale:Et alchune non
ſono tanto uituperoſe ne paleſe:ma
ſono de piu graue colpa.Come e la
ypocriſia:& lo rancore del cuore:&
la detractione: liquali uicii altro mo
ſtrano & altro intendono .Io udite
alchuni liquali faceuano detractione
de altrui liquali io ripreſi.Et quelli
mali operatori ſcuſandoſi riſpoſẽo e
diſſerono coſſi.Che quello maledice
uano per cura e per caritade di quelo

de cui diceuano: Et io disse allhoro. Cessati frati da cotale caritade acio che non faciate essere mentitore dio in uoi elquale dice. Io perseguitaua colui che secretamente faceuano de tractione del proximo suo: Se tu dici de amar lo proximo ora per lui secre tamente no lo improperare e male dicere: pero che qsto e lo modo della caritade accepta denanci adio: & al nostro segnore Iesu christo Nō te sia celato qsto anci ti guarda e pensaci: & al tutto ti cesserai da iudicare el pec catore. Vnde Iuda era nel choro delli dicipuli de Iesu christo lo latron e era nel choro deli homicidiali: & e co sa marauigliosa che in ūo momento di tempo furono cossi transmutati. Colui che uuole uincere lo spiritu de la detractione: cioe el demonio che ce īduce a fare detractione nō imputi el defecto al pxio chel fama īputelo al demonio che lo in duce: pero che nō e niūo che uoglia offēder e peccar contra adio q̄tūque tutti pecchiamo nō essendo noi sforciati. Vidi colui che pecco mānifestamēte: & ī secreto fece la penitentia: E colui che io iudi cai cōe peccatore trouai che era repu tato casto apresso adio: po che per la cōuersiōe che feceramēte hauea facta era recōciliato cō dio. Giamai nō ha uer in reuerētia colui che apo te fa de tractiōe del pximo āci mazormente di alui cessati frate de dire qsta parola. Impero che io cōtinuamēte offen dendo ī peiore cose e come posso iu dicare lui? Et cō ūo īpiastro medichrai due piage e sai due bēi īpero ch sa nita el proximo. Et qsta eūa dele uie breue che mena alla remissiōe delle offensiōe: cioe nō iudicare. Se e uera

qlla parola ch dice nō uogliate iudi care e nō sereti iudicati Come e alieno el fuoco dal aqua cossi deue essere alieno dal iudicare colui che uuole fa re penitentia. E poniamo che uedesti peccare la persona nel exito della morte ancho nō lo iudicar: pero ch e īcerto ali hōini el iudicio de dedio. Alchūi offenderono in cose grande manifestamēte: & ocultamēte opera rono cosi bōe magiore che non furo no qlle nele qle offenderono. Vnde qlli che amādo dicerchar li facti al trui furono ī gāati retiendo el fumo per lo sole: pero ch iudicarono secō do el male palese e non secondo el mazore bene celato. Vditeme: udi teme tutti uoi che pōete mala ragio ne delli facti altrui: po che se e uero si come lie uero che dice el segnore. In quello che uoi iudichereti altrui. in quello sereti iudicati uoi altuto in quelli defecti neli quali iudichiamo li proximi nostri o corporali o spiri tuali caderemo noi: & altramēte non sera. Coloro che sono acuti e sollici ti e destrecti cerchatori e iudicatori deli facti deli proximi hanno in se questo defecto o che casono in que sto diffecto o che non hanno ancho ra presa perfecta memoria delle loro offensione. Pero che se hauessen o pre so cura deli proprii peccati non si sot tometterebbe aprehendere sopra di se si grande peso de iudicare li pecca ti altrui. Pero che se alchuno del qua le li mali suoi sono uellati: & coperti del uello dela uergogna uolesse sco prire e diligentemēte risguardare gia mai in tuta la uita sua non prendere be cura di pensare li defecti altrui ex timando che tuto el suo tempo nō li

basttēr̄be apiãger̄ li soi peccati se cẽto
ãni uiuesse e tãte lachryme li uscisse đ
li ochii q̃nto e laq̃ del fiũe iordão. Io
mi posi amẽte del piãto uerace & nõ
trouai ĩ esso segno ne uestigia đ ditra
ctiõe ne di cõdẽpnatiõe: Pero cħ q̃l
li che ueracemẽte ĩ tẽde apiãger̄ li soi
peccati nõ sa fare đtractiõe ne cõdẽ
natiõe deli altrui đfecti. Li demõii o
essi ce ĩducono e cõfõtão afare li pec
cati o essi ce ĩducõo aiudicare q̃lli che
peccão: acio cħ p lo secõdo ce ĩducão
nel p̃mo e ĩ q̃ste ci maculĩo essi hõici
diarii: Questo e el segno de q̃lli che
hãno rãcore e che pẽsano male. Che
le doctrĩe e li facti e le cose discretiõe
đli pximi uolũtier̄ e legeramẽte le ui
tupão e trouãci le cagiõe e li colori đ
poter̄ uitupar̄ essẽdo: acio tracti e mi
sabilmẽte sũersi dalo spirito đl odio.
Vidi alcũi cħ secretãente e nõ ĩpubli
co opauão mali molto crudeli e picu
losi liq̃li p mostarsi mõdi e molto ius
ti asperamẽte rep̃ndeuão q̃li che pu
blicamẽte offẽdeuão ĩ alcũe minime
cose. El iudicar̄ e ũa uiolẽte rapĩa de
la dignita de dio: po cħ solo a esso cħ
e segnor̄ aptiene el iudicare. El con
dẽare e dãpnatiõe đla ppria aĩa: Co
me la supbia dela ppria r̄putatiõe sẽ
za altro uicio basta apder̄ laĩa cosi so
lo el iudicar̄ essẽdo ĩ noi cõpitamẽte
ci puo pder̄ laĩa. Se q̃llo phariseo đl
q̃le se lege nelo euãgelio p q̃sto fu cõ
dẽnato. Lo bono coglitor̄ del uua co
gliera pur̄ la matura e nõ cogliera la
cerba. E colui che ha la mẽte sauia: &
ĩtẽdẽte tute le uirtude che uedera ĩ al
trui sollicitamẽte le notera e porasele
acura. Ma lo stolto cercħra pure li de
fecti altrui delq̃le e scripto nel psal
mo. Essi cercherão le iniq̃tade & ĩ q̃s
to cerchamẽto uerão mẽo. E ponia
mo che cõ li ochii tuoi uedessi fare el
male ãco nõ lo iudicar̄: po che spesse
fiate li ochii sono ĩganati: & errano.
Questo e lo grado .x. elq̃le chi la sa
lito e operator̄ de caritade e đ piãto.

Del silẽtio đla bocca elq̃le e custodia
dela aĩa. GRADO. XI.

d Icto e da noi copiosamẽte
cõe el iudicare e cosa mol
to piculosa: & crudele: & e
uno uicio che ĩtrano ĩ quelli che par
ono spũali. Ma magiormẽte iudicar̄
e essere iudicato e dale lĩgue tormẽta
to. Hora e misteri de dire đla cagiõe
e de la porta unde q̃sto difecto intra
nela aĩa e dõde ne uscisse. Lo molto par
lare e la cathedra dela uanagloria laq̃
le p se medesima ha natura de mãife
starsi põpaticamẽte: Lo molto parla
re e segno de stolticia ouero ĩscipiẽtia
& e porta dela detractiõe. Et e condu
citor̄ del riso scõueneuole: & e mini
stro del mentir̄: & e disoglimẽto đla
cõpunctiõe dispersiõe dela subtilian
za delo ĩtellecto chiamatore e facto
re delaccidia. Et e p̃cursore del sõpno
e dissipatiõe del piãto. Et e exterminã
tore dela guardia dela aĩa e rifredamẽ
to del calore e del feruore dela deuo
tiõe: & obscuratiõe dela oratiõe. Et p
contrario el silẽtio che e tẽuto e facto
con discretiõe e scientemẽte e madre
dela oratiõe. Guardia del fuoco del
cuore. Vescouo dele cogitatiõe. po
che ĩtende supare a esse a discerner̄ le
rie dale bone. Et intẽtione di q̃lli che
sono ĩpugnati pero che mẽtre che in
tendẽo ala pugna tengono silentio.
E lassando el silẽtio nõ possono ĩten
dere ala pugna. Et con legatione del
piãto pero che tolto el silẽtio el piãto
e disciolto. Et e amico dele lachryme

& opatore dela memoria dela morte Et piãgitore dele pene eternale nelle q̃le tenẽdo laĩa silentio puo ymaginare. Et e diligẽte inq̃sitor̃ del iudicio eternale: & e ministro dela tristitia sãcta: Et e inimico dela ꝓpria cõsidentia & e cõiuncto cõ la tranq̃litade dela mẽte come e el sposo cõla sposa. Et e repugnatore del amore del insegnare e de amaestrare altrui. Et e acrescimẽto de sciẽtia: & ordĩator̃ del parlamẽto dele cose de dio. Et e profecto non apparente: & uno salimento nascosto. Colui che cognosce li suoi defecti retiene la lĩgua: ma q̃llo che parla molto nõ se conosce come lie mistieri. Colui che e amico del silẽtio si apressa a dio e secretamẽte parlando con lui e illuminato. Lo silẽtio che tene Iesu christo denãçi a Pilato inchino Pilato acõpassiõe. E la modestia e la tranq̃lita della uoce del homo discacio la uanagloria. Pero che la uanagloria sẽpre parla cõ fausto e con põpa de ornato parlamẽto. Pietro apostolo ꝑ parlare che fece piãsi poi amaramẽte recordãdosi del ꝓpheta dauid che dice. Io dissi e puosimi in cuore di guardar̃ le mie uie: acio che io nõ offenda cõ la lingua. Et ancho dice laltro: cioe Salomone. Meglio e di cadere de una altura ꝑ fino aterra che cadere cõ la lĩgua male parlãdo. Di q̃ste cose non uoglio molto palar̃ quantũque la astucia delli uicii: acio mi cõforti. Ma io udite questo da ũo dq̃le dimandaua diligentemente: & amicheuolmẽte dela quietudine: & d̃ la gurdia della bocca. Elq̃le me disse chel molto parlar̃ altutto nascecua da ũa de q̃ste cose. O che nasceua dal malle nutricamẽto e dala mala usanza la q̃le e forte a lassare. Pero che la lĩgua e uno delli mẽbri del corpo: & aquello che era amaestrata ritorna ꝑ usanza. O che uiene da ĩcitamẽto de demonio ĩ quelli che sono conbatitori e maximamẽte dal demonio dela uanagloria. Et alchuna fiata nasce dala gola e dalla replerione e satolleza d̃l uẽtre. E ꝓ spesse fiate q̃lli che refrẽano el uẽtre quasi ꝑ una forza e uiolẽtia e per ũa debilitade rechiudẽdo la bocca e lo molto parlare che da essa ꝓcede. Collui che e solicito a pẽsare d la morte circũcide: & abreuia le parole. E q̃llo che possede el pianto della ĩa fuge cõe dal foco del molto parlare. Colui che ama la quiete e la solitudĩe rechiude la boccha sua. Ma q̃lo che si alegra de esser̃ uisitato e rechiesto dale gente & essẽdo perseguitato dalle passione de questo uicio e caciato fuora della cella. Quello che sente lo odore del fuoco del altissimo fuge li homini come la pe el fumo. cossi questo e caciato dalla redunanza d̃ li grandi parlamenti. Ma quello che e grãde parlator̃ ama la cõpagnia de q̃lli che sono simili a se. Molti pochi sono q̃lli che possono tenere la q̃ che nõ e rechiusa che nõ corra ĩ giu. Anco sono piu pochi q̃lli che possão domare la lingua che e sfrenata: & incõtinente per la mala usanz. Questo e lo .xi. grado de la scala elquale chi la aq̃stato molti mali recide ĩ una cosa.

Del mentire: GRADO. XII.

d El ferro e de la pietra nasce el fuoco. E del molto p̃lare nasce la scurita d̃ e la mezogna. La scurita d̃ sie el plãento & si fa p̃sar̃ rider̃ li auditori la mẽzogna e exterĩatiõe e caciamẽto dela ça

ritade po che q̄llo che mētisse al ꝓxi-
mo suo e segno che nō lama. Lo sper-
iurio e negatiōe de dio. Niūo bene sa
uio pensi che la mēzogna sia ūo mi-
nimo peccato. Pero che lo spiritu sā-
cto dala sētentia contra esso peccato
piu forte che possa essere q̄do dice a-
dio perlo ꝓpheta dauit. Segnore tu p
derai: cioe dāpnarai tuti q̄lli che par
lano la mēzogna: Adunq̄ che patirā
no q̄lli che ala mēzogna aiūgono el
mētire el periurio. Vidi alcūi che se-
gloriauāo dele mēzogne che aueāo
dicte: & p scurilitade e parlamēto oc
cioso se studiauāo de cōducere altrui
a riso sconueneuole e miserabilmēte
extermīauāo q̄lle cose p lequale li au
ditori se cōducessorono a piāto el qua
le era misterio a essi. quādo li demōii
uegono che noi ci uoléo cessare e par
tire dal udito dele parole mōdāe qua
si da una pestilēte īfermitade facēdo
īterrompere e cessar̄ q̄llo crudele par
lamento. Allhora li demonii si sfor-
zano de īganarci: acio che nō ci par
tiamo cō due cogitatiōe. Luna cogita
tione sie che nō turba colui che parla
Laltra cogitatiōe e cħ nō ci demostri
amo de essere piu spirituali: & amato
re de dio che li altri che stāno a udire
q̄llo parlamēto. Partirti tosto e non
tardare: po che se stai a udir̄ q̄llo par
lamēto nel tēpo de la oratione haue-
rai le cogitatiōe e le ymagīatiōe che ti
mouerāo a riso laquale cosa e molto
abomineuola a dio. Et nō solamēte
tu dei fugire. Anco ti studia de scōcia
re q̄llo maligno cōcitatorio e ꝓponi
alhoro la memoria della morte e del
iudicio eternale. Pero che meglio e
piu utile e essere ripreso de un pocho
di uanagloria essēdo laudato: & āolti
essere cagiōe de utilitade e di ꝑfecto
spirituale che tacer̄. La ypocrisia e ma
dre della mēzogna e molte fiate cagi
one. Vnde alchūi determīarono che
la ypocrisia nō e altro che cogitatiōe
& opatiōe di mēdacio hauendo seco
cōiuncto el iuramēto. Colui che pos
siede el timore de dio a riceuuto nel
suo albergo lo cōdempnator̄ del mē
datio. E q̄sto discacia da se lo mēda-
tio si come da cose aliene: po che pos
siede in se lo stimolo della propria cō
scientia el quale e quasi come uno iu
dice placabile e non acceptatore di p
sone Come nele altre passione: & o-
peratione uiciose cognoscemo essere
differētia dele lesione: pero che lani-
ma per esse si puo offendere piu e me
no secondo le circonstantie e le cagi-
one e li modi Cossi e del mentire: po
che altro peccato e iudicio incorre co
lui che mentisse per paura di perico-
lo: & altro quelui che mēte senza pau
ra de nullo periculo. Et altro colui cħ
mente per male e per periculo del p
xio p affligerlo per li tormenti che tā
no li pricipi. Et altro colui che mēte
per le diuicie: & altro colui che si dile
cta de mentire: & altro colui cħ men
te per far̄ rider̄ altrui: per tute q̄ste co
se si exercita lo mendacio: E p la mol
titudīe d'lle lachrime si dispge lo men
tire. Alchuna uolta el mentire cerca
di trouare le iuste casone e spesse fiate
la perditione dellanima pensa che sia
iustitia Colui che e trouatore del mē
dacio dice se esser̄ seguitator̄ di Raab
p sua scusa: La q̄le Raab del mēdacio
che fece fu laudata e premiata e con la
pditiōe altrui dice se acq̄stare la sua sa
lute. Quando perfectamente sere-
mo purgati dal mentire dallhora in

nanci cõ molto timore p tempo e p cosa de necessitade non sotto metere mo ad alchuno modo di mentire cõ metendo alchcuna duplicitade o di parola o di modo o di facto cõe fece Abraam Samuel: & Dauid. Colui che e paruulo non sa mẽtire similiãte mẽte la ãia che e priuata de malignita de. Colui che e letificato da lui no de tutte le cose nõ uolũtariamẽte dice el uero. Et la ãia ĩebriata de compuncti one nõ puo mẽtire. Questo e lo grado. xii. El quale chi la salito possiede la racice del bene. De la accidia.

GRADO. TREDEXE.

Vesto e uno deli rami e fili oli del molto parlar e spesse fiate el prĩogenito come dicto habiamo: cioe la accidia: po li diamo el luogo a se cõueneuole in qsta cathena maligna. Laccidia e remissiõe dela ãia e disciolimẽto delamente e pusillanimitade de exercitatiõe nel bene spũale: & odio dela pfessione e beatificatrice dele psone mondane: & detratrice de dio q̃si esso fusse crudele e sẽza pietad e bẽignitad. Vnde dicẽdo li psalmista atonito: cioe fuora de ogni bõa memoria: & ĩferno nella oratione e forte come el ferro nelle opatione. Nelle ope dele mane nõ e pegra anco e sollicita piu che nõ li fa mistieri. Nel la obediẽtia e ripbata. po che lue p de ogni forteza. Colui che e subdito & obediẽte non sa che sia accidia e p li exercitii corporali e sẽsibili pẽsa: & acquista le uirtude: & pfectione mẽtale. El monasterio e uno combatitore cõtrario a laccidia la qle accidia al solitario e ũa moglie ppetuale. Pero che di e nocte cõbate colui Inãci la morte nõ sipte da esso: & ĩsino al partimẽto dela ãia non li da risposso. Laccidia uedẽdo la cella dllo anachorita solitario sorrise: & apssandosi a lato a essa fico la sua tẽda. El medico uisita la matia li soi ĩfermi: & laccidia uisita qlli che se exercitão nel bẽe nel mazo di Laccidia conforta: & sollicita li oratori che ĩtendão alle ope dela hospitalitade: & amonisceli e pgali che se studiano alle ope de le mane p fare e lemosina. Laccidia prõptamẽte li amõisce che uisitão li ĩfermi reducendo a mẽoria le pole de Iesu christo cħ dice. Io fui ĩfermo e uoi me uisitasti: Amonisceli ancora che uadano a cõsolar li aflicti e bisognosi secondo cħ dice sãcto paulo. Mẽtre che stiamo ĩ oratione tute le cose necessarie che hauemo a fare laccidia ce reduce amẽoria: & con ogni sotiglianza: & industria cõbate qsta senza ragione. Acio che quasi con ũo capestro ragioneuole ci sotraga dala oratione. Questo demonio de laccidia ce induce in horore: & ĩ fastidio letre hore: cioe dal hora di sexta p fĩo alhora di nona nela qle mãzão li monaci e cõduce grã de tedio: cioe la distẽperanza del corpo dolore di capo rigore di febre torcione di uẽtre e pstandimẽti. Et essẽdo uenuto la hora di nona fa menouare qste infermitade predicte: Si cħ quãdo la mensa e posta el monaco accidioso alora si leua de lecto. Ma quã do uiene el tẽpo dla oratiõe el corpo diuẽta tuto grauato. Estando ĩ oratione laccidia lo somerge nel spõpno e cõ li ĩportuni aprimenti di buocca li toglie e rapisse el uerso di boca Tuti li altri uicii se destrugono p la sua uirtu cõtraria a essi. Ma laccidia da

poi che e habituata col mõaco e morte dela mẽte sua. Ma la forteza del la ĩa suscitalmẽte morta: cioe cħ laĩa cħ uolese fõtemẽte cõbater potrbe caciare da se laccidia. Laccidia e la occiositade dispergono tute le richeze de le uirtude. pero che q̃sto uicio ĩfra li octo uicii capitale e piu forte. Faciamo de lui examĩatiõe come facemo deli altri: Ma questa parola ci aiũgo. Non essendo presente la psalmodia laccidia nõ appare e cõpito lo officio li ochii sõo apti. po chel sõo e ãdato aia. Nel tẽpo delaccidia se cognoscono li uiolẽti che rapiscono lo regno del cielo. Niuna cosa e che tãte corone faciano acq̃stare al mõaco q̃to e laccidia. po che cõtinuamẽte cõbate cõlui. Vnđ considera ch e in ogni modo ti cõbate. Se stai ritto ĩpiedi ti cõforta che ti põgi a sedere. Da poi che sei posto a sedere ti exorta cħ rechini lo capo alo pariete. E stãdo ĩ piedi te amõĩsce che ti apogi al muro acio che faci sterpito cũ li pie. Ma q̃llo che piãge non sa se medesimo che sia accidia. Sia ligato q̃sto tyrão con la memoria deli peccati e dele offẽsione. Et sia pcosse e batuto dalle ope dele mane. Et sia tirato dala ĩtẽtione e dala mẽoria deli beni eternali. Et essẽdo presẽtato denãci sia dimãdato dele cose che alui a ptiene. Di a noi tu rĩesso e dissoluto chi e q̃l la che male te partori Et q̃li sono li tuoi priogeniti e chi sono li toi ĩpugnatori e chi e el tuo oceiditore: Et essendo esso sforzato pare che esso rispondesse cossi. Io appo q̃lli che sono ueraci obediẽti non o doue el mio capo riposi. Ma in q̃lli che demorão nella quiete solitaria riposo e rechĩo el capo mio e dimoro ĩsieme con essi Le mie gẽitrice sono diuerse e molte po che me ĩgẽerão la ĩsensibilita đ la nima. Et alchuna fiata lo scordamẽto dele cose celestiale. Et alchuna fiata me ingenrão le soperchie fatiche corporale. Li mei primi geniti sono le transmutatione deli luogi. Le sorelle nate con meco sono la ĩobedientia del padre spirituale lo dimẽtigamẽto del iuditio: & alchuna fiata lo lassamẽto della propria promissione facta a dio. Li mei aduersarii sono q̃lli che mi tengono hora ligato: cioe la psalmodia con lopera dele mane. La mia impugnatrice sie la tenta meditatiõe dela morte. Ma q̃la cosa cħ perfectamẽte mi mortifica sie la oratione con la pfecta sperãza deli beni eternali Et chi sia colui che genra e parturisce questa predicta oratione dimãdatene lei. Questo. xiii. grado e una uictoria tale che chi essa possiede ueramente ĩ ogni bene e probato. La fede efficace a dio e la ferma sperãza dele sue promissione: & la carita perfecta q̃ste sono q̃lle cose che parturiscõo la oratiõe cõtinua essẽdo unita cõ labstinẽtia habituata. De la famosissima e regina gola maligna.

GRADO. XIIII.

Ouẽdo e uolẽdo noi parlar đla gola e del uẽtre ppõeõ ĩ tute le cose plar p sapiẽtia otra đ noi medsimi. po cħ io me meraueglio se e alcũo libero da q̃sta gola se non cħ habitão nela sepultura. La gola sie la ypocrisia: cioe falsa mostratiõe đl uẽtre. po che q̃do e satollo dimostra cħ ãcora ha bisogno. E q̃do e piẽo e sopra piẽo si richiãa e dimostra ãcora di hauer fãe La gola e q̃lla cħ fa appa

rechiar̄ li cibi dlecteuoli:& essa efōte
e pricipio dle delectatiōe dela libidi-
ne.po che se euacuasti lauēa dla libidi
ne carnale p la obseruātia dla castitad
dalaltra pte:cioe dala gola e reitrata:
Et hai obturata qlla uēa e da laltra la
ai riapta.Et se ai rimortata la fāma d
la libidīe dalaltra parte sei duicto.Et
hauēdo dstructa lūa dallaltra seiucto
p tute qste parole Vuole dmostrar̄ q
sto sācto cōe la gola e fōte e pricipio
dla libidīe.E chi nō rafrēa la gola nō
puo cōtrastar̄ alla libidīe.La gola e
ūo in gāo dli ochii accepto e piacēte
Et e ūa cōpassiōe e ūa tēperāza e ū o-
milatiōe piaceuole.Laqle mette aued
re cħ tutte le cose ūo homo dbba di-
uorar̄.Intēdēdolo ī qsto modo.Che
lhomo si lassa īganar̄ alla gola pla ue
duta dle cose dlecteuole:& p cōpassi-
ōe dl corpo:& p paura p ūa tēperāza
cioe di ñ uoler̄ strōsar̄ el cōpo ad absti
nētia molto aspa:& p uia dhumilita
de dicēdo Io sō ū o peccator̄ e ñ sō da
se guitar̄ li sācti liqli facerō grāde ab
stinētia.Et inpo mette auedēr̄ che tu
te le cose dlecteuole debia usar̄.La go
la e sacietad delli cibi:& padre della
fornicatiōe:& la tribulatiōe dl uētre e
opatrice dela castitad.Alchūa fiata lo
leone e facto hūile e māsueto p le lu-
sighe Ma qllo chel corpo suo lusigha
e tiēe ī grāde cura sēpre Io fa diuētar̄
piu saluatico ale ope spirituale.Lo iu
deo si ralegra e fa festa el di dl sabbato
ma el mōaco goloso fa festa e legrassi
el sabbato e la domīica.Pero cħ inā-
ci altēpo āumera la pasq:& molti di
ināci procura li cibi pla pasq.El mōa
co seruo dl uētre pēsa cō quali cibi fa
cia el di dela festa.Ma colui cħ e seruo
de christo pēsa qle gratie debbia acq
stare ī essa festa.Quādo el mōaco p
egrīo uiēe el mōaco goloso per essa
gola tuto si muoue a fare cō lui cari-
tade e rūpendo la sua abstīentia exti-
mo di far̄ cōsolatiōe del frate.Nello
aduēimēto de alchūo pēsa ināci de-
beuer̄ dl uīo rūpēdo el suo costūe e
pēsādo di nascōder̄ la uirtud dla ab-
stinētia sua diuēto ꝑuo dla passiōe dl
la gola.Spesse fiate la uāaglia e inimi
ca dla gola e cōbatēo īsiēa sop al mi-
ꝑo mōaco qsi sopāuo ꝑuo cōpato.
Vnde la gola cōbate chel mōaco rō
pa e disciolga la sua abstinentia.In
uanagloria bate cħ dēostri la sua uir-
tu p suo honor̄:Ma el mōaco sauio fi
gura e cōsidra lūa e laltra bataglia nel
ꝓprio tēpo:Et p īsegnar̄ li ꝓpri tēpi
dice cossi qsto sācto.Che qdo el fuo-
co dla carne e uigorioso e cresce alora
affligiāo la ꝓpria carne:& ī ogni luo
co e tēpo ꝑuāo la nr̄a abstinētia.Ma
qdo esso fuoco e ripossate laql cossa
nō crdo cħ sia ināci la sepultura dela
morte.Alora nascōdiāo la nr̄a opati
ōe dlabstinētia.Vidi mōaci ātiqi ī qs
ta cose īganati dali dēonii.Et uidi gi-
ouāi cħ nō ci erano īganati liqli nel
beuer̄ del uīo:& nel usar̄ le altre cose
cō la benedictiōe alcūa fiata relassa-
uēo la abstinētia loro.Per la benedic
tiōe ītende el cōandāento dl mōaco
pegrīo cō liqli se ritrouāo.Et īsegna
dqli pegrini douēo obedir̄ el cōanda
m ēto e ī qle modo & dqli Vnde dice
cħ se essi mōaci hāo nōe e testionio
p singular̄ sāctitad p loro cōandāento
rilassiāo la nr̄a abstīentia.ma tēpera-
tamēte.Ma se loro sono hōini negli-
genti non curiamo di loro comāda-
mento precipuamente se noi semo
nela bataglia del fuocho della carne.

Vno deli antiqui monaci elquale he
be nome eua grio mandato da dio a-
tempo per sua prõpteza e per suo se-
no di uolere essere piu sauio che li sa-
uii: ma fu inganato: & menti ase me-
desimo e palesemente fu piu stolto
che li stolti inmolte cose maximamẽ
te in q̄sto: pero che disse cossi. Quan
do laĩa desidera uarii cibi sia messa al
lastinentia del pane e delaqua. Laqua
le parola fu simile al comãdamento
che fece uno monaco a uno discipu-
lo quando disse che uoleua che salisse
tuta la scala a ũo passo. Pero noi aba-
tendo el suo dicto dicemo cossi. Che
quando laĩa desidera diuersi cibi essa
cercha: & desidera alcuna cossa pro-
pria dela natura. E pero ci conuiene
usare industria per sustentare la natu
ra e per resistere ala gola laq̄le in mol
ti modi e ingeniosa. Et se noi non fa
remo cossi grndissima bataglia fara
contra di noi la natura. O uero ci fa-
ra essere obligati acadimenti corpo-
rali o spirituali. Adunque in prima
togliamo al corpo li cibi che ingras-
sano e poi li cibi che ardeno e puoi li
cibi che li delecta no. Et se e possibile
e da al corpo cibo chel empia e ch̄ sia
uille e legero: & sottile: cioe ch̄ nõ sia
de troppo nutricamẽto: acio che p la
troppa repletiõe satiamo la sua ĩsatia
bile deliberatiõe. Per lo sottile lege-
ro e uile cibo possiamo tosto respira
re: & esser liberi dal calor e dala ĩfia-
matiõe e dal flagello. Poniamo mẽ-
te e trouermo che molt cibi facti de-
le cose che spirão: cioe deli aĩali mo-
uẽo & ĩcitão ĩ noi calori: cioe ĩfia-
matiõe di carne. Ride e fate beffe di
q̄llo demonio che te amonisce che tu
tardi la refectõe d̄l corpo passata lo-
ra dela cena: p o che q̄llo che tarda la
refectiõe da poi lora ordĩata dela no
na discõcia lordĩaciõe comũe cõe fa
colui che prẽde la re fectiõe inãci lo-
ra. Altra abstinẽtia e cõueneuole aq̄-
li che sono ĩocenti: & altra aq̄lli che
sono nocẽti. pero che q̄lli che che so
no inocẽti hãno p segno el mouimẽ
to del corpo cioe el riscaldamẽto d̄la
carne. Questo e adire che de bono
fare tãta abstinẽtia che la loro carne
nõ sẽta riscaldamẽto p cagiõe di loro
mangiare. Ma q̄lli che sono nocẽti ĩ
fino alla morte stiẽo fermi ĩ abstinẽ-
tia senza cõsolatiõe e sẽza cordoglio
Et li primi debõo e uogliõo guarda
re la tẽperãza e la cõpassiõe d̄ la mẽ-
te semp̄mai. Cioe che debõo guar-
dar che la loro mẽte giamai ne per
beuer ne p mãgiare nõ sia cõfusa ne
affolata: ma sẽpre soprastia ala sẽsua-
litade. Li secõdi p la spirituale tristicia
e p la mortificatiõe placano dio. A q̄
li che sono pfecti el tẽpo dela sua cõ
solatiõe e de leticia sie de essere priua
ti atuto de ogni solicitudĩe. Al cõbati
tore el tẽpo bõo e el tẽpo dela bata
glia. Ma el bono tẽpo del uicioso e la
festa dele feste e la frequẽtia dele fre
quẽtie: cioe hauere riposo dale bata
glie e dalla molta solicitudĩe e dale
bone operatiõe e dale fatige. Nelli
cuori deli golosi sẽpre ciuegono sõi
pnii de cibi e de mãgiare. Ma nelli
cuori delli piãgitori o uero deli piã
gẽti uengono sõpnii de pene e d̄ iudi
cii. Tieni e uenci el uentre inanci che
lui tenga e uẽza te: po che poi te cõ
uẽera fare abstinẽtia cõ tua cõfusiõe
Questa cosa ch̄ e dicta bẽe la cogno
scõo coloro che sono caduri ĩ quella
fossa laquale nõ e conueneuole ano

minare. Quelli homini che ſono eu
nuchi non heberono experientia di
queſta coſa. La intenta meditatione
del fuoco eternale circoncide el uen-
tre. Ma alchũi che obedirono al uen-
tre liquali morirono de doppia mor
te. Pero che ſeguitando la gola non
poteuano ſeruare caſtita de mozaron
ſi li membri genitali per poterla ſer-
uare:& morirono ĩ anima:& in cor-
po: Cerchiamo e trouaremo che q̃ſta
gola certamente opera appo' noi reli
gioſi pericoli ſpirituali. La mente de
lo abſtinente deiunatore ora uegian
temente:& ſobriamente. Ma lamen-
te de colui che nõ e abſtinente ſi riem
pie de immonde fãtaſie. La ſacietade
del uentre ſecco el fonte dele lachry-
me. Ma eſſendo ſecco el uentre lamẽ-
te ꝑduſſe le aque dele lachryme. Co-
lui che nutrica e ſacia bene el corpo
ſuo e combate per uincere lo uicio de
la fornicatione aſſimiliato a q̃llo che
uuole ſpingere lo fuoco ardente con
lolio. Quãdo el uentre per la fame e
tribulato lo cuore ſe humilia: ma quã
do el uentre e conſolato la cogitatiõe
ſi leua in ſuperbia: Et aprouare q̃ſta
coſa examina e cercha te medeſimo
nela prĩa hora del di:& nel mezo di:
& nel ultima hora inanci che manzi
Et p q̃ſto cerchare de te medeſĩo po-
trai cognoſcere la uirtu del diuĩo. Im
pcio che la matina ſapſſa:& extolle la
cogitatione dela carne cioe li ſentimẽ
ti e li riſcaldamẽti. Et quãdo uiene al
hora ſexta ſi abaſſa un pocho. Ma apſ
ſo al tramõtare del ſole perfectamẽte
e humiliata la cogitatione dela carne
Afflige el uentre per la fame & altuto
chiuderai la boccha tenendo ſilentio
ma dali molti cibi prende uerbo e ui
gore E pero ti ſforza di combater cõ
tra a eſſo uentre con la fame:& anche
con el uegiare. Et ſe in queſto deiuna
re:& uegiare riceuerai un puocho di
pena e di fatiga el ſegnore ti fara gra
tia aiutandoti aportare q̃lla faticha.
Li utri molificati tengono molto ſo-
pra meſura: Ma li utri ſecchi e nõ mo
lificati non tengono tanto. Coſſi co-
lui che ſforza el uentre mangiando
molto ſi ampia:& alarga li interiorii
Ma chi cõbate contra al uentre reſtrĩ-
ge le interiora lequale eſſendo reſtre-
cte nõ ha biſogno lhomo di tãto mã
giare. E dallhora ĩnanci diuenta lho
mo natural mẽte deiunator. La ſete
ſpeſſe fiate fece ceſſare la ſete: cioe che
patendo la ſete paſſa la ſete ſenza pi-
culo. Ma uolere lhomo caciare la fa-
me patendo la fame queſta e coſa cru
dele e ĩpaſſibile p natura. Ma quãdo
te uince la fame che ti conuiẽe ſaciare
la carne e tu la doma con le fatige Et
ſe q̃ſto nõ ſi puote fare p la infermita
de della carne e tu cõbati contra a eſſa
cõ le uigilie. Et quando li ochi i ſono
agrauati dal ſõpno prendi lopera de
le mane. Ma quando nõ ci ſono el ſõ
pno nel tempo dela oratione non to
char lopera dele mãe: po che nõe poſ
ſibile di dar la mẽte a dio e alle ope d
le mane inſieme. Et ĩpero nel tempo
dela oratione nõ tocare ne ucdere lo
pera delle mãe. Pẽſa e attẽdi a queſto
chel dẽonio alcũa fiata ſiede ſopra el
ſtomacho e diſponelo a non poterſi
ſaciare ſe mangiaſſe tutto egypto e be
ueſſe el grande fiume nilio. pero non
ſi conuiene ſatiare queſto appetito.
Queſto imundo demonio dapoi el
cibo ſi parte poi che ci a facto molto
mangiare e mandaci lo ſpirito della

fornicatione & anũciali quello che e facto e di celi: Prendilo e conturbalo po che poi che el corpo e piẽo: & grauato cõ ñ molta fatiga lo hauerai. E lo demonio dela fornicatione uedendo lo si senerise e schernilo uedẽdo uno homo cosi concio. E ligandolo con el sompnio li piedi e le mane fecene ogni cosa che lui uolse e lo corpo e la nima sozo con fantasie burate e contaminatione e pollutione. Et e cosa merauegliosa uedere la mente che e cosa spirituale essere sozata: & obtenebrata dal corpo e poi essere facta ĩ materiale & purgata e asotiliata per lo pianto. Se tu prometesti Iesu christo de andare per la uia strecta: & angosciosa strengi affligi el uẽtre: pero che se luentre e ingrossato e ampliato tu ai rota la promissione che allui ꝓmetesti. Pensa: & intendi e odi el segnore che dice. Ampia e spaciosa e la uia del uentre laquale conduce alla ꝑditione dela fornicatione & molti uano per essa. E strecta e angosciosa e la uia del diuino e dela abstinẽtia laquale mena ala uia dela castitade e pochi sono che intreno per essa. El lucifero elquale cadete da cielo e principe deli demonii. E principe de tutti li uicii sie la gola e la ĩgluuia del uẽtre Q uãdo siedi amensa a prẽdere la refectione arechati ala mente tua lamemoria della morte e del iudicio e poterai un pocho impedire nel uicio dela gola. E quando prendi el beuere non cessare de ricordarti del fele e del aceto cħ fu dato al segnore nostro Iesu christo Et altutto o tu te starai o tu suspirerai o tu te tenerai piu uile. Non ti ĩganare che tu non potrai essere libero da: Pharaone e nõuederai la pasqua spirituale se tu non mangerai le latuge agreste con el pane azimo. Le latuge agreste sono la uiolenza del dezũo la faticha el dolorẽ e la sufferẽtia deli mali. Lazimo pane e el sapere non infiato ne superbo: cioe non tenersi bono Ala tua memoria sempre sia coniuncta la parola del propheta quando dice. Mentre che li demonii mi faceão molestia io me uestiua el cilicio e humiliaua con el deiunio lania mia E la oratione non si partiua dal seno del lanima mia. Lo deiuno e uiolentia dl la natura e mozamẽto della delectatione del gusto e cessamẽto del calorẽ della cõcupicentia e mozamẽto dele male meditatione & intentiõe liberta delii sompnii e mondicia della oratione lume dellanima e custodia del la mente disciolimẽto dela cecitade e porta dela cõpunctione humile suspiro: & alegra cõtritione. Ristrengimẽto del molto parlare e casone di tranquilitade. Guardiano dela obediẽtia e uotamẽte e aleuiatione del sompno Sanita del corpo: & operatore e conductore della ĩpassibilitade. Remissione deli peccati e porta e delicie del paradiso. Q uesto tyrãno: cioe la inglunia del uentre o uero gola elquale e comãdatorẽ de tuti li nr̃i mali che ci ĩpugnano. Lui e porta deli uicii cadimento di adaã. Perditiõe de esau mõte del populo de israel e dishõestade di noe. Traditore delli gomorrei difecto di Loth. Exterminatione deli filioli de hely sacerdote conducitore dele contaminatione e dele rie cogitatione. Vnde uolendo fare examinatione de lui. Dimãdiamolo primamẽte: Vnde nasce e qli sono li filioli suoi che nascono da essa gola. Et chi e co-

lui che la abbate e chi e colui chi lo occide in tutto. Di a noi o mortale tyrãno de ogni homo elquale con lauro della tua ĩsaciabilitade tuti noi ai cõprati. Vnde intrasti in noi? E poi che sei intrato che ce parturissi e generi ĩ noi? Et in quale modo te parti esemo da te liberati? Et essa dolendose dele iniurie come unafiera rispose anoi furiosamente e tiranicamente. Perche me bati con li properii uoi che seti ligati ame per debito? E come ui sollicitati de partirue da mĩ? Io son ligata con la natura. La porta unde io intro e la natura deli cibi dela mia insaciabilitade la usãza ne sono casõe. Luso innanci pigliato e la carentia del dolore dellanima. E lo dimenticamento dellanima sono cagione della mia passione: cioe che asalisco lãima. Ma pero che dimandate per sapere lo nome deli mei filioli se io li uoro anõinare serano piu che la rena del mar. Ma udite che sono li mei dilecti e primigeniti chiamati. Lo mio primogenito filiolo sie el ministro della fornicatione. Lo secondo dapoi esso e la duricia del cuore. Lo terzo e el sõpno Dapo questi sie el mare delle ĩmonde cogitatione e le onde delle tempestade delle contaminatione. E lo profundo dele indicibile immõdicie da me procedeno. Le mie filiole sono q̃ste la occiositade: lo molto parlare: la confidentia: loriso: la scurllitade: cioe parolre da fare ridere: la contradictione. la ceruigosa duricia. In audientia: Insensibilitade: la captiuatione d̃l cuore: lo magnificarsi: la gloriatione laudacia: la presumptione: lamor d̃l mondo: elquale seguita la oratiõe soza: li riuoltamenti dele cogitatione e spesse fiate cadimenti non asspectati Dapoi liquali alchũa fiata seguita la disperatione laquale e crudele sopra tutti li altri mali. Me ĩpugna: ma non mi occide la memoria dele offensiõe e deli peccati. Ma lo attento p̃siero d̃ la morte e del partimento delanima questo e mio inimico altutto. Ma cosa che perfectamẽte me cacia e destruge non si troua infra li homini. Colui che possiede el paraclito esso interpella contra dime. Et esso paralitico essendo pregato nõ mi lassa operare uiciosamente: ma coloro che sono s̃za el gusto d̃ esso paraclito altuto cerchano di consolarse per me. Forte cosa e hauer̃ di questa gola uictoria: ma quelli che preuale e uenze manifestamente ua e salisse alla impossibilitad & alla sopra e summa castitade.

Della incoruptibile e mũda castitad per fatige e per sudori acquistata.

GRADO. XV.

u Dimo horra la smaniosa gola chel suo filiolo era la bataglia dela carne: E non e merauieglia: pero che questo cognoscemo nel nosto primo padre Adaam elquale se non fusse stato uento dal uentre non hauerebe cognosciuto che era la moglie: cioe se intende de concupiscentia desordinata. Et impero quelli che obseruano lo primo comandamento della uirtuosa abstinentia non cadono nela seconda transgressione perla concupiscentia carnale. Ma permãgono questi filioli de Adaam non cognoscendo che era adaam essendo regenerati in christo essendo perla ca

ſtitade reſimiliati al angelo:ma unpo
cho minore che li angeli p lo ſtato de
la mortalitade.Et in queſta minore-
za dello ſtato della mortalitad lia po
ſti dio per loro bene.Come dice ſan-
cto gregorio chiāato theologo. Vn
de bene e queſto che perla carne mor
tale che portiāo lo male:cioe el pecca
to e lo difecto loro nō e mortale: ma
e remiſſibile e troua uenia. La caſtita
de e proprietade dela natura ĩcorpo
rale:cioe che nō a corpo cōe la natu-
ra angelica. La caſtitade e una coſa
amabile e piaceuole a Ieſu chriſto:Et
e uno ſcudo del cuore ſopra terreno.
La caſtitade e dicto ſcudo del cuore:
po chl copre e difēde dalle ſoze & lai
de cōtaminatiōe.Et e dicta ſcudo ſo-
pra terreno: po che la defēſione che
fa al cuore e p uertu ſpūale e nō e p di
fecto corporale cōe ſono ĩ molte per
ſone pero che naturalmente nō ſente
no ĩfiamatiōe ne ardore di cōcupiſ-
cētia di carne .la caſtita e ſopra natu-
rale e ſopra glorioſa anegatione dlla
natura & e ueramente uno apſſamē-
to ſopra mira bile del corpo mortale
e corruptibile alle ſubſtātie ſenza cor
po come ſono li āgeli. Colui che ue-
ramente e caſto elquale cō lo amore
e con lo piacimēto ſpirituale ripcuo
te e ſpēge lo amor e la cōcupiſcientia
carnale e cō lo fuoco ĩ matiale ſpēge
el fuoco cārnale.La cōtinētia e nōe ūi-
uerſale de tute le uirtude.po che ogni
uirtude e continentia e dal ſuo uicio
ɔtrario.Colui e cōtiente e caſto elqle
etiāneli ſōpnii nō ſēte riſcaldamenti
ne mutation in ſe medeſimo delo ſta
to che haueua uegiando ĩprima. Co
lui e continente e tēperato elqle ſem
pre poſſiede pfecta inſenſibilitade ſo
pra la differentia deli corpi: cioe che
nō habia piu ſētimēto di carne ſtādo
fra le femine che ſtādo fra li homini:
Queſta e la regula dela caſtiſſima e
pfecta caſtitade eſſere inchīato e qual
mente p affecto di cōcupiſcentia car-
nale e alli corpori animati come ſono
a quelle che non ſono animate e tan-
to alli corpi humani quāto ali corpi
deli altri animali. Niuno dequelli ch
poſſedono caſtitade la reputi e attri-
buiſca aſſe qſta poſſeſſiōe.po che uē-
cere la ſua natura nōe legera choſa ne
ne coſa accidentale ne uirtu de qlli ch
la riceueno.po la doue e uictoria de-
la natura iue ſe cognoſce la uirtu de
colui che e ſopra natura.pero che aq-
ſto nō ſi puote contradire che la coſe
minore riceue gratie e benedictione
dala mazore.El principio dela uritu
dela caſtitade ſie di nō cōſentir ale co
gitatione carnale. E poniamo che p
alcuno tēpo riceua pollutiōe dormē
do e qſto ſia ſenza niuna laida fanta
ſia. El mezo dela uirtude dela caſtita
de e che ſe alcuna fiata haueſſe li mo
uimenti naturali dela carne queſti ſo
no proceduti dal molto māgiar ſo-
lamāte ſenza ogni laida ymaginati
one:& ſēza ogni pollutiōe. La fine e
la pfectiōe de qſta uirtu ſie la mortifi
catiōe del corpo eſſendo pria morte
le cogitatiōe del uicio carnale che ſo
no ſtate nela mēte.Colui e ueramen
te beato el quale nela ueduta de ogni
ſubſtantia e dogni colore ebelleza di
corpo in ogni tempo poſſede perfe-
cta inſenſibilitade.Non e caſto colui
che lo loto:cioe lo corpo terreno gu
arda dala ſozura:ma colui e caſto el-
quale li membri del ſuo corpo perfe
ctamente ſottomette allanima:Grā-

de e colui che nel tochamento della carne altrui rimāe īpassibilie. Ma mazore e colui che nello aspecto e nela ueduta rimane non pcosso e non essendo uento uccelo aspecto del fuoco carnale cōlo attento pensero della belleza dele cose celestiale colui elq̄le conla oratione discacia da se el cāe lo spirito dela fornicatione e assimiliato a colui che cōbate cōlo leone. Colui elquale contradicendoli lo fa fugire adrieto e assimiliato a colui che nō tanto che diffendese: ma perseguita el suo inimico dalq̄le era asalito. Ma q̄llo che altuto dispreza lo assalimento de q̄sto inimico poniamo che lui uiua ī carne esso e resuscitato dal monimento. Se questo e el segno della uerace castitade di non hauere mouimento carnale nela sua carne sōpniādo le aide sompnii carnali altutto q̄sto e segno certo de tutta luxuria cadere īpollutione di carne perle sole cogitatione uigilando. Colui che cōbate con questo aduersario per sudori e fatiche corporale e assimiliato a colui che discacia e fa fugire el suo īimico con la funda. Ma colui che cōbate conlabstinentia e con le uigilie questo e assimigliato acolui che asalice el suo inimico con la maza: Ma quello che conbate con questo inimico con la humilitade e per la irrascibilitade: cioe perfecta mansuetudine e p la sete: cioe perfecto e uerace desiderio de dio q̄sto e assimiliato acolui che uense lo aduersario suo che cōbaetua con lui: & nascoselo sotto el sabione. Per lo sabione intendi la humilitade laq̄le non nutrica pascue de uicii: Come nel sabiōe non nasce herba: po che e tutto cenere senza humore: Alchuni sono che quest o tyranno tiene ligato per le fatiche. Alchuni altri chel tēgono ligato per la humilitade: Et e alchuni chel tengono ligato per diuina reuelatione. El prīo e assimiliato ala stella diana: El secondo e assimiliato alla luna piena El terzo e assimiliato al sole e niente dimēo tutti hano la conuersatione in cielo. E come dalo splendore del aurora nasce la luce e dala luce nasce el sole. Cossi dale fatiche nasce la humilitade nasce la diuina reuelatione e dala diuina reuelatione nasce la castitade. Si cōe la uuolpe alchuna fiata se finge de dormire o di morire per prender li uceli. Cossi alchuna fiata el corpo e lo demōio simulano: & infingonsi per alchuno tēpo di hauere la castitade p prender laia. Questa cosa e in questo modo chel demonio tiene el corpo de quelli che debono tenere castitade che nō ci possano nascere niuno mouimento de uicio di carne standon noi e cōuersando con le femine: acio che pensiamo noi di hauere perfecta castitade p laq̄le cosa p̄ndiāo supchia securitade cōuersādo cō esse crēdēdo di nō potere carnalmente cadere. E poi ch̄ ha facto prendere tutta securitade lo demonio lassa el corpo e la carne operare le opere loro. Et in questo modo fa cadere neli peccati carnali come la uuolpe prēde li ucelli ch̄ sono securati pensando che sia morta. Pero dice questo sancto non credere allo loto della carne in tutta la uita tuua quantunqua demostri castitade: Et in fino atanto che non ai riceuuto Iesuchristo: nō ti confidare ī essa. Et non ti cōfidare di nō poter cadere p abstinentia che tu fai. Pero ch̄ colui ch̄ mai

non mãgia fu gittato da cielo. Alchu ni sauii diffinirono bene labstinẽtia e disserono: Che abstinẽtia era tenerẽ inimistade al corpo e cõbatere contra al uentre. Li cadimenti dela carne in quelli che ĩcomenciano aleruire a dio naturalmente e le piu fiate adiuẽ gono per lo mangiare delicatamẽte Ma nelli proficiẽti adiuengono p lo tenersi bono: & questo ancora adiuẽ gono ali incomenciatori Ma in qlli che sono apressati ala perfectiõe adi uengono solamente per lo iudicare el proximo. Alchũi tẽgono beati co loro che per natura sono nati eunuchi come psone li berate dala tyrãia del corpo. Ma io beatifico li cotidia ni eunuchii liquali cõ la cogitatione quasi cõ uno coltello mozano li mẽ bri loro. Vidi alhcuni che caderono ma non uolũtariamẽte: E uidi alchu ni che uolũtariamẽte uoleuão caderẽ ma nõ poterono liquali chiamai piu miserabili che queli che cadeuão cõ tinuamente come hoĩ che non pote uano essere desiderati dala desuauita te del fetore. Miserabile e colui che ca de: ma piu miserabile e colui che fa cadere altrui. Pero che portera el iu dicio de dio peccati e cadimẽtie della delectatio ne e piacimento altrui. Lo uolere ripercotere lo demonio dela fornicatione contradicendoli cõ pa role de insticia: cioe dire questo sereb be peccato e dispiacerebe adio. Pero che in questo modo serebbe malage uole caciarlo: pero che esso ti fara ris poste ragioneuole assegnandoti co me questa cosa e naturale e quello cħ e naturale non dispiace adio elquale fece la natura. Coloro che da se me desimi uoglino uincere la carne cor

reno inuano: pero che se dio non dis sipa la casa dela carne: & hedifici la casa delanima. In uano se afariga qlli che per desunare e p uigiliare la uuo le dissipare: ma el modo proprio e perfecto da uincere la carna sie que sto R apresenta e poni denãci da dio la infermita dela carne e dela natura cognoscẽdo perfectamente la ĩpotẽ tia tua e riceuerai ĩsensibilitade lo do no della castitade. Et e uno sentimen to libidĩoso d ũa cõcupiscẽtia carna le secõdo cħ a me narro ũo cħ ne ha uea habuto expiẽtia poi cħ fu libera to cħ e ũo spirito suergognato: & ire uerẽte a crudele: & ĩ humano elqle sẽ za riuerentia se pone al sentimento del cuore corporale: & insimilianza dela fornace del fuoco perlo quale p de el timorẽ de dio e dispreza. & a per niẽte la memoria dele pene eternale E la oratiõe a ĩ a bominatiõe. & a per tanto la ueduta dele reliquie dli mor ti q̃to a uedere dele pietre. Et ãco q̃s to p̃dicto spũ qllo homo acui se pos to adosso in essa opatione del peccõ li fa pdere la mente. & el seno hũano & fallo essere ĩebriato de cõtinua cõ cupiscentia dli corpi rationali e non rationale li cui di se non fusserono a breuiati non si saluarebe laĩa uestita di questo corpo cõposto e cõplessiõa to di sãgue e sozo limo. E nõ e mara ueglia po che ogni cosa facta deside ra ĩsaciabilmente la sua cognatione. Lo sãgue el sãgue lo uermẽe el uerme Lo limo el limo. E cossi la carne desi dera la carne q̃to che noi siamo uiole tatori dela natura e desideratori del rẽgno del cielo. Cõ alcũe cercõuenti one. & astucie ci studião de inganare li ĩganatori. Beati qlli che non sono

expti di questa bataglia. E noi oriamo adio de essere liberi dela expientia de essa: po che qlli che caderono ĩ qsta fossa essendo dilongati da coloro che saliscono descendono per quela scala che uide Iacob: cioe dali angeli molto piculosamente sono caduti. Et arileuarsi de tale cadimento abisognão de dolori: & afflictiõe di fame e di sopra sũma pẽuria: Intendião come dali inimici nr̃i spũali come nelle bataglie corporale sono ordinate le schiere cõtra de noi: pero che aciascaduno e dato speciale officio: laquale cosa e merauegliosa: cioe che ci sia ordine fra di loro. Posimi amonte neli temptati e uidi diuersi cadimenti deliquali alchuni erano piu crudeli e piculosi che lialtri: Chi ha orechie da udire si oda: Anco ha usanza de li demonii maximamente nelli ĩcomenciatori: & in quelli che tengono uita monastica che tutto lo loro inpeto e solicitudine e industria ea stucia e circõuentiõe e cõspiratiõe mazor mẽte e piu spesse fiate pongono ad ĩpugnare: & afare cadere nelli peccati che sono fuori de natura che in quelli che sõo secõdo natura. Vnde spesse fiate demorãdo alcũi cõ le femĩe alcuto nõ sono inpugnati di concupiscentia e non sono ĩducti ne ĩ cogitatiõe ne in intentiõe. Per laqual cosa qsti miserabili beatificarõo se medesimi nõ cognoscẽdo che la doue e magior picolo iui e mistieri di magior guardia. Vnde penso io che per due cagione questi homicidiarii e facinorosi nostri inimici pugnano piu noi miseri per faran cadere in peccati che sono fuora di natura che in quelli che sono secondo natura. Luna cagione e pero cħ de questi cadimenti ĩ ogni luogo si troua la materia: ma non e cossi deli peccati secondo natura. Lal tra casõe e pero che de questi peccati riceueremo mazor̃ pena e punitiõe. E la terza casone ci potemo aiunger̃ pero che inquesti peccati nõ se temeno uergogna. Cognoscẽo questa cosa che e dicta e prouanola quelli che in prima adusse e fece essere domestici li asini saluatichi: acio che portasseno li monaci stanchi li quali andauano a sancto antonio come e scripto nese uite deli sancti padri. El quale in fine fu peruertito: & inganato miserabilmente dali saluatichi demonii: Simigliantemente questa cosa puono qllo altro mõaco che e ĩprima era nutricato del pane celestiale. ultimamente fu priuato de quello bene. Et questa e piu miserabel cosa cħ da poi che quello fu pentito del suo peccato dolendosi e amaramente facta penitẽtia. sancto Antonio disse de lui ali frati. Vna grande colũpna e caduta: E nascose el sauio Antonio la maniera dei suo cadimento. pero che sapeua che la fornicatione corporale era senza corpo altrui. Et e alchuna morte e pditiõe in noi laquale sẽpre portiamo in noi: & con noi. Maximamẽte nella iouentude laquale io nõ presumo de scriuere. pero che mi retene la mane mia colui che disse: cioe sancto. Paulo. Quelle cose che se fano da alchuni secretamente sono turpe a dire scriuere: & udire. Questa mia e non mia carne inimica sancto paulo si lapello morte. Vnde dice chi me delibera dala morte d questo corpo? Vnde e chiamata carne. pero che e coniuncta con lãima e amata da es

ſa.Dice non mia pero che combate
con laĩa e per li ſcãdali che a uẽgono
alãima dal̃a carne:& per la carne: po
che e chiamata morte.Ma ſancto gre
gorio dicto theologo apello eſſa car
ne libidi noſa ſerua:& nocturna:Ma
per che coſa e per che caſone queſti
ſancti appelarono le carne de queſti
nomi io deſideraua de imparare. Et
ſe la carne come dicto e ſia chiamata
morte. Adunque quelli che la uince
non morira come dice el ꝓpheta nel
pſalmo.Quale homo uiuera che nõ
ueda la morte dela contaminatione
dela carne ſua: Sopra queſta materia
el bono e conueneuole deue diman-
dare e deue fare queſtione. Quale e
mazore o quelli che muore e reſurge
o q̃llo elq̃le altuto non muore.Quel
lo che beatificando el ſecondo fu in-
ganato.pero che chriſto morite:& re
ſuſcito.E coſſi ſe conuiene intendere
ſpiritualmente che megliori ſono q̃l
li che muore dela morte del peccato
e reſuſcita e rinouaſi per uerace peni-
tentia che q̃lli non pare che ſia cadu-
to nela morte del peccato. pero che ĩ
ueritade non e hõo che uiua:& non
pechi. Et queſto e quello che chriſto
non uuole che apo li morti:cioe apo
li cadimenti ſia alchuna deſperatiõe.
Lo ſmanioſo noſtro inimico prepo-
ſito dela fornicatione dice che dio e
benigno:& ha molta indulgentia ſo
pra queſta paſſiõe e ſopra queſto ui
cio:pero che e naturale.Ma ſe ci pone
mo amẽte ali ĩzegni ſuoi troueremo
ch dapoi che e facto el peccato dico
no che dio ſenza compaſſione iudi-
ca li peccatori ſi chome iuſto iudice.
Quello inprima diceua per inducer
ti a peccare.Lo ſecondo dice per indu
certi in deſperatione.Quãdo la tri-
ſticia e la deſperatione ci aſaliſce alo-
ra nõ ci douemo chiamar̃ miſeri e ui
tuperare noi medeſimi:& prẽder̃ uẽ
deta de noi medeſimi p cagione del
nr̃o cadimẽto:Ma eſſendo extincto e
tolta uia da noi la diſpatione ſuccede
li e riceueci el ſopra dicto demonio d
la benignitade:cioe el demonio elq̃-
le ci mette a uedere che dio e tuto beni
nigno ſi che nõ ci biſogna de fare pe
nitentia deli nr̃i cadimẽti:In quanto
dio e ĩcorpo reo:& ĩcorrutibile in tã
to ſe alegra dela caſtitade e dela incor
ruptibile:Et coſſi p cõtrario el demo
nio ſe alegra deli nr̃i cadimẽti carna
li. Vnde diſſerono alcuni demõii ch
de niuna coſa tãto ſi alegrauano quã
to di quella puza e di quello fetore:ci
oe dela contaminatiõe del corpo: La
caſtita e una propriaeta e ſimilianza
de dio ſecõdo che e poſſibile ali hoĩ.
Madre dela dolceza ſie la terra e la ro
ſata.Ma la madre dela caſtitade e la-
quiete ſolitaria con la obedientia: La
inpaſſibilitade del corpo laquale e ac
quiſtata nela ſolitaria quiete apreſſã
doſi al mõdo fu concuſſa:& percoſſa
Ma quella inpaſſibilitade laquale per
uiene e naſce dala obedientia ĩ ogni
pte rimãe prouata:& ĩmobile. Vidi
alcuna fiata la ſuperbia eſſere conuer
titrice dela humilitade:& ricordaimi
del dicto di ſancto paulo quando di
ce. Chi non cognoſce el ſeno e la prõ
pra ſapientia de dio laquale del male
trahe lo bene.Et e queſta coſa in que-
ſto modo Che lo filiolo d̃la ſuperbia
e lo cadimento neli peccati laidi elq̃-
le cadimento ſpeſſe fiate in quelli ch
uogliono e caſone de humilitade Co
lui elquale con la gola e con la ſacieta

de uuole uincere lo demonio dela fõ
nicatione e similiante a colui che uo
le spengere lo fuoco ardente cõ lolio
E quello el quale con la sola abstinen
tia pensa di fare cessare la bataglia di
questo uicio e simile a colui che nuota
con una sola mane e conbate per libe
rarsi dal pellago. Ma se uuole scampa
re con lastinentia aiunga la humilita
pero che senza la seconda: cioe la hu-
militade la prima: cioe la abstinentia
non ci basta. Quello che se uede asse
diato de alcuno uicio inanci a ogni
altra cosa se armi cõtra aquello uicio
e maximamente cõtra lo inimico do
mestico dla carne. pero che se questo
non e destructo niente proficeremo
per la uictoria dli altri uicii. Ma se
noi percoteremo questo egypto altu
to uederemo el segnore nel rubo dela
humilitade. Essendo io temptato sē
titi questo lupo che faceua ũo gaudio
alanima per inganarla non ragione-
uole e consolatione e lachryme per la
qual cosa ame che haueua pocho des
cernimento pareua che questo conte
nesse fructo e non corruptiõe. Que
sta parola intēdo in questo modo cħ
mentre chel monaco uiue in delicie
o uero infra le altre casone del pecca
to carnale lo demonio se studia de
darli consolatiõe spirituale. & lachry
me: acio che pensi che quelle cose nõ
li possono nocere. E pero nõ sene ces
si per fine a tanto che labia facto ca-
der. Ogni peccato che fa lhomo e fu
ora del corpo. Ma colui che fa la for-
nicatione nel proprio corpo pecca se
condo che dice sancto paulo. Que-
sto se dice per questa casone. pero che
nella corructione contaminiamo la
astutia dela carne laqual cosa non po

far niũo altro uicio ne peccato. Que
sta questione muouo io per che caso
ne e questo che li homini che offen-
dono in qualunque altro peccato so-
no chiamati peccatori. Ma quando
udiamo che alchuno habia comesso
fornicatione dolendoci e lamentan-
doci dicemo: Cotale e caduto: cioe a
dire per quale casone questo peccato
dela carne e chiamato piu cadimēto
che li altri peccati: E poi se fa respon-
sione in questo modo: Che proprio
del stato monastico e seruare la uirgi
nitade e la castitade sopra tute le altre
cose. E pero quelli che corumpeno la
uirginitade e dicto propriamente ca
dere irritando quello che promesse:
Ancora per che perde la dignitade d
la ītegritade dela natura. Lo pesce ue
loce fuge lamo e lanima amatrice de
le delectatione e dele con cupicentie
fugge dala quiete solitaria. Quando
el demonio uuole ligare dui insieme
del laido e sozo amore e ligame: Im
prima examina una parte e laltra e da
quello incomencia agitare el fuoco
nel quale troua magiore atitudine d
riceuerlo. Spesse fiate adiuene che co
loro che sono amatori de concupis-
centie naturalmente sono compassi-
ui: & misericordiosi: & amoreuoli e
deuoti e contriti. Ma coloro che āno
cura e studio dela castitade non posse
dono le cose predicte. Vno homo pi
eno di cognoscimento mi dimando
de una teribile prepositione e disse.
Quale e el piu graue peccato che tut
ti li altri? Et exchiudendone lo homi
cidio e la negatione de dio e dicendo
io che era cadere in heresia: Quello
disse. E come e che la sancta chiesia
catholica riceuendo li heretici da poi

la Integra:& sincera adiuratione de-
la prima heresia li fa degni di riceue
re li sancti mistierii del corpo e san-
gue de christo. E riceuendo colui che
e caduto infornicatione dapoi la con
fessione e lo cessamento del peccato
lo fa cessare per tempi dali mistierii
in maculati secōdo che e fermato ne
la regola dali apostoli. Et io dubitan
do e stupendo sopra questa questiōe
el dubio rimase in soluto. La risposta
a questa obiectione e questa: Pero chē
non e niuna cosa naturale che impu-
gna colui che si cōuerta dalo errore e
pero tuto se monda nela conuersiōe
Ma quello che se conuerte dala forni
catione: pero che a contaminato el-
corpo ha bisogno di tempo e di fati-
ga e di lachryme: acio che possa cacia
re la piaga dela delectatione e della
concupiscentia che ha occupata e cō
presa la carne lanima. Ma se luno elal
tro: cioe lo heretico e lo fornicatore
moriseno neli peccati loro nō troua-
no equale e iudicio: pero che e mazo
re iudicio de colui che e heretico che
de colui che e fornicatore: Cerchiāo
ci e pōemoci acura quale e la delecta
tione dela concupiscentia laquale se
fa in noi nel dire deli psalmi dalo de
monio de la ornicatione e quale e la
delectatione che prouiene dale cogi
tatione delo spirito le quale sono con
gratia e con uirtude. O tu che sei zo-
uene non te sia celato el facto tuo. Io
uidi alchuni liquali feruentemēte cō
tutta lanima orauāo per li loro fami
liari e dilecti amici. Et essendn mossi
da la fornicatiōe per questa cotal me
moria si pensauano de adimpire lo
decretō e la lege dela caritade. Et alcu
na fiata che solo el tacto si contamīa
el corpo de luxuria. Niuna cosa e che
piu grauemente contamina infra li
sentimenti quanto e per lo sentir̄. Pe
ro ti ricorda di colui che li fu mistieri
de tochare la mane de la madre si in-
uolse le mane col mantello per nō li
tochare. Cossi tu habi adormentate
le tue māne sopra li membri naturali
e sopra lo proprio corpo e sopra lo al
trui penso io che niuno ueramente d̄
bia essere chiamato sancto appo que
lo che e sanctissimo: cio dio se impri
ma questa terra del corpo non la trās
forma in sanctificatione: cioe che ne
sia uscita ogni macula de sentimento
di carne se questo e cosa possibile a fa
re Quando iacemo nel lecto alora
uigilemo e siamo con la mente solli
citi. pero che la mente alora combate
con li demōii senza exercitio corpo-
rale. E se lanima e amatrice de concu
piscentie uoluntieri diuenta traditri
ce di se medesima. Pero te studia che
la memoria dla morte altuto dorma
insieme con teco: & insieme con teco
si rileui. Et la oratione de Iesu crhisto
sola sia nela tua lingua mentre che te
colochi e mentre che ti leui. Pero che
tu non trouerai cose che tāto ti zoua
nel sompno quanto queste due. Alcu
ni dissero e insegnarono che le bata-
glie dela carne e le pollutione solo da
li cibi procedesseno. Et io uidi de q̄lli
che erano infermi per fino ala extre-
mitade della morte: & coloro che de
iunauano summamente essere conta
minati de queste medesime cose. Di
queste cose dimandai alcuna fiata ūo
monaco perfecto discernitore e co-
gnoscitore dle bataglie spirituale. Et
esso beato molto sauiamente me inse
gno e disse cossi questo sancto. Alcūa

fiata uiene in sompno la pollutione per lo molto mangiare e per la molta quiete corporale. Alcuna fiata adviene per la superbia quãdo infiamo nella mente per essere statimolti tẽpi senza pollutione. Et alcuna fiata a diuen e ꝑ che iudichiamo el proximo Delequale pollutione le due: cioe la secõda e la terza possono sopraueni re ali infermi: & ancho tute tre. Ma se alcuno da tutte q̃ste predicte casone se uedera e sẽtira essere purgato e cadra alcuna fiata ĩpollutione patira solo q̃sto per la inuidia deli demonii ꝑ mettendolo dio: acio che per questo accidente senza peccato sia facto posseditore del altissima humilitade. Niuno se reuochi amemoria le laide fãtasie deli sompnii el di pensando in esse. pero che la intentione del demonio e q̃sta che ꝑ le cose che lui ci fa sõpniare ci cõtaminano uigilãdo. Vdiamo un altra astutia deli nr̃i inimici che come li cibi che noceno al corpo nõ incontinente: ma dapoi alchuno tempo generano lainfermitade. Cossi adiuene spesse fiate nelle cagione le quale contaminano lanima. Pero c̃h io uidi quelli che stauano in delicie e conuiti e non furono contaminati ĩcontinente: E uidi quelli che mangiauano dormiuão cõ le femine e nõ haueua alora alcuna mala intentiõe ne cogitatione. Et per q̃sta cosa essendo essi inganati e confidandosi e nõ hauendo cura de se medesimi quãdo se pensauão de hauere pace e quiete nel le celle loro e stare nel securo alora riceueteno subito extermino e pericu loso cadimẽto: E quale sia lo extermi nio e quale sia lo periculoso cadimen to che adiuene anoi essendo soli e di morando solitariamente q̃lli che ne sono experti el sano. Ma chi non e experto non ha bisogno di saperlo. In quello tẽpo e buono a noi lo adiutorio el cilicio el iacere in terra stare tuta nocte auigilare patire la fame e la sete stare alle sepulture delimorti e sopra a ogni cosa la humilitade del cuore. Et se e possibile hauere per nostro adiutorio uno padre spirituale o uero uno frate sollicito e uechio di sapientia spirituale. Io mi marauegliose uno homo solo potra saluare la naue del pellago. Questo medesimo cadimento cento tanto e piu periculoso in uno che in un altro per lo modo e per lo luogo: & per q̃llo che ne seguita: & ꝑ molte altre casone e circũstantie. Vno narro a me una sopra sũma & sopra ogni opinione de humana diffinitione: & perfectione di castita. E disse che era alcuno elquale. Vedẽdo una belleza corporale dela creatura ꝑ q̃lla belleza magnificamẽte glorifico el creatore. Et essẽdo mosso da solo quello aspecto spargeua fonte di lachryme e tuto era leuato suso nella carita de dio. Et era uno stupore auedere come quello che ad alcuno e cagione di cadere a un altro sopra natura e cagione di corona. Se questi e tale sempre: & in ogni loco: & in tute cose e facti possiede questa operatione: & questo sentimento inanci che uenga la commune morte lui e resucitato essendo nel corpo corruptibile nõ corrupto. Questa medesima regola usiamo nele melodie: & neli hymni: & cantici spirituali. E non e merauiglia. po che li amatori de dio hanno natura e condictione dale cose c̃h sono de suora: cioe dale cose corpo-

rale e dale laude e dali cantici ſpiritu
ali e dale parol de eſſer moſſi e condu
cti alegereza & ĩ caritade: & leuamẽ
to mentale e gaudio diuino: & ĩeffa
bile: & ĩ lachryme. Ma li amatori de
le cõcupiſcentie e dele delectatiõe de
la carne pareno el cõtrario. Secundo
che deſopra fu dicto alcuni dimorã
do neli luogi ſolitari e di quiete ſono
molto piu inpugnati e nõ e meraue
glia. po ch̄ in q̃lli luogi deſerti: & ne
li abyſſi eſſi demonii eſſẽdo caciati
dal nr̄o ſignor̄ Ieſu chriſt p la noſtra
ſalute. Eſſi maligni ſpiriti e miniſtri
d̄la fornicatiõe demonii inpugnano
piu crudelmẽte q̃lli che amão de ha
bitare ſolitarii: acio che li parano che
nõ li ſia utile ſtare neli deſerti: & per
q̃ſta cagione ſe ritornino al mondo.
Ma quãdo noi demoramo nel mon
do eſſi demonii ſe departono da noi:
cioe che non ci impugnano tanto: a
cio che non eſſendo impugnati dẽo
riamo piu uolũtieri cõ li mõdani. E
non conſideriamo che la doue ſemo
ĩpugnati iue altutto duramẽte e cru
delmente ĩpugnano lo inimico. Ma
non eſſendo ĩpugnato da noi diuẽta
noſtro amico e nõ ĩpugna noi. Et al
chũa fiata ch̄ demorãdo noi nel mõ
do per alchuna neceſſita ſemo guar
dati da mane de dio dalle ĩpugnati
one della carne: Et per la oratiõe del
padre ſpirituale: A cio che nõ ſia bi
aſtemato di o per nr̄a cagione: Cioe
che non ſieno ſcherniti li ſerui de dio
Et e alchuna fiata che non ſẽtiamo le
bataglie per la priuatiõe del dolore.
E pero chel cuor̄ noſtro e molto pie
no: & occupato per la penitentia de
le coſe che faciamo: & uedião & udi
amo. Ouero che li demonii ſe parte
no da noi: acio ch̄ laſſeno ĩ noi lo lo
go dela ſupbia laquale compĩe tuti li
altri uicii: cioe che fa tãte leſione alla
nĩa quãto farebono tutti li altri uicii.
Vn altra machinatione: & aſtucia de
queſto ĩganator̄ udite. & guardatiue
tutti uoi ch̄ elegeſti de exercitar̄ e ue
nerar̄ la caſtitade. Narro ame uno el
quale ne hauea riceuta la experientia
de queſto in ganno Che ſpeſſe fiate
queſto ſerpente dẽonio ſe ſottrahe de
li corpi altutto e perfectamente che
nõ da niuna moleſtia: & mette almo
naco una r̄ligioſitade ſumma: & riue
rentia: & honeſtade: & per alchuno
tempo li da fonte di lachryme. E poi
che li ha induti che fameliarmente
conuerſi e parli con le femine per a
monirle dela caſtitade e della cõtinẽ
tia e della memoria dellamorte e del
iudicio eternale: acio che per lo ſuo
parlamento: & per la inſenta religio
ſitade correno a eſſo lupo le perſon
ne miſerabile come correſſẽo a uno
paſtore e dallhora innanci hauendo
contracti la uſanza e la familiarita
de: & eſſendo preſa la ſecuritade e la
cõſidentia riceua e ſoſtegna eſſo mi
ſero cadimẽto e ruina. Et impero fu
giamo e non uoliamo uedere ne udi
re quello fructo delquale ſemo poſti
& ordinati a non li ſagiarne mai. Io
me merauiglio ſe noi ci reputiamo
de eſſere piu forti che Dauid pphta
laqual coſa e ueramente impoſſibile
pero che la glorioſa laude della caſti
tade tanto e alta e grande che alchu
ni la chiamarono in paſſibilitade.
Et alchuni diſſerono che era coſa in
poſſibile che alhcuno fuſſe chiama
to caſto dapoi che hauea aſſagiato

el peccato. Ma io questo loro dicto fugo e desprezo e determio che e cosa possibele e dritta e legera a chi uuo le dimesticar lo leastro nella bona oliua. Et se le chiaue delo regno del cielo fussero date aqllo apostolo el qle era uergene del corpo forsi che li pdicti parlatori hauerebeno parlate cose iuste. Ma se non furono date le chiaue al uergene cōfondali qllo che hebe la socera: & fu facto casto: & hebe le chiaue dela castitade e dlo rgno del cielo. Questo serp ēte deli corpi e dele forme molte se forza de cōbatere: po che aqlli che nō sono experti del peccato mette la intētione che solamēte ne prēdano la expiēza e poi se ne cessi. Ma qlli che ne sono expti esso misero incita e prouoca pla memoria del peccato lo prouino un altra uolta. Molti deli primi p la ignorātia del male nō sono in pugnati. Li secondi hauendo iodio le expientia dl pecato sostēgono poi le molestie e le battaglie. Ma el contrario adiuene piu spesso: cioe di nō hauere odio ala expiētia del peccato: qndo dal sōpno noi ci leuiāo bōi e suaui e pacifici qsto riceuēo secretamēte dali sācti āgeli per cōsolarci: & maxiamēte qdo dapoi multa oratiōe: & uigilia dormiāo: & e alchūa fiata che ci leuiano dal sōpno boni e suaui e qsto patiāo dali maligni sōpnii e uisiōe. Vidi lo ipio demonio sopra exaltato: & eleuato come li cedri dlo libano e cōturbato e furioso sopra di me che parea chel tracto stesse sopra alla aīa che non seli potesse deffēdere. E passai pla abstinētia & echo che nō era el suo furore si come ī prima e cerchai humiliādo la mia cogitatione e non si trouo piu in me el luogo nel uestigio suo.

Qualunque persona a ucto el corpo suo qsto a ucto la sua natura. E qlui che uice la natura altutto e facto sop naturale: Costui cosi facto poco e minore che li angeli e qsi nō dico niēte minore: Non e cosa merauigliosa di cōbaterī ī materialmēte cō lo materiale: ma e mirabel cosa materialmēte cōbaterī e cōbatēdo scōfigerī e debellare li inimici īmateriali. Lo bono nro segnor e perla molta cura e prouidētia che lui ha della nostra salute puedete in questo che lo suergognamento de la femīa renchiuse e riprimete cō el freno dela uergogna. Pero che se essa hauesse hauuta audacia de correre in ānci al maschulo ad iuitarlo nō si sarebbe saluato ogni carne. Li sācti padri cognoscitori e discernitori dle cose che sono nella aīa dtermīarono edisseno che altro e lo assalimēto che si fa alla aīa dalle laide ripresētatione: & altro e lo dimoramēto: & altro e lo cōsentimento: & altro e la īpugnatiōe: & altro e lo conbatimēto: & altro e q lo che se chiama passione. Lo assalimēto determinarono quelli beati cħ era una picola parola ouero imagie di qualche cosa che uiene o che e portata o ripresentata alo cuore nouelamente ci apparisse. Lo dimoramento e lo parlare della mente con quela cosa che ci sono apparita ouero che sia con inquinatione uiciosa o no Lo consentimento e la piaceuole iclinatione dellanima a quela cosa cħ lie apparita. Ma la inpugnatione e uno forte e non uoluntario riuoltamento & una carceratione del cuore ouero cħ e una perseuerante con iunctione del cuore a quella cosa che lie apparita.

La quale perſeuerante coniunctione
extermina la conſtantia e lo uirtuoſo
ſtato dellaĩa. Lo combatimento e la
reſiſtentia; che fa lanima contra el pia
cimento e ala uicioſa inchinatione e
laq̃le alchũa fiata e pfecta: & alchuna
fiata nõ. Paſſiõe dicon che e q̃lla coſa
che p longo tẽpo uicioſamente ſie ni
dificata nellaĩa: & e cõuertita ĩ habi-
to ſi che dallhora ĩnanci p la uſãza la
nima corre a eſſa ſpontaneamẽte: &
familiarmẽte. De tutte q̃ſte coſe ſolo
el prĩo: cioe lo aſſalimento e ſẽza pec
cato. El ſecõdo nõ e altutto ſẽza pec-
cato. El terzo e rio e bono ſecõdo la
cõſtõtia e lo ſtato del cõbatitore. El cõ
batimẽto e acq̃ſtatiuo odi corõe o di
pñ Lo ĩpregiõamẽto altramẽte e iudi
cato nel tẽpo dela oratiõe: & altramẽ
te doue nõ e oratiõe: & altramẽte nel
mezo: & altro modo nele maligne
cogitatione. La paſſiõe ouero ch̃ eſſa
ſe purga p la penitentia ſufficiẽte: &
correſpõdẽte ouero che ſi ſottomette
alla pena. Ma colui ch̃ e nel prĩo: cioe
lo aſſalimento ĩpaſſibelmẽte pẽſa: ci
oe che nõ ci prende penſiero uicioſo
tutte le altre coſe dicte ĩſieme ſe tolle ĩ
ũa fiata. Et appo li padri ſottiliſſimi
della ſapiẽtia ſpirituale. Vno attento
p enſiero e cognoſcimento piu ſotile
che q̃llo che e ſopradicto delle miſer
ie dellaĩa uerſo q̃ſto uicio po che cõſi
derano uno ſtimulo di q̃ſto uicio elq̃
le dalchũi e chiamato nãci pigliamẽ
to della mẽte elq̃le e ſenza tẽpo e ſen
za ymaginatione precedẽte: po che
piu acutamẽte ſe da a dintẽder la paſ
ſibilitade: & la miſeria noſtra aq̃lli ch̃
la pateno. Che ĩfra le inmiſſiõe deli
ſpiriti nõ ſe ne troua niũa piu acuta:
& piu ſubita: & meno apparẽte. Pero
che e uno ricordamẽto ſottile ſenza
dimoramento e ſenza tẽpo elq̃le ſe
manifeſta e uiene nellaĩa non eſſẽdo
inãci proceduto ne cognoſciuto. Et
ſe alchuno elq̃le per lo pianto habia
potuto cõprendere q̃ſta ſubtilitade q̃
ſti ci potera ĩſegnare come cõ lochio
ſolo. & con una ſottile e picola ueduta:
& uno tocamento di mane: & con
uno udito de melodia ſẽza ogni pen
ſiero: & ĩtentiõe puo laĩa uicioſamen
te fornicare. Alchuni furono che diſ-
ſerono che dale cogitatiõe del cuore
el corpo peueniua nela paſſione d̃lla
fornicatione. Alchuni altri dieſſero-
no el cõtrario: cioe che dali ſẽtimẽti
del corpo peũiua le maligne cogita
tiõe. E li primi diſſerono ſe la mente
nõ corre ĩnanci nõ ſeguita el corpo.
Li ſecondi allegando la mala opatio-
ne della paſſiõe del corpo diſſerono
ch̃ ſpſſe fiate dala ueduta de ſũa bella:
& formoſa facia e da ũo tocamẽto di
mane e da una fragantia de uno ſua-
ue odore e da uno udito de una uoce
delecteuole le rie cogitatione intra-
no nel cuore. Di queſte coſe che ci.
puo inſegnare per dio ce ĩſegni: pero
che la ſcientia de queſte coſe e molto
utile e neceſſaria a coloro che ſeguita
no la uita actiua. Ma quelli operatori
che uiuono in ſimplicitade e dritura
di cuore non e miſtiero di fare parla-
mento niuno: pero che a ogni perſo
na non e neceſſaria queſta ſcientia:
Et ogni pona nõ ha q̃ſta beata ſim-
pcitad̃ laq̃le eũa pãciera cõtra li ingã
ni d̃lli dẽonii. Et a la q̃ſtione moſſa
dicemo coſi ch̃ alcũe paſſiõe incomẽ
ciano dalli pẽſieri e preuengono alo

corpo: Et alchuni sono che cõencião delle sesora: & entrano nellaĩa. Et q̃sto secõdo ha piu luogho in quelli cħ demorano nel mõdo: ma in q̃lli che seguita uita mõastica ha piu luogho el primo. Equesto adiuene per la penuria e ꝑ lo partimẽto delle materie delle tẽptatione. Ma finalmente dico sopra q̃sta chosa che non sene puote ꝓndere una ferma regola. Pero cħ se cerchi apo li maligni d̃monii prudẽtia ne ĩtellecto ne ordine nõ li trouerai. Quando noi cõbatendo molto col demonio della fornicatiõe martoto del loto: cioe d̃lla carne nostra cruciãdolo a nullãdolo con la pietra del diũio e cõ el coltello d̃lla humilitade lo auerẽo caciato fuora ꝑseguitãdolo Allhora q̃sto mi̾abile d̃mõio ponẽdosi ĩ alchũa pte d̃l cõpo cõe uno uerme per affligerci ce conduce in alcũi mouimenti: & ĩportuni: & scõueneuoli per cõturbarci e cõtamĩarci. Et questa cosa maximamẽte sono usati de patire quelli che dano audiẽtia al demonio dela superbia. Liquali. po che non pẽsano nel cuore loro e spesse fiate apressandosi le cogitaciõe fornicarie a quella passiõe: & a qualla uanitade. Et aprouar̃ che q̃sto dicto sia senza menzogna q̃do questi riceue alchuna quiete examinino. & cerchino sauiamente se medesimi: & altuto nel profũdo del cuore loro trouerano una cogitatione cõe e el uerme o uero serpente che sta nascosto nel sterco laquale cogitacione li mette auedere pensando particularmẽte le opere loro cħ essi per ꝓpria sollicitudine e prompteza habiano acquista ta la ꝑfectione della cordiale castitade non ĩtendẽdo li miseri quello che dice lo apostolo cħ hai che nõ habia riceuuto o uero da dio' ꝑ gratia o uero per adiutorio: & oratione altrui! Intendano adunque: & cõ ogni sollicitudine questo serpente mortificando ꝑ la molta humilitad̃ discacio dal cuore loro: acio che essẽdo aliẽati da esso se possão particularmẽte spoliar̃ le gonelle d̃la pelle: cioe el uestimẽto d̃ ogni malcia e ꝑ la uictoria possiamo cantare al segnore dio lo triũphale hymno dela castitade come fãno alchũa fiata li paruuli casti: ma nõ nudi si se trouano spogliati dala malicia dela loro ĩnocentia: & naturale hũilitade. Questo demõio dela fornicatiõe molto piu che li altri aspecta le uice dele tẽpora. E q̃ndo noi nõ potemo orare corporalmẽte cõtra a esso. Alora maxiamente ce studia de ĩpugnare q̃sto ĩmundo. Coloro anche che nõ possedẽo uerace oratione di cuore. Cõuiensi adũque che habiamo sforzo de oratiõe corporale: cioe di extendere le mãe e di percuhoter̃ el pecto di risguardare al cielo suspirare per conturbatione del cuore far̃ le molte genue: Cioe inzenochiandosi spesso lequale cose non potendo le fare alchuna fiata per la penitentia altrui alora maximamente li demonii metteno in noi le bataglie. Et nõ potendo anche ꝑ forteza di mẽte: & ꝑ diuĩa insussione e uirtude de oratione resistere ali nostri inimici quasi ꝑ necessitade ci lassiamo uincere. Cessa in mantinente e se possibile incognitamente: & nascondite un poco. E se poi leua adio lo ochio delamente

tua. E ſe non poi crucifige de fuori le
mane ĩmobilmente: acio che per la fi
gura dela croce uenci e confundi lo
aduerſario. Chiama adio elq̃le puo
ſaluare non cõ parole ornate de ſapẽ
tia humana o per dictame e ꝓhemio
ma con parole de humilitade ĩcomẽ-
ciando coſſi Segnore miſericordia:
pero che io ſon ĩfermo e non mi poſ
ſo deffendere. Et allhora ſe accende-
ra in te la uirtu del altiſſimo: & inuiſi
belmente ꝑ lo uiſibile adiutorio per
ſeguiterai li inimici inuiſibili. Colui
che in queſto modo e uſato di cõbate
re: & preſto conſola la ãia potra conba
tere e perſeguitar̃ li inimici. Queſto
dono ſecondo e dato da dio ali cõba-
titori per lo primo e iuſtamente. Et
eſſendo io in uno monaſterio notai
e poſimi acura de uno ſolicito frate el
quale era moleſtato dale maligne co
gitatione el quale non trouando luo
co apo ando al neceſſario ſimulando
de abiſognar̃ de ſatiſfare ala neceſſita
de del corpo. Et ĩtro ale lachryme p'o
rare: & iue per la feruẽte oratione cõ
bateua contra li ſuoi impugnatori.
Et riprendendolo io dela ſconueniẽ
tia del luoco e dela inepititudine. Ri
ſpoſe coſſi. Per le perſecutione dele ĩ
monde cogitatione o orato in luoco
inmondo ꝑ eſſere dale ſozure mon
dato Tutti li demonii cõbate ꝑ obte-
nebrare la noſtra mente intellectuale
& dapoi ſottometeno le coſe lequale
amano: pero che ſe la mente non ſe
chiude: & aciecha ĩ prima nõ ſele po
tra tollere lo theſauro. Ma lo demon
io della fornicatione obtenebra piu
la mente che tutti li altri· Queſto ſpe
ſe fiate tanto obtenebra lo in tellecto
el quale deue iudicare la ãia che inpre-
ſentia deli hõini ĩduce li miſeri a fare
quelle coſe lequale ſolo queli che hã
no perduto lo intellecto le farebono
Vnde riſuegiandoſi poi la mẽte e ri-
tornando ſobrietade non ſolamente
denanci a coloro cħ ci uederono: ma
infra noi medeſimi ciuergogniamo
e cõfondiamo deli deſoneſti acti no
ſtri e modi e parlamenti: E ſbigoten
domi dela nr̃a prĩa cecitade dubitia-
mo đ non ricadere. Alchuni ſpſſe fia
te per queſta diſcretione ſe ceſſarono
dal male: Ceſſati da q̃llo inimico el
quale te ha abatuto e da poi che te ha
facto fare lo peccato te ĩpediſce de o
rare e de uigilare e de colere dio: Ri
cordate del ſignor̃ cħ dice nello euã-
gelio che la ãia tiranizata e uiolentata
dale ſue male uſãze ꝑ le fatige che li.
da e per la molta modeſtia che da a eſ
ſo dio pregandolo ſollicitamẽte eſſo
la uĩdichera da tutti li ſuoi inimici de
monii. Chi e colui che uĩce el corpo?
qualũque alo cuore cõtricto. Et chi e
che habia lo cuore contricto? q̃lo cħ
perfectamente ha negato ſe medeſi-
mo. Come non e contricto colui che
e morto alla ſua uolunta? Et e alchu-
no tanto uicioſo che la confeſſione đ
le ſue contaminatione fa con uicioſa
delectatione: & concupiſcẽtia. Le ſo-
ze: & ĩmonde cogitatione che ſi fan-
no alchuna fiata nel cuore hanno el
principio dal demonio dela fornica
tione ĩganatore del cuore lequale me
dica e ſana la humile abſtinẽtia e fal-
le ꝑ niẽte reputar̃ In cħ modo: o ĩ cħ
mãiera io q̃ſto mio amico uicio car
nale liga e cõdãpni: e dimãdi đlle ſue
cõdictiõe ſi cõe e facto deli altri uici
nõ ſo Pero che ĩnanci che io lo liga
ſe ſolglie e ĩnanci che io lo cõdamni

io me reconcilio e innanci chel punisca me li remetto sotto. Come lo uincero colui cħ io amo per natura? Come sero io libero da esso col quale in eterno son ligato? Come destrugero colui che insieme con lui amo de resistere? Come mi demostrero īcorruptibile hauendo riceuuta la natura corrupta? Che cossa ragiōeuole diro cō tra colui che possede cose ragioneuole per natura? Se io lo ligato con labstinentia iudicando lo proximo son anco rimesso nelle sue mane. E se io lo uincero cessando de iudicare leuādomi in supbia di cuore li son rimesso sotto. Et in questa cosa lui e mio inpugnatore: & adiutatore: & aduersario e riceuitore: & insidiatore. Se lui e bene nutricato e subuenuto mi combatte. Se lui e domato: & afflicto uiene meno: & uscie de se. Se lui e consolato fa le cose fuora di modo Se esso e oppresso e fatigato nol sustene. Se lo contristo son pericolato. Se lo bato e piangolo nō o con che acquisti le uirtude: pero che se acquistano con le opere corporale. Costui medesimo fugo & abraccio. Che cosa e questa che e auerso ame? Quale e la cagiōe della mia complexione? Come sō facto amico e inimico ame medesimo? Dimelo tu dimelo o mio compagno o mia natura: pero che nō ho bisogno de imparare da altri del facto tuo Come da te posso permanere senza ferita? Come posso fugire lo periculo naturale? Pero cħ per questo io promessi a Iesu Christo de diuentare tuo inimico Come potero io uincere la tua tyrannica concupiscentia? Pero che io ellessi de essere tuo sforciatore. Et essa sensualitade rispondēdo alla sua anima pare che dicesse cossi. Io non o che dica che tu stessa non lo cognosci se non quello che ambe doi insieme p cognatione: cioe natura cognoscimento: & per scientia acquista e p expiētia tenēo lo ī me medsi ma p padr̄ abbe lo āor̄ & abe ūa madr̄ generale della nutrice della mia infiamatione de fuori. E questa sie lo ripōsso e la quiete nelle dellicie. Ma la cagiōe della fiamma de fuori e dela commotione delle rie cogitatione queste nascono dalla quiete innanci presa e dal le male operatione facte. Io quando son conceputa parturisco le inique ruine: & cadimenti. Et essendo generati per la disperatione generano la morte eternale. Ma dicoti: & insegno ti questo che se tu cognoscerai manifestamente la mia e la tua profonda infirmitade ha ligate le mie mane. Et se tu crucierai la gola hai ligato li mei piedi che non uadano al corpo Ma se ti coniungi alla obbediētia sei da me disiuncta e dissolta. Se possiedi humilitade aime mozzo lo capo Questo e lo grado e salimento. xv. Et e uno palio de uictoria acquistato in carne. El quale collui che lo riceue e morto e resuscitato: & gia sete el premio dela futura e incoruptibile uita.

Della uictoria della auaritia laquale e adoratione delli ydoli.

GRADO. DECIMO. SEXTO

m Olti deli sauii maestri tractando delli uicii dapoi li tractati deli predicti tiranni: cioe la gola e la luxuria sono usati de ponere lo tractato del demonio deli molti capiti philargitie: cioe amore de pecunia o uero de auaricia. Vnde. & noi acio che non

mutiamo lordĩe poſto per li ſauii uo
lemo ſeguitare queſto medeſimo or-
dine dicendo prima puoche parole
& coſe dela infermitade: cioe del ui-
cio del auaricia: E poi dela ſanitade
ſua. Cioe dela uirtude dela pouertad
Breue coſe piglieremo. Lauaritia ſie
adornatione deli ydoli. Pero che que
la coſa ueramente lhomo tiene p ſuo
dio nelaquale lui ha poſto el cuore el
ſuo amore. E da eſſa auaricia proceđ
la infedelitade. Vnde e chiamata ma
dre infidelitade. Et in quelli che ſono
ſenza la fede christiana dala infideli
tade procede lauaricia liquali: po che
non credono che ſia altro bene ſe nõ
queſto che ſe uede amano e põgon o
el loro cuore in eſſo. Ma quelli cħ hã
no hauuta la fede chriſtiana lauaricia
laquale e ſuperchio e deſordinato a-
more di hauere e di poſſedere le coſe
terrene naſce dal continuo operare la
fede che hanno riceuuta per diuino
iudicio e per riprobatione la infide-
litade, Pero che degnamente lo cuor̃
loro e priuato del lume dela ſancta fe
de quantunque la loro lĩgua parli di
coſe đ feđ. Lauaro p ſcuſar̃ lo uicio de
lauaricia e p uoler̃ moſtrar̃ cħ ſia coſa
ragiõeuole di tener̃ le coſe ſupchiamẽ
te pređ q̃ſte caſõe nõ ragiõeuole. Im
prĩa p riſpecto delo aſpectamẽto đla
ĩfermitade ãco p lo ſupra aduenimen
to dela uechieza. Crede de inuecgiar̃
e indiuinare. Vnde dice. Che uenera
el ſecho e pero ſe uuole prouedere de
la fame cħ debbe poi ſeguitar̃. Lo aua
ro e ſchernitore e uoluntario preuari
catore delo euangelio de Ieſu chriſto
che dice ſe uuoli eſſere perfecto ua e
uendi tute le coſe che hai e da ali po-
ueri e hauerai el theſauro ĩ cielo. E lo
auaro dice. Se ogni homo uẽdeſſe nõ
ſerebe chi compraſſe. Ma eſſo perche
non uende mentre che troua chi com
pera. Colui che poſſiede la caritade
diſperge la pecunia. Ma colui che di-
uiuere con la caritade e cõgrega la pe
cunĩa ingana ſe medeſimo e mente a
ſe ſteſſo. Queſta pola riſguarda piu
alo ſtato monachale che alo ſtato del
mondo: pero che li conuiene che ha-
biamo cura dele famiglie loro Colui
che piange anegato el proprio cor-
po ſe medeſimo: pero che quando e
miſtiero per uia de penitentia non li
perdona niente non dire che adũi la
pecunia per pieta deli poueri: cioe de
acquiſtare piu merito peroche dui đ
nari pizoli della uedoa cõe e ſcripto
nel euangelio cũpero lo regno del cie
lo: adunque non e miſtiero per que-
ſta cagione de redunare la peccunia:
Ma e miſteri de dare quello poco che
e radunato. Colui che ama la hoſpita
litade: cioe di riceuere li poueri pere
grini: & lo auaro ſi ſcontrarono inſie
me. E lo auaro chiamo indiſcreto co
lui che riceuera li peregrini. Colui cħ
ha uenta la paſſione dellauaricia reci
de le cure ſuperchie Ma colui che e li-
gato da eſſa giamai non potra orare
mundanamente pero che ſempre pẽ
ſa per che modo poſſa acquiſtar̃ la pe
cunia: Comencio alcuno apigliar̃ ſu
perchia cura e ſollicitudine per cagio
ne di dare elemoſina ali poueri: ma
poi che hauea acquiſtato le diuicie fu
facto auaro: & hauea in odio li poue
ri. Mentre che aquiſta e miſericordio
ſo: ma poi che ha radunata la pecũia
incontinente reſtringe le mane Vidi
alcuni liquali prima erano poueri eſ
ſere richiti dela pecunia data a eſſi cħ

la spendesserono per la necessitade d li poueri de spirito liqua li essendo fa cti richi se dimēticharono dela loro prima pouertade. El monaco amato re dela pecunia e alieno dalla accidia per le molte sollicitudine che prende ricordandosi sempre in ogni hora la parola che dice sancto paulo. Colui che e occioso non mangia el pane. Et anco se ricorda di quello che dice san cto Paulo de se medesimo. Queste mie mane hanno guadegnate le spe-se ime:& ali compagni che era cō me co. E qsto dicono p loro scusa. Que sta auaricia e forte bataglia laqle chi la ueace o lui possiede caritade o lui recidera le superchie sollicitudine.

De la pouertade laquale possiede el regno celestiale similiata Christo.

LA pouertade per spirito e lassamento dele sollicitudi-ne mondane:& e priuatio ne dela cura dele cose de q sta uita momentanea. Et e uno anda re adio senza impedimento:& e alie natione dela tristicia tēporale. Et e fe de:cioe fidele obseruamento deli co-mandamenti de dio. Et e uno fonda mento di pace:& e una semita de mō dicia. Le probatione di queste cose e le dechiaratione sono scripte de soto El pouere monaco e segnore del mō do hauendo comessa la cura di se adi o. Et per fede possedeno tute le gente per suoi serui. Nō parlera ne dira ad homo dele sue necessitade:ma tute le cose che li adueniranno le riceuera co-me dala mane de dio acui a comessa la cura di se e prenderale ad extrema necessitade. Lo pouero operatore:ci oe lo seruo de dio e filiolo di non ha uere affecto uiciosamente a niuna co sa: Questo che dice filiolo e uno mo do di fauelare dela sancta scriptura e tanto e adire quanto e amatore. Tute le cose che ha e che aduengono le re-puta:& extima quasi non fussero. E quando se parteno da esso tute le re puta stercora. Ma se lui se contrista d alcuna cosa o picola o grāde che per-da non e anco pouero inueritde. Co lui che e pouero nella oratiōe a lamē te mōda. Ma colui che ama di possede re orando fara riuerentia e adorera la ymagine de quelle cose che ama. E li delectamenti che ne prende de esse pero che queste cosse li stano quando ora nela mente. Coloro che stano cō triti nela obedientia sono alieni dala uaricia. pero che poi che anno data la propria uoluntade non possendo no proprio niente. In una cosa sono usati de offendere questi cotali: cioe che sono molto legeri:& apparechia ti a transmutare li luogi. E la cagione e questa. pero che in ogni parte li pa-re che habiano tanto quanto nel al-tro. E quando in alcuno luoco han-no cossa che li despiaca tosto se parte no e prendeno altro luoco laqual co-sa questo sancto si biasima p li molti dampni che riceue ala nima. Pero se-guita e dice. Vidi in alcuni luogi co-sa che generaua pacietia ali mōaci:ci oe cosa d alchūa pacietia o pēa. Et io beatificai piu quelli monaci liqual p amore de dio ci si apressarono. cioe che non separtiuano che quelli che se partirono. Colui cħ ha asaziato leco

ſe celeſtiale legeramẽte diſpreza le co
ſe terrene. Ma chi non le haſaziate ſi
ralegra nelle poſſeſſione dele coſe ter
rene. Colui che e pouero indeſcreta-
mente e ſenza ragione e offeſo e dã-
pnizato da due parte. Pero che dale
coſe de queſto mondo e diſtracto e đ
le bõe coſe de laltra uita e priuato. In
diſcretamente e pouero colui che e ſẽ
za lacarita de dio e ſenza lo ſtudio đ
la humilitade e dela obedientia. pero
che le cagione ragioneuole per leq̃-
le li chriſtiani prẽdeno la uia dela po
uertade deue eſſere lo ſeguitamento
dela uita de Ieſu chriſto: O mõaci nõ
ſiamo piu ĩfideli che l ucelli liquali
non ſono ſolliciti de radunare ne cõ
gregano. Ello creatore li paſceno.
Grãde e colui elquale ſanctamẽte diſ
preza la pecunia. Ma colui e ſãcto el
quale laſſa la ꝓpria uoluntade. Et pri
mo riceuera cento tãto temporalmẽ
te ouero in gratie ſpeciale. Ma q̃ſto ſe
conondo poſſiedera uita eterna. Nõ
uengono meno le onde al mare. Ne
alauaro lira ela triſticia. Chi diſprza
le coſe materiale ſera libero dale lite
e dale cõtradictione dele parole. Ma
colui che ama di poſſedere p ũo acuo
conbate per fino ala morte: La ferma
fede moza le curre ſuperchie: Ma la
memoria dela morte fa diſprezare lo
corpo. Nõ era ĩ Iob ſegno o ueſtigio
de auaricia: pero eſſendo lui priuato
de tute le coſe non ſene turbo: Ma la-
uaricia e dicta: & e radice đ tuti li ma
li. Pero che da eſſa procede odio fur-
ti ĩuidie diſcẽſiõe di inimiſta đ cõtur
batione uendete rancori incõpaſſio-
ne crudelitade tradimenti: & homici
dii. Con poco fuoco alcuni hanno ar
ſa e conſumata molta materia: & con
una uirtude alcũi hãno deſcaciate tu
ti li predicti uicii del tempo paſſato e
preſente. E queſta uirtude e chiama-
ta aproſpathia: cioe non amare niu-
na coſa uicioſamente. Et q̃ſta uirtude
naſce dal guſto de dio e dala experiẽ-
tia e dala ſcĩa de dio e dala cura de ſa-
tiſfare e di potere rẽdere ragione nel
tempo della morte. Cholui che lege
con intendimento non e ignorante
dela pola de colei cħ e madr̃ de ogni
male: cioe dela gola. Pero che quan
do eſſa aſſegnoe la maligna generati
one deli ſoi filioli diſſe. Chel ſecõdo
ſuo filiolo era la pietra della inſenſi-
bilitade. Ma lo ſerpente deli molti ca
pi: cioe auaricia non me la laſſo pone
re nel ordine ſuo: cioe nel ſecõdo luo
co dapoi eſſa gola ſua madre. E non
ſo come dali ſancti padri piu diſchre
ti a q̃ſta auaricia fu dato el terzo or-
dine: cioe grado nela cathena deli o-
cto uicii. Et hauendola trapaſſata tẽ-
peratamente: cioe con poco dire diſ
ponẽo daqui inanci de dire della in
ſenſibilitade come ſe fuſſe la terza q̃-
tũque nela generatiõe ſia la ſecõda.
Cõ la q̃le diremo del ſõpno e della ui
gilia. Et anco diremo breuemẽte del
la paura feminele e puerile le quale-
ſono infermitade deli incõenciatori
e de q̃lli che debono eſſere ĩtroducti.
Quelli che poſſedono el palio della
uictoria dellauaricia come ſe fuſſe in
materiale ſene faliſſe al cielo.

Della inſenſibilitade: cioe mortifica
mẽto delanima: & morte della mẽte
innanci che uẽga la morte del corpo

GRADO. XVII.

l Ainſenſibilita ſi neli corpi
ſi nelli ſpiriti e uno morti
ficamento del ſentimento

laquale mortificatione rimane neli corpi per molta longa infirmitade e neli spiriti procede da molta lõga negligentia. La priuatione del dolore e una negligẽtia qualificata: cioe compresa dallanima e insieme con lanima. Et e una intentione e deliberatione consopita e adormentata: & ritardata nel ben fare. Laquale procede e nasce da laudacia e dalla presumptione: cioe presumatiõe della misericordia de dio. Et e uno prendimento di prompteza spirituale per laquale intra poi la prompteza della carne: cioe li cadimenti carnali. Et e uno forte lazio e ligame del quale lãima tardi se disciolie: Et e ũa ignauia: & ignorantia: & moleza di compunctione. Et e una intrata de disperatione e madre dello dimenticamento e scordamento della propria salute: & e filiola de esso scordamento: pero che da esso scordamento della salute dellanima procede la dureza del cuore: & e uno discaciamento de timore. Quel homo che non sedolse del pericolo d̄l lanima sua e uno philosopho stolto per altrui sauio e per se stolto Et e uno expositore de scriptura iudicato da se medesimo. Et e uno parlatore contrario a se medesimo amando de studiarsi di bene parlare. Et essendo cieco se fa maistro de illuminare altrui Disputa: & insegna in quale modo si sana la piagha dellãima altrui e la piagha dellanima sua nõ cessa di percuotere e di farla piu grande. Parla contra li uicii e nõ cessa di fare quello che acresce li uicii. Biastemasi e dice male contra di se medesimo perlo male cħ ha facto: & incontinente comette da capo quello medesimo male. Per la qual cosa contra se medesimo se adira e non si uergogna dele parole che ha dicte. Contra a se chiama e dice misero mi mal facio e promptamẽte fa pegio. Ora contra el uicio cõla bocca e per esso uicio cõbate con el corpo. Parla de la morte sauiamente: & esso sta duro senza paura come fusse immortale. Del partimento delanima parlãdo suspira e dorme per la negligentia come se esso fusse eternale. De labstinentia parla ordinatamente e ꝑ la gola conbate e turbasi se non ha ql lo che li dilecta. Et lege del iudicio q̄to e teribile e subito incomentia aridere. Pensa nel legere che parla dela uanagloria: & in esso pẽsiero de quella lectione si uanagloria parẽdoli hauere sotilmente pensato. Dela uigilia parlando demostra quanto e utile: & incontinente se medesimo se somerge nel sompno. La uirtu dela oratiõe extolle laudandola e da essa come dal flagello la fuge. La obedientia molto magnifica e beatifica: & esso e lo primo che la rõpe. Loda coloro che non amano le cose uiciosamente: & esso ꝑ uno acco e per uno uile pãno prende rancore e conbate e non si uergogna Et essẽdo adirato si rĩamarica e di ql la amaritudine che lui ha preso unaltra fiata se adira. Et aiungẽdo difecto soꝑ difecto nõ sẽe cura niẽte e cadimẽto soꝑ cadiento nõ si sẽte. Mẽtre che e satollo uuole fare penitentia. Et andãdo un pocho piu inanci: & anco meglio si sottola. Del silentio dice che e beato: & esso lo loda cõ lo molto parlare. Amaestra altri dela mititade: & in essa doctrina spesse fiate se adira. Leuando la mente ad alto apensare d̄ lo stato uo dolẽdosi sospira: & remu

tando el capo del pensiero dela mente un altra fiata al uicio si rapressa. Vitupera & biasma lo riso: & suridendo amaestra del piãto. Se medesimo uitupera e biasma de alcũa picola cosa p essere laudato de hũilitade: & p uituperio uuole asse honore acquistar̃. Risguarda in facia uiciosamente e di castitade: & continentia grandemẽte parla. Loda li solitarii quiescenti uiuẽdo esso nel mõdo e nõ considera che cõfonde le medesimo Glorifica quelli che sono misericordiosi. & esso impropera e dice uilania ali poueri. Sẽpremai e acusatore de se medesimo e in sentimento di se nõ uole uenire nõ uoglio dir̃ che nõ possa. Vidi io molti de q̃sti medesimi che udendo parlare dela morte e deli spauentosi io dici che cõ le lacryme neli ochii correuão ala mensa in grãde freta. Et io di questa cosa merauegliandomi pensaua come questa morte: cioe la insensibilitade dona e uita deli miseri essendo mortificata dala molta priuatiõe del dolore puote hauere uictoria del pianto senza deliberatione. Lo pianto tole lo delectamento del mangiar̃ e fuge dale delectatione del corpo come dal suo inimico. Et questi insensibili con le lachryme neli ochii correuano a mãgiare: Et pero dice questo sancto che se merauegliio come questa morte uencea el pianto togliendo la proprietade e la potentia del pianto secondo la mia picola uirtude e picolo cognoscimento o dinudata: & scoperta la pietra: cioe la duricia & la fraude: & li ingani e le piage di questa dura: & smaniosa: & paza ĩsensibilitade. Insegnare piu contra essa con parole non me lo pate el cuore. Ma q̃lunque e potente in dio per experientia e de insegnare e de dare medecina contra le piage sue nõ ci sia pegro ne tardo. Pero che io non mi uergogno di confessare la mia impotentia si come homo da essa fortemente ligato: & le sue fraude: & industrie nõ potei da me medesimo cõprendere. Se nõ che io essa in alcuni luoco la cõpresi: & con uiolenza la deteni e cruciaila con el flagello del timore de dio e batela con la incessabile oratione: & q̃ste cose predicte mi fece confessar̃ un de questa tirannia malefica fu ueduta che dicesse cossi. Li mei confederati uedendoli morti se rideno. Stando in oratiõe tuti sono de pietra duri & inebriati: Mẽtre che u egono la sacrata mensa: cioe lo altare: & essendo in fra le cose sacre sono ireuerenti: & insensibili. Quando prendeno el dono dela eucharistia: cioe del corpo d̃ christo tale affecto ci hãno come assagiasseno uno pocho di pane uile. Io uedendo q̃sti mei confederati essere cõpuncti someñe beffe. unde dice q̃sta ĩsensibilita. Tuti li beni che nascono dala uirtu dela forteza e dalo desiderio dellaĩa io ĩparai dal padre mio che me ingenero de occidere. Io son madre del riso. Io son nutricatrice d̃l sompno. Io son amica dela satoleza e dela sacietade. Io essendo ripresa non mi doglio. Io macosto e congiungo con la infenta religiositade: & riuerentia. Vnde essendo io sbigotito e spauentato dele parole di questa smauiosa e furiosa. Dimandai per uolere sapere el nome del padre che la ĩgenerauano. Et essa disse. Io non ho una sola genitura: pero che la mia genitura non e una: ma e mista e uaria e

non e stabile come anche sono la mia generatione: Me robora e fortifica la sattoleza. Me ha facto crescere el longo tempo me genero la maligna usãza. Laquale chi la ritene giamai non sera liberata da me. Ma se pseuererai in molta uigilia pensando lo iudicio eternale forsi che per questo un pocho mi relaxero. Cercha la cagione per laquale inte son nata e contra essa combati fortemente per che io non ho una medesima cagione in ogni psona: Ora spesse fiate nele sepulture d li morti: E le imagine loro continuamente depinge nel cuore tuo: po che se questa ymagine non li sera depincta e scripta con lo stile del deiunio: & con la pena dela uigilia giamai nõ mi uincerai. Da questa lapidea insensibilitade laquale e mortificatione d lanima e morte dela mente innanzi la morte corporale ce liberi el nostro segnore Iesu. Christo per la sua passione delaquale chi e liberato possiede grado de uirtude in sãctificatione de uita.

Del sõpno e dela oratiõe e dela psalmodia che se fãno in le cõgregatiõe.

GRADO. XVIII.

e L sõpno e una parte del sostentamento dla natura & ragunamento e recoglimento delle uirtede sue: & e una ymagine dimorto: & occiositade delli sẽtimenti. Et essẽdo uno sõpno a molti principii e molte occasione come ha la concupiscẽtia. Et inprima la sua occasion e principio sie la natura conueniente: poi sono le speciale casone dl molto dormire Alchũi hãno la cagione dala cõplexione naturale In alchũi dali cibi In alchuni dali demonii In alchuni dal molto e smesurato deiunio: p loquale essendo la carne extuata: & infermata si uuole ristaurare p lo sõpno. Si come el molto beuere se tolle p la usanza contraria. Cossi lo molto dormire. Percio dal pricipio del nostro renunciamento della uita mondana ci conuiene combatere cõtra el sõpno: pero cħ e forte cosa e dura a sanare una mala usanza. Poniãoci amente e trouueremo che come sonando la tromba spirituale: cioe la cãpana ale hore canonice: li frati sadunano uisibilmente. Cossi sadunauano li demonii inuisibilmente contra a essi. Et alchuni stanno a combatere allecto che nõ ci leuiamo: E poi che ci semo leuati ci sforzano che anche cirichinião sopra lo lecto. E dicono iace e sta persi o che sião dicti li hymni che se dicono nel principio del officio e poi ĩtrerai nela chiesia. Alchuni altri stando noi in oratione somergonci nel sõpno. Alchuni altri desordinatamẽte fuora del usanza con dolori di capo e de uentre ci tormẽtano Alchuni altri ci amoniscono che nel sancto luoco e tempo de oratione faciamo li parlamenti. Alchuni altri su traheno la mẽte nelle laide cogitatione. Alchuni altri ci confortão che come debile e atenuati ci apogiamo al muro: Et alchuna fiata ci assaliscono & assediano con li molti aprimenti di bocca e con li molti prosternimenti. Et sono alchũi di loro che se studiano de trarci e condurcerci ariso con alchuni ricordamenti nel tempo della oratione: acio che per quello riso p uochiamo dio a ira contra di noi. Alchuni altri nel dire deli psalmi ci sforzano di fare afretare per la negligen

tia .Alchuni altri ciamoniscono che
li diciamo molto amorosamente p
amore e per piacimento de uana de-
lectacione.Et alchuna fiata che si põ
gono ala bocca per farla stare chiuia
e che ci sia fatiga el parlare.Ma queli
che stano denanci adio in oratione ĩ
sentimento di cuore come una col-
umpna ferma si trouano in mobili
non essendo ingannati de niuna de-
le predicti cose.Colui che e uerace
obe diente stando in oratione spesse
fiate diuenta tutto allegro e illumĩo
so:peroche lui era ĩnanci cõe bo no
combatitore infocato e riscaldato p
la legiptima ministracione della o-
peratione della sancta obedientia.
A ogni persona de stato e possibile
di orare cõ la moltitudine.Et a mol-
ti e conueneuole orare cõ uno solo el
quale sia de uno animo cõ lui.Ma la
oratione singulare senza solazo de
conpagnia questo e de pochi.Cãtan
do lofficio e li psalmi con la moltitu
dine non poterai orare immaterial-
mente:cioe in spirito di mente: pero
che e mistiero de acordarsi cõ li altri
Ma alla operatione della contẽplatio
ne dela mente ci aiuta el cãto deli hy-
mni p la finita stãcia e uerso del psal
mo meditando fixamente:& ĩtellec-
tualemente nel uerso che morosamẽ
te dice el proximo.Non si conuiene
aniuno stando inoratione tenere in
mane opera dallauorare:peroche q̃-
sto e preuaricatione anco e destructi
one dela oratione secondo che lange
lo de dio amaestro el grãde Antonio
Secondo che la fornace examina e p
ua loro cossi lo stato dela oratione de
mostra la caritade che ha lo monaco
adio e solicitudine che lui ha uerso la
salute dllanima sua.Della uigilia cor
porale e come per essa uiene la gratia
nelaĩa e quãdo ebisogno ad exeqrla.

GRADO.XVIIII.

Li Re terreni alchuni li ast-
a steno come inmateriali:&
nudi.Alchuni li stanno te
nẽdo le uerge in mane.Alchuni li sta
no tenendo le arme.Et e molta differ
entia dalli primi ali altri senza com-
paratione.Pero che li primi sono li
parenti e consanguinei e domestici.
Et queste cose terrene soleno esser cos
si Ma lassando queste cose uediamo
de noi medesimi come debiamo sta-
re e fare lasistentia nostra denanci a-
dio:& alo Re nostro Iesu christo nel
tempo della oratione:la sera:lodi e la
nocte.Pero che sono alchuni liquali
stando in oratione la sera e la nocte
sono in materiali e nudi de ogni cura
& imprece extendono le mane a dio:
Alchuni altri sonoche stanno in ora
tione con dire psalmi.Alchuni altri
sono che intendeno piu alo legere p
accendere la mente adeuotione.Al-
chuni altri sono liquali per la infer-
mitade combateno cõtra el sompno
fortemente con le opere delle mane.
Alchuni altri sono liquali solicitamẽ
te intendono apensare della morte.
Volẽdo per quello pensiero prende
re compunctione:De tutti questi li
primi e li ultimi intendono auna per
notatione piaceuole adio.Li secondi
orano monasticamente.Li tertii uan
no per una uia piu bassa.Ma el segno
re dio riceue li doni:& aprezali secõ
do la intentione e secõdo la forza dl
operatore.Lochio uigilante monda
la mẽte e lo molto dormir cieca lani
ma.Lo monaco uegiante e inimico

dela fornicatiõe:ma lo sõnolento sie
suo marito.La uigilia e rompitrice de
la infocatione dela carne e liberatri-
ce dalle laide sõpnia.Lochio diuoto:
& humiliato e lo cuore luctatore so-
no guardia delle rie cogitatione e for
nace cħ consuma li cibi e discaciamẽ
to delle laide fantasie e domatione đ
li uicii e ristrengimento della lingua
Lo monaco uigilatore e pescatore de
le bone cogitatone nela tranquilita
de della nocte optimamente puo at-
tendere sopra esse e prendere e uccid
re quella che sono periliose. Lo mo-
naco amatore de dio quando sona la
campana adire le hore tute si ralegra
e lauda dio.Ma lo monaco negligen
te si contrista e lamentasi.Lo appare
chiamento dell amensa demostra li
golosi:peroche tutti si ralegrano.Lo
peratione dela oratione demostra li
amatori de dio.peroche li uano lieta
ment e.Lo molto sõpno e cõducitor
dello smesoramẽto:ma la uigila pur
ga la memoria.Alli lauoratori del cã
po sacquistano le richeze nel tẽpo đ
la metitura e della uĩdemia.Alli mõ
naci sacquistano la scientia e le gratie
spirituale la sera e la nocte stando de
nanci adio nelle operatione della mẽ
te.Lo molto sõpno e come la mala
moglie:po che fura la mitta della ui-
ta del negligẽte:& anco piu. El negli
gente monaco a udire li parlamenti
in utili e uigilate:ma uededo la hora
dela oratiõe incontinente sili agraua
no li ochii.Lo monaco uagãte e prõ-
pto nello molto parlare:ma essendo
li posta innanci la lectione sancta ꝑ
lo molto sõpno non la puote uedere
Quando sõera lultima trõba:& chia
mera li morti e sera facta la reserrecti
one delli morti.E facendosi uno par
lamento occioso in continẽte e facto
lo suegiamento delli dormitori.Fal-
so amico e lo tirãno sompno elquale
spesse fiate se parte quando siamo sa-
tolli.E quãdo semo in fame e sete for
temente ci inpuna amonendo depor
tare lopera delle mane nel tẽpo della
oratione:pero che in altro modo nõ
poterebbe exterminare la oratione đ
li uigilatori Questo sompno elo pri
mo assalitore e impugnatore de que
li che sono comenciatori e debbono
essere introducti.Accioche da princi
pio li faza essere negligenti:& pigri
ouero ꝑ apparechiare lauia al demo-
nio della fornicatione.Per fino che
da questo sonno non siamo liberati:
nõ ci guardiamo de dire li psalmi cõ
la moltitudine pero che molte fiate
per la uergogna non dormiamo.Lo
cane e inimico dele lepore e lo demo
nio della uanagloria al sonno.Lo uẽ
ditore dapoi lo di siede e pensa la se-
ra:& ãumera lo guadagno.E cossi lo
monaco operatore dapoi li psalmi si
ede e pẽsa lo stato dellanima sua.As-
pecta e perseuera uegiantemente in
oratione e uederai lo impeto delli de
monii quasi come fussero impu-
gnati da noi.Da poi la oratiõe si stor
zano deferirce cõuane e dishoneste
fantasie.Sta fermo e attendi diligen
temente e uederai quelli demonii cħ
sono usati de furare le primicie della
nima.Le premicie dellanima sono li
boni pensieri e meditatiõe nelli psal
mi.Vnde adiuene alchuna fiata che
per la frequente e continua meditati
one de pensare nelli psalmi che facia
mo uegiãdo dormẽdo si ritroua pẽsa
re nelle parole đli psalmi.Et e alchũa

stata che questo medesimo ci adiuce per imissione deli demonii: acio che ci facia leuare ī supbia: La terza paro la non uolsi dire: ma alcuno mēe sfor zo. Quellaīa che continuamente pē sa lodi le parole de dio per lo amore ha natura de ritrouarsi in esse etiā sō pniando. pero chel secōdo e propria mente remuneratione dela mercede de la prīa faticha cōtra le aduersitade che fano li demonii inmettēdo le lai de fātasie. Coloro che uiueno uirtuo samente neli monasterii: & nele con gregatione non sono molto usati de essere molto īpugnati dala paura: ma coloro che demorano neli luogi soli tarii combatino che non siāo segno rezati da questa paura laquale nasce da la uanagloria: & e filiola dela īfide litade. Questo e lo grado. xix. colui che ci e salito a riceuuto lo lume nel suo cuor̄. De la paura feminile e pue rile e del suo remedio. Grado. XX.

La paura e ūo costume pue rile in lanima uechia uana gloriosa. La paura sie uno manchamento di fede nel lo expectamento dele cose improui se o despiaceuole. El timore e uno pi culo non innanci pensato. El timore e uno sentimento di chuore trēoroso elquale per li aduenimenti incerti rō pe. & abate lanima el corpo. El timo re e priuatione de certeza e de securi tade. Lanima superba e serua della pa ura laquale se confida ī se medesima e per diuino e uisto iudicio e facta ti moroso sa deli sōpnii e dele ombre de le creature Li piagitori e desperati nō hāno paura: ma li formidolēti mol te fiate patono excesso di mente q̄sto e iustamente facto e cō ragiōe. Pero chel iusto segnore iustamente lassa li supbi: acio che per q̄sto siēo correcti e imparino a non leuarsi ī superbia. Tutti li paurosi sono uanagloriosi ma tutti quelli che nō sono paurosi non sono per questi humili. Pero ch̄ li ladroni che uano di nocte a rompe re le case legeramante non hanno pa ura per ogni accidente che li aduen gono Se tu uuoli contrastare a questa passione non sia negligente ad anda re a quelli luoghi nelli quali sei usato de hauere paura: & iue dimora de no cte: Pero che se te lasserai uincere a q̄ sta passione apocho apocho inuechi era in te. Ma quando tu uuoli andare a pernotare in quelli luogi armati de la oratione: & extendi le mane a Iesu christo. E con el nome d Iesu christo flagella li impugnatori de questo ui cio: pero che non e piu forte armatu ra in cielo ne sopra la terra quanto e questa. Et essendo liberato dalla īfir mitade rende gratie a dio e laude allo liberatore: & sempre mai tediffende ra. Cossi come tu nō poterai giamai lo corpo de una sola cosa saciare. Cos si la paura non poterai con una sola cosa uincere Secondo la mesura del pianto che ha lanima cossi questa in firmitade subito e uenta e partēsi. Et secondo el menoamento e diffecto del pianto cossi rimangono paurosi. Elyphaz amico di Iob uolendo ma nifestare la uersucia del demonio dis se. Tutti li pelli e la carne mia se ari ziarono. Ma questa paura alchūa fia ta uiene in prima nellanima e dalla nima passa nela carne Et alchuna fia ta iunge prima nela carne e dala car ne passa laīa. Ma quādo uiene nelle carne e non passa nellaīa apsso sta la

liberatione de questa ĩfermitade. Ma quando per la molta contritione del cuore promptamẽte aspectiamo tutte le cose inprouise:& horribile e displaceuole. Allora ueramente siamo liberati dalla paura. Non uiene dalla scuritade delli luoghi e dalla sollitudine che li demonii habião tanto ualore soprea de noi ma uiene e procede dalla sterilitade dellanima nostra Pero che e sẽza contritione e senza amore de dio: Et e alchuna fiata che q̃sta paura uiene per diuina dispensatione p corrigimento o per amaestramento della aĩa. Colui che facto seruo de dio non temera se non el suo proprio segnore: ma colui che anco non teme dio molte fiate teme lõbar sua propria. Quando lo demonio ĩuisibile si apressa teme lo corpo: ma q̃do si apressa lãgelo si ĩpie de gaudio e đ exultatione la humile aĩa. E p̃o noi cognoscẽdo p la efficatia e p la operatione che e in noi lo aduenimẽto suo incontiente andiamo al orõne sapẽdo che per q̃sta cagione el bono nr̃o guardião e uẽuto anoi. Della uanagloria e dele molte sue forme e facie. GRADO XXI.

Sono alchũi che amano de ditermĩare la uanagloria sẽza la superbia facendo ꝓprio e distincto perlamẽto de essa. Et dicõo chẽ sono octo le cogitatione dela malicia:& li uicii prĩcipali. Ma sãcto gregorio dicto theologo:& alchũi altri maistri disserono che erano solamẽte. vii. Aliq̃li io piu obedisco per q̃sta cagione. Chi e q̃llo che uĩcẽdo la uanagloria habia supbia? Pero che niuno che habia uẽta la uanagloria puote hauere supbia. Ma solo tãta differẽtia hãno insieme q̃to e dal puero al homo cõpito liquali sono de una medesima natura. Et q̃ta differẽtia ha lo grano dal pane. Et la prima cagione e prĩcipio dela seconda. E la seconda e fine dela prima. Vnde prima diremo del prĩcipio:& poi quando uera el tẽpo diremo dela cõsumatione de uicii e dela ĩmonda supbia & elatione e breuemẽte sotto cõpendio Pero che q̃lli che molto latamẽte:& sotilmente uule parlare de q̃ste cosse e assimiliato acolui chẽ uanamẽte e curiosamẽte cercha come se pesano li uẽto ra. La uanagloria secõdo la sua specie sie ĩmutatiõe đlla natura puersiõe đ li costumi e cõseruatiõe de defecto. Ma secondo la sua qualitade la uanagloria sie dispersione deli beni spirituali:& fatighe e perdimento deli sudori Insidie e traditione đl thesauro filiola infidelitade. Coriera e messo dela superbia. Naufragiõ ĩ porto formica nel archa laquale essendo tanto picola atutti li fructi delle nostre fati ghe ua insidiando. Aspecta la formica chel grano sia compiuto: E la uanagloria aspecta che le richeze spirituale sieno ragunate. La formica per furare: la uanagloria per dispergere. Lo demonio della disperatiõe se ralegra uedẽdo la malicia multiplicata. E lo demonio della uanagloria se ralegra uedendo moltiplicare le uirtude. La porta dela despatione sie la moltitudine delli peccati: La porta della uanagloria sie la moltitudĩe delle richeze spirituale Põite bene a cura e trouerai q̃sta immonda uanagloria per fine al mouimẽto essere sẽpre florita ĩ uestimẽti in unguenti in aromatice spe cie:& in andare in tutti li suoi gressi:

& altre cose. Sopra tutte le altre cose copiosamente risplende el sole. E sopra tutte le bone operatione se ralegra la uanagloria. Pero che se io deiũo me ne uanagloriose io lo lasso lo deiuno anco mene uanaglorio come homo prudente per non essere cognosciuto Se io sono uestito di pãni nobili me ne uanaglorio. Se io mi uesto uilmẽte e de panni rudi anco mene uanaglorio come desprexatore dela uanitade. Se io parlo bene son uenuto da essa: Se io tazo anco me uenze come homo che sa ponere el freno ala lingua. In ogni modo che gitto questo tribulo sempre sene sta con la spina e recta: El uanaglorioso e ũo fidele coltiuatore delli ydoli: pero che secõdo apparentia collẽdo dio e uolẽdo piacere alli homini: & non adio. Vanaglorioso e ogni homo pomposo: cioe che se dimostra: & ama de demostrarsi neli suoi facti. Et deianio del uanaglorioso e sẽza mercede e la sua oratione adio e ĩportuna cioe despiaceuole: pero che ogni una de q̃ste cose opera per laude delli homini. Lo operatore uanaglorioso dui dãpni riceue prĩa che cõsuma lo corpo e poi non riceue mercede. Chi nõ sarebbe derisiõe del operatore della uanagloria elquale nelle psalmodie hora ride & incontinente stando denanci dalli homini piange. Lo segnore dio molte fiate dalli ochii nostri nasconde li beni che possediamo. Et lhomo laudatore anci mazormente inganator per le laude apre li occhii nostri. Liq̃li essendo aperti le nostre richeze disparerono. Colui che e adulatore sie ministro delli demonii Conducitor della superbia: dispergitore della cõpunctione exterminatore delli beni: seductori fuora de la drita uia Secondo cħ dice lo propheta. Populo mio q̃lli che te beatificano essi sono queli che te ingannano. Operatiõe de grãde anime sie sopportare le iniurie lietamente. Operatione de sancti e degni de honore sie di passare le laude senza lesione. Vidi alchuni piangẽti essere laudati liquali per quelle laude molto se adirarono e fecerono q̃sti uno merchato commutando passione per passione: poche p non hauere uanagloria preseno lira. Secondo cħ sancto Paulo dice. Niuno puote sapere quello che sia nellhomo se non lo spirito suo elquale e in lui. Pero si cõfondano e amutiscono tutti coloro che se studiano di lodare altrui in facia. Quando tu udirai chel tuo proximo: & amico dice male di te o ĩ absentia o in prelẽtia alora dimostra la charita diuerso de lui laudãdolo. Grãde cosa e cessare dallanĩa le laude deli homini: ma piu grãde e cessare le laude deli demonii. Non dimostra humilitade colui che uilifica se medesimo: pero che non e grande facto sopportare se: ma quando lomo e inproperato daltrui e non li minuisse lo amore quello demostra humilitade. Posime amẽte che lo demonio dela uanagloria facea questo inganno cħ aũo frate meteua le cogitatione ĩ cuore: & alaltro frate le riuelaua. Et ordinaua che quello frate acui le hauea riuelate dicesse a quello altro quelle cogitatione che erano nascoste nel suo cuore: acio che da inde innancilo beatificasse come propheta Ancho questo maligno demonio ha natura di tochare li membri del corpo e con/

trahere e fare in eſſo corpo alcuni mo
uimenti:& exultatiõe:& queſto fa ſot
to ſpecie de alchuno bene:come e re-
tinere la lingua quando uoleſſe parla
re alchuno male:& mouere lo corpo
e li mẽbri adacti de alegreza monda
na hauendo la mente alchuno penſie
ro de gaudio ſpirituale. Et queſto fa
per inganare in queſto modo che la
perſona penſi che queſti ſieno moui
menti dello ſpirito ſancto o delo an-
gelo de dio acio che ſi creda eſſere ue
nuto a tanta perfictione chel o ſpiri-
to ſancto regna lanima el corpo ſuo
& poi ogni ſua opa e facto ſia bene
e iuſto d̃ quello che dice o fa. Et anco
in altro modo queſto demonio dela
uanagloria ha potentia neli uanaglo
rioſi di tochare e di cõtractare el cor
po e li membri loro. Non riceuere e
non credere a quello demonio elqua
le temete auedere che ſia ſufficiente a
eſſere ueſcouo o prelato o maiſtro de
li frati:ma difficile e di caciare queſto
cane dala bãcha del macello: cioe da
la perſona nelaquale ſono manifeſte
e paleſe ſuficiente:pero che quando
el demonio uede alchuno che habia
alchuna coſa de ſtato pacifico e tran-
quillo:& conſtante, Incontinente lo
amoniſce che eſca del diſerto e uada
al mondo. E diceli. Va p ſalute de q̃l
le ãime che ſi perdono. Altra forma
e quella deli egyptii: & altra e quella
d̃le ymagĩe deli ſiulacri. Coſſi e alto
modo di uãagloria di coloro cħ dẽo
rão nelli mõaſterii:& altro de q̃lli cħ
dimorano neli deſerti. La operatiõe
dela uanagloria in quelli che ſono ne
li monaſterii ſono q̃ſte che ſeguitano
Che lauenuta deli ſeculari fa inanci
ſapere: & amoniſce q̃lle monaci che
ſono piu legieri de ſpirito:& falli hu
miliare di fuori e dentro ĩpire de ſup
bia:E falli tenere li modi riuerenti e
deuoti. E falli aſotigliare:& extenuar̃
la uoce. E fali riſguardar̃ alle loro ma
ne per riceuere li loro dõi. E chiama
li ſegnori e perfecti e dõatori dela ui
ta dapo dominedio. Sedendo amẽ-
ſa con loro li amoniſce de fare abſti-
nentia e li minori ſubditi ſẽza miſeri
cordia:Coloro cħ erão negligẽti nel
officio diuino li fa eſſere ſolliciti per
la loro penitẽtia. Quelli che nõ ha-
ueano bone uoce li feceno hauere be
le uoce. E quelli che erano dormitori
li fece eſſere uigilanti. Luſẽga q̃llo cħ
e cantatore e pregalo che li dia le pri-
me antiphone chiamalo padre e ma
eſtro per fino alo partimento deli fo
riſtieri. Coloro che ſono piu honora
ti li fa eſſere ſupbi e li deſprezati reim
pie di rancore. La uanagloria ſpeſſe
fiate p lo honore che li e dato e facta
acquiſtatrice de uergogna. Pero che
grandemente fece uergogna ali ſuoi
diſcipuli quando ſe adirarono. La ua
nagloria q̃lli che ſono iroſi denanci a
li homini li fa manſueti. Deli beni na
turali grandemẽte ſi leua:Et per q̃ſte
coſe li miſeri homini ſpeſſe fiate ſi a-
bate. Vidi el demonio che contriſta-
ua el ſuo frate demõio e perſeguita-
ualo in q̃ſto modo: Che adirandoſi
ũo frate ſubito uenerono li ſeculari, e
lo miſero pdete la uanagloria p lira:
po che ĩſieme nõ puote ſeruire a doi
dẽonii. Colui che ſe ſtudia de acqui-
ſtar̃ la uãitade dopia uita poſſede:po
che ĩſra li mõaci dĩora cõ labito e cõ
la figura:ma infra li mõdani ſta cõ el
ſeno e con la cogitatione e col piaci-
mento dela mente. Se noi ci uolia-

mo ſollicitare de adio piacere la glo-
ria celeſtiale ci ſtudiamo de aſſagiare
pero che aſſagiãdo quella ogni glo-
ria terrena noi deſprezeremo: E me-
raue glio ſe alchuno diſpreza queſta
gloria terrena ſe prima non ha guſta
to quella celeſtiale: Molte fiate quelli
che ſono ſtati depredati dala uãaglo-
ria conuertendoſi poi piu glorioſa-
mente la fugerono che q̃lli che non
furono robati. Vidi alcune opatione
ſpirituale eſſere incomenciate p uana
gloria: & hauendo abuto mole prĩci-
pio e l[illegible]ido fũdamẽto ſeguito el fine
laudabile. po che la intẽtione trãſmu
to ĩ bene: Colui che ſe extolle deli be
ni e dele richeze naturali giamai nõ
participa de[illegible]i beni che ſono ſopra na
turali. Li beni ele richeze naturale ſo
no q̃lli che ſono in noi ſenza fatiga
cõe ſono la ſotiglieza delo ĩtellecto
e delo inzegno lo molto ĩprendere
legere bene: bene proferir̃ la prõpte
za la uolũtade e piu altre coſe! Pero
che come dice el ſegnore. Quello chẽ
e ĩfidele nel poco come ſera fidele lo
uanaglorioſo nel molto! Molti affli-
gono lo corpo loro con penitentia p
acquiſtare la ſũma ĩpaſſibilitade ele
richeze delle gratie ſpirituale e per o
pare li miracoli e p potere cognoce-
re la uirtude. E non cognoſcono q̃ſti
miſerabili come lahũ[illegible]litade e madre
di q̃ſte coſe e non le fatige epeniten-
tie corporale. Colui che ricercha per
ſua fatiga q̃ſti doni falace fondamen
to ha poſto ſotto lo ſuo hedificio: Ma
q̃llo che ſi reputa ſempre debitore q̃-
ſto riceuera ſubito richeze ſpirituale
nõ aſpectate. Nõ obedire quello de-
monio exterminatore elquale in te a
moniſce che ſotto ſpecie de utilitade
deli uditori manifeſte le tue uirtude.
Che profecto e utilitade eal homo ſe
atuto el mondo fa ceſſe bene e a ſeme
deſimo facia male e dãpno! Niũa co
ſa certo che tãto poſſa hedificare q̃lli
che uedono: & odeno quãto lo mo-
do e lo coſtume humile e ſẽza pigri-
tia e la parola drita e nõ infẽta: pero
che ſera demoſtramãto de uiazo ad
altri de non leuarſi giamai in ſupbia
laqual coſa e piu utile che ſia. Vno cõ
templator ſe puoſe amẽte dele ſagaci
tade deli demõii e narro le e diſſe coſ-
ſi Sedendomi in una cõgregatione
uenerono li demonii dela uanaglo-
ria e dela ſuperbia e poſſandoſi alla-
to ame ala mano drita: & ala ſiniſtra
Vno de quelli pungendomi cõ el ſuo
digito uanaglorioſo me exortaua chẽ
io diceſſe una contemplatione e una
operatione che io hauea facto nel de
ſerto. Et hauendolo io caciato dicen
do alui quel uerſo del pſalmo che di-
ce. Ritornino indrieto tuti quelli chẽ
penſano male di me. Et incontiente
laltro demonio che ſtaua amão ſini
ſtra feceſſe inanci ediſſeme alorechia
Bene abitu che bene faceſti: pero che
uenceſti lo demonio della uanaglo-
ria laquale e ſẽza riuerentia. Alaqua
le io mi riuoltai e ſagittando contra
lui diſſeli quela parola chẽ ſeguita nel
ſopra dicto uerſo. Fugano incontin
ente e ſiano ſuergognati quelli che di
cono a me ben habi e ben feciſti. Vn
de dimandando queſto contempla-
tore come la uanagloria fuſſe madre
dela ſuperbi riſpoſe coſſi. Le laude ex
altano: & infiano: & eſſendo lanima
exaltata alhora la ſuperbia prenden-
dola la lieua per fino al cielo e poi la
gitta giu per fino allo abyſſo. Et e ũa

gloria laquale preuiene da dio:& e si altra gloria prosequente laquale apparechia lo demonio della quale dice lo segnore. Guai a noi quando le persone ui lauderanno e diranno bene de uoi. E la prima gloria alhora la cognoscerai sauiamente quādo tu cō ogni industria la sugerai reputando la a niente:& in ogni luoco unde anderai nasconderai la tua conuersatione e lo tuo stato: Ma la secōda gloria cognoscerai in qsto modo quādo facendo & adoperando qualūque cosa che a te apertenga di fare sempre serai admōito da essa nel tuo cuore che tu faci quella cosa p essere ueduto dali homini e sempre te admonira qsta soza uanagloria che tu tēgi modi p li quali demostri de esser ī te quelle uirtude lequale non ci sono. Et dice cosi fate lucer lo lume nro inanci ali homini:acio che uedano le ope uostre bone. Molte fiate el segnore ali uanagloriosi p la uergogna che li sopra uiene li fa uenire in odio la uanagloria. Lo principio dela priuatione dela uanagloria ela guardia dela bocca non dicēdo niuna cosa laquale pertēga asua propria ladue. Et lo amor de la uergogna. Lo mezo sie lo mozamento de tuti li pensieri de tute adinuentione intellectuale di uāagloria: Cioe adire mozamēto de tuti pensieri che fa la mente pensando di fare cosa unde possa essere laudata la persona. La fine sie se tanto e che labisso habbia fine sie questa cerchare tutte le chose lequale aptengono a sua uergogna e farle depanci ala moltitudie insensibelmente: cioe non sentēdone ne pena ne uergogna. Non abscondere la tua uergogna alla tua confusi one per intendimento ne per rispecto di non dare impedimento ne cagione di offendere altrui. Acurare q sta infermitade non si conuiene usar uno medesimo impiastro ad ogni p sona. Ma con uiensi prendere diuerse medicine secondo la diuersitade deli stati. E queste diuerse medicine dchiara questo sancto e dice cossi. Qualūque fiate noi uohiamo anoi la gloria lodandoci noi medesimi equādo uiene anoi non uocata da noi:ma mandata da altri:cioe che altri ci lauda o uero quando ci sforciamo di fare alchuna cosa laquale apertenga alla uanagloria ricordiamoci del pianto nostro che ci conuiene hauere per li peccati nostri. E ricordiamoci dllo timoroso stato che ci conuiene di fare denanci adio nel tempo della oratione nellaquale ci conuiene dimorare solicitamente:& altutto faremo cessare e uergognare questa procace:& aridita e prompta uanagloria. Se noi hauemo studio e cura de uerace oratione:ma se questo non hauemo incontinente prendiamo attento pensiero dela morte nostra. E se noi non potemo fare questo almeno temiamo la confusione ela uergogna la quale acquista la gloria di questo mondo: secondo che dice el segnore Chi se exalta sera humiliato e non solamēte nel altra uita:ma āche nela psente. Quādo li inganatori ci incomenciano a laudare incontinente ci studiamo de ricordare delle iniquitade nostre: & altuto ci trouueremo indegni di quello che ci se dice e del honore che anoi si fa. Son alchuni uanagloriosi liquali dio uuole altutto exaudire de alchune loro petitione. Et esso dio

ĩnanci chel dimandĩo ſi li da quelle
co ſe:acioche non le tengão per orati
ne:pero che ſerebono aloro pi̱culo:
p̱o che diuenterebono poi piu ſuper
bi: Quelli che ſono piu ſimplici che
li altri non ſono uſati de perire p̱ que
ſto uicio: pero che la uanagloria e de
ſcaciamento de ſimplicitade:& ũo ſta
to:& ũa conuerſatione ĩ fenta. Et e al
chũo uerme elquale mẽtre ch̄ ſi guar
da alchũa fiata naturalmẽte mete le
pẽne e uola ĩ alto e cõſũata la uãaglo
ria:cioe quãdo hauera preſo cõpita-
tamẽte la deliberatiõe dela mẽte par
turiſce la ſup̱bia laquale e acreſcimen
to e cõpimẽto de tutti li mali.ma chi
da q̄ſta uanagloria nõ e preſo nõ ca-
dera nel aduerſaria:& ĩimica de dio
ſuperbia ſẽza capo.Senza capo e di
cta la ſuperbia.pero che eſſa e capo d̄
tutti li uicii.Dela ſup̱bia demoniaca.

GRADO.XXII.

A ſuperbia ſie negatione d̄
l dio:p̱o che quelli che pẽſa
di hauer refacto ne acqui-
ſtato alchũo bene ad ſe medeſimo e
nõ dala ſapientia e dala gratia ſpiritu
ale e celeſtiale nega dio el q̄le lo difen
deua:& in ogni bene lo drizaua:p̱o
eſſo cade eſſendo derelicto dala gra-
tia laquale lui deſprezio.La ſup̱bia e
trouamẽto deli demonii:p̱o che eſſi
la incomẽciarono.La ſup̱bia e diſpre
ciamẽto deli homini.La ſup̱bia e ma
dre del iudicare e del cõdempnar̄.La
ſup̱bia e fiola dela laude.La ſuperbia
e ſegno de ĩfructificattiõe.La ſup̱bia
e diſcaciamẽto del adiutorio de dio:
La ſup̱bia e precurſore deli cadimẽti
e dele ſtultitie:& amentia.La ſup̱bia
ſie operatrice dele ruine e ſubuerſiõe
La ſuperbia e occaſiõe de difecto.La
ſup̱bia e fonte del furor̄.La ſuperbia
e porta dela ypocreſia.La ſuperbia e
fermeza deli demõii.La ſup̱bia e lo
guardiano de li peccati.La ſuperbia e
lo cõducitore dela crudelitade.La ſu-
p̱bia e ignorãcia di conpaſſione.La
ſuperbia e uno amaro inq̄ſitore e pu
nitore di ragiõe deli facti altrui.La ſu
perbia e uno exactore ĩ humão e cru
dele.La ſuperbia e uno cõbatitore cõ
tra de dio.La ſup̱bia e radice dela bia
ſtema.Lo prĩcipio dela ſuperbia e la
fine dela uanagloria:El mezo ſie lo
diſprezamento del proximo e mani
feſtamento dele proprie fatige:& ſu-
dori ſenza uergogna e cordiale amo
re dela laude:& odio di reprẽſione.
La fine e uegamẽto del adiutorio de
dio:& extollentia dela propria ſolli-
citudine e modo demoniaco. Tutti
noi che uolemo fugire di non cadere
in queſta foſſa udiamo come queſta
paſſione ſpeſſe fiate ama di riceuere
nutricamento dalo rendere le gratie
a dio:pero che daprincipio non ha
inriuerentia come ſopra e dicto:& ſẽ
za uergogna ce inducono de negare
idio Vidi alchuno elquale con a boc
ca ringraciaua dio e nel ſuo cuore ma
gnificaua:& extolleua ſe medeſimo p̱
la propria prudentia.Et di queſta co
ſa e teſtimonio el phariſeo elquale hi
ronicamẽte dicea Gratie ti rẽdo dio:
ſecondo che ſcripto nelo euangelio:
Doue e uenuta la ruina e lo cadiento
iue la ſup̱bia prĩa hauea ficato el ſuo
padilione.Ma la ſeconda e mẽoamẽ
to dela prima:pero che la ruina e me
noamento dela ſuperbia.Udite dire
a uno elquale e degno de eſſere ricor-
dato:& honorato queſta parola.Se
fuſſerono.xii.le paſſiõe dela ignomi

nia:cioe li uicii capitali:& una de esse
amerai con uoluntade:cioe la super-
bia essa reimpie el luogo de tuti li al-
tri undeci:cioe adire che essa sola ba-
sta a dāpnatione: El monaco con lal-
to sapere cioe supbo contradice forte
mēte al suo comandatore: ma lo mo
naco humile nō sa cōtradire. Nō si d
gna lo cypresso de andare sopra la ter
ra:po che uole ire pur ī alto: Cossi el
monaco supbo si sdegna de riceuere
obedientia .Lomo che e alto di cuore
de sidera d'prīcipare e sopra stare:po
che altramente non si puoterebe per
der altuto come a esso si cōuiene āco
nō uuole. Se ali superbi dio resiste se-
cōdo che la sācta scriptura dice: Adū
q̄ chi potra fare a loro misericordia?
E se ogni homo arrogante di cuore
e ī mundo nel cōspecto de dio secon
do che dice la scriptura chi potra adū
que loro mōdare? La correctione e la
disciplina deli superbi: e la ruina e lo
cadimento. Lostimolo loro e lo dēo
nio che li ponge: ma quello che final
mēte lo seguita e lo perdimēto delo
ītellecto e la stultitia. Dele prime co-
se: cioe ruina e cadimento li homini
sono curati da li homini: ma lo ultīo
e īsanabile dali homini: Colui che ca
zia da se la riprensione demostia cħ
hauea q̄sta passiōe dela superbia: ma
quelli che ci corre alla riprensione q̄-
sti si soglie dali rei ligami. Ma se sen-
za niūa altra passione p questa cade-
te da cielo alchūo e da cerchare se per
la sola humilitade fusse possibile che
alcuno salisce al cielo. La suberbia e p
ditione dele richeze e deli sudori. Di
ce el sancto propheta de alcuni: Chia
marono a dio: & esso non li exaudite
pero che con superbia chiamarono.
Et nō li exaudite: pero che le cagione
dela colpa nō mozarono da se. Vno
antiquo frate pieno de sciētia e de co
gnoscimento de dio amōite uno fra-
te superbo p caritade che lassasse la su
perbia. E q̄llo essendo cecato rispose
cossi: perdonami padre che io nō sō
superbo. E quello sapiētissimo rispo
se e disse. Quale ꝓbatiōe me poi da-
re dela tua superbia mazore che que
sto dicēdo io non son superbo? A q̄-
sti cotali si conuiene altuto la obedi-
entia e la subiectione strecta e lo sta-
to uile e di uergogna e non de hono
ri e la lectione dele perfectione deli
sancti padri liquali furono sopra na-
turali: forsi che ī questo modo se ha-
uerebe alcuna picole sperāza dela sa-
lute dela īfirmitade loro. Cōfusione
al homo de extolersi del ornamento
altrui. Et ultima inscipientia e de fā-
tasticar sopra le gratie de dio: cioe pē
sare di hauere da se le gratie che lui ha
hauute da dio: Vude dice riprēdēdo
questa supbia īscipiēcia. Tute le per-
fectione dele gratie che hauesti inan-
ci che fusse generato de q̄lle solo te ex
tolli: po che q̄lle che hai haute dapoi
la generatiōe te le ha donate dio cōe
anco ti dono la generatiōe. Tute le
uirtude che hai acquistate sēza la mē
te q̄ste solo sono tue: po che la mēte ti
dono dio. Tute le uictorie cħ hai ha
uute dele bataglie sēza el corpo: q̄ste
solamente sono facte p tua sollicitudi
ne: po chel corpo nō e tuo ma e factu
ra de dio. Nō ti confidare di stare be
ne īfino chenō hai riceuuta sētētia ue
dēdo q̄llo del q̄le dice lo sācto euāge-
lio che poi che fu uocato ale noze e
posto a sedere li fu ligato le mane e
li piedi e gittato nele tenebr̄. Nō uole

re essere arrogante a tenerti alcũa co-
sa essendo di terra: po che molti furo
no gittati dal cielo essẽdo sãcti. & in
materiali p larogãtia e uolersi tenere
alcuna cosa. Quãdo el demõio prẽ-
de luoco neli soi i opatori alora appa-
rẽdoli mãifestamẽte p sõpnii e uisio
ne ĩ figura de alcũo scõ ãngelo o mar
tyre li fa alcũa reuelatiõe o li dona al
chũa gr̃a spũale: acio che essẽdo ĩga-
nato p le cose false perfectamẽte li fa-
cia pdere lo sẽno. Se mille morte ha-
uessẽo patito per cristo: anco non ha
ueremo facta chosa che se aguagliase
a quello che esso fece per noi: po che
piu alta cosa e lo sangue de christo
chel sangue de li soi serui dico secõdo
dignitade nõ secõdo la essentia. Nõ
cissião di cercar̃: & examĩare noi me
desimi e assimigliare li scĩ nr̃i cõ li fa
cti deli padri scĩ illũinati che furono
ĩnãci noi e trouerẽo noi medsimi ch
altuto nõ ĩtrão ãcora nela uita dla cõ
uersatiõe spũale: ma stiamo ãco nelo
stato secular̃: Mõaco e ppriamẽte un
ochio nõ leuato in supbia: cioe ch si
uedea esser̃ alchũa cosa: & e uno hũi-
le risguardo dela aĩa & ũo sẽtimẽto nõ
mosso: cioe che neli acti e nel moui-
mẽto dl corpo nõ ci apara niũo acto
di supbia. Mõaco e qllo elqle fugẽdo
li demõii da esso li puoca e cõduceli
adira. Cõe fa lhõ ali cani: & ad alchu
ne altre bestie. Mõaco e ĩcessabile tri
sticia e cõtiuotior̃ di qsta uita Mõaco
e colui elqle e cosi ornato d uirtude e
cõ pso d costũi cõe alcũo altro hõ pos
sa eẽre cõpreso di cõcupiscẽtie e dele-
ctatiõe uiciose. Mõaco e colui che ha
lo lũe ĩcessabile nel ochio del cuore.
Mõaco e uno abisso de hũilitade laq
le precipita ogni spirito cõtrario e su

foca. Lo tũore dla mẽte fa scordare li
peccati: ma la memoria de essi cõdu-
cẽ la hũilitade. La supbia e lultĩa pẽu-
ria e pouertade della aĩa laquale se ĩma
gĩa di hauer̃ richeze stãdo ĩ pouerta
de: Estãdo ĩtenebre arbitra e pẽsa di
ueder̃ lũe elqle nõ tãto che lassi ire e
pceder̃ ĩnanci la aĩa: ma se la aĩa hauesse
alchũa alteza di bene e da lõgi gitata
Lo supbo e cõe la carne apostemata la
qle e di fuora colorita e bella di uede
re: ma dẽtro e pica de ĩsãia e de hũor̃
fracidi. Lo mõaco supbo nõ ha biso-
gno di demõio: po che lui e facto de
mõio: & ĩpugnator̃ a se medesĩo. Ali
ene sõe le tenebre dalo lũe e lo supbo
sie alieno di fuora de ogni uirtude.
Nelli cuori deli supbi se fano la pola
dela biastema ma nele aĩe deli hũili se
fão da dio le pole celestiale. Lo furo a
ĩ odio el sole e lo supbo dispreza e tie
ne uilli li mansueti. Molti delli supbi
sono celati pẽsãdo de eẽre sẽza uicio
e ĩ passibili: ma al tẽpo dlla morte ue
derão le ope loro. Colui che e preso
da qsta supbia nõ pgera dio po che e
uana appo lui la salute deli hoĩ. Presi
ĩ alchũo loco lo erore e lo ĩganamẽto
dela superbia sẽza capo elqle ãdaua
rimegãdo nel cuor mio sopra le spa-
le dela ppria madre le quale io legai
cõ el uĩculo dela obediẽtia: & flagel-
lãdole cõ el flagello dela uilitade con
tormẽti le examinai e fecimi dire un
de erano ĩtrate ĩ me. Et esse essẽdo fla
gellate differono cossi. Noi nõ haue
mo prĩcipio ne genitura: ma sẽo prĩ
cipãti e gẽitrice de tutte le altr̃ passio
ne. Et ĩpugnaci nõ puoco la cõtritio
ne del cuor̃ sotto la obebiẽtia grauata
Ma nõ patião che altri sopra de noi
habia prĩcipato: poche ĩ cielo fussẽo

facti prĩcipãti: & ĩde apoſtão. Noi ſi
amo ĩſtũa de ogni parlamẽto genetri
ce de tutte q̃ le coſe leq̃le ſono contra
ala hũilitade. E tute q̃lle coſe cħ ſono
adiutorio ala hũilitade ãoi ſono op-
poſiti cõtrarii. Noi uĩceſſẽo ĩ cielo e
doue porraitu fugir̃ dala facia noſtra
Noi hauẽo natura de ſeguitar̃ ſpeſſe
uolte lo riceuimẽto dele uergogne la
obĩa la irraſcibilitade lo ſcordamẽto
dele iniurie lo far̃ li ſeruicii. Le noſtr̃
filiole ſono le ruĩe e li cadimẽti lira la
d̃tractiõe lo furor̃ lo clãore la biaſte
ma la ypocriſia lodio la ĩuidia la con
tradictiõe la irregulatiõe lo cõpiaci-
mẽto dela ꝑpria uolũtade. La ĩpſua-
ſibilitade: & la ĩ obediẽtia: cioe nõ ri
ceuere admonitiõe e nõ uolere ĩtẽde
re a parole e cõſegli altrui. Vna ſola
coſa e ſop̃ laq̃le nõ ci potẽo ſforzar̃ e
q̃ſto te dicẽo p lo flagello. Se tu ſtarai
denãci adio uituperãdo ĩtegramẽte
te medeſimo e ĩculpãdo tu ci repute
rai come uno ragno. Lo cauallo della
ſupbia come tu uedi ſic la uanagloria
ſopra elquale ci caualca. Ma la ſãcta
hũilitad laquale ĩ colpa e uitupera ſe
medeſima ſe fara deriſione del caual-
lo e del caualchatore ſuo: & della ui-
ctoria cãtera laude e lo cãtico delecte
uolmẽte cõ melodia dicẽdo. Cãtião
a dio: po che glorioſamẽte ſei hono-
rificato lo cauallo e lo ſuo aſſenſore e
abatuto in mare: & nello abiſſo della
hũilitade. Quello che ha ſalito e poſ
ſede q̃ſto grado e uincitore ſe lui uera
mẽte lo puote ſalire.

Delle ĩexplicabile cogitatione della ſupbia e biaſtẽa. GRADO XXIII.

Dimo nele ſopradicte pole
che dela crudele madre e ra
dice naſceua la crudele filio
la. Dico adũq̃ che la nephãda biaſtẽa
e filiola dela cõtamĩata ſupbia: po e
neceſſario de ꝑducerla in mezo: ci-
oe parlar̃ de lei pero che q̃ſto difecto
nõ e coſa legera e cõuna. ma ſopra tu
ti li altri e inimico e ĩpugnator̃ crude
liſſimo e p tãto e piu crudele q̃to che
nõ ſi puo legramẽte explicare e cõfeſ
ſare e manifeſtare al medico ſpũale p
laq̃l coſa a multi: & ſpeſſe fiate ha ge-
nerato oſtĩatiõe e diſperatiõe cõe lo
uerme che ſta naſcoſto nel legno che
lo rode tutto coſſi queſto ĩmũdo con
ſumãdo tutta la lo ſperãza: q̃ſto ĩmũ
diſſimo ama di trouarſi nele ſcẽ cõgr̃
gatiõe. Et in q̃lla tremẽda hora q̃do
ſi debono riceuere e ueder̃ li ſcĩ miſte
rii parlera male di q̃lle coſe ſãcte che
ſe tractão: & ĩfamera lo ſegnore. Per
laq̃l coſa ſiamo a maeſtrati ſauiamẽte
che nõ e laĩa noſtra quella che parla
dentro da noi quelle parole impie: &
nephãde: ma e lo demonio inimico
de dio quello che fu caciato da cielo:
peroche arbitrio de biaſtemare dio.
Se quelle parole ſcõueneuole e diſho
neſte che ſe parlano dẽtro dallaĩa ſul
ſerono noſtre cõe ſũmẽdolo el dono
lo adoro? Come poſſo inſieme bene
dicere e maladicere? Queſto inga-
natore e corruptore dele anime ſpeſ-
ſe fiate ha inducti molti in pacia & ĩ
perdimento di mente: peroche niũa
altra cogitatiõe e coſi forte a cõfeſſar̃
come queſta. per laquale coſa cõ mol
ti e ſtata inuechiata e nutricata dẽtro
da noi. Vnde niuna coſa e che tãta po
tentia dia ali demonii & alli uicii cõ-
tra de noi quanto fa lo non confeſſa-
re: & naſcondere in cuore: & nutrica
re le cogitatione. Niuno reputi ſe me
deſimo eſſere cagione dele cogitatio

ne dela biastema:& non temi de esse re iudicato da dio per esse cogitatione: pero che dio e cognoscitore de li cuori nostri e sabene che quelle parole non sono nostre ne per seno nostro: anci sono deli nostri inimici. Ma quelli che li hanno datta la cagione di qneste biasteme per la loro supbia serano puniti dela cagione che ci dederono. Si come loinebriare e cagione di cadere cossi lo leuarsi in supbia e cagione de le sconueneuole cogitatione. Niuno cade uolūtariamēte:& pero non e punito del cadeř:ma altuto sera pūito de lo ĩebriare Quādo noi stiamo in oratione allhora q̄ le ĩmōde:& nephando cogitatione leuano lo capo ĩ noi. Et cōpita la oratione incontinente se partono: pero che questi demonii non sono usati di cōbatere se non cō quelli che cōbateno con loro. E non solamēte biastemano dio e tutte le sue cose:ma anco mettēo ĩ noi parole laidissime:& immōde e sconueneuole:acio che lassiamo la oratione epartēdosi ci desperamo de noi medesimi. Vnde ad alcuni per questo modo feceli cessare dala oratione di receuere li sc̄i sacramēti. Et ad alchuni questo demonio fece cōsumare li corpi p la molta tristicia. Et ad alchuni altri q̄sto maligno:& crudele tiranno p li molti deiūii:& affligēdoli:& non lassandoli hauere niuno riposo e non solamente a psone mōdane:ma etiā a persone religiose metendoli a uedere che giamai nō si potrebono saluare e che erano piu miserabili che li pagani & infideli! Colui che uule essere liberato dalo spirito della biastema esso da esso impugnato cognosca diligetemente che lanima sua non e cagione di quel le cotale cogitatione:ma ne sono cagione lo maligno demonio elquale disse a Iesu christo tutte queste cose ti daro se cadendo ĩ terra me adorerai. Et pero noi disprezandolo:& hauēdo per niente le sue parrole diciamo alui. Va drieto Sathanas. Domenedio mio adorero e alui solo seruiro: ma la tua malicia seriuoltera sopra el tuo capo. E la tua biastema descendera con teco nelo ĩferno ĩ secula seculorū. Colui che altramente uole conbatere contra questo demonio d̄lla biastema e assimigliato a quello che pēsa di tenere la corruscatione cō le mane. E come poteremo prendere e litigare e combatere cō colui che come subitamente uiene nel cuore cossi subito si parte:& ha minoř stabilita ch̄ la parola proferita! Tutti li combatitori combatteno e stan no con mora di tempo al aduersario:ma questo subito appare e cossi subito se disparte e come ha parlato nella mente cossi passa uia. Spesse fiate questo demonio ama de dimorare nelle mente d̄ quelli che sonno piu simplici:pero che questi de questa cosa piu se conturbano che li altri: Neli quali dicēo che q̄sto nō adiuēgono p loro supbia ma piu fiate adiuene dala ĩuidia deli demonii. Cessiamo de iudicare el pximo e nō temeremo le cogitatione dela biastema:po chel primo e cagione del secōdo. Si come lhomo che sta rinchiuso ĩ casa e ode le parole de q̄lli che passano per la uia nō parlando cō loro. Cossi laīa ode le parole dela biastema laq̄le parla el demonio che passa da essa:& turbassi pēsando che sieno sue parole. Colui che q̄sto disp

za cognoscēdo che questa nō e sua o-
pera sera liberato da questa passione.
Ma quello che uole stare a cōbater̄ cō
esso in fine ci uera mēo: pero che q̄lli
che uoglino tener̄ lo spirito che non
parli e assimiliato a q̄llo che uuole in
cluder̄ li uēti. Uno mōaco molto sol-
licito essēdo molestato da q̄sto demo
nio: uiti āni lo crucio & afflixe. Vnd
cō deiūii e uigilie macerādo la sua car
ne: ꝫ nō sentēdo p q̄sto niūa utilitad
scrisse ī una charta q̄sta sua passiōe: &
ādo a uno sācto hō e gitādosi ī terra
ꝓstrato denāci a lui diedeli q̄lla carta
scripta: & per grāde uergogna nō era
ardito de leuare lo capo e guardarlo ī
facia. Et q̄sto sācto hauēdo letta q̄sta
carta surise. Et leuādo q̄llo frate di ter
ra disse. Filiolo pōe le māe tue sopra
el collo: & facēdolo q̄llo frate disse q̄l
lo sācto: sopra el collo mio sia frate tu
to el tuo peccato & ogni cosa che lui
ha facto che da īde fara inte: solo q̄sto
fa tu che nō tene cure niente: & affir-
maua q̄llo frate che īnanci che lui u
cisse di q̄lla cella q̄llo uicio fu extermi
nato e nō aparse piu ī lui. Et q̄llo che
hebbe q̄sta experiētia lo narro a me
rēdēdone gratie a dio. De la mitita
de o uero māsuetudīe e simplicitade
e īnocentia acq̄stata per lo adiutorio
dela diuīa gratia e col ꝓprio studio.

GRADO. VIGESIMO. IIII.

Ome lo lume d̄llaurora uie
c ne īnanci al sole cossi la hūi
litade uiene īnanci la māsue
tudīe e mititade. Et che sia chossi udi
amo lo lūe: Iesu christo el quale chosi
lo rdīo q̄do disse nel sācto euāgelio.
Imparate da me. Pero chio sono mā
sueto: & humile di chuore. Adunq̄ e
cosa passibile e licita che come lhō in
prima e illūinato dal lume del auro-
ra īnanci che uenga el sole e poi uede
chiaramēte el lume del sole cossi e co
sa possibile e conueneuole che la āia in
prima habia la māsuetudine poi rice
ua la sancta hūilitade. Et chi prīa nō
ha q̄sto lume nō potra uedere lo sole
Cōe differono li ueraci maistri. Che
propriamēte assimiliata allo lume d̄l
aurora elq̄le illumina superficialmē-
te. E la humilitade e assimigliata allo
lume del sole elq̄le illumīa ꝑfectamē
te e ꝓfundamēte. Peroche la māsue-
tudine libera dala cōturbatiōe del ira
e del furore. Ma la humilitade libera
mēte dalla falsitade e dala uanagloria
e dal tumore d̄lla superbia. La māsue
tudīe e uno stato della mēte ītransmu
tabile: pero che nelli honori: & nelle
uergogne tiene pur ūo modo. La mā
suetudine e di nō sentire ī se ria muta
tione q̄do el proximo lo cōduce a cō
turbatione: & orare per lui cō pieno
cuore. La māsuetudine e come la pie
tra che sta sopra el mare nella q̄le tut
te le onde si ꝑcoteno e rompessi: non
si rompe. La mansuetudine e firma-
mēto de paciētia e porta di caritade
e magiormēte madre: & e acq̄stamē-
to de discretione secōdo che dice el ꝓ
pheta nel psalmo. Dio insegnera ali
mansueti le sue uie. La mansuetudine
e cōductrice della remissiōe delli pec
cati. E cōfidentia nela oratione & e
luoco delo spiritu sancto secondo chē
dice dio per lo propheta ysaia. Sopra
cui se riposera lo spirito mio se nō so
pra quelli che sono māsueti e humili
La mansuetudine e aiutatrice della o-
bedientia e conductrice e guidatrice
della fraternitade. E freno delli stolti
e riparamento delli furiosi ministra-

trice del gaudio e ſeguitamẽte de chri
ſto: Apropriatiõe delli angeli e liga-
mẽto deli demonii & ſcudo cõtra la-
maritudine. Neli cuori đli mãſueti ſe
riposa dia ma laĩa cõturbãte e cõtur-
bata e ſedia delli demonii. Vnde di-
ce el ꝓpheta li mã ueti hereditera no
la terra ãco la ſegnorezerão: ma li ho
mini che ſe uoglino uĩdicar ſerão diſ
ꝑ i della terra. Laia mãſueta e riposo
della ſimplicitade. ma la mẽte iracũ-
da e acreſcitrice della malignitade. La
nĩa mãſueta riceuera & ĩ fũdera ĩ al-
trui le pole della ſapiẽtia dicẽdo el ꝓ
pheta: El ſegnore drizera li mãſueti
ĩ di cretiõe: & ĩ iudicio: cioe che li da
ra diſcretiõe ꝑ ſaper reger e iudicare
li facti altrui. Laĩa drita e moglie del
la hũilitade: ma laĩa maligna e ancil-
la della ſupbia. Le aĩe đli mã ueti ſera
no reĩpite de ſciẽtia: ma cõ la mẽte fu
rioſa e habitatiõe di tenebre e di ſtul-
ticia. Lo furioſo e lo ſimulatore ſe ſcõ
trarono inſieme: & nello parlamẽto
loro nõ ſitrouaua parola drita ne mõ
da de malignitade. Se riuolterai e cer
cherai el cuore del primo trouerai pa
cia. Se cerchi lo cuore del ſecõdo uede
rai malignitade. Lo ſĩplicitade e uno
habito: & una diſpoſitiõe de aĩa ſẽza
uarietade alla cogitatiõe del male. La
malignitade e uno cognoſcimẽto an
co m zormẽte e diſoneſtade e forni
catione demoniaca ſterile e priuata e
pẽſaſi che molti nõ la cognoſcão. La
ypocreſia e uno ſtato de aĩa e di cor-
po cõtrario che cõſiſte ĩ duplicitade e
falſitade inclinato a ogni machĩamẽ
to de ſuſpitiõe e de preſũptiõe: Pero
e dicto ſtato cõtrario de aĩa e de cor-
po: pero che altro e dẽtro nellaĩa e al-
tro mõſtra di ſuora nel corpo. La ĩno

cẽtia e uno ſtato dellaĩa aliegro e libe
ro da ogni ſuſpitiõe e uerſutia libera
to. La dritura e hauere la ĩtẽtione pu
ra e ſẽza curioſitade che nõ pone cu-
ra di uolere piacere ad alchũo: & e ha
uere lo modo ſẽza duplicitade: & ſen
za pigricia: & hauere lo parlamento
nõ ĩſento ne ĩnanci appechiato. Sen
za malignitade e hauere laĩa monda
cõe eſſa fu creata laq̃le a ogni ꝑſona
ſe moſtra e da. La malignitade e ꝑmu
tatiõe dela dritura: & ĩtẽtione ĩgana-
ta: & errãte diſpẽſatiõe mẽdatio iura
mẽti ligati: & cõiũcti. pole ĩdoppia-
te ꝓfũdita di cuore abyſſo di fraude
mẽzogna trãſſormata. Supbia natu
rale cõbatitore cõtrario alla hũilitad
ypocreſia de penitẽtia dilõgamento
dal piãto inimiſtade de cõfeſſiõe opa
tiõe de ꝓprio arbitrio r̃gula de ꝓpri
a uoluntade acq̃ſtatrice de cadimenti
cõtrarietade de reſerrectiõe: poch nõ
la ſia rileuare laĩa dala morte del pec
cato ꝑ uerace penitẽtia: ſorriſione de
le iniurie: po che q̃do el maligno e ĩ-
iuriato ſorride pẽſãdo ĩ q̃le nõ ſi poſ
ſa uĩdicare. Et e triſticia iſuanita: po
che dĩoſtra che la triſticia delle iniuri
e che ha riceuuto ſia ſtirpata del core
ſuo. Religioſitade ĩſẽtia e uita demo
niaca. Lo maligno e cõpagno del de-
monio e ſuo cõſigliero e ragionator:
& ha el nõe cõnne cõ eſſo: po chel de
monio e chiamato maligno ſecõdo
che Ieſu chriſto ĩſegno nel ſãcto euã-
gelio q̃do amaiſtro li diſcipuli đla o-
ratiõe nela q̃le dice. Liberaci dal mali
gno: cioe dal demõio. Fugião dal ui
cio dela ypocriſia e dala malignitade
e dala adulatiõe dela lĩgua udẽdo el
ꝓpheta ch dice nel pſalmo. Serão ex
terminati q̃lli che fano le malignitad

Questi cotali ſono paſtori đli demo
nii. Secũdo che dio e nomĩato carita
de coſſi e chiamato dritura: ſecondo
chel ſaui o ꝑlãdo al cuor̃ mõdo dice
nela cãtica. La dritura amate. Et anco
el ſuo padr̃ dauid dice nel pſalmo. ſu
ſto e drito elo ſegnor̃ Et ãco dice. Cħ
lui fa ſalui q̃lli che ſono dreti di cuor̃.
Anco dice la ſcã ſcriptura. Dio ueđ la
dritura đle aĩe e uiſitoli cõ la ſua facia
q̃lle aĩe. La prĩa ꝓprietade đli fãcioli
ſie la ſĩplicitade nõ uariata laq̃le mẽ
tre che adã la hebbe nõ uide la ſua nu
ditade e nõ cognoſceua la deſhõeſta-
de dela carne ſua. Beata beata e la ſim
plicita ꝑ che e cõuĩcta cõ la natura de
alcũi: ma nõ e coſſi beata cõe q̃lla ſim
plicitade laq̃le dapoi la malignitade
ꝑ dolori e ꝑ ſudori e ĩſerta nellaĩa: po
che q̃lla prĩa e diffeſa e guardata e cu
ſtodita da molta malignitađ e da mol
ti uicii. Ma q̃ſta e acq̃ſtatrice de laltiſ-
ſĩa hũilitade e mãſuetudĩe. E la mer-
ceđ deli primi nõ e molta. ma la mer
cede deli ſecondi e ſopra laudabile e
glorioſa: & ĩfinita. Tuti noi che uole
mo ĩchĩare e trahere dio a noi cõuie
ne che ſimplicemẽte ſẽza ĩfẽgimẽto
& ſẽza uarietade e ſẽza malignitade
& ſẽza curioſitade ãdiamo alui ſi cõe
uano li pueri al maiſtro ꝑ imparare
doctrĩa. Pero che lui e ſimplice e nõ
cõpoſito coſſi le aĩe che uão alui uuo
le che ſia pur̃ ſimplice e inocẽte. Nõ
e gia mai la ſimplicitađ aliẽa dala hũi
litade El maligno e uno ꝓneditor̃ fal
ſo e mẽdace elq̃le ꝑ le pole e con li ri
portamẽti e ꝑ li modi đle pſone ua fã
taſticãdo di cõprẽdere le cogitatione
del cuore. Vidi q̃lli che erano driti di
cuor̃ cõuerſar̃ cõ li maligni: & hauer̃
inparto daloro la malignitade e me-
rauegliami cõe la ꝓprieta đla natura
che era mãſueta coſſi ꝓſto fuſſerono
ꝑduta e immutata. Cõe li iuſti legera
mẽte cadono coſi ꝑ cõtrario difficel-
mẽte ſi poſſono giamai ala dritura e
ſimplicitade reducer̃: La uera peregri
natiõe e la ſubiectiõe e la guardia del
la lingua molte fiate ſono molto ua-
lute aq̃ſta coſa e q̃lle coſe che pare ua
no inſanabile merauiglioſamẽte fu-
rono ſanate e trãſſformate. Se la ſciẽ-
tia cõe dice ſãcto paulo molte anime
ĩfiano. Coſſi la ſãcta ruſticitade e nõ
eẽre apto aſciẽtia naturalmẽte haue-
ra a humiliar̃. Et q̃tunq̃ ſiẽo radi pur
ſono alchũi che dela ignorantia ſe ex
tolleno. Lo efficace: & manifeſto de
moſtramento e la figura dela beata ſi
plicitade ſia a noi de paulo ſimplice
tre fiate beato che niuno uide mai ne
udi ne potera uedere ſi grande profe
cto: & acreſcimento ſpirituale in bre
ue tempo come fu el ſuo. El mo
naco ſimplice e uno animale rationa
le elquale obediſce non inueſtigãdo
per ragione: ma perfectamente põe
lo ſuo cargo ſopra el ſuo conducitore
Non contradice lo animale aquello
che lo liga e lanĩa ſimplice e drita nõ
contradice al ſuo ꝓlato e comandato
re: Seguita colui cħ lo trahe cõe uuo
le e ꝑ fino ala morte nõ fa cõtradicer̃
Forte e difficili le coſe e dice el ſegnor̃
che li richi ĩtrẽo nel regno del cielo.
E coſſi e forte coſa che non ſaui: cioe
ſenza timore de dio intrẽo nela bea
ta ſimplicitade. Lo cadimento e la rui
na ſpeſſe fiate fu cagione che queli
che erano incontinente e duri diuen
taſſeno ſobrii e continenti: & donão
li la ſalute e la innocentia con uolun-

taria. Luctan e cōbati de īganare lo
tuo seno ela tua prudentia e cosi facē
do trouerai lo salute ela iusticia ī chri
sto Iesu nr̄o segnor̄. Del altissima hu
militade e perditione deli uicii. secō
do che se puote sentire e uedere.

GRADO. XXV.

QVello elquale dele sancte
uirtude: cioe dela carita de
dio e dela sancta humilita
de e d̄la beata castitade e d̄la certifica
tiōe del cuore sēza errore della mani
festa illuminatione de dio e del uera
ce timore suo per parola uisibile uuo
le narare propriamēte e cōueneuol-
mēte e ueracemēte. el sentimento: &
la operatiōe: Pēsando di q̄ste cose p
expositiōe de parole illumiare quelli
che giamai nō la gustarono e simile
a q̄llo che cō parole & exēpli uuole ī
segnare come e facta la dolceza del
melle a quelli che mai nō la asagiaro
no. E lo secōdo: cioe quelli del melle
ama di parlare ī uano e nō uoglio dir̄
l che mai occiosamēte cōfabular̄. Ma
o primo o lui nō e experto di quel-
lo che narra o lui acutamāte e gabato
dala uanagloria. Questo parlamēto
e posto īnāci ali uditori e legitori co
me ūo thesauro īchiuso neli corpi fa-
cti di terra per piu securitad: acio che
nō si possa toller̄ ne sforzare. El q̄le
thesauro nō si po cognoscer̄ per n[illegible]
ūo parlamēto se nō per la sua īscripti
ōe incōprensibile: laq̄l e posta sop̄ es-
so thesauro: e acio che q̄ li chel uogli
no cerchare cō parole e cō molta & ī
finita fatiga: e po che lo uiazo e mol
to lōgo sapi che lo nome di q̄sto the-
sauro e dicto: Sācta hūilitade. La scri
ptiōe laq̄le e posta sop̄ questo thesau
ro p̄che si cognosca sie lo tenersi uille

el o amore dela uilcade e po e dicto ī
cōprēsibile per cħ molto forte a poter
lo cōprēder̄ in ueritade che cosi sia.
Molta & īfinita fatiga serāno a q̄lli
cħ uoglio peruēir̄ a q̄sto thesauro cō
parole. po che nō si peruiene ala hūi
litade se nō per la simplice obediētia
& p la abnegatiōe della ꝑpria uolūta
de e per lo portar̄ de la croce: Tuti q̄l
li che sono mēati e guidati dal o spiri
to sācto: cioe che hāno feruēte deside
rio di cerchar̄ le cose spirituale ētrio
cō noi in q̄sto ītellectuale e sapiētissi
mo collegio portādo le tauole dela
scētia scripte da dio ītellectualmente
cō le māe ītellectuale. Questo sapiē
tissimo collegio chiama la moltitudi
ne deli sācti doctori li q̄li scripsero-
no dele opē dele ꝑprietad dele sācte
uirtude. Le tauole dela sciētia scripte
da dio sono li sācti libri che scriuero
no p illustratiōe delo spirito sācto cō
le mane intellectuale: cioe con riue
rētia e con deuotione con laquale se
conuiene legere le sācte scripture. Et
ītrādo in q̄sto sapiētissimo collegio
cerchiamo li dicti loro trahendo la
uirtude de q̄sta uenerabile e honora-
bile e p̄ciosa īscriptiōe: cioe q̄llo cħ li
sācti doctori dissero no di q̄sta sācta
hūilitade. Vnde uolēdo dechiarare
cħ era hūilitade: pone q̄sti loro dicti
particularmēte. Vnde dice. Che alcu
ni de q̄sti doctori dissero no: Che hu
militade era uno scordamēto habita
to: & atteno de ogni bene chel homo
hauesse facto: Laltro disse che la hu-
militade era uno mētale cognocimē
to dela propria inpotentia: & infir-
mitade. Laltro disse che la humilita-
de era reputarsi lo piu uile homo e lo
piu grande peccatore cħ fusse. Laltro

disse che la humilitade era quãdo el
proeximo e cõcitato adira preantici
parlo:cioe in prima dire sua colpa e
perdonarli e lassare ogni ĩdignatio-
ne & furore:Laltro disse che hũilitade
si era lo cognoscimento dela caritad
e della ueritade e dela gratia e dela cõ
passiõe de dio.Laltro disse che humi
litade e uno sentimento de aĩa cõtri
to:& negatione dela propria uolũta
de.Et io dico che questo sancto udẽ-
do tutti q̃sti dicti e pẽsando ĩfra me:
Et cõ molta faticha uigiliãdo sollici-
tamente nõ poteua cõprendere per
udito el beato sentimẽto de q̃sta hui-
litade pero io ultimo:cioe piu uille q̃
si come uno cane affamato colligen-
do e asunando le brisole e fragmenti
che cadeuano dela mẽsa de q̃lli sapiẽ
tissimi padri diffiniẽdo diro. Che la
hũilitade e una g̃adella aĩa innomĩa-
bile solamẽte de quelli hãno riceuu-
ta la sua expericñtia. Non dico che la
humilitade non habia nome:ma p-
tanto dico che nõ ha nome:pero che
li doni e le gratie che per essa sono da
te ala aĩa sono ĩnominabile. Et ela hũi
litade ineffabile richeza e dono diui
no secõdo che dice Iesu christo nel sã
cto euangelio quãdo disse. Impara-
te da me nõ da angelo ne da homo
ne da libro:ma da me:cioe dala mia
inhabitatione:& illumĩatiõe:& opa
tione:ĩpero cha io son mansueto &
humile di cuore:& di cogitatiõe e di
prudẽtia e trouarete riposso dale ba
taglie.& alleuiamẽto dale rie cogita
tiõe ale aĩe nostre. Et assemeglia q̃sto
sãcto q̃sta sãcta hũilitade ala uigna.
Che cõe la uigna ha altro aspecto nel
lo uerno & altro nela primauera:&
altro nel estade:& essendo pure una
uigna Cossi la sancta humilitade al-
tri segni:& altre operatiõe ha nel prĩ
cipio quando lanima se incomencia
a humiliare e questo tempo se chia-
ma el fiore nelquale tempo lanima
nõ e anco fuora deli uicii:& q̃sto e lo
suo uerno. Et altre operatione ha nel
suo crescimento:& questo e la sua pri
mauera. Et altre operatione ha nella
sua pfectiõe:& cõpimẽto:& queste e
la sua estate essendo pure una uirtude
Et assegna queste diuerse operatione
de questa sancta humilitade e dice
cossi: Quando luna di questa san
cta humilitade incomencia a fiori-
re in noi altuto hauemo ĩ odio ogni
humana gloria:& fama:ma cõ fati-
ga e condolore pero che anco nõ e li
bera laĩa dali uicii:& ĩ bãdiamo da
noi lira:& furia:Ma crescẽdo laĩa p
etade spirituale q̃sta regĩa d̃le uirtud
tutti li beni facti:& operati da noi si
li reputiamo niẽte anco si li reputia-
mo a bominatiõe. Et ogni di ci par:
& extimião di prẽdere piu incarco
sopra di noi:cioe de esser̃ piu degni
de iudicio p una dispersione nõ co-
gnosciuta. Et la habũdantia dele di-
uĩe gratie posta ĩ noi da dio reputia-
mo che sia sopra la nostra dignitade
reputãdoci ĩdegni de q̃lle gratie. Et
ĩpero dalora inanci lamente rimãe
ĩ predabile:cioe nõ se li pò tollere ni
ũo bene dal demõio dela uanaglo-
ria:pero che se rinchiusa in ũa sacha
rela de temperantia e de plicoleza:&
iue sta secura. Vdendo so amente lo
strepito deli latroni e le mẽaze e nõ-
pro essere temptata da niuna de que
ste cose:pero che la temperantia e ũo
loco chiuso e serato inexpugnabile
cõtra elq̃le nõ e cosa possibile de far̃

uiolentia: Auemo dicto del producimento del fiore e del pfecto di qsta piciola hũilitede laquale sepiternalmente fructifica. E questo dire e stato cõ mãchamẽto de parole: pero ch a parlare de cossi facte cose non si trouano uocabuli sufficiẽti Ma quale sia el perfecto paliodela uictoria di questa sacra sancta: cioe quale sia la perfectiõe di qsta uirtude: uoi che siti domestici del segnor dimandatene lui: pero che lingua humana non lo puote explicare. della qauntitade: cioe dela grandeza di questa sancta hũilitade dire nõ e possibile. Anco dela sua bontade: cioe dela sua qlitade e piu ĩpossibile. Ma dela sua pprietade: cioe operatione di questa ci sforceremo de dire: po che qsta fu la nostra ĩtẽtione. La sollicita penitẽtia e lo piãto e q̃lo che sãctifica e laua laĩa da ogĩ macula. E la sãctissĩa hũilitade de qli ch de bono essere ĩtroducti tãta differẽtia hãno luna da laltra quãta differẽtia hãno laqua e la farĩa dal pane. Pero che laĩa se cõferisse. & assotigliasse pla penitentia efficace quasi se coagula e unisceſi adio p laqua del pianto uerace. Da poi essẽdo accesa del foco diuĩo fermasi e diuẽta uno pane azimo nõ ĩfiato e fermasi la beata hũiltade: Vnde questa sãctissima trinitade de questa tre cose dicte cõe una cathena de tre anelli ĩserti ĩsieme: & ma giormẽte ño arco celestiale di tre colori che correno in una uirtude: & in una opatiõe: & possede proprie opatione e proprietade. E qllo che dirai che sia segno de lũa trouera ch efacto notificatiõe dellatra. Et qsto studiamo hora dimostrarlo breuemẽte: po che la prima e propria pprietade di qlla bona e bella: & degna: & mirabile trinitade sie lo riceuimẽto dele uergogne spõtaneo preso: & abracciato cõ le mãsuete: & spãse mane de laĩa e questa e la ppritade della penitẽtia. La secõda pprietade sie lo pdimẽto de ogni furor e la temperantia nelo adormẽtamento di qsto furore. Tẽperantia dice: cioe che in ogni faza mostra lo pdimẽto del furore: Chiama adormẽtamento: pero che lanima nõ deue pensare chel uicio sia pduto: ma deue pẽsare che sia adormẽtato e nõ se deue asegurare: ma sẽpre temere che non si reuegli el uicio suo e questa pprietade sie del piãto. La terza pprietade ouero lo terzo grado bellissĩo sie fidele ĩfidelitad dli p prii bẽi: cioe ch pfectamẽte habia pduta la fed d ogni suo bene: & cõtiuo & ĩdeficiente desiderio de esser amaestrato. & guidato da altri e qsta ela pprietade dela hũilitade secondo che sãcto Paulo dice La fine dela lege e dli ppheti sie christo ĩ iusticia: & salute de ogni homo che ĩ lui crede. Et la sie deli ĩ mũdi uicii sie la uanagloria ela supbia a ogni hõ che nõ a tẽde se medesimo: Deli qli uicii essẽdo distrugitrice e occiditrice la hũiltade cõe lo ceruo occide lo serpẽte: guarda laĩa! nella qle uiene e nõ la laisa prẽder ni uno tosicho mortale. Cõe potera iessa apparere tosecho de ypocresia ne tosicho de ditractiõe! E cõe si potera nascõdere niuno serpẽte ne farci nido nellaĩa hũile! Che mazormente non sia gitato fuora del cuore e publicato per la confessione: & mortificato! Non ci po essere allaĩa nelaqua le coniuncta la humilitad apparería de odio ne specie de cõtradictiõe ne

odore de ĩfidelitade se nõ parole fid
le unite cõ essa cõe lo sposo cõ la spõ
sa. Questo fa lãia hauere la parola:
& lo costume mansueto dolce e bene
conpũcto de oro cõpassioneuole sopͣ
ogni cosa tranquillo alegro chiaro o
bediente infernabile feruiente senza
tristicia: uegiante senza pigricia. Et
che mestiero e piu de dire se non che
e ĩpassibile: cioe fuora dele passiõe d
li uicii: po cõe dice el ppheta nel psal
mo. Lo segnore nella nr̃a hũilitade se
ricordo d noi: & liberocidali inimici
nr̃i: cioe dale cõtamiatiõe e dali uicii
El mõacho hũile nõ cercha curiosa-
mẽte di uolere saper le secrete cose de
dio: Ma el mõacho supbio curiosa-
mẽte uole ĩquirere le gratie de dio.
A uno frate piẽo di sciẽtia e di cogno
scimẽto uenerono li demoni palese-
mẽte: & chiaramẽte q̃si a ochio lo bea
tificarono: E q̃llo sapiẽtissimo disse a
q̃lli demõii Se uoi cessareti de laudar
me cõ q̃ste cogitatiõe ch uoi me met
tete nellaĩa io plo nostro partimẽto
me tenero grãde: Ma se uoi nõ cesser
ti de lodarmi io p le uostre lode con-
prẽdo la mia ĩmõdicia. Pero che cõe
dice la sãcta scriptura. Immõdo nel
conspecto de dio ogni homo alto di
cuore. Adũque o uoi ui partite: & io
me tenero de esser grãde o uoi me lo
derete: & io mi tenero perq̃sto piu ui
le. Et li demõii stupẽdo di q̃sta q̃stio
ne ĩcontiente se dispartirono. Nõ sia
la tua aĩa lago loq̃le questa uiuificãte
aq̃ humilitade alchune fiate la pdu-
ca e tenga: & alchuna fiata per la calu
ra dela superbia e dela uanagloria ne
sia secca. Ma sia la tua aĩa una fõte in
deficiẽte de hũilitade laq̃le sẽpiternal
mẽte pduca dise ũo fiume di puouer
tade. O amatore intẽdi: & cognosci
ch nelle ualle habũdão di molto fur
mẽto e fructo spirituale: Le ualle so-
no laĩa humilita laq̃le sta nel mezo
deli mõti de le fatiche dele uirtude e
d̃le bone o patiõe nõ cõmossa e sẽza
tior. nõ disse el ppheta io diũai ne io
uigilai ne io me afatigai. Ma solo dis
seio me hũiliai e lo segnor mi saluo:
La peĩtẽtiẽtia rileua laĩa e lo piãto fa
tochare el cielo. Et la hũilita sancta si
lo apre: Et io dico: & adoro la trinita
de nela ũitade: & la unitade nella tri-
nitade cioe a dire che come nela tri-
nitade sono tre persone in una essen
tia: & una essentia in tre persone in-
seperabelmente coniuncte: Cossi
queste tre uirtude: cioe penitentia
pianto: & humilitade sono insepera
belmente coniuncte: & cõtenute dal
la diuina gratia. Tute cose che se ue-
deno illũina el sole e tute le cose facte
ragioneuolmẽte le fortifica la humi
litade. Non essendo presente el lume
tutte le cose sonno obscure. E non es-
sendo la humilitade nelanima tutte
le nostre operatione sono uane & in-
utile. Vno luogo fra tute le creature
che solo una fiata uide el sole e que-
sto fu el fundo del mare roso quando
el populo de Israel passo per esso. E
una sola cogitatione alchuna uolta
parturite la humilitade com e la fixa
meditatione dela morte del iudicio
o dela passione de christo. Vn di so-
lo fu che tutto el mondo se alegro e
q̃sto fu q̃do Noe cõ la sua fameglia
uscite del archa Et ũa ela uirtude dela
hũilitade laq̃le li dmoni nõ possono
seguitare. Altro e extolersi: & al ro e
nõ extolersi: & altro e hũiliarsi. el pri

mo iudica e diſpreza ogī di:cioe ogī
cognoſcimēto đ cōſcīa altrui.El ſecō
do nō iudica altri:ma q̄do iudica ſe-
medeſīo:El terzo:cioe q̄lli cħ ſe hūi
lia nō ecn̄do condēnato da dio ſēpre
cōdampna ſe medeſimo.Altro e hu-
miliarſi e altro e combater̄ per humi
liarſi e altro e laudare q̄lli cħ ſono hu
mili.El primo e deli perfecti.El ſecō
do de q̄lli che ſono ueramente ſubie-
cti.El terzo e de tuti li fideli:Q uelo
che e humiliato dentro nel cuore nō
patira furto della lingua ſua:cioe che
nō ſi lodera di coſa che poſſa hauere
uanagloria:po che la porta della boc
ca non ꝓferiſce q̄llo che non e nella
chaſa della conſcientia.Lo cauallo laſ
ſo e ſtracho molte fiate ſi penſa corre
re:Ma q̄do e recolta la ſua potentia al
hora cognoſce la ſua lenteza.Coſſi la
mente diiſipata e ſparta ſi pēſa di ſtar̄
bene.Ma la mēte in ſe ricolta cogno-
ſce li ſuoi defecti.Q uando la cogita
tione non ſe extolle ne ſe tiene grand
per le gratie:& doni naturali q̄ſto e ſe
gno del principio della ſanitade del-
la humilitade.Ma per fine a tanto cħ
ſēte q̄llo fetore diſpiaceuole a dio nō
ſentira lo odore del unguento della
humilitade.Vnde dice la ſācta hūili
tade.Lo mio amatore non ſi adirera
nō riprēdera ne contēdera.Non cri-
dera non fara niũa choſa ſofiſticamē
te ne con duplicitade per fina tāto cħ
ſta coniuncto a me.Poi che e cōiun-
cto a me non li ſera poſta lege:Pero
che li baſta la lege della humilitade:
laquale liga lanima tāto perfectamē
te che non la laſſa operare niuna cho
ſa uicioſamente.Vno combatitore el
quale ſolicitaua de peruenire a queſta
beata humilitade e li maligni demo
nii li ſeminarono le laude nel chuore
& eſſo per diuina inſpiratione penſo
di uencere la loro malignitade cō ũo
ſancto inganamēto in queſto modo
Vnde leuādoſi choſtui ſcriſſe nel mu
ro della cella ſua le proprietade delle
ſanctiſſime uirtude.Cioe della carita
de perfecta della angelica humilitađ
della monda oratione della illibata:
& incorruptibile caſtitade:& delle al
tre ſimigliante uirtude. E quando le
cogitatione lo incomenciauano alau
dare:diceua a eſſe cogitatiōe.Andia-
mo alla riprenſione. E ueniua & le-
geua quelle proprietade delle uirtu-
de.Et cridaua contra ſe medeſimo e
diceua. Q uando poſſederai queſte
uirtude penſa e cognoſci che ancho-
ra ſei dilonga da dio:pero che tu ſei
uno ſeruo inutile a dio. Q uello che
tu hai facto e uno debito che doueui
rendere a dio non e da guadagnare
gratia:ma ſe non hai queſte uirtude
dilonga lei dali comādamēti de dio.
Che choſa ſia la ſubſtantia e la uirtuđ
di queſto ſole humilitade non lopo-
propriamēto dire ma dale operatio-
ne e proprietade ſue per alchuno mo
do la comprendiamo e manifeſtia-
mo la ſubſtantia laquale e in eſſa.La
humilitade e una diuina protectiōe
che ci copre li ochii e priuaci della ui-
ſione dele proprie perfectione.La hu
militade e uno abyſſo de uiltade con
tra laquale tutti li latroni demonii
non poſſono preualere. La humili-
tade ſie una torre di forteza contra
la facia deli inimici:pero che lo ini-
mico non li po acquiſtare niente con
eſſa e lo filiolo e la cogitatione della
iniquitade non li apponera ꝑ noce-
re a eſſa:ma eſſa occide li ſuoi inimici

con lo ſguardo ſuo: & fara fugire tut-
ti quelli che eſſa ha ī odio. Cercha di
ligētemente tutte le proprietade del
le ſue richeze lequale ſono nellaīa di
queſto grande poſſeditore: & merca-
dāte e chiama lo hūile: pero che q̄llo
che e humile pla hūilitade poſſede la
pfectione de tutta la uita monaſtica
& angelica: & uedi come tutte ſono ſi
gnificatiue de richeze e di grande ſta
to ſpirituale a q̄lli che li uegono ſaluo
una: Et q̄ſto e lo amore della uiltade
p loquale quello che e humile ama d̄
eſſere tenuto uille: & eſſere diſpzato.
Quando ti pare hauere ī te queſta
ſubſtantia della hūilitade p moltitu-
dine de lume ſecreto: & p ineffabile a
more de oratione che ti pare hauere
ſe non uoli di queſta coſa eſſere īgan
nato conuienti cognoſcere queſto ch̄
inanci che laīa riceua le predicte coſe
inueritade conuienli hauere locuore
nō maledicēte ne īdegnāte nelle offē
ſione altrui: Lo precurſore elquale ua
īnanci a queſta proprietade: & a que
ſto bene ſie lodio de ogni uanaglo-
ria. Colui che cognoſce ſemedeſimo
con pfecto ſentimēto dellaīa aſemīa
to nella terra p ricogliere hūiltade: &
chi coſſi nō ſemina nō fiorira ī eſſo
la hūiltade. Pero che q̄llo che cogno
ſce ſe medeſimo al modo predicto a
riceuuto attento pēſiero del timore
de dio p loquale andando p uiene al
la porta della caritade. La porta delo
regno dela caritade e la hūilitade laq̄
le mette dentro in q̄ſto regno tutti q̄l
li che a eſſa ſapreſſano. Di queſta pen
ſo io che diceſſe lo ſegnore nel ſācto
euangelio quādo diſſe. Chi uoraītra
re e ucire ſēza timore di q̄ſta uita tro
uera la paſqua ī paradiſo. Tutti quel

li che uenerono p altra porta ī qualū
que habito: & in qualunque figura:
cioe modo di uiuere queſti ſono furi
e latroni della uita loro. Se noi uole-
me cōpredere lalteza della hūilitade
nō ceſſiamo di cerchare noi medeſi-
mi per trouare le miſerie noſtre e ſē-
p habiamo apreſſo la miſericordia ī
ſentimento di cuore: ītendeſi queſto
ī doi modi. El primo che pēſando la
noſtra miſeria ſēpre ce ricordiamo e
confidiano della miſericordia d̄ dio
Laltro modo e che ſēpre habiamo
miſericordia ſopra li defecti del pxi-
mo corporale e ſpirituali. Impoſſi-
bel coſa e ch̄ dala neue pceda ſiāa: ma
piu īmpoſſibel coſa e ch̄ ſia hūilitad̄
ī niūa aīa che cerchi de eſſere hono-
rata da q̄lunque perſona: La hūilitad̄
e pfectione deli fideli: & deli deuoti e
de quelli che ſono dali uicii mondati
Ma q̄ſta hūilitade nō ſtanno in paro
le: po che molti ſono e q̄ſi la magior
pte dela gēte che dicono de loro me-
deſimi che ſono peccatori e tengono
ſi peccatori: ma per queſto non ſe co
gnoſce ſe ſono hūili di cuore: ma la
uergogna puera e moſtrera ſel cuor̄
e humile: po che quello elquale e hu-
mile di cuore non ſiturbera quādo li
ſera dicta o facta uergogna Colui ch̄
ītēde di peruenire a queſto tranquilo
porto della humilitade non ceſſi di
penſare operando cō modi coſtumi
parole intentione inſpiratione opin
ione di mandamenti inquiſitione in
ſtitutione induſtrie oratione: & deſi-
derii ſempre piu humili e piu uili
p fine atāto che lo diuino adiutorio:
& ple īformatione piu humili e piu
uile liberi la naue della propria ani-
ma dal mar̄ della elatiōe dela ſupbia

Della quale superbia quello che e fa-
cto libero de tutti li suoi altri peccati
legeramēte sera excusato si come fu el
publicano. Alchuni per potersi hu-
miliare tenerono questo modo che
cōtinuamēte portauāo nella memo-
ri loro tutti li mali che haueuano cō-
messi: nō pēsando niēte della remissi
one alhoro facta: acio che p questo
ricordamēto percotesserono la uana
extollentia della elatione. Alchūi al-
tri p lo ricordamēto della passione d
christo reputauano loro medesimi es
sere semp sēpiternalmēte dbitori a es
so. Alchūi altri uilipēdēdo se medesīi
pli cotidiāi pfecti ch īse uedeuāo. Al
chūi altri ple tēptatiōe ch li sop uene
rono: & per le īfirmitad & p le offē-
sione ripcosserono la supbia. Alchūi
altri p riceuere gratie da dio: fecero-
no familiare a se la madre dele gratie
hūilitade. Et son alchūi liqli se sono
hora sopra la terra nō labbo a dire li
quali p essi doni de dio hūiliando se
medesimi se ne reputāo īdegni e quā
to piu gratie spūale riceuēo tāto piu
se reputāo debitori e īdegni e cossi di
morāo come se cōtinuamēte crescesse
se el debito delli loro peccati. E qsta e
la hūilitade qsta e la beatitudīe qsto
e lo pfecto palio dela uictoria. Quā
do tu udirai o uederai che alchūo sia
facto posseditore del altissima īpassi
bilitade ī pochi āni nō pensiamo ch
sia andato p altra uia che p questa bre
ue e beata. La sācta coniunctione de-
la caritade: & hūilitade luna exalta la
nima: cioe la hūilitade: laltra la tiene
poi che e exaltata che non cada e qsta
e la caritade dellaquale dice lo apo-
stolo che mai nō cade. Altra cosa e cō
tritiōe: & altra cosa e cognoscimēto:
& altra cosa e humilitade La cōtricio
ne procede dal cadimēto: po che lho
mo che cade diuenta contrito: & sen-
za propria confidentia sta in oratio
ne con laudabile uergogna sta apo-
giato al bastone dela misericordi de
dio. Et con questo bastone cacia el ca
ne demonio della desperatione. Lo
cognoscimento sie certa conpressio
ne dele proprie mesure de li stati dele
anime loro: & cōtinua memoria de
le sottile offensione. La humilitade
sie una doctrīa ītellectuale de christo
laquale fa el suo thalamo e la sua ca-
mera nel cubiculo del secreto luoco
dellanima alquale non si po andare
con parole sensibile: pero ch le paro
le sensibile non possono explicare lo
stato suo. Colui che dice de sentire in
se perfectamēte lo odore di qsto un-
guento humilitade e nel tempo dele
laude: cioe quando e laudato lo cuo-
re suo pur un puoco si muoue in leti
tia ouero che cognosca la uirtude del
le parole delle laude. cioe che ītende
no quelle parole questi non si igāni-
no: ma cognoscasi essere ingannati.
Odi el propheta che īsētimēto dicuo
r dice a dio nel psalmo. Segnor non
sia a noi honor in qsto seculo ne glo
ria: ma solo al tuo nome sia la gloria:
po che esso cognosceua ch la nora na
tura altutto nō poteua pmaner seza
lesione. Vnde dice nel psalmo a psso
te sia la mia laude nela chiesia grāde:
cioe nel altra uita: Pero ch īnāci a ql
lo tēpo nō la posso receuer senza pi-
culo Questo e lo termīe e lo modo dl
ultima supbia: che la psona qlle uirtu
de leqle nō simula di auer p esser ho
norata: & uenerata. Adūque qsto e se
gno de psūdissima hūilitade ch le ca

giõe dele colpe che nõ ſono ĩ noi ĩ al
chũo modo moſtriamo le per eſſer
tẽuti uile: Coſſi fece qllo ſolitario q̃-
do pſe el pãe el caſo ĩ mãe quãdo el
ſegnor dela puitia ãdo con grãde fe-
de per uederlo e farli reuerẽtia. E coſ
ſi fece qllo ſolitario ch ſi ſpoglio el
ueſtimẽto e ĩcomẽcio 'alauarlo q̃do
la gẽte ãdaua alui cõgrãde fede p ue-
derlo. E coſſi fece qllo ſãcto efrẽ che
ãdaua cercãdo le caſe de le citade nel
le q̃le ſtauão le meretrice p cõuertirle.
Queſti exẽpli ſono ſcripti nele uite
delli ſãcti padri. Nõ ſe curão qſti tali
del hũano offẽdiculo cioe ch altri ne
piglio ſcãdolo de qſti modi loro: po
ch egli hãno ĩuiſibilmẽte riceuta uir
tude da dio p oratiõe de certificar tut
ti qlli ch li uedono. Queli ch hãno
paura dl pmo: cioe ch altri ne piglio
ſcãdalo da adĩtẽder che nõ ha el ſecõ
do: cioe riceuuta qlla gratia: & uirtu
de. Doue dio e apparechiato ad exau
dir la nora petitiõe tute le coſe potẽo
uirtuoſamẽte fare q̃do la uirtude ci
moue. Ma pontão ch alchũo ſene tur
baſſe meglio e di cõtriſtar li hoĩ che
dio: po ch dio ſẽ alegra q̃do ued ch
noi attẽdião a riceuer le uergogne p
tribular p e pcoter e pder la uãa elati
õe la ſũa e uera pegrĩatiõe ſie la uicto
ria de q̃ſte bataglie ma opatiõe digrã
de aĩe ſie de eſſer ſcherito dali dome
ſtici e familiari ſẽza nulla mutatiõe
di mẽte. Nõ ti ſtupir e nõ ti meraue-
g'iar dele coſe pdicte: po ch niũo po
te giamai ſalir la ſcala ĩ uno paſſo: ci-
oe a dir che niũo ſale ſubito a qſto ſta
to. ĩ q̃ſto cognoſcera ogni gẽte che
noi ſẽo diſcili de Ieſu xpõ: nõ perche
li dẽonii obediſcaão a noi: ma pero
che ſi noi nri ſono ſcripti nel cielo de

la hũilitade. Li arbori ch ſe chiamão
cedri hãno q̃ſta natura che li rami ſoi
che ſi leuão ĩ alto ſono ſterili: & ſẽza
fructo. E qlli rami ch ſe ĩchinão uer
ſo la terra ſono fructiferi. Chi e ſauio
intẽdera q̃ſta coſa ſauiamẽte. Que-
ſta ſãcta hũilitade nel conſpecto de
dio poſſede molti gradi deli q̃li alcu
na aĩa ſaliſce per fĩo al trigeſimo. Al
cuni ſaliſcono per fĩo al ſexageſimo
Alcũi per fĩo al centeſimo. A q̃ſto ul
timo numero peruẽgono li ĩpaſſibi
li. Al mezo peruẽgono qlli che ſono
uirili forti: & ſolliciti. Al prĩo pote
peruenir ogni gẽte. Colui ch cogno
ſce ſe medeſimo nõ ſera mai gabato
ĩ q̃ſto ch lui ſi ſforzi a q̃le coſe ch ſo
no ſop lo ſtato ſuo. Ma ferma el pie-
de ſuo ſop el trĩo di q̃ſta ſãcta hũilita
de. Queſto trino ſono quele tre co-
ſe che ſono dicte di ſopra: cioe peni-
tentia pianto & humiltade: Li uceli
temeno lo aſpecto del falcone. & li
operatori dela humilitade temẽo lo
remor dela cõtradictiõe: cioe che te-
mẽo di cõtradire nõ tãto al bene: ma
al male cõ timor cõtradicono. Sẽza
eſſere pphera: & ſẽza fare ſegni e me
raueglie: & ſẽza illuminatiõe molti
ſi ſono ſaluati: ma ſenza hũilitade ni
uno ĩtrera dentro alo ſpoſo celeſtiale
Vnde la ſecõda: cioe la hũilitade e gu
ardia delle prdicte prime gratie: ma
ſpeſſe fiate q̃ſte gratie cioe de fare ſe-
gni e miracoli in qlli che ſono legeri
occidẽo la hũilitad. Lo ſignor dio ha
diſpẽſato cõ noi ĩ q̃ſto ch niũo poſſa
ueder le ſue piage medeſime: e pero
fa meſtieri che ſe hũilia al pximo ql-
lo che uole eſſere perfectamẽte ſana-
to e non riceua da ſe la ſanitade: ma
riceuale da dio e dal pximo: Colui el

quale e hũile di cuore sẽpre hauera in abominatiõe la ꝑpria uoluntade co me inganatrice:& errante:& nele sue petitione che fa a dio con fede indubitabile ha natura de imparare e de obedire in tutte quelle chose che apertengono a esso non attendendo alla cõuersatione delli suoi maestri. ma ia ctando in odio la sua cura elquale fece parlar̃ per la bocca dellasina de Balaam le chose conueneuole. Questo tale operatore quantunque lui facia parli e intenda secõdo dio ãco non si da aseguitare la sua uolũtade e nõ creᷝdera al suo seno: ꝑo che a quello che e humile lie stimulo & graue peso firmarsi nel suo cognoscimẽto:& nella sua ꝑpria uolũtade: si come al suꝑbo e stimolo e peso intollerabile de acostarsi a obedire ali dicti altrui. Ame pare che sia stato de angelo di nõ cadere e di nõ patire furto dali defecti: ꝑo che io udite langelo terrẽo sãcto paulo che disse. Nõ me riprẽde de alchũ peccato la conscientia: ma nõ son per q̃sto iustificato: ꝑo che dio e q̃llo elq̃le mi debbe iudicare e uede in noi q̃lli deffecti che noi non uedemo. E ꝑo cõtinuamẽte doueo iudicare noi me desimi:& uituperare: acciochè per la uolũtaria uillitade caciamo da noi li peccati nõ uolũtarii. Et se cossi fareo nõ seremo iudicati al tẽpo della morte ne seremo crudelmẽte examinati ĩ rẽdere ragiõe. Colui che fa le sue petitiõe e dimãda a dio meno che q̃llo ꝺ che e degno altutto riceuera piu che q̃llo di che era degno. E di questo e testimonio el publicano elq̃le dimãdãdo a dio la remissione delli peccati e riporto la iustificatiõe. Lo latrone solamẽte dimãdo a christo che nel suo regno hauesse memoria de lui:& he redito tuto el paradiso. Nõ se puo uedere naturalmente fuoco grande e picolo nela creatura. E nella sincera hũilitade nõ po rimanere specia ne maniera de amore terrẽo: ꝑo che la ꝑfecta humilitade nõ ama niũa cosa uiciosamẽte. Ma ꝑ fine atanto che uoluntariamente offẽdiamo: q̃sta hũilitade nõ e ĩ noi. Et questo e segno del suo aduenimẽto in noi quãdo cessiamo di offendere uolũtariamẽte. Cognoscendo el segnor̃ ꝑlo extrĩseco habito de fuora che laĩa se cõsigura ala uirtude prehẽdendo e cingendosi lo lintheo:& lauãdo li piedi alli discipuli demostra a noi el compendio dela uia della humilitade. Pero che ãima se cõfigura e cõformasi e risomegliasi a q̃lle cose che adopera & fa. Lo pricipato che fu dato al angelo si fu cagione di superbia:& arogãtia: ma nõ a q̃sto: pero q̃llo che suꝑbamẽte presũꝑse. Altro effecto e ꝺ quello che siede nella sedia reale:& altro quello che se de ĩterra nel sterquillino. Vnde quel lo grãde iusto Iob stãdo nel sterquilino. e possedẽdo allhora ꝑfectamente humilitade in sentimento di cuor̃ di se. Io mi medesimo me reprẽdo e reputomi poluere:& cẽnere:& fauilla & terra Io trouo Manases Re de iuda grãde peccatore infra tuti li peccatori elquale cõtamino el tempio ꝺ dio cõ li ydoli:& ogni religione puerti dal culto diuino ꝑ loq̃le se tuto el mõdo hauesse deiũato nõ serebbe cõdegnamẽte bastato ad acq̃starli gratia: ma ꝑche preualse la humilitade e q̃lle cose che erano ĩsanabile sano ĩ lui. Disse dauid adio. Se dio hauesse uoluto sacrificio ꝑ li mei peccati li hauerebe

facto:ma se tutti li corpi fussero arse: & consumate p diiuno non ti delecte rebe:Ma el sacrificio che a dio piace e lo spirito contribulato e lo cuore con trito:& humiliato dio non dispreza. Pecco dauid p lo adulterio e p lo homicidio e chiamo adio cō questa beata hūilitade.Et incōtinēte li fu rispo sto. Dio ta tolto lo tuo peccato. Li sancti padri degni della e sempiterna memoria disserono edetermīaro no che le fatige corporale erāo cagio ne e uia de puenire ad hūilitade:ma io dico che la uia di puenire ad hūilitade e la obediētia ela dritura del cuo re cō tutte quelle cose che naturalmē te sono contrarie alla elatione:& la ,p pria reputatiōe.Se la supbia de alchu ni angeli fece demōii:al tuto essa hūilitade demonii po fare angeli:ma po che essi sono ī penitētia:& nō si possono hūiliare rimangono pur demo nii.Ma noi peccando ci potemo pēti re:& hūiliare:pero quelli che cadēo cōfidasi nō desperino. Sollicitamo: & conbatiamo cō tuta la nostra uirtu de de salire alla sumitade di qsta huilitade.E se non potiamo ascender al la sumitade al mēo cōbatiamo d eēre portati nele sue spalle.Et se questo p poca fede e anoi fatiga almeno nō ca diāo dale sue brazia:po cħ qli cħ ne cadēo merauegliōi se sera participe de alchuno dono eternale.Li nerui e le uie de questa sancta hūilitade:ma non segni:sono queste cose.Pouerta de:peregrinatiōe non apparēte:cioe quelle cose che sono dentro nellaīa: nascondimento di sapiētia: proferir le parole simplicemente& puramēte senza duplicitade:lo dimandare la elemosina:lo nascondimēto della nobilitade:lo sbandimento della confidentia delli parenti:& amici in ogni cosa terrena:confidandosi ī Iesu christo:lo dilongamēto del molto parla re:Ma nō e niūa cosa che tanto possa alchuna fiata hūiliare lanimo quāto lo stato pouero:& la dieta delli mēdicanti Allhora se mostra lo amor nostro che hauemo alla sapientia della unitade:e lo amore che hauēo a dio: quādo potemo essere exaltati e fugiamo lo honore hūiliādoni queste cose sopradicte sono chiaue e nerui e uie Che come li animali se sostengono per li nerui:& alle habitatione nō si po andare se non per le uie: cossi p queste cose predicte se mātiene la hu militade:e p qste uie uiene lhomo ad essa:ma nō sono segni po cħ hauēdo lhomo de qste cose non seguita pero che laīa sia hūile.Se tu te amerai al cuna fiata contra qualunque uicio hab bi īnanci con teco questa conbatitrice hūilitade:& anderai sopra laspido el basalisco e cōculcherai lo leone e lo dracone:cioe sopra lo peccato e sop la desparione e sopra allo demōio e sopra lo dracōe del corpo.O beatissima hūilitade tu sei qla uirtu che fai lhōī uita cōuersādo posesor dl rgno dlcielo.La hūilita e cōe lo ucto chiamato uolturno elqle uiene da alto e prēde le cose legere de terra e portale ī alto.Cossi la hūilitade uiene de cielo.& prēdere laīa e leuala del abisso deli peccati e portale al cielo.Fu alcuno che uide alchūa fiata la belleza di qsta hūilitade nel cuor suo:& essēdo stupefacto dimādola che uoleua sape lo nome di qllo,che lhauea parturira e generata. Et essa alegramēte & tranquillamente sorridendo disse a-

lui. Come dimãdi di ſapere lo nome
di quello che me ingenero? pero che
io ſon ſenza nome:& io nõ te lo di-
ro per fine a tanto che tu uederai dio
noſtro ſegnore Ieſu chriſto. Al cui ſia
gloria in ſecula ſeculorum amen. Lo
abiſſo ſie madre della fonte ela hũili
tade ſie madre della diſcretione. De
la diſcretio ne dele cogitatiõe deli ui
cii e uirtuđ. E đla bella diſcreta diſcre
tione. GRADO XXVI.

l A diſcretione in quelli che
ſono incomẽtiatori e che
debono eſſere introducti
e informati ſie lo uerace
cognoſcimento de quelle coſe che ap
tengono aſe medeſimi. Le coſe che a
pertengono a eſſi ſono tute quelle co
ſe che ſe rechedeno ala uerace pfecta
obediõtia. La diſcretione ĩ quelli che
ſono nel mezo e proficienti e ũo ſẽti
mento intellectuale elquale propria
mente diſcerne el bene della gratia
dal bene naturale La diſcretione in ql
li che ſono perfecti e uno cognoſci-
mento poſto ineſſi per diuĩa illumĩa
tione:per loqnale quelle coſe che ſo-
no ſcure ĩ altri poſſono illumĩare cõ
la lucerna loro. O uero ũiuerſalmẽte
parlando la diſcretiõe dicta & e cer-
to com prẽdimẽto dela diuina uolũ
tade in ogni tẽpo:& in ogni loco &
in ogni coſa laquale e in ſoli queli chƀ
ſono mõdi di cuore e de lingua:e di
corpo. po che quelli che hãno abatu
to li tre uicii e deſtructi inſieme con
qlli ha deſtructo li altri cinqui uicii.
Ma quelli che ſono negligenti acõba
tere contra li tre niũo ne uẽcera. Di-
ce hora queſto ſancto deli octo uicii
capita li per liquali li demonii ce im
pugnano. Colui che per la diuĩa gra
tia con la propria ſollicitudĩe a abatu
to li tre uicii de tutti li altri hauera ui
ctoria. Queſti tre uicii ſono quelli
che Ieſu chriſto noſtro ſegnore uinſe
đl deſerto:cioe gola auaricia:& uana
gloria: Niuno che uede o oda alchu
na coſa ſopra natura nela cõuerſatio
ne monaſtica per inſcipientia ſe laſſi
cadere in infedelitade:pero che doue
e dio elquale e ſopra natura iue ſe fã-
no molte coſe ſopra natura. Tute le
bataglie che ſe fãno contra đ noi dal
demonio ĩ queſti tre modi generaliſ
ſimi adiuengono. O che adiuengo-
no per noſtra negligentia e queſto e
quando noi nõ fugiamo ſollicitamẽ
te le occaſione đle temptatiõe. O eſſi
uengono per noſtra ſuprebia e que-
ſto e quãdo fugendo ſollicitamente
le occaſione dele temptatiõe ci repu-
tiamo boni o che iudicano li negligẽ
ti. O eſſe temptatione hãno pricipio
ſolo dala inuidia deli demonii e qſto
e quando humelmẽte ci ſtudiamo đ
fugire tute le occaſiõe delle tẽptatio-
ne:Lo primo e miſerabile. Lo ſecõdo
e mi erimo. Lo tercio e beato. Et noi
p noſtra regulatione adrizare la intẽ
tion e e la mente noſtra inanci a ogni
coſa inuocando ladiutorio diuĩo uſi
amo ſeno:& induſtria in queſto mo-
do. Che ci ſtudiamo di cognocere le
cagione unde uiene lo uento delle tẽ
ptatione e come fanno li marinari e
da quella parte che uiene el uento de
la temptatione extendiamo leuelle
dela reſiſtentia In tute le opere nr̃e
che ſono ſecondo idio ci parano li đ
monii tre feſſe inanci ali piedi:acio
che cadiamo in alchuna de eſſe. La p̃
ma ſie che ci combateno che nõ facia
no quel bene. E ſe perdeno queſta

bataglia parano la seconda fossa: Vnde ci cōbatēo che faciamo quello bene in tale modo che non piaza a dio mescolando li alcuno uicio. Et se q̄sta loro intentiōe nō possono seguire q̄sti latroni parnno la terza fossa. Vnd inimici stāno allato alla aīa sici beati ficano come psone che ī tute cose cō uersano secōdo dio. Contra la prīa bataglia ela sollicitudine elo aspectamento dela morte tostamēte. Cōtra la seconda bataglia sie la subiectione ela obedientia elo disprezamēto de noi medesimi Cōtra la terza e semp̄ incolpare noi medesimi guardando pure ali nostri defecti: Questa fatiga e questo dolore e questo sforzo d ue essere sēpre īnanci a noi: & a q̄sto douemo intēdere del continuo p sie atanto che nel nostro sanctuario dela mente entri lo fuoco diuino Pero che non e in noi presumptione per che lo dio nostro fuoco elquale cōsuma ogni ī fiamatione e mouimento e presumptione e cecitade e tenebra ītrīseca: & extrinseca uisibile: & ītellectuale. Ma li demonii hāno natura di fare tuto el contrario a queste cose che sono dicte. Pero che q̄do circundano lanīa e prēdela puerto no lo lume dela mēte. E dalora inanci in noi miseri non sera uigilia nō sobrietad non discretiōe nō cognoscimēto nō uergogna nō riuerētia. Ma sera priuatione di dolor̄ e di cōtritione īlesibilitade indiscretione: & priuatione de li ueraci bēi e de ogni e d ogni cognoscimento spūale: Queste cose sopra dicte cognosceno piu chiaramēte q̄lli che ritorāo dala fornicatiōe e sotragonosi dala elatione della ꝓpria cōfidentia e dala īreuerētia e dalo suergognamento ritornano in se medesimi

Come dapoi la sobrietade e lo risuegliam̄to dela mēte anco mazormēte delo scioglimēto dela loro cecitad si se uergognano de loro medesimi secōdo la mēte de q̄lle cose che īprima parlauano e opauāo mētre che uiuono in q̄lla cecitade e se nō li obscurasse & obtenebrasse lo lume ꝓpria e lodio dela aīa li demōii nō furerebono ne mactarebono ne pderebono. Questa obscuritade īcomēcia nela anīa p la negligētia e p lo scordamēto e p la cōcupiscētia. Lo furto e pdimēto dela substantia delo stato della aīa. Furto e oparelo nō bene cossi cōe lo bene. Furto e essere presa la aīa nō auedēdo sene: La mactatione sie la morte dela aīa rationale q̄do cadeno nelli acti scōueneuoli e disonesti: La pditione sie dapoi la iniq̄tade opata cadere ī desperatiōe. Niūo allegi īpossibilitade nelli p̄cepti euāgelici. po che furono alcūe aīe che fecerono sop̄ q̄l lo che comāda lo euāgelio. E q̄sto ti facia ītender̄ q̄llo che amo lo proxīo suo piu che se medesimo laq̄l cosa nō cōtiene lo cōandamento de christo: ūde q̄sto fecerono piu sācti secondo che le historie narrano. Cōfidensi li uiciosi hūiliati: po che poniamo che siēo caduti ī tutti uicii e fosse: & ala ciati ī tutti li laci: & īfirmati d ogni īfirmitade ūde dapoi la loro sāitad serāo facti medici: & lumīaria: & lucerne e gouernatori a ogni gēte d ciasca dūa īfirmitad amaestrādoli deli r̄medii e modi de ogni infirmitade: & saluādoli p la propria experientia q̄lli che erano disposti a cadere: Et se alcuni de q̄sti sono anco tirānizati e sforzati da le īfirmitad naturale o dali uicii o dale passiōe opate: & usate: q̄

sti possono īsegnare cō la sua parola: liqli poniāo che īsegnāo nō renegāo altri e nō sieno prelati che forsi insegnādo p alcūo tēpo se suergognerāo dele ꝓprie parole:& īcomēcieranno ad operare. Euenera a essi come uide uenire ad alcūi liqli erano caduti nel loto e iacēdo fixi nel loto narraueno a quelli che passauano per quella uia el modo cōe erano caduti: acio che essi nō cadesserono ī qllo uiazo: E po che se sollicitauano dela salute altrui dio oīpotēte libero loro di qllo loto. Ma se essi uiciosi uolūtariamēte se prēcipitāo nelle cōcupiscētie e nele delectatiōe uiciose la loro doctrīa sia el silētio: atēdēdo a qllo che se dice de. Iesu christo elqle prīa īcomēcio a fare e poi adamaestrare. O hūili mōaci pēsate che noi hauēo a trapassar̄ uno pelago ueramēte crudele e duro e pieo de molti uēti e de molte sozure e de molti riuolti:& asperi scogli:& de bestie e de corsarii e de uolturni e de grā de onde. Per la sozura ītēdiamo nel-laīa lo furore subito e ferale cōe de fiera p li obscuri riuolti dele aq ītēdiāe la dispatiōe laqle circūda laīa e poi la demerge nel ꝓfundo. Per la aspitade deli scogli ītēdiamo la ignorātia laqle tiene el male p lo bene. Per le bestie ītēdiamo qsto nr̄o corpo graue e saluatico cō le sue aīalitade. Per li corsarii intendiamo li ministri dela uanagloria liquali rapiscono le nr̄e fatige dele ope spirituale. Per le onde intēdiamo lo corpo īpito e īfiato elqle con el suo ꝓprio īpeto ci māda ala bestia. Per lo ulturno ītendiāo la supbia precipitata e gittata da cielo laqle leua lanima e poi la demerge infino alo abisso. Tuti quelli che sono bene instructi de lettere sia manifesto cōe altre sono le doctrine che imparano coloro che incomenciano allegrare: & altro sono qlli che sono ītroducti: & altre sono le doctrine nelequale se exercitano li maistri. E cossi e nela uita e nela cōuersatione spirituale: pero che sono diuersi li stati e li exercicii d li incomenciatorii:& deli ꝓficienti e delli perfecti. Pero attendimo sauiamente che essendo longo tempo demorati nella conuersatione spirituale non se exercitiamo pure nelle opere delli incomenciatori Pero che chome nello imparare delle lettere e grā de uergogna alli uecchii andare alla scholla delli fanciulli. Chossi e grande confusione di stare longo tempo nella uita spirituala senza alcun profecto. Et acio che in qsta cosa nō possiamo errare assegna questo sancto li diuersi execicii de questi tre stati e di Lo perfecto alphabeto spirituale del li īcomēciatori sie qsto. Obedientia: deiūio: cilicio: e cenere: iacere ī terra: lachryme: cōfessione: silētio: hūilitade: uigilia: forteza: fredo: nuditade: fame: sete: fatiga: dolori: īfermitade: miseria: desprezamēto: contritione. Nō rēdere male p male: domētigare le iniurie: amore de fraternitade: māsuetudine: fede simplice e ferma sēza qstione de curiositade. priuatiōe dele cure de qsto seculo:& dela sollicitudine del mondo: e dela cura dela carne odio sēza odio: cioe odio pfecto senza uicio deli parēti e dela ꝓpria patria e deli luogi deliciosi. Nō hauere afecto uicioso ne a se ne a niuno domestico ne a niuna cosa simplicita con īnocentia. Mortificatione della ꝓpria uoluntade & amore de uiltade. Lo nu

mero e lo ripoſſo deli proficienti ſie queſto. Priuatione di uanagloria: eſſer ſenza ira e ſẽza furore bona ſperanza e dolce ripoſſo Diſcretiõe. Fixa memoria del iudicio eternale: dolce affecto e cõpaſſione. Amonitione cõmeſurata. Oratione monda inſenſibile: & ĩpaſſibile: cioe che nõ po riceuere ĩgãni e che non li poſſa eſſere rapita modi: & affecti ſẽza auaritia. Queſta e la determinatione e lo ſermone e la lege delli ſpiriti e deli corpi deli pfecti liquali piamẽte uiueno in carne: hauere lo cuore ĩpregionabile: cioe che nõ ſi poſſa ĩpregionare ne ligare da niuna coſa terrena pfecta caritade fonte indeficiente de hũilitade leuamẽto della mẽte in dio hauere riceuuto Ieſu chriſto: & eſſer̃ de eſſo ueſtito. Impredabilitade de lume d̃ oratiõe: cioe che nõ li poſſa eſſer̃ tolta ne loratiõe nel lume. Sopra habundantia de ſubſtantiale illuminatione de dio deſiderio e piacimẽto di morte odio de uita fuga del corpo. Interpellatore e interceſſor̃ del mõdo. Sforziatore de dio. Cõpagno deli angeli nel miniſterio dela ſalute dele aĩe abiſſo de ſcientia ſpũale. Caſa de miſtierii. Guardiano dele coſe ſecrete de dio. Saluatore deli homini p Ieſu chriſto O dio delli demonii. Segnor̃ delli uicii dominatore e Re della mẽte e del corpo. Tutore della natura: libero: & aliẽo dal peccato Caſa de ĩpaſſibilitade. Seguitatore del ſegnore plo adiutorio ſuo: Nõ abiſognamo di pocha uigilia mẽtale quãdo el corpo e infermo: po che li demonii uedẽdoci iacer̃ ĩ terra e che nõ poteo uſare uirtuoſa exercitatiõe cõtra di loro ĩ cõtinẽte ſe ſtudião de ĩpugnarci crudelmẽte de molte e diuerſe bataglie. Ma cõtra a quelli che ſtãno nel mõdo ſe exercita el demõio del furor̃ e del ira: & alcuna fiata dela biaſtema: Ma in q̃lli che ſono ſuora del mõdo ſe poſſono hauere le coſe neceſſarie legeramẽte ſe exercitão cõtra eſſi lo demõio dela gola e dela fornicatiõe. Ma ſe ſtanno nelli luogi remoti e priuati de cõſalatiõe corporal e cõbate cõtra di loro el tirãno delaccidia e dela ĩgratitudĩe: Poſime amẽte del lupo dela fornicatiõe che a q̃lli che erano grauati de infirmitade li iũgeua dolori e triſticie e faceua e loro mouimẽti di carne e polutiõe ĩ eſſe fatige e triſticie. Et era ſtupore ueder̃ la carne fra li dolori: & afflictiõe bollire p delectatiõe di cõcupiſcẽtia e de libidĩe: & furioſſamente uexata. E ritornãdo p uiſitarli uidili iacer̃ e poſiti ĩ oratiõe cõducti adio dala opatione diuĩa e dala cõpũctione: & obſecrãdo eſſere cõſolati. Et nõ era merauegla: po che pla ĩfirmitad̃ q̃ſi p una correctiõe de dio erão liberati da q̃lla paſſiõe uicioſa. E p la conſolatiõe diuina ripcõfferono le afflictiõe. & li dolori ĩ tãto ch̃ dalora ĩanci nõ uoleuão eſſere liberati dala ĩfirmitade. Et io uedẽdo q̃ſto glorificai dio elq̃le p lo loto d̃la ĩfirmitade corporale mõda e purga lo loto dela cõcupiſcẽtia carnale delaĩa. La mẽte ĩtellectuale a tuto copre & ueſte lo ſẽſo intellectuale elq̃le eſſẽdo ĩ noi: non ĩ noi nõ ceſſião di cercarlo: po che apparẽdo ĩ noi q̃lle coſe che ſono altuto di ſuora ceſſarono de opar̃ le proprie ope p uolũtad̃. E q̃ſto e quello che cognoſcẽdolo uno ſauio diſſe. Tu trouerai ĩ te uno ſẽſo diuĩo. Queſto ſẽſo e cognoſcimẽto ĩtellectuale e ĩ noi come

cosa cõiũcta:& unita a lamẽte ĩ ogni
homo:ma nõ e nel rio:Pero che neli
uiciosi e copro cõ le passione:& non
opera:poche sta nascosto e nõ appar̃
E po dice q̄sto sãcto chel cerchião cõ
tuto el cuore:poche seq̄llo fusse scop-
to non lasserebe operare ĩ noi li uicii
elq̄le sono di fuora dela natura dela-
nima:Elquale senso dice che e diuĩo
po che per lo amore de christo e per
lo baptesmo e p lo spirito sancto da-
to alanima sie repato in essa.La uita
mõastica deue esser̃ facta insẽimẽto
di cuor̃ ĩ ope ĩ pole ĩ cogitatiõe ĩ mo
uimẽti:Et se nõ cossi giamai nõ sera
mõastica non tanto che sia angelica:
Altra cosa ela ꝓuidentia de dio:& al-
tra cosa e lo adiutorio:& altro e la cu
stodia:& altro e la misericordia d̄ dio
& altro ela cõsolatiõe:Lo prĩo e in o-
gni natura:Lo secõdo e solo ne li fide
li.Lo terzo e in quelli che ueramẽte:
& fidelmente sono fideli.Lo q̄rto e ĩ
q̄lli che ueramẽte:& fidelmẽte li ser-
ueno.Lo ultimo si mãifesta e demo-
strasi in q̄lli chelamão:Alcũa fiata q̄l
lo ch̄ ha uno e medicina:a uno altro
e tosicho mortale.Et ad ũo medesi-
mo q̄llo che alcũo sera medicĩa:a ũal
tro li sera beueragio de morte.Vidi
uno medico aspo leq̄le a ũo infermo
cõquassato ĩportunamẽte e grauemẽ
te lo iniurio e in q̄llo modo el medi-
co nõ lo ĩdusse ad altro ch̄ a despatio
ne.E uidi el medico elq̄le dicẽdo alo
ĩfermo:uergogna piaceuolmẽte:& o
portunamẽte medico el cuore supbo
& ĩfiato:& ogni sania curo e trasse de
esso.E uidi q̄sto medesimo infermo
che p la purgatiõe dela sozura alchu
na fiata beueua la medicina dela obe
diẽtia:& sollicitamẽte ãdaua a torno
seruendo e non dormiua e non possa
ua.E uidi questo medesimo ĩfermo
che haueua alchuna fiata turbato lo-
chio delanima e possaua e perseuera
ua in silentio e non dormiua.Chi ha
orechie da odire oda.Locchio delani
ma dice lo intellecto elquale se con-
turba:& inferma perlo afecto uicio-
so loquale si sana alchuna fiata per lo
silentio facto con lasollicitudine mẽ
tale.Sono alchuni liquali quasi natu-
ralmente hanno inclinatione:& apti
tudine a continentia o uero ad absti-
nentia o uero di stare remoti e tran-
quilli o uero a castitade o uero han-
no de essere presunptuosi e promti o
uero a mansuetudine o uero a con-
punctione Ma onde habiamo queste
cose non lo cognosco:pero che io nõ
inparai de curiosamente cerchare ne
con elatione inquirere li doni de dio
Et sono alchuni altri liquali hanno
la natura quasi contraria:& resistente
a queste coso predicte.Ma secondo la
loro potentia se fanno uilentia a loro
medesimi liquali poniamo che alcu-
na fiata sieno uenti:Io accepto piu es
si che li primi come homini ch̄ si stor
zano a fare uiolentia a la loro natu-
ra:O tu homo che hai la natura tan-
to apta al bene non tene extollere ne
tenere grande dele richeze che hai
senza fatiga:& senza dolore.Pero ch̄
lo segnore datore deli doni cogno-
cendo inanci la molta infirmitade d̄
lanima tua per laquale tu eri appare
chiato ala perditione:uolse te perue-
nire con le sue richeze lequale sono
senza tuo merito:acio ch̄ in q̄sto mo
do hauessi parte ne la saluatione.E
non tanto la praua natura ce resiste:
& e cõtraria quando uolemo crelc

re in uirtude: & nela cõuersatiõe mõ
astica: ma ancho ci sono contrario le
doctrine non bone e li nutricamẽti
e li studii e li modi che predemo nela
picoleza. Lo lume delli monaci sono
li angeli e lo lume de tutti li altri ho-
mini sie la conuersatione monastica.
Et impero se debbono sforzare di es
sere bona forma: & bono exẽplo ad
ogni gente in tute cose che parlano e
che operano: acio che aniuno dieno
cagione de offensione in niuna cosa.
Pero che se lo lume intenebrisce quã
to diuenteranno attenebrati qlli che
conuersano secondo el mondo: Adũ
que se mi uolete obedire dicoue che
le buona chosa non uariare noi med
simi: & non partire ne diuidere la no
stra miserabile anima a combater cõ
mille millia e diece uolte diece milia
inimici: Pero noi nõ potemo cogno
scere tutte le loro malignitade: & astu
cie ne perfectamente trouare Et im-
pero se conuiene che con lo adiuto-
rio della sancta trinitade si ci armia-
mo di tre uirtude cõtra li tre uicii prĩ
cipali liquali sono le radice delequa-
le nascono tute le altre. Et qste sono.
Gola· Vanagloria: & Auaricia: el qle
se uezeno cõ queste tre uirtude: cioe
Abstinẽtia: Hũilitade: & Caritad. Pe
ro cicõuiene de essi essere armati. Et
se nõ fareo cosi molte fatige a noi me
desimi acqsteremo. Ma se sera cõ noi
quello che conuerti el mar in terra sec
ca: lo nostro Israel: cioe la mente per
laqle se uede dio passera qsto mare sẽ
za tempesta: & nelaqua delle lachry-
me uedera li egyptii suffocati: Ma se
quello nõ uiene ĩ noi chi potra soste-
nere lo sompno dele onde sue ne diq
sta carne? Se lo segnore sergera ĩ noi
per actiua uita serano dispersi ĩ noi
li suoi inimici. Et se p la contẽplacio
ne ci apresseremo ad esso fugirano ql
li che hanno ĩ odio lui. & noi dala fa
cia sua e dala nostra. Sollicitiamoci d
ĩ parare le cose spirituale e diuie non
pur cõ lo udire e cõ leger: ma magior
mente cõ sudori e con fatige. & cõ do
ori: pero che nel tempo della morte
ci cõuiene mostrare opere: & nõ pa-
role. E prẽdiamo exẽplo dale cose tẽ
porale: unde quelli che odeno che in
alchuno luogo sia nascosti thesauri p
molta fatica lo cerchano e poi chẽ lha
no trouato cõ fatiga e con molta uigi
lantia e dolori lo guardano pero che
quelli che senza fatiga arichiscono le
geramente le di spergono. Grãde co
sa e difficile sie che le male usanze e
li mali modi che hauemo presi sopra
uenciamo. Ma coloro che non cessa
no de aiungere continuamente piu
o sono disperati dela loro salute o e-
gli dela obedientia: & subiectione lo
ro non hanno facto alchũ profecto
Ma io so chẽ dio po fare ogni cosa en
una cosa alui e inpossibile. Alcuni mi
domandorono de una parola de dio
laquale e graue adiscernere: e secon-
do la mia paruta passa ogni persona
e non se contiene in niunno libro chẽ
ame sia peruenuto. Vnde me diceua
no cossi. Dele octo cogitatione dela
malicia quale sono propriamente e
distinctamente le filiole? O uero
dele tre principale quale e la genitri
ce de ciascaduna dele altre cinque. Et
lo alegando la ignorantia a questa
laudabile interogatione dali sanctis-
simi homini inparai cossi. Madre
dela fornicatione e la gola. Del
accidia e lauaricia e la uanagloria

madre. La tristicia e filiola della gola e dela uanagloria e dellauaricia si como e lira. Anco la uanagloria e madre dela sup̃bia. Et io pregai anco questi sancti degni de esser recordati che me disserono dele filiole de esse: cioe de questi octo uicii: q̃le e propriamẽte filiola de ciascaduno. E quelli mõdi delli uicii: & ĩpassibili molto bẽigna mẽte me insegnarono dicẽdo. Che nõ era ordine neli ĩprudenti e ĩsensati se non desordinatione: & ĩgãno. E mostrãdomi quelli beati me missero auedere cõ piaceuoli exẽpli adducendo alchune demostratione dellequale alchune ne scriuero ĩ questo sermone: acio che da esse siamo illuminati delle altre. Lo riso ĩportũo e fastidioso alchuna fiata nasce dala fornicatione e dala crapula: cioe sup̃chio mãgiare e beuere. Alchuna fiata dala uanagloria quando alchuno ĩfra se medesimo p̃ extollẽtia e iactãcia se extolle. Alchuna uolta dale delicie e dali uani parlamẽti e dala malignitade. Alchũe fiate uiene dali demõii. Lo molto sõpno alchuna fiata nasce da bene mangiare e dala satoleza. Alcũa fiata dal deiunio maximamẽte quãdo li deiunatori se extolleno. Alcuna fiata uiene dal accidia. Alchuna fiata da le cõplexiõe naturale: Lo molto parlare alchuna fiata uiene dala uanagloria. Alcuna fiata dala satoleza. Alcũa fiata da stulticia e da eleuatiõe di mẽte. Alchuna fiata da agitatiõe delli demonii. Laccidia alchũa fiata nasce da le delicie deli cibi Alchuna uolta da priuatione del timore de dio. Alchuna fiata dala quiete. Alcuna fiata dal molto parlar̃. La biastema e propriamẽte filiola dela superbia e molte fiate uiene p̃che nõ ci guardiamo de iudicare el proximo de q̃llo medesimo Et alchuna fiate uiene dala ĩportũa inuidia deli demonii. La duricia del cuore alcũa fiata uiene dala sacietade ma piu spesso nasce dala insensibilitade: & perche amiamo alchuna cosa uiciosamente. Lo amare alcuna cosa uiciosamente alcuna fiata uiene dala fornicatione o dala uanagloria o dala auaricia o dalla gola o da molte altre cagiõe. La malignitade e dala propria reputatione e dala elatione e dala cõfidẽtia di se e dal furor̃ e dal ira. La ypocrisia sie dala rogantia e dalo desiderio e dalo piacere ali homini e dala regulatione e dala cõplacentia d̃ la propria uoluntade e dalo amor̃ de la laude e del nome de sãctitade. E le cose contrarie aqueste nascono dale contrarie. E non diro molto pero ch̃ ci uerebbe meno el tẽpo chi uolessesi gularmente dire de tutti. De tutti questi predicti uicii p̃priamẽte ne occidi trice la humilitade laquale chi la possede ogni uicio a uento. Li genitori d̃ tutti li mali sono la delectatione dela concupiscentia e la malignitade: leq̃le chi le possiede nõ uedera dio. E nõ basta lassare la prima se non lassi la seconda Lo exemplo del timore de dio alchuno lo prese dal timore deli principi mondani e dal timore dele bestie. Ma lo exẽplo delo amore de dio e lo desiderio te sia lo amore corporale pero che niuna cosa cĩueta prendere li exempli dele uirtude dale cose contrarie. Questa generatione presente grauemente si maligna e tutta sie piena de suprerbia e de uanitade e de ypocresia. E pero secondo che ebberono li nostri antiqui padri che de

mostrando di hauere le fatige corpo
rale de la presentia non e facta degna
de hauere le grẽ spirituale loro. Vnd
io mi penso che giamai la natura hu
mana fu tãto pouera de gratie spũa-
le quanto e hora. Et iustamente q̃sto
patiamo pero che dio non appar̃ ne
si demostra alle fatige: ma se demo-
stra e mãifesta alla hũilitade: & sĩplici
tade. E se la uirtude nela infirmitade
se fa perfecta dio non discaciara lo o
peratore hũile. Quãdo uedemo al-
chuno conbatitore de christo essere
corporalmẽte afflicto nõ ci studia-
mo di uolere cognocere el iudicio de
la sua ĩfirmitade p malignitade che
crediamo che sia ĩ essi: ma maiormẽ-
te riceuendolo cõ simplice caritade sẽ
za malignitade come nostro ꝑprio
mẽbro e cõe caualiero ferito ĩ batagli
a lo occorrião cõ la cõpassione e cõ
ogni cõsolatione Pero che dio non
mãda la infermitade ali soi serui pur
per malignitade che sia in essi: ma al
chũa fiata la ĩfermitade e mãdata da
dio per purgatione dele offesione: &
alchũa fiata e mãdata per hũiliar̃ lo
sapere dela prudentia nostra q̃do ci
pare anoi de essere boni: p la sollicitu
dine delle bone operatiõe dio ci mã-
da la ĩfirmitade p la quale ꝑdemo q̃l-
le opere per le q̃le ci reputiamo de es
sere boni. Anco assegna questo sacto
un altro cagione per la quale dio man
da la ĩfermitad ali serui soi. Vnde di
ce Che lo nostro bono e sempre bo-
no Re: & segnore q̃do uedera essere
occiosi alchũi e piu pigri ali exercitii
dele opere urituose dalhora ĩnaci hu
milia p la ĩfermitade la carne loro: a-
cio che p essa quasi p una exercitatio
ne e bataglia piu remessa e piu leger̃
si saluião. Et e alchuna fiata che dio
mõda la aĩa dale maligne cogitatione
e dali uicii liquali ce assaliscono: pero
che p queste cose la aĩa che iaccua e dor
miua per la negligentia: & essẽdo põ
ta e stimulata si se sueglia e sollicitasi
al oratiõe: & ale altre bone operatio
ne per non essere dãpnata. Tutte le
cose che ci adiuengono o uisibile o ĩ
uisibile le poteõ riceuer̃ bene e uicio
samẽte e di mezo modo. Vnde io ui
di tre frati che reciueteõ dãno. Et ũo
di loro le ĩdegno: laltro non riceuete
tristicia Laltro si ralegro molto. Vi-
di piu lauoratori di cãpi liquali tutti
semĩauano uno seme: & ciscadũo ha
uea in questo suo seminare sua ꝑpria
ĩtẽtiõe diuersa dali altri. Vnde ũo sẽi
naua p pagar̃ li debiti soi. Laltro p ac
q̃stare piu richeze. Laltro p donar̃ &
onorar̃ lo Re. Queste tre soꝑdicte ĩ
tẽtione sono tutte bõe. Ma la prĩa e
bõa: la secõda e meglior̃: la terza e o
ptĩa. Laltro semĩaua per essere lauda-
to da quelli che passauano della sua
operatione. Laltro seminaua per ĩui-
dia del suo inimico. Laltro seminaua
per nõ essere improperato da li hoĩ
q̃si fusse occioso. Queste altre tre in-
tẽtiõe sopradicte sono uiciose. Ma la
prĩa e pegiore che le altre. La terza e
memoria Questo seme predicto e
chiamato lo deiunio: labstiuentia: la
uigilia: lo fare la elemosina: fare li ser
uicii ali ĩfermi: & ali poueri fare le pe
grinatiõe: & le altre bõe ope. Adiuie
ne piu fiate che facẽdo li frati le bõe o
patiõe a drita ĩtẽtiõe p piacere a dio
si ce mescolão el uicio secretamẽte si
cõe q̃do lhõ trahe la q̃ dela fõte & ĩsie
me cõ la q̃ trahe la rana nella sechia:
cossi opando le uirtude de molte fia-

te īsieme cōesse secretamēte opano la malicia p la q̄le cosa ne direo alcune. Vnde q̄do noi faceo la hospitalitade si ci mescola la gola nela caritad seme scola la fāiliaritad ē li plamēti nociui e lo āor carnale. ala discretiōe sce me scola lastucia e la uersutia ela r̄putatio ne d̄la ꝓpria sufficiētia. Ala prudētia si mescola la maligi ade. Ala māsuetudīe si mescola la pigritia ladulatiōe dela līgua: la occiositad la grauitad A lo zelo d̄la iustitia si mescola la cōtra dictiōe elo piaciento d̄la ꝓpria uolū tade e la ꝓpria r̄gulatione e duricia e nō dar̄ ad altrui audiētia. Alo silētio se mescola lo tūor d̄ isegnar̄ lo iudici o lo dispiacimēto d̄li platori la isoffe rētia la maritudīe e la īdescritiōe. Alo gaudio d̄l spirito se mescola la elatiōe la iactātia ela ꝓpria reputation. Ala spanza se meschola la pigritia la neglīgētia la tepiditad d̄le cōtrictiōe e dela pēitētia: Ala caritade se mescola āco el iudicar̄: Ala rēotiōe eqete so litaria se mescola laccidia la occiosita de lo exercitio īutile e sconueneuole. Ala castitade se mescola la rogātia ela maritudīe: Ala hūilitad se mescola el silētio scōueneuole nel tēpo che la iusticia e cōculcata e la ꝓpria cōfidētia A tute q̄ste uirtude si cōe comūe colirio āco cōe beueragio mortale se mescola la uanugloria. Nō ci cōtristiāo dimādādo noi a dio alcūa cosa e non essendo noi exauditi p lōgi tēpi: po che esso uorebbe cħ fussēo tuti mōdi dali uicii ī ūo momēto di tēpo. Tuti q̄lli che dimādāo a dio cosa bōa e nō la riportāo altuto adiuene p una di q̄ ste ca iōe. La pr̄ia dele q̄le sie che dimādiāo īanci al tēpo cōueneuole. La cōueniētia del tēpo si prēde di parte

delo apparechiamēto dela ī a. La secōda cagiōe sie che dimādiāo le cose spirituale īdegnamēte e uāa gloriosamēte. La terza e che se q̄lla cosa cħ dimādiāo ce fusse data se leuaressēo ī supbia: & serebbe cagiōe a noi de piculo d̄l la ī a: La q̄rta cagiōe e che se q̄ lla cosa che dimādiāo riceuessēo diuēteremo neglīgēti. Che li demōii e li uicii se p teno dala ī a o p alcūo tēpo o p sēpre: niūo credo che de cio dubiti: Ma ī q̄ti modi siāo li partimēti da noi pochi lo sano. Partirōsi li uicii da alcūi nō solo dali fideli ma āco dali īfideli: sal uo che uno uicio el q̄le adēpie lu luoco de tutti li altri esso solo rimanēdo Pero che esso tiene el pricipato ītra li mali. po che fa grāde lesiōe che fu da cielo gittato. Lo pr̄i mō del p imen to deli uicii sie q̄do ītra nela ī a lo foco diuino. Et cōe se cōsumāo le legne q̄ do ce mess lo foco d̄sotto cossi essēdo la selua deraticata e la nīa purgata dormētāosi poi li uicii ī alcūo logo se noi nō le r̄tra herēo a noi p cōuersati ōe loro sa e p affecti carnali: & materiali de molta īplicatiōe dele cose tpale Laltro mō d̄l loro ptimēto e p uia de īgāno. Vnde dice cħ li demōii se partono da noi uolūtariamēte: acio che nō essendo noi īpugnati uiuēo securi sēza sollicitudīe e sēza cautela: & senza studio spirituale. Et sopra uenēdo essi subitamente rapiscono la mi sera anima n̄ra. Laltro modo del loro partimēto sie q̄sto che poi che āno facto essere la ī a usata psectamēte ali praui costumi e sūmamēte qualificata e cōfecta dali uicii: uedēdo gia lanima essere facta insidiatrice di se per se medesima e datora īnāci esser facta ī pugnatrice di se medesima allhora e essi

se partēo. E di questa cosa ne sono exemplo li paruuli liquali hauendo ꝑso lōga usanza de suggere la poppa: & essendoli poi subtrata suggano poi li proprii digiti. E pone qsto sancto un altro modo di pertimēto delli demonii e delli uicii dellanima elquale non e dicto propriamēte partimēto ma pote essere dicto cessamēto. Et qsto e. Che li demonii nō sono permesse de molestare alchune aīe leqle dio a posto ī molta sīplicitade purita de. Vnde dice. Io cognosco quāta īpassibilitade e nellaīa per molta sīplicitade e laudabile puritade. Impo che qsti cotali iustāente sōo adiutati da dio elqle come dice el propheta Lui fa salui sono quelli che sono dreti di cuore & insensibelmēte libera dali mali: cioe dali uicii. Pero che sono cōe li paruli nudi: & spogliati: & nō molto cognoscono. La malicia o uero lo uicio nō e naturalmente nellaīa: pero che dio nō e creatore delli uicii: ma bene molte uirtude sono facte ī noi natura le da esso delequale queste sono māifeste. La misericordia: pero che quelli che nō parlāo sono cōpassiui e come lo amatore e non tāto li homini: ma anco li animali senza ragione hāno īsieme amore elquale se demostra in questo che piu fiate lacrymano qdo e priuato luno de laltro. La fede: po cħ da noi medesimi la parturiano e produciamo: La speranza: pero quando reconperiamo: & quando prestiamo & quādo nauigiamo e quando seminiamo sempre speramo di riceuer̄ cose meliore. Adunque come e mostrato la caritade e naturale uirtude ī noi Et essa e uinculo della perfectione e plenitudine della lege. Adūque le uirtude nō sono dilōga dala natura Vergognasi adunque quelli che allegrāo ipotētia nelle opere dele uirtude. Le uirtude e gratie sopra naturale sono queste. La castitade. La irrascibilitade La humilitade la oratiōe la uigilia lo deiuno. La conpunctione īcessabile. De alchune d queste ne sono maestri li homini de alchūe ne sono maestri li angeli. De alchune esso dio uerbo e maestro e datore. Quando siamo a colti infra doi mali douemo eleger̄ quello che e piu legero: uerbi gratia. Piu fiate stando noi in oratione uengono li frati p parlarci: & e mistiero di fare una delle doe cose o de lassare la nostra oratione o turbare lo frate non rispondēdoli: unde ī questo maiore e la caritade che la oratione: per o che la oratione e particulare uirtud la caritade conprende tute le uirtude Anco quando io era giouane stando una fiata in uila e sedendo amensa insieme fui preso dale cogitatione dela gola e me sollicitauano che māgiase bene e le cogitatione dela uanagloria a me amoniuano che demostrasse abstinentia. Et io temēdo lo stolto filiolo dela gola me lassai uencere alla uanagloria. Vnđ io cognosco nelli giouani chel uicio del demonio dela uanagloria unica el demonio della gola e ragioneuolmēnte: pero che appo quelli che stano nel mondo la radice de tutti li mali sie lauaricia. Appo li monaci e la gola. Nele persone spirituale spesse fiate alchuni minimi uicii dispresatiuamente sono lassati da dio. Acio che p qlli minimi uicii liqli sono senza peccato: cioe senza lassamento della caritade: uituperando molto se medesimi p questo possede

no le impredabile richeze della uera
ce humilitade. Colui che non e ſtato
ſoto el iugo de la obedientia e ſubie-
ctione non pote ĩ principio poſſede
re hũilitade: pero che ogni pſona che
uuole ĩparare arte ꝑ ſua induſtria e ꝑ
lo arbritrio dela ſua propria uolũtade
e miſtiero che fantaſtichi e q̃ſto intẽ
de dela obediẽtia inuiſibile come del
la uiſibile: Li padri ſancti determina
rono ragioneuolmẽte che la uita acti
ua ſi continiua in due generaliſſime
uirtude cioe nel hũile abſtinẽtia: & ne
la ſimplicie obediẽtia. Pero che una
occide li delectamẽti & le cõcupiſcẽ-
tie. Laltra armãdo lanima de humili
tade fa certa la occiſione. Et anche ꝑ
la uerace hũilitade la q̃le ꝓcede dalla
obediẽtia ſi diſcacia tute le malignita
de. Operatione de aĩe pietoſe e de da
re a qualunq̃ pſona li dimãda: madr̃
achi nõ dimãda cognoſcẽdo la ſua ne
ceſſitade q̃ſta e operatione de aĩe piu
pietoſe. Ma nõ rechiedere in iudicio
la coſa che e tolta potendola como-
damẽte rechiedere q̃ſta e opatione d̃
pfecti. Cercãdo noi medeſimi ĩ qua-
lũque uicio: & in qualũque uirtude d̃
ſemo non ceſſião de examinare ſe ſe-
mo nel prĩcipio o nel mezo: o nel fĩe
Queſta examinatiõe ſi poſare per le
ꝓprietade e ꝑ le opere delle uirtude e
delli uicii: pero che altra proprietade
hãno: & altre opere hãno nel princi-
pio: & altre nel mezo: & altre nel fĩe.
Tutte le bataglie deli demonii cõtra
de noi da una de tre cagione ꝓcedẽo
o damore de cõcupiſcentia delle coſe
delectuole: o dala ſuperbia: o dala lo
ro ĩuidia. Et li ultimi ſono beati. Ma
li primi ſẽpre ſono inutili q̃lli de me-
zo ſono ſẽpre miſeri: pero che nõ hã
no ſcuſa niuna. Vnde e uno ſẽtimẽto
e piu ꝓpriamẽte parlando e una affe
ctione: & uno habito: & una diſpoſi-
tiõe mentale elquale e dicto amatore
e portatore de dolori del q̃le q̃lli che
ne ſono apreſſo non hauera paura e
nõ li ceſſera da niuno dolore. De que
ſto ſentimẽto furono preſe le aĩe del
li martiri e ꝑo portarono dolcemẽte
tuti li tormẽti. Altra coſa e la cuſtodi
a delle cogitatione ree nõ laſſandole
intrare nella mente: & altra coſa e la
cõſeruatine della mẽte cõbatendo de
caciare le rie cogitatiõe che ſono ĩtra
te: acio che la mẽte non ſe cõtamine
per eſſe. E quãta diſtantia e dal orien
te al occidẽte tanto e piu la prima che
la ſecõda. Altra coſa e orare contra le
cogitatione rie: & altra coſa e riſpon-
dere e parlare contra a eſſe: & altra co
ſa e ſopraſtarle e diſprezarle. Lo pri-
mo e deli ĩcumẽciatori. Lo ſecondo
e delli proficiẽti. Lo terzo e delli pfe
cti. Et al primo da teſtimonio la pa-
rola del pſalmiſta q̃do dice. Dio ĩten
di nel adiutorio mio. Et le altre ꝑole
ſimile a q̃ſta Al ſecondo da teſtĩonio
q̃do dice. Io riſpõdero ali mei aduer
ſarii ꝑole cõtradictorie q̃do dice. Se-
gnore tu ciai poſti ĩ cõtradictione ali
nr̃i inimici. Al terzo da teſtĩnio q̃do
dice. Io amutir̃ e nõ apſi la boca mia
& ãco io poſi la guardia ala boca mia
mẽtre ch'l pcõre ſtaua cõtra di me. Et
ãco li ſuꝑbi ãdaua dĩtorno ame pur
malignãdo: & io dala tua contempla
tione non ceſſaua. Lo ſecondo molte
fiate uſa el primo modo: pero che nõ
e ſempre apparechiato a uſare lo ſe-
cõdo modo. Ma lo primo non pote
con lo ſecondo modo diſcaciar̃ li ini
mici ſoi: Lo terzo altuto ha abatuto

li demōii:& hūiliati. Impoſſibile co-
ſa e che la ſubſtātia īcorporea dal cor
po ſia terminata:ma a dio creatore o
gni coſa e poſſibile. Si come li homi
ni che hanno bono odorato ſenteno
le coſe odorifere che alui ꝑ orta ſecre-
tamente coſſi laīa mōda ſēte la ſuaui-
tade:& lo bono odore dele gratie de-
li ꝓximi leq̃le gratie eſſo a riceute da
dio e gia poſſedute. Et ancho ſente lo
fetore deli uicii che ſono ī altrui deli-
q̃li eſſa e liberata nō ſētēdole q̃ſte coſe
le altre ꝑſone. Nō e coſa poſſibile che
ogni anīa diuente ſia facta īpaſſibile.
Ma che ogni aīa ſe ſalui e recōciliaſe
cō dio q̃ſta e coſa poſſibile. Colui el-
q̃le le ſecrete:& īeffabile diſpenſatiōe
& uiſiōe de dio facte nellaīa curioſa-
mēte uoglino cerchare:& in q̃rere:&
ſecretamēte nel cuore loro dicono cħ
dio e acceptatore di ꝑſone: q̃ſti ſono
filioli della ꝓpria reputatiōe:& ela-
tione:& arrogātia: Lo demōio della
uaritia alcūa fiata ſimula hūilitade e
q̃ſto e q̃do ſe uuole ſcuſare de fare ele
moſima. Vnde dice che nō uuole far̄
q̃ſta uanagloria de eſſere chiamato
elemoſinero. Et lo demonio dela ua
nagloria ce amoniſce di far̄ la elemo
ſina plublicemente ī cōſpecto altrui
e lo demonio dela carnale cōcupiſcē
tia ce amoniſce di fare la elemoſina
ale uergene ꝑ prēdere familiaritade
cō eſſe. Ma ſe ſeremo mōdati da q̃ſti
doi uicii nō ceſſemo de far̄ miſericor
dia ī ogni luoco. Alcūi diſſerono che
li demonii fugeno li demonii:& per
paura dauāo luogo lūo alaltro Ma io
cognoſco che tuti cerchāo la ꝑditiōe
nr̄a. Ad ogni oꝑatione ſpūale uiſibi-
le:& in uiſibile:& ītellectuale e mīſti
eri che uadi īnanci lo ꝓponimēto ꝓ
prio e lo deſiderio uirtuoſo facto cō
la oꝑatione de dio & ſe q̃ſte nō li uā-
no īanci la oꝑatione nō ſera ſpūale.
Se ſecondo che dice ſalamōe ogni co
ſa che e ſotto el cielo ha el ſuo ꝓprio
tēpo maiormēte le coſe ſpūale debo
no hauere ꝓprio tēpo. Et ſe ſācti cōui
enſe in tuti cerchare lo ſuo proprio tē
po. Adūq̃ atēdiāo ſollicitamēte. acio
che nō cerchiamo niūa coſa inanci el
ſuo tēpo:ꝑo che e tēpo de libertade e
de mundatione de uicii:cioe de īpaſ-
ſibilitade in q̃lli che cōbateno legip-
timamēte:& e tēpo de bataglia de ui
cii e de īpaſſibilitade ꝑ la picoleza de
li cōbatitori Tēpo di lachryme e tē-
po de īduratiōe di cuore. Tempo de
obediētia e de ſubiectiōe e tēpo di co
mādare:& ordinare altri. Tēpo de d̄
iunio e tēpo de refectiōe. Tēpo di ba
taglia contra lo nr̄o inimico corpo e
tēpo de morte dela īfocatione e delo
riſcaldamēto carnale. Tēpo de uer-
no dellaīa e tēpo de q̃ete e de pace de
la mēte. Tēpo de triſticia cordiale e
tēpo de gaudio ſpūale: Tēpo de inſe
gnar̄ ad altri e tēpo de īparar̄ doctrīa
da altri. Tēpo de cōtamīatione ꝑ la
ſuꝑbia e ꝓpria reputatione e tēpo de
purgatiōe e de mūdicia ꝑ la ꝓpria hu
militade. Tēpo di bataglia e luctatio
ne tēpo de q̃ete certa. Tēpo de tranq̄l
la remotiōe e tēpo de occupatiōe nō
occupāte. Tēpo de orar̄ ſēza ītermiſ
ſiōe e tēpo de ſeruire ſēza ſimulatiōe
Adūque le coſe de uno tēpo nō le cer
chiamo inācī a q̃llo tēpo che lie de-
termīato eſſēdo noi inganati dala ſu
ꝑbia e ꝓmpteza nr̄a. Nō cerchiamo
dinuerno q̃lle coſe che ſono la eſtate:
Nō cerchiamo nel tēpo de ſemīar̄ q̃l
le coſe che ſono nel tēpo dela metitu-

ra:po che altro tempo e de ſeminare
le fatige e li dolori e altro tēpo e đ me
ditare le gratie ī effabile:& ſecrete: Et
ſe nõ ſaremo coſſi nõ haueremo nel
tēpo q̄llo che e ſuo proprio Alcũi ſo-
no che riceueno da dio ſecõdo la ſua
ſecreta diſpoſitione le ſancte remune
ratiõe delle ꝓprie fatige inanci che eſ
ſi ſe afaticheno. Alcuni le riceuẽo nel
tempo che eſſi ſe afatigeno. Alcuni le
riceueno dapoi el tempo dele fatige.
Alcuni le riceuano nel tēpo dela mor
te. Vnde ſono da īqrere quali de q̄ſti
ſieno piu humili. Alchuna fiata ꝑuie
ne la deſperatione dala moltitudine
deli peccati e dal pondo dela cõſcien
tia e dala importabile triſticia. Pero
che laīa ſe ſõerge dala ſmeſurata mol
titudine deli peccati e dal pondo lo-
ro ſe ſorbiſce nel ꝓfũdo dela deſpera-
tiõe. Et alcũa fiata ꝑuiene la deſpera-
tiõe dala ſuꝑbia e dala elatiõe q̄do ce
reputião quaſi īdegni de q̄llo cadimē
to che ci adiuiene. Chi ſe põe a mēte
q̄ſta coſa trouera la ꝓprietade in tute
doi in q̄llo che ſe da ſi ſteſſo in una in
ſofferētia obſtinata. In q̄ſto altro ꝑn
de la cagiõe dela deſperatiõe dala ſua
uirtuoſa exercitatiõe la q̄l coſa nõ e cõ
ueneuole. Quello ſe medica ꝑ labſti
nētia e ꝑ la fiducia dela bõa ſperãza.
E q̄ſto altro ſe medica:& ſanaſi per la
hũilitade e ꝑ lo nõ iudicare niũo: Nõ
ſe contiene che ſe turbiãone fugião q̄
do uedẽo che q̄lli che fãno le oper̄ ma
ligne e dicono le parole bone: po che
ī paradiſo la elatiõe e la prudētia dela
ꝓpria reputatiõe exaltandoſe q̄llo ſer
pēte la fece dãpnare. Vuole dire che
q̄lla turbatione che prēde la perſona
q̄do uede ch̄ li operatori deli mali di
cono le bone parole e ſuperbia:& e ꝑ
pria reputatiõe da fare ꝑdere laīa. In
tute le coſe che te ſtudii di fare che te
ſieno comeſſe da altri:& in tute t.e cõ
uerſatiõe o comãdate da altri o non
comãdate uiſibile o intellectuale: ſe
uoli cognoſcere ſe le hauerai facte ſe-
cõdo el piacer̄ đ dio q̄ſta te ſia forma
e regula che ſe noi hauẽdo facte q̄lle
coſe nõ riceueremo piu humilita nel
laīa nr̄a che q̄lla che in prīa poſſede-
uão nõ poſſedẽo: nõ pare a me ch̄ q̄l
la coſa habiamo facta ſecõdo lo pia-
cere de dio o grãde o picola che ſia ſta
ta. E q̄ſta ſ e la certificatione del piaci
mēto diuino in noi che ſiamo piu pi
coli. Ma in q̄lli che ſono nello ſtato đ
mezo e lo piacimēto diuino lo receſ
ſamento deli īpugnatori e dele bata-
glie. In q̄lli che ſono perfecti la certi-
ficatione dela diuina uoluntade ſie lo
acreſcimento e la ſopra habundantia
delo lume diuino. Quelle coſe che
ſono picole appo li grãdi non ſono al
tuto picole: Ma q̄lle che ſono grande
appo li picoli non ſono altuto perfe-
cte. Laer̄ purgato đmoſtra el ſole chia
ro e laīa purgata dale ſue preſumptio
ne e facta degna dela remiſſione deli
peccati:& altuto uede lo lume diuino
Altra choſa e el peccato:& altra coſa
e la negligentia:& altra coſa e la occi
oſitade:& altra coſa e lo uicio:& altra
coſa e lo cadimento. Chi queſte diffe
rentie puo cerchare per dio le cercha
ſauiamente. Lo peccato ſie la preuari
catione de la lege diuina o in facto o
in dicto o in deliberato penſiero. La
negligentia e operare ſenza deuotio
ne mentale: La occioſitade ſie non o
perare quello che lie comãdato:& or
dinato potendolo fare. Lo uicio e in
chinare la mente ꝑ conſentimēto:&

p delectatione ale cose che non sono licite:Lo cadimento sie quando lanima cade in infidelitade o in errore o uero quando el corpo cade in peccato mortale:Sono alcuni liquali sopra ogni cosa beatificano le operatiõe de li miracoli:& altregratie spirituale le quale se uedeno palesemente non cognoscendo che sono altre gratie spirituale che sono maiore che queste lequale sono occulte e pero non se possono pdere.Colui che perfectamente e mondato uede lanima del proximo in che cosa e inchinata:& ancho ha posto lo suo affecto quantunque non uedea essa aĩa substantialmente: Ma quello che e proficiente e non e p fecto cognosce coniecturando delanima del proximo per lo corpo:cioe p alcuni acti:& modi corporali.Molte fiate uno picolo fuoco purga e consuma molta materia. Et uno picolo forame fece perdere quello che era acquistato con molta fatiga.Cossi e spiritualmente che uno picolo incẽdio dela caritade de dio che intra ne lanima consuma molta immũdicia e ũo picolo uicio alquale non resiste lanima la conduce in ogni perdimento de gratia che haueа acquistata.Vnde alchuno riposso dale impugnatione carnale che dio da ad alchuna persona elquale fa risueglia r̃ la uirtude della mente:cioe lo cognoscimento della benignitade de dio uerso delãima per inimistade:cioe che li fa q̃lla gratia laquale nonamaua e quanto lanima meno amaua quello riposso tanto piu cognosce per esso la benignitade de dio laquale da anoi non solamente lo bene ch̃ uolemo e amiamo ma ci dona quello bene loquale ne uolemo ne amiamo. Simigliantemente sono stimuli:& impugnatiõe carnale da te a quelli chel hanno in odio per loquale odio fano molta maceratione ala carne loro:aciochе non ci cõfidiamo de noi medesimi ne in nostra penitẽtia se nõ in dio elquale mortifica la uiua carne.Quãdo ued mo che alchũe p̃sone amano noi secõdo dio studiamo di hauere uerso d̃ loro riuerẽtia e fugiamo la cõfidẽtia dela presũptione e de laudacia:pero che niuna cosa e che tãto disciogli a la amore:& adduca dispiacimẽto:& odio quanto fa la presumptuosa confidentia:& audacia.Lo optimo intuito delanima sie molto intellectuale senza immaginatione e fantasie e da poi lo sguardo dele substantie senza corpo:cioe deli angeli trapassa ogni sguardo ymagiario.E pero spesse fiate li uiciosi li sentimenti che sono neli sentimenti altrui poterono cognoscere per lo molto amore che haueuano ad essi e maiormente quando nõ herano sotto lo loto delo amore carnale. Dice che lo sguardo dellanima che e puro intelectuale trapassa ogni intuito ymaginario:& intellectuale se non quello deli angeli:pero che lo sguardo deli angeli e insieme ymaginario:pero che perlo solo intellecto uengono le substantie e le ymaginatione dele cose e perla ymaginatione dele cose.Ma lhomo uede p intellecto le substãtie dele cose e p la ymagiatiõe laq̃le e potẽtia sẽsitiua e uede le ymagine dele cose.Et se niuna cosa e che tanto si oppona:& resista ala natura ĩmateriale come e lamẽte cio intellecto quanto fa la cosa materiale chi lege ĩtenda.Niuna cosa e che tan-

to reſiſte al cognoſcimento mētale q̄
to fidarſi:& riposarſi nel ſētimēto ſē-
ſuale o uero deli ſentimenti dētro co
me ſono la ymaginatiōe:& la fanta-
ſia:& la extimatiua ouero deli cīque
ſentimēti de fuora:Et pero al cogno
ſcimēto dela cura e dela ꝓuidētia che
dio ha dele ſue creature loq̄le cogno-
ſcimento deue eſſere perlo ſolo in tel
lecto īformato di uera e perfecta fe/
de. Vnde dice. Che ponerˉ cura ī que
ſte coſe che apparono ſēſualmēte nel
li mōdani reſiſte alla diuina ꝓuiden-
tia e ī noi mōaci rˉſiſte alla diuīa ītelle
ctuale ſciētia:E queſti cotali eſſendo
īfermi de laīa recognoſcono laſuper
na uiſitatione de dio uerſo de loro p
li periculi corporali eple tēptatione
de fuora. Ma li perfecti la ricognoſco
no plo ſpirito e per lo acreſimēto de
gratie ſpirituale. Quādo ci pōiamo
a iacere per dormire ſie uno demōio
che uiene a noi e cō le maligne e ſo/
ze recordatiōe ci ſagitta:cio che noi
eſſēdo tenuti dala pigricia nō ci leuia
mo a orare e nō ci armiamo contra
eſſo. Ma adormētandoci noi nelli ſo
zi penſieri uediamo le immonde ſō
pnia. Et e una altro demōio chiama
to precurſore deli ſpiriti maligni leq̄
le ī continente che ſiamo ſuegiati ci chi
ama anco ci prende e lo primo pēſie
ro dela mēte noſtra cōtamīa Et po ti
ſforza di dare a dio le primicie del di
tuo:cioe li primi pēſieri:po che lo di
ſera de chi prima lo prēde. Vnde ūo
uirtuoſo opatore diſſe a me una paro
la degna de eſſere udita e diſſe. Che
molti ſono li uiagi dla ſalute e de pia
cere a dio ſimiliātemēte dela pditiōe
Vnde ſpeſſe fiate adiuiene che alcūa
coſa a ūo ſera piculoſa e cōtraria ala
ſalute laq̄le ad ū altro ſera pſpera e cō
ueneuole niēte dimeno la intentiōe
de ciaſcaduno ſera piaceuole a dio.
Cōbatono cōtra de noi li demōii ne
le tēptatiōe che a noi ci adiuengono
che faciamo o diciamo alcūa coſa ſcō
ueneuole:& ſe in q̄ſto nō ci poſſono
uēcere ce īducono che de q̄lla uicto-
rie che hauemo de q̄lle tēptatione ne
rēdiamo gratie a dio ſupbamēte cioe
che noi non la tribuiamo tute a dio.
Quelli liq̄li per uirtude e p ſciētia ſā
no le coſe ſupne eſſēdo partite le aīe
dali corpi ritornāo ſolo ale coſe ſup-
ne lequale amarono e deſiderarono:
E q̄lli liquali cō la mēte e con lo affe-
cto ſāno le coſe terrene de ſotto ſene
uāno ali luogi de le pene:E dapoi lo
partimēto delle aīe nullo mezo e da
to:cioe luogo ne tēpo di potere meri
tare ſalute quātunque ſia dato luogo
di purgare li peccati uēiali e le negli-
gentie nele pene del purgatorio a q̄li
che tepidamēte amarono dio e le co
ſe celeſtiale:Vnde le coſe create rice-
uete leſſere ī altra coſa e nō in ſe cioe
laīa quādo fu creata riceuete lo ſuo eſ
ſere nel corpo:& e coſa merauegliosa
cōe ha natura di poterˉ ſubſtinere ſen
za el corpo nel q̄le riuete lo ſuo eſſerˉ.
Vnde le ſācte filiole uirtud ſono par
turite dale madre uirtude. Leq̄le ma-
dre dio ſolo le genero donādole. Et
uſarˉ queſta medeſima regula nele co
ſe contrarie dele uirtude:cioe neli ui
cii non e inſcipientia d queſta mater
ia:queſto ſācto ne parla piu diſcreta-
mente in queſto capitulo: pero non
e miſtiero di tratarle ī queſto luoco.
Anco eſſo dio comādo a Moyſes ne-
la lege che homo ch fuſſe pauroſo nō
intraſſe in bataglia:acio chel ultimo

errore dela aia nō sia pegiore chel primo cadimēto del corpo & ragionevolmente. DELA BELLA DISCRETA DISCRETIONE.

C Ome lo ceruo īfiamato:& asetato desidera le fōte dele aque cossi e desiderato dali monaci lo cōpredimēto dela uoluntade diuina sopra a qlle chose ch̄ a loro stato aptengono. E nō solamēte di qllo che a dio piace: ma etiā dio del cōtrario e di qllo ch̄ e de mezo modo. De leqle cose e mistiero di fare lōgo parlamēto e forte a īterpretar̄ e nō e meraueglia: po che uoler̄ saper̄ qle sono le cose che apertēgono a noi leqle sēza tardāza e sēza demorāza ci couēgono fare secōdo qlla parola dela sancta scriptura che dice. Guay a qlli ch̄ īducia de di ī di e di tēpo in tēpo. E qle sono le cose che ci cōuiene fare molto mansuetamēte e con graueza e circunspectione secondo laltra parola dela sācta scriptura che dice. la bataglia se uuole far̄ cō molto seno. Et anco dice. Tute le nr̄e ope siēo facte honestamēte:& ordinatamēte. Q ueste cose e simigliāte che sono graue adiscernere e cognoscere subito e bene e chiaramēte e discr̄tamēte nō e opera de persone de comūe stato: po che danid che haueūa dio in se medesimo e lo spirito sācto che parlaua ī esso spesse fiate di qsto p̄gaua dio secōdo che appare nele parole che lui dice nelli psalmi. V nde alcuna fiata dicea. Segnore īsegnami di fare la tua uolūtade: po che tu sei lo mio dio. Et ancho dice. Segnore drizame nela tua uolūtade. Et anche in un altro luoco dice. Segnore māifestami la uia p laqle io debia andare. po che io ho dimesso ogni cura:& sollicitudīe e uicio:& ho leuata ad te la aia mia. T uti qlli liquali sopra qlle cose che hanno a fare uole cognoscere la uolūta de dio e qllo ch̄ a lui piace primamāte debono mortificare li piacimēti e le uoluntade loro. E cō fede e simplicitade pregare le aie deli padri spirituali o uero dli fratelli. Et cō humilita di cuore:& sēza nulla dubitatiōe de pēsiero dimandino e riceuāo qlle cose ch̄ essi cōsegliano quasi fusserono dicte dela bocca de dio quātunque le dicte cose consegliato da loro sieno cōtrarie al seno e piacimēto:& ala intentiōe de qlli ch̄ dimādano e poniamo che qlli che sono dimandati:& interrogati non sieno altuto spirituali: Pero che nō e iniusto dio che lassi inganar̄ le aie de qli che se humiliano con fede e con innocentia e se sottometeno al iudicio:& al cōsilio del proximo. Ma se qsti che sono in qsto modo interogati fuserono īrrationabili quelo che parla ī esso e īmateriale:& inuisibile V nde questi tali liquali senza dubitatione sono andati secondo questa regula furono pieni de molta humilitade. Et se al propheta nel sonare del psalterio li fu aperto e māifestato quello che lui si hauea posto in chuore di sapere douemo pensare quanta differetia e dalla mēte rationale e dellanima intellectuale al sono della chosa inanimata Molti sono liquali non potendo andare per questo uiazo perfecto:& agieuole per la loro arogātia del chuore e per lo piacimēto de se medesimi uolendose studiare di comprendere in se medesimi lo piacimento de dio inducendo molte e uarie auctoritade e trouarono piu modi per liquali que

ſta coſa li ueniſſe facta Alcuni altri te
nerono queſto modo che la uolūtad
e la cogitatione & ogni loro affecto
uicioſo fecerono ceſſare ſop̄ q̄lla coſa
che uoleuano ſapere:cioe che non ſi
curauano piu del ſi che del non. Et of
ferēdo a dio la uolūtade mōda da o-
gni affecto pro prio in certi di furo-
no patticipi dela diuīa uoluntade. In
uno de queſti modi o uero che lamē
te intellectuale intellectualmēte par-
lano alla mente noſtra chome fanno
li angeli o uero che luna delle inten-
tione era terminata perfectamēte da
lanima o la fermatiua o la negatiua.
Alchuni altri p̱ la tribulatione che ſo
pra uene alhoro dſciporono tutto q̄l
lo ſforzo che haueano meſſo afare al
chūa coſa e per queſto compreſēo cħ
non era la diuina uoluntade che quel
la coſa fuſſe facta ſecondo che dice lo
apoſtolo ad una eccleſia. Voleſſemo
uenire anoi una fiata e doi:ma ce in
pedite ſathenas. Alchuni altri per cō
trario e p̱ lo adiutorio nō aſpectato
che li ſopra ueneno ī quella coſa che
nuoleuano fare e ī queſto cōprēdēdo
che fuſſe piacimēto de dio ſecondo la
parola che dice ſācto paulo: A ogni
uno che ama:& elege di bē op̱are dio
li da lo ſuo adiutorio. Ma q̄ſto ſācto
non aproua q̄ſto ſecōdo el modo di
uolere cōprēder̄ lo piacimēto de dio
p̱o che nō e certo e nō ſēza uicio. Vn
de dice. Colui elq̄le p̱ illūinatiōe poſ
ſed̄ dio ī ſe medſio nelle coſe ſop̄ īdu
cte e nō aſpectate nō ſene debe ī q̄ſto
ſecōdo modo certificare. p̱o cħ dubi
tare nelli iudicii delle coſe e p̱ maner̄
ſēza certificatiōe le piu fiate e ſegno
de anīa nō illumīata:ma amatrice di
uanagloria:p̱che dio nō e iniuſto cħ

excluda q̄lle anime cħ dimādano cō
humilitade. Vnde debbono li homi
ni dimādar̄ la drita ī tentiōe a dio in
ogni coſa che deno fare o ritardare:
pero che tutte le coſe monde di affe-
cto uicioſo e da ogni contaminatiōe
propriamēte facte per piacere adio:
& nō per altro poniamo che non fuſ
ſerono altutto bone ī ſe anoi ſeranno
reputate p̱ bone:pero che la īquiſitio
ne dele coſe che ſono ſopra de noi nō
poſſede ſecuro fīe. Speſſe fiate diſpē-
ſatiuamēte lo iudicio de dio e ſecreto
& ineffabile ſopra deli facti noſtri. ci
oe per nr̄a utilitade uuole dio che ci
ſia naſcoſta la uolūtade ſua: Pero che
lui ſa che ſe la ſapeſſemo nō la obedi-
remo anco la diſcaciareſſemo e poi
riceuereſſemo piu batiture per la in
obedientia. Lo cuore dritto e libero
dalla uarietade delle coſe:cioe cħ ſola
mēte deſidera de piacer̄ adio nauiga
nella naue della ī nocentia ſēza peri-
culo dellanima. Sono alchune aīe ui
rile lequale perlo diuino amore con
humilitade di cuore ſi ſforzano di fa
re opere ſopra elloro potere. E ſono
alchuni animi ſuperbi che fanno que
ſto medeſimo:ma la intentione delli
noſtri inimici ſie de inducerli afare
coſe che ſieno ſopra la noſtra uirtude
acio che non le potendo poi fare:&
eſſendo anguſtiati perla accidia laſſia
mo le coſe che ſono ſecondo la no-
ſtra uirtude per fare deriſione de noi.
Vidi alchuni che haueuano inferme
le anime e li corpi liquali perla molti
tudine delle offenſione ſi ſforzaro-
no di fare nella conuerſatione delo
ſtato loro quelle coſe che erano ſopra
dela loro potentia. Aliquali io diſſi:
Che la penitentia era extimata appo

dio secondo la mesura della humilita de e non secondo la quantitade delle fatige. Alcuna fiata e nutricamēto el quale e facto dala persona da princi-pio lie cagione delli ultimi mali. Al-cuna fiata ne e cagione la cōuersatio ne ela compagnia con laquale dimo ra: ma spesse fiate lanima peruersa ba sta ala pditiōe di se medesima: Quel lo che si cessa e partese dale due pri-me cagione. secōda libero dalla ter-tia: Ma chi hauera la tertia ī ogni luo co secōda catiuo. Perche niūo homo e piu fermo e piu sincero chel cielo: cioe langelo che stete in cielo elquale per sola peruersitade cadete e fu dam pnato: Adunque maiormēte lhomo se debbe abstinere da quelli che sono infideli e da quelli che non tengono la drita fede dapoi la prima e secōda admonitione se cessiamo. Ma quelli che uoglino imparare la ueritade nō cessiamo di ben fare usque in eternū. Et luno: & laltro de questi faciamo acōfirmaciōe del cuore nostro. Mol-to e fuora di ragione quello homo el quale uedendo le uirtude sopra natu ra elquale furono nelli sancti se dispa e perde se medesimo. Maiormente p questo si douerebbe corregere uirtuo samente: & inducere a una de queste due cose: Ouero cħ se douerebbe sol licitare aseguitare li sancti confidan dosi dela sācta forteza de dio. O cħl douerebe conducere a molta condē pnatiōe di se medesimo: & ha cogno scimento della infermitade & fragili tade che sono ī lui e per tre uolte se cō uertano alla sācta huilitade. Sono al chuni demonii piu maligni cħ li ma ligni liquali nō solamēte ci cōsegliāo che operiamo lo peccato: ma ci con-ducono che ci trahiāo altri p farci me ritare piu grāde pena. Vidi alchuno elquale īparo da un altro maligna u-sanza e ritornādo a se medesimo ql-lo che insegno incomēcio afare peni tētia e cesso dal male: E per le opera-tione del discipulo la penitētia fu sen za forteza. Molta ueramēte e molta: & difficile: & incōprēsibile e la mali-gnita deli spiriti e da pochi uisibile. E pēso āche che aquelli pochi nō sia uisibile tutta: Vnde q̄do uiuemo in-delicie e siamo satolli spesse fiate ue-giamo molto meglio e diunando es-sendo attenuati: & indebiliti misera bilmente siamo somersi nel sompno Stando remoti e tacendo hauemo el cuore indurato e con la compagnia se mo compuncti: & deuoti. Stando affamati: & attenuati perla abstinen-tia semo temptati dal sompno: & es-sendo satolli nō siamo temptati: Stā-do inpouertade e in penuria diuenti amo scuri de mente: & aridi: & inde-uoti. E beuendo el uino siamo ale gri e deuoti: & apparechiati acompū ctiōe. De questa cose chi puote p dio illumini quelli che ne sono senza lu-me: pero che noi de queste cose semo senza lume. Ma q̄sto dicemo che q̄-sta tale pmutatione non e sempre da demonio po che alchuna fiata e dala cōplexione naturale. Et daci questo sancto questa doctrina acognoscere q̄do q̄sta cotale diuersitade e da natu ra e nō da demōii E dice cossi de q̄sta cōcidētia dele cose predicte leq̄le so-no graue a discernere. Pregiamo dio humelmēte: & sinceramēte che cela toglia. Et se hauēdo facta q̄sta depre catiōe p alchūi tēpi adio e pure ci ad-uiene in q̄llo modo che pria cogno-

sciāo altutto che q̄sta cosa nō e da de-
mōio: ma e da natura: ma piu fiate q̄
sta cosa e facta ī noi p diuina dispēsa
tiōe. Impo che dio pla sua benignita
de ci uuole uisitare noi īgrati q̄do stia
mo dētro nele cose cōtrarie ala sua ui
sitatiōe e q̄sto p tollere anoi altuto la
supbia e la ppria reputatiōe: Pero ch
noi ci potiāo gloriar̄ che dio ce uisiti
p nostro ben fare. Dura e crudele co-
sa e cerchare curiosamente el pfundo
della iusticia de dio. E ueramēte li cu
riosi nauigāo della naue della supbia
e dela ignorātia. Niēte dimeno pla ī
firmitade de molti ne sono da dire al
chūa cosa Dimāda alchūo ūo de q̄lli
che hāno lochio da ueder̄ e disse. Per
che e q̄sto che dio īnanci cognoscen-
do el cadimēto el pdimēto de alchu
ne aīe alchūa fiata li adorna de gratie
spirituale e de miracoli. Et q̄llo disse.
Acio che tuti li altri spirituali armas-
se di certeza e cōfirmasseli ī ueritade:
cioe adire che sapesserono pcerto: &
īferma ueritade che hauēdo riceuute
q̄lle gratie āco si possono dāpnare. E
po se studieo di star̄ armati de timor̄
e de hūilitade. laltra cagiōe assegna e
dice p dīostrare lo libro arbritrio: ci-
oe p fare cognscer̄ la gratia che nō to
glie allaīa la libertade del libero arbi
trio: cioe che non possa fare male. la
terza cagiōe assegna e dice cossi p far̄
esser̄ inexcusabili nel iudicio q̄lli che
cadeno: po che poi che hebberono el
cognoscimēto e la gratia si cōe li altri
che furono sancti nō habiāno scusa
del cadimēto loro. la lege antiqua si
cōe in psecta comāda chel homo atē
da a se medesimo. Ma lo segnore no-
stro Iesu christo si comāda sopra pse
cto. Vnde comādo la cura e lo adiu-
torio del fratello q̄do disse nello san-
cto euāgelio. Se peccera ī te lo tuo fra
tello: & le altre cose che seguitano. Se
la tua correctiōe sera mōda da uicio
e hūelmēte facta āco maiormēte r̄du
cēdo a memoria nō ti cessare di fare
q̄llo che lo nostro segnor̄ Iesu xpo di
se e specialmēte de q̄lli che lo riceue-
tēo. Ma se aq̄sto nō sei pueuto al me-
no fa q̄llo ch dice la lege antiqua: abi
cura di te medesimo. Nō ti meraue-
gliare uedēdo li tuoi amici diuētar̄ in
imici q̄do li riprēdi: pero che q̄lli ch
sono piu uacui de tiore e legeri de se-
no sono strumēti dele ope deli dēo-
nii. Max īamēte cōtra de q̄lli che so-
no inīici e riprēditori dele ope loro:
In una cosa che ī noi adiuiene molto
e da miratione. Cōe e questo che ne-
le ope dele uirtude hauēdo dio p ad-
iutorio: & li sancti angeli: & nel con-
trario hauēdo solo el maligno demo
nio noi ce īchiniāo piu tosto ali uicii
Et io de queste cose inquirere diligē-
temente e dicere non uoglio e nō pos
so ne non so: Ma pertāto in alcūo mo
do disciolge questa q̄stiōe e dice. Che
se tute le cose create seruasseno lo sta-
to nelaquale furono poste nela crea-
tione lhō elq̄le e facto ala imagine de
dio risguarderebe piu a dio: & nō se-
rebe tāto īchineuole a peccar̄. Ma po
che non seruo quello che in se fu crea
to per lo libero arbitrio fu piagata p
lo peccato dela īobediētia p cōcupis-
cētia: & ignorātia. Et impero īsatia-
belmēte appetisse el male. Ma poi ch
uene lo uerbo diuino a saluare la ima
gine sua e la carne far̄ imortale: & ha
uēdoci data potestade che poteo esse
re filioli de dio cō ogni studio e con
ogni industria ci douemo sforzare:

& uīcere cō el diuīo adiutorio le nr̄e
cōcupiſcētie: acio che lo loto dela car
ne noſtra reduciamo inſieme cō laīa
al cō ſpecto de dio. E chi a q̄ſto non
prēde ſtudio nō ha cagione de ſcuſa
dapoi che la uia e la porta e apta p lo
merito dela paſſione che chriſto. Lo
udito dele uirtude e dele pfectiōe deli
pr̄i ſp̄uali riſueglia la mēte e laīa deli
uditori ha deſiderio de ſeguitarli Ma
lo udito dele doctrīe loro ha natura
di cōducere q̄lli che nō ſono d ſidero
ſi aſeguitamēto La diſcretiōe ſie lucer
na dele tenebre e reducimēto a uia de
q̄lli che ne ſono errati: & illuminatio
ne de q̄lli che palpāo per la certtade.
Quello che e diſcreto ſie trouatore
dela ſāitade e mōdatore dele īfirmi-
tade. Secōdo dio modi ſuole aduenir̄
q̄do alcūi ſono admiratori dele pico
le coſe. O che ne ſono cagiōe lultīa ī
gnorātia nelaq̄le ſono poſti: o cħ uie
ne p cagiōe del hūilitade che e in eſſi
po che q̄lli che ſono hūili ſēpre ma-
gnīficāo: & extollēo li bēi del pximo
Studiāoci eſſorciāoci nō ſolamēte di
luctare cō li dēonii: ma di conbatere
cō loro. Impero che q̄lli che luctano
alcūa fiata e ſoſpinto: & alcūa fiata ſoſ
pinge. Ma q̄lli che cōbateno ſēpre p-
ſeguita el ſuo inimico colui che uin-
ce li uicii piaga li dēonii Ma q̄llo che
ſimula de hauerli q̄ſto p q̄ſta coſa in-
gāna li inimici e permane non impu
gnati da eſſi. Auno frate fu dicta uer-
gogna e quello non eſſendo turbato
niente ancho orando con la mente e
dapoi ſe incomēcio alamentare de q̄l
la uergogna che li era dicta naſcondē
do la ſua impaſſibilitade per quella ī
ſenta paſſibilitade. Vn altro frate nō
hauēdo alcuto apetito de prelatione
ſimulo de eſſere molto appreſſo da q̄
lo deſiderio. Chome potero parlare
de quella caſtitade de quello che mo
ſtro de ītrare nel luoco delle meretri
ce p cagione de peccato e traſſe la for
nicatione a ſtudio de uirtude? E que-
ſto fu ſancto panucio elquale traſſe
q̄lla meretrice che ſe chiamaua thays
Vno che dimoraua in ſollicitudīe eſ-
ſēdoli portato una matīa per tēpo al-
chūi racemi de una matura: & incon
tinente che fu partito q̄llo che la por-
to cō grāde īpeto la deuoro nō hauē
do de cio nullo appetito: ma p dimo
ſtrarſi ali dēonii de eſſere goloſo. Vn
altro hauēdo perdute un poco di frō
de di palme tuto el di ſe finſe de eſſe-
ne dolēte. Molto ſtudio e miſtiero a
queſti corali che uolēdo īganare li de
monii nō inducāo īgano ī loro me-
deſimi. Veramente queſti ſono quel
li deliquali dice lo apoſtolo ſācto pa
ulo. Cōe īganatori ſono reputati: ma
ſono ueraci: Colui che uuole offerire
a Ieſu chriſto lo corpo caſto e mon-
ſtrarli lo cuor̄ mōdo deue bē guarda
re ſe medeſimo con irraſcibilitade e
cō abſtinētia: pero che ſenza queſte
due coſe ogni nr̄a fatiga e inutile. Co
me ſono neli homini diuerſi e diffe-
rēti li lumi deli ochii coſſi ſono mol-
te e differēte le obūbratione cħ ſe fan
no nel laīa dal ſole ītellectuale. Pero
che ī alchūe ſe fa p le lachryme corpo
rale. Alchūa p le lachryme ſpirituale.
Alchūa p li ochii del corpo Alchūa p
li ochii ītellectuale. Alchūa p lo udi
to dela parola. Alchuna dala exulta-
tione moſſa nel laīa. Alchuna dala re
motione e dala quiete. Alchuna dala
obediētia. A tutte queſte coſe: & altre
per lequale laīa per lo rato del pprio

modo offerisce la mēte a christo secrētamēte: & ineffabilmēte nel lume ītellectuale. Narra questo sancto e dice. Che sono obūbratiōe de gratie spūale che fa christo nelaīa. La prima dice che si fa ꝑ le lachryme corporale: cioe ī spirito de cōtritione. La secōda si fa per lachryme de deuotione e de amore a dio: lequale chiama spūale e questa si fa inspirito de pietade. La tercia dice chē si fa per li ochii del corpo q̄do per le cose uisibile e leuata laīa a cognoscere: & a laudare dio secondo chē dice lo apostolo: La quarta dice chē si fa per li ochii ītellectuali q̄do lo nostro ītellecto e illūinato de sciētia dele cose ītelligibile de dio nō essendo: acio mosso da niuna cosa uisibile ma īcognitamēte e mosso nele cose diuine. La quinta se fa dal udito dela parola perla illūinatione dela fede facta nel gusto dela fede facta cō alchūa illuminatione deli misterii diuini. La sexta che fa la exultatione che e da se mossa nellaīa sie quela che dice sācto Iohāne nela epistola la sua unctione īsegna auoi tute le cose. La septima la q̄lle e dala remotiōe dice la discretiōe e custodia dele cogitatiōe cō reīpimēto di scientia e de diuina illūinatione La octaua laquale e dala obediētia dice lo sentimēto dela hūilitad laquale riceuerono dal nr̄o segnore Iesu christo quelli che sono crucifixi al mōdo e ali uicii. La nona laquale ꝑlo rato offerisce la mēte a christo la chiama sopra naturale abstractiōe ī dio facta ꝑ la potētia dela diuina forteza laquale e figura ꝑla māna nascosta e ꝑ la stella matutina laquale nō cognosce se nō chi la riceue. Sono le uirtude e sono le madr̄ dele uirtude chi ha prudētia maiormēte conbattra di possedere le madr̄. Dele madr̄ solo dio e maistro cō la sua propria operatione: ma dele filiole piu persone ne sono maestri. Madre dele uirtude dice la prudētia: forteza iusticia: temperanza: Fede: Speranza: Misericordia: Obediētia. Discretione humilitade: & la caritade. Le filiole sono quelle uirtud chē ꝓcedono da queste. Attendiāo anoi di questo che la indigētia del cibo nō restauriamo per sonalentia: pero che questa e opera deli stolti: ma lo cōtrario e opera deli sauii. Vidi alchuni operatori liquali per alchuna circōstātia condescenderono uno poco al uētre: & incontinente essi homini uirili afflizero e cruciarono la misera carne cō lo uigilare de tuta la nocte stando in oratione e dallhora īnanci se cesarono cō gaudio dala sacietade. Cōbateno acutamēte lo demonio della auaritia cōtra li ꝓfessori della pouertade e se nō preualle allhora ce īduce pe cagiōe deli poueri per poterli uicere la cura e la pietade deli poueri: & in questo modo quelli che erāo facti in materiali fuora delli īpazi dele cose del mondo unaltra uolta li fa essere materiali. Quando siamo contristati per li nostri peccati: acio che quello demonio nō ci possa cōducere in desperatione recordiamoci dello comādamēto che christo fece a sancto pietro che perdonasse al peccatore sette fiata setanta e quello che comāda ad altri maiormente fara esso. Ma quando semo elati e infiati recordiamoci dela parola che dice sācto Iacobo che chi peccera in una cosa: cioe in elatione e factorio epreuaricatore de tuti li comandamenti de dio perla inobedi

entia. Sono alchuni ingani delli maligni spiriti inuidiosi: liquali uoluntariamente se partono dali sancti: acio che non li sieno cagione de acquistare corone: hauendoli molestati: & essendo uenti da essi: Beati sono li pacifici: & niuno lo contradice. Et io uidi quelli che operauano le inimistade essere beati: pero cħ doi essendo ligati insieme con affecto de amore fornicario. Vno dyacono doctore de scientia probatissimo semio fra di loro discordia: & odio accusando luno al laltro cõe fusserono detractori e mali dicenti lũo dellaltro. Et inquesto modo sapientissimo con la humana astucia confuse la malicia del demonio mettendo lodio e disciogliendo lo amore fornicario Et alchũo per adimpire uno comandamẽto rompete laltro comandamento. Vidi doi Iouanni ligati insieme per affecto de carita de secondo idio e per nõ ledere la cõscientia altrui sedilongarono lũo dal laltro atrempo certificandossi insieme della propria cagione. Come sono contrarie le noze ali lamenti delli morti cossi se discordano insieme la disperatione e la superbia. Ma ambe due insieme sono dallo inganno del demonio accordati in uno animo cõtrario. Sono alchũi delli maligni demonii liquali metteno in noi la interpretatione delle diuine scripture: cio e la dispensatione. E questa cosa amano di far̄ nelli cuori delli uanaglorio si specialmente in quelli che sono exercitati in doctrinare altri: accio che apocho apocho ingannandoli li inducano nelle heresie e nelle biasteme de dio E pone questo sancto li segni da cognoscere: quando questa chosa e da demonio e dice cossi. Che quando che dalla conturbatione che riceue lanima quando non e riceuuta q̄l la expositione che pare alhomo hauer̄ riceuuto in se medesimo dela scriptura sancta senza altro doctore. Et a queste cose douemo cognoscere cħ quella theologia anci mathiologia o uero uanagloria fu da demonio e nõ da dio. Pero che li doni che sono da dio dãno pace a la mente: & uno gaudio intrinsecho pieno de timore. Le cosse facte riceueno ordine: & principio dal factore: & alcune ne riceueno el fine: ma la uirtude possiede fine infinito. Vnde dice dauid elquale fece li hymni e li cantici de li psalmi. De ogni consumatione uidi la fine: ma lato: & infinito e lo tuo comandamento molto. Alcuni boni operatori de la uirtude actiua ãdorono nela uirtu dela contemplatione. Et se la caritade mai non cade e lo segnore guardera la intrata del tuo timore e lo exito de la tua caritade. Infinita ueramẽte e la possesione del fine suo nelaquale cresendo noi giamai non cessaremo ne in q̄sto seculo ne in altro di prendere. & acrescere lume a d lume e scientia a sciẽtia Quãrunq̄ q̄sto dicto ad alchuni paia quasi peregrino dice che lanima sancta nel altro seculo sempre cresce in lume: & ĩ sciẽtia: Ma impertanto io cossi dico o beato. Dice q̄ste cose a q̄llo abbate acui scriueua q̄sto libro. E nõ dir̄ cħ le substãtie ĩtellectuale: cioe li ãgeli fuserono sẽza ꝑfecto Anco maiormente determio di esse substantie che sempiternalmente riceueno gloria sopra gloria: & sciẽtia sopra scientia. Lo timore e principio

del bene spirituale:& nella caritade e lo suo termine. E pero dice de sopra. Chel segnore guardi la ītrata del tuo timor̄ e lo exito dela tua caritad. Nō te merauegliare se alcuna fiata li demonii ci metteno li boni sentimenti e da questi sentimenti spiritualmente ci contradicono:peroche la loro intētione sie p queste cose uoler̄ cognoscere le intentione:& le cogitatione che sono nascoste nel cuore nostro e uogliono cognoscere la humilitade e la prompteza nostra:Non uolere essere amaro iudice e in qsitor̄ de qlli che cō parole magnificamēte amaestrāo altri. Vedēdo essi che adopare sono piu pegri:po che spesse fiate lo diffēcto dei opera se adēpie per la utilitade dla parola. Vnde non possedemo tutti noi tutte le cose equalmēte:pero che alcuni habundano piu inparole:& alcuni habundano piu in opere cħ ī parole. Lo segnore non fece ne creo lo male e pero furono inganati alcuni che disserono che alcuni uicii erano naturali nellanima:Non cognoscendo che le proprietede poste nela natura si da principio si da altro tempo che uengono dapoi seguitando noi le hauemo transportate in opere uiciose. Verbi gratia. Lo seme generatiuo fu posto in noi per la generatione deli filioli:& noi lo hauemo transportato in fornicatione:& libidinosa concupiscentia. Lo furore irascibile sie in noi contra deli serpenti:& cō tra deli uicii:& noi lo usiamo contra al proximo Lo zelo e ī noi per seguitare.& amare le uirtude e noi lo usiamo in male. Naturale e alaīa desiderare honore e gloria:ma la supna:& celestiale. Naturale e alanima de insuperbire:ma contra li demonii debeī superbire. Simelmēte e del guadio:ma debe essere ī dio e p le bone ope del proximo. Riceuemo lo ricordamēto dele iniurie e lo desiderio dele uēdete:ma cōtra deli inimici delaīa. Riceuemo lo desiderio del cibo:ma nō dele comessatione:& ī pudicicie di crapula e de ebrietade. Lanima cħ e senza pigricia excita contra a se medesimo li dmonii:ma essendo multiplicate le bataglie sono multiplicate le corone e chi non sera ferito dali inpugnatori non sera coronato. Quelli che non se fatigano e non si angustiano sopra deli casi che li ccorreno p la molta prompteza dello spirito q̄sto come legiptimo combattitore sera glorificato dali angeli:Tre nocte fece uno interra senza uita:cioe christo e quelli che uencerano tre hor̄ nō morira:cioe che uera ala eternale uita. Le tre hore sono li tre stati per liquali comunamente passano le anime equale sono ordinate aperfectione. Vencere queste tre hore e uincere le inpugnatione che sono in questi stati. Li quali tre stati assegna trouandoli nele parole dl propheta nel psalmo. Benedic anima mea domino: domine deus meus magnificatus es uehementer In quelli uersi. Fecit lunam in tempora:& c. Lo primo de q̄sti stati sie quādo laīa ha riceuuta la grāda prīcipio loqle e cōe q̄do nasce el sole e faissi el di:Lo secondo stato e quādo dallaīa se cessa la gr̄a o p peccato che habia opato o p īgratitudīe o per negligentia o per prppria reputatione esuperbia. Alqle stato segui le molte bataglie dli dmōii Eqle e stato cōe lo sole quando e tramontato & c

facta nocte. Lo terzo stato e quando
laīa essendo hūiliata ricognscēdo la
colpa sua la ingratitudīe sua la ritor
na in grā Loq̄le stato e cōe quādo da
poi la nocte rinasce el sole e fassi el di
chiaro. Dice adunque q̄sto sancto as-
segnādo q̄sti tre stati nele parole del
ꝓpheta. Secōdo la dispēsatiua corre-
ctiōe dapoi lo nascimento del sole in
noi cognobe esso solo lo suo tramon
tare. Altuto pose la tenebra nelaīa e
ꝑ lo nascondimēto suo fu facta la no
cte. Disse che lo cessamēto e lo tramō
tare del sole dela grā q̄do e per dispē
satiua correctiōe e q̄sto e ꝑ far cogno
scere a noi li nostri defecti: acio che ci
corrigiāo d essi: In essa nocte li salua
tichi cateli deli leoni trapassano uenē
do a noi e partendosi la matina e tu-
te le bestie dela selua: cioe deli spino-
si uicii rugiando ꝑ rapire a noi la sp.
anza del adiutorio e dela liberatione
e dimādando a dio lesca loro: cioe la
potentia di tēptare ꝑ potere hauere ī
noi lesca loro deli uicii nr̄i: op inten
tione o ꝑ opatione o ꝑ pēsamēto. Ma
rinasce un altra fiata ī noi el sole dela
grā per la obscura hūilitade e le bestie
se adunarono ī se medesime e serāno
collocate nelli cubiculi loro neli cuo
ri deli amatori dele cōcupiscētie e nō
e ī noi. Alora dirāno īfra se li demo
nii Dio ha magnificato un altra uolta
la sua misericordia cō loro. E noi di-
rēo aloro. Dio ha rifacta molta mi-
sericordia cō noi: & siāo facti molto
alegri ꝑseguitando noi: Et sera poi a
dēpita ī noi la ꝓphetia de Isaia ꝓphe
ta quādo dice. Ecco che lo segnore se
dera sopra una nebula legera: cioe
ogni aīa leuera da ogni cōcupiscētia
terrena e uera nel cuore egyptiaco: ci
oe prīa tenebroso: & serano leuati li
idoli māufacti. cioe le male operatio
ne e le uiciose cogitione dela mēte. E
poi ꝑfectamente sera facto nelaīa q̄l
lo che el uerso del psalmo ch̄ seguita.
Vscira lhomo al opa sua e al opatiōe
sua īfino aluespo. ge christo essendo
oīpotēte fugite da herode corregāsi
li audaci presūptuosi metteno se me-
desimi fra le occasiōe dele tēptatiōe.
Per questo intēdimēto disse lo ꝓphe
ta nel psalmo: Nō dare īcomotione
ali toi piesti e nō dormira lāgelo che
ti guarda. Ala forteza se a piaza el tu
more si cōe se a piza una spina al cy-
presso. Opera per petuale sia a noi q̄
sta che cō una sottile intētione di mē
te noi cogitiamo di nō possedere ni-
uno bene. Ma cerchiamo diligētemē
te cō attētione le proprietade de qual
unque bene che ci pare di hauere se e
gli e in noi: & alora altuto uederemo
noi essere deffitienti da quello bene:
Simigliantemēte cerchiamo li segni
delli uicii e uederemo esserene molte
in noi. Pero che essendo noi infermi
de ogni infirmitade non potemo co
gnoscere noi medesimi ne quello be
ne che serebbe a noi possibile di far.
Et questo uiene per molta infirmita-
de o per lo profundo rilaxamento o
ch̄ lhomo e molto relicto da dio. Lo
nostro segnore dio iudica le anime se
condo el proponimento del chuore
loro: ma le uirtude e le operatione ri
cercha begniamente. Grande e quel-
lo che in niuna chosa minuisse ne las
sa del bene che puo fare secondo la
sua uirtude: ma maior e quello el qua
le con humilitade si sforza a fare qu
li beni liquali sono sopra la sua uirtu
de. Ma lo demonio spesse fiate ci met



te cõel suo consilio:& sugestione che non faciamo quelle chose che sono piu legere:& a noi sono piu conuene uole di fare. Et ne admonisce che faci amo le chose inutile e graue. Io tro uo Ioseph filiolo d Iacob patriarcha essere beatificato non per demostramento delle uisione e della impassibi litade:ma pero che fugite lo peccato. Vtile e acerchare in quali & in quanti peccati el fugire possede la corona: pero che altra e fuggire e schiuare la malicia:& altra chosa:& piu alta e oc correre e farsi inanci al sole dela iusti cia. Sono alcuni peccati liquali si con. uiene uincere le cagione loro fugendo. E sono alcuni che se cõuiene uīce re no fugendo:ma cõbatendo. Nela pugna dela fornicatione e de tutte q̄l le cose che combateno contra la casti tade se uincono col fugire. La delectatione dela golo e de tutte le chose che sono cõtrarie ala pouertade uīceno la fuga. Lo honor̄ e tutte q̄lle cose che sono contrarie al hūilitade se uīcono fugēdole Nella fuga dela mormoratione e dela detractione e del iudicar̄ possede el seruo de dio la corona fugendo. La obscuratione e cagione de offendere.& ītopicare. Lo offendere e cagione di cadere. Lo cadere e cagio ne di morte. Coloro ch̄ sono obtene brati dal uino sobriamente se suegia no cõ le aque. E quelli che sono obtenebrati dali uicii se suegiāo con le lachryme. La ignorātia obscura. La cõ cupiscentia fa ītopicar̄. La delectatione fa cadere:lo cõsentimēto delibera to fa morire Lopa cõ luso fa īputrisa re. Altra cosa e la cõturbatiõe della mente & altra cosa e diffusione :cioe spargimēto:& altra cosa e la cecitade: La prīa sana lastinētia. La secondo sa na la remotione quieta e la oratione La terza sana la obediētia:& christo p noi fu facto obediēte La cõcupicētia cõturba. La supchia sollicitudine difunde e sparge:La propria uolūtade ha ciecha lamente. Noi extimiamo che sieno doi purgatorii de quel li che desiderāo:& cognoscono le co se supne si cõe doi sono le purgatiõe dele cose de terra. E questi doi purgatori deli pāni lūo e lo lauatori e laltro elo tengitorio Lo lauatorio e assimigliato al mõasterio che uiue secondo ī dio po che ī esso se purgano e lauāo le sozure la habitudine la graseza e la diformita de dellaīa. Lo tengitorio e assimigliato ala uita solitaria de quelli che hāno posto giuso la luxuria e la gola e lo raconre e lo furore e dal monasterio trapassarono ala qete dela solitudine Alcuni dicono che cadere ī quelli medesimi peccati deli q̄li l homo fu pentito e cõ fessato adi uiene perche non fece la penitentia cõueneuole e cõdena e fecela diminuta:laquale diminutiõe resiste che nõ la lassa fer̄ mondamento delli primi mali. Ma e da cerchare se e degnamēte pentito. Quelli che non ricade in quelli medesimi peccati: ma ricade ī altri e da dire che fu pentito:ma non degnamente. Pero che quello che degnamente e pentito non ricade piu: ma ogni cadimento mortale disca cia da sa. E le cagione de ricadere in quelli medesimi cadimeneti assegna piu questo sancto. Vnde dice. Che alchuni pero ci ricaderono perche li p̄ mi cadimenti erano sepelliti nel pro fundo delo scorda mento:cioe che erano al tuto scordati:Ouero ch̄ perlo

amore dela cõcupiſcentia ſuſpicauão
che dio fuſſe tanto benigno che nõ ci
faceſſe punitione o che hãno renũci
ato ala ſalute loro. E ſe ame non fuſſe
poſto ĩdefecto io direi che dalora in
nanci q̃ſto inimico nõ poſſono liga
re preualendo e facendo loro uiolen
za la cõſuetudĩe. Vnde e da inqrere
q̃le e la cagione che lanĩa nõ puo ue-
dere le ſubſtantie ſpũale ſecõdo la na
tura che hãno quãdo uengono a eſſa
eſſendo eſſa anima ſpũale e non cor-
porale. E la cagione poterebe eſſer̃ lo
ligamẽto loquale a cõ el corpo elq̃le
lo ligamento ſolo lo ligatore lo co-
gnoſce Interrogõmi uno de q̃lli che
hãno cognoſcimẽto e diſſeme. Inſe-
gnami che io uoglio ĩparare q̃li ſono
li ſpiriti che hãno natura de hũiliare
e q̃li ſono q̃lli che hãno natura de ex
tollere la mẽte ſopra li peccati. Et af-
firmãdomi de q̃ſta coſe eſſere igno-
rante q̃llo che uoleua da me ĩparare ĩ
poche parole ĩſegno a me e diſſe: Io
ti do lo fermamento dela diſcretio-
ne e da in de ĩnanci fatigoſamẽte cer
cha d̃le altre Lo ſpirito d̃la fornicatio
ne del corpo e delira e d̃la gola e dela
cidia nõ extolleõ altuto lo corno de-
lamẽte. Ma lo ſpirito delauaricia e de
lo amore de prĩcipare e dela uanita-
de e del molto parlare: & piu altri ſo-
no uſati de aiungere male a male: ci-
oe ſupbia q̃lli defecti che fa opare: E
lo ſpirito del iudicio ſta ꝓximo a q̃ſti
Qualũque monaco ãdo ale perſone
mõdane o le receuete e ſopra el loro
partimẽto dapoi lora o uero el di ne
riceuete fattiga de triſticia e no ma-
iormẽte gaudio cõe pſona libera da
uno ĩpedimẽto e dauno lazio o q̃ſto
e gabato dalo demõio dela uanaglo
ria o uero dala malignitade. Inanci
a ogni coſſa cerchião donde uiene lo
uẽto dela tẽptatiõe: acio che nõ extẽ
dião le uele da q̃lla parte ch̃ nõ fa mĩ
ſtiero. Prega li uechii operatori per
caritade liq̃li hãno afflicti li corpi lo
ro nella ſancta exercitatiõe q̃ſi del cõ
tinuo ſẽza ĩteruallo. Exſforza li ioua
ni a fare abſtinẽtia liq̃lli hãno cõſu-
mate le aĩe loro neli peccati: narrãdo
a eſſi la mẽoria dela morte eternale:
Non e poſſibile a tutti da principio
incontinẽte de eſſere purgati dala go
la e dala uanagloria. ma ĩpertãto nõ
uoglião p le delicie e p li cõuiti cacia
re e uencere la uanagloria: po che q̃-
ſta uictoria dela uanagloria pur pur
uanãgloria parturiſce. E dico che ne
li ĩcomẽciatori che d̃bono maiormẽ
te eſſere amaeſtrati. Adũque p ĩdigẽ
tia maiormẽte e cõ pcuria orãdo in
terpellião contra eſſa. Pero che adeſ-
ſo e hora e gia e uenuta a q̃lli che uo-
gliono che dio la ſottometta ali piedi
nr̃i: cioe che a eſſa ſara uenzere e con
culcare. Non ſono ĩpugnati li Ioua-
ni de q̃lli ꝓprii uicii deli quali ſono ĩ
pugnati li uechii ma altuto ſpeſſe fia
te hãno ĩ firmitade contrarie. Perla-
quale coſa beata beata ſei humiliata.
pero ch̃ eſſa e certa e ferma e uera me
dicina ali iouani: & ali uechii contra
a ogni ĩfirmitade. Nõ te turbar̃ de q̃
ſta coſa che hora te diro. Rar̃ ſono le
anime dritte e ſenza malignitade li-
bere dala malicia e ſenza ypochreſia
e ſenza uerſucie. Alequale e contra
rio el conuerſare delli homini liqua-
li ſtando con uno che le ſapia guidar̃
quaſi da uno porto de qẽte ſolitaria
poſſono Intrare in cielo. E non abi

fognano de suportare le turbatiõe de li rumori e deli scãdali che sono nele cõgregatiõe e cħ sono neli mõasteri: ma abisognão di nõ ꝓuarlo. Li luxuriosi possono essere sanati dali homini. Li maligni dali angeli. Li supbi da dio. Quasi p una specie de caritade alcũa fiata p lassare fare lo proxĩo che uiene anoi tuto q̃llo che uuole demostrãdo a noi decio tuta alegreza. Ma e da ĩquirere se la penitẽtia e discioglitiua deli beni cõe deli mali: & in q̃le modo e quãto e quãdo. Molta discretiõe cie bisogno di hauere: acio cħ sapião quãto e da stare fermi acõbatere e q̃le cose e p ſio a che e q̃le cose douemo cõbatere e cõ le materie deli uicii e quãdo douẽo desistere: po che alcũa fiata e bono ĩanci fugire ĩanci cħ uẽga la bataglia p la nr̃a ĩfirmitade: acio che nõ piamo nela bataglia. Attendiamo e guardião in q̃le tẽpo e in q̃le modo potião notare: & traheř lo felle del cuore nr̃o p la amaritudĩe e la supbia p la riprẽsiõe. E q̃le sono q̃lli d mõii che exaltão: e q̃li sono q̃lli che hũilião: e q̃li sono quelli cħ indurão e quali sono quelli che consolão: e q̃li sono q̃lli che obtenebrão. E q̃li sono q̃lle che illuminão e simulão e q̃li sono q̃lli che apegrano. E q̃li sono q̃lli cħ ci cõuersucião e q̃li sono q̃lli cħ ci cõtristão e q̃li sono q̃lli che ci alegrano. Quãdo essẽdo noi ĩtrati dal prĩcipio ĩ uita religiosa ci uederẽo esseř piu uiciosi che nõ eriamo nela nr̃a uita e cõuersatiõe mõdana nõ ne sbigotião: po che e mistieri che prĩa se mouão tute le materie dele cagione deli uicii e poi uẽire apfecta sãitade Ma p fine a q̃llo tẽpo le bestie stauão nascoste: & nõ si poteuano uedere. Coloro che sono apressati ala pfectiõe se alcuna fiata p alcũo accidẽte in alcũa picola cosa sono uẽti dali demõii cõ ogni industria se studiano de rapire cento tãto aloro e di fare meglio cħ prima Secũdo che li uẽti alcũa fiata cõturbano solo la supficie del mare p lo trãq̃llo flare: & alcũa fiata cõturbano el ꝓfũdo p la forte ĩportatiõe. Cossi pare a me che sia nele obscuř: & tenebroso uẽtora dele malignita p: po cħ lo sẽtimẽto del cuoř deli uoiciosi tuto lo fãno tẽpestare: ma de q̃lli che sono ꝓficiẽti cõturbano la supficie dela mẽte E po q̃sti la ꝓpria trãq̃llitade sereno ferma sẽza essere cõtamĩata. Propria cosa deli pfecti sie cognosceř sempre nela aĩa la cagione e la intentione dela cõsciã: Et q̃le sia la ĩmissione de dio e q̃le deli demonii: pero che li demonii non metteno da principio tute le cose cõtrarie e pero questa cosa e molto scura e forte adiscernere.

Qui finisse el capitulo dela discretione: loqui lume driza lanima ale cose celestiale e conducela suso senza ruina e cadimẽto. Seguita una breue recapitulatione dela discretione.

I A fede ferma e madre dello renunciamento delle chose mondane. E lo contrario e manifesto. La certa speranza del homo sie non hauere affecto ne amore uiciosamente a niuna cosa La caritade de dio fa la aĩa essere pegrina aq̃sto mondo e lo contrario e manifesto: La obediẽtia: & la subiectiõe nasce dala abnegatione e dala condẽpnatione de se medesĩo e dalo appetito della sãitade spũale: La madre della bstinentia sie lo attento pẽsiero del la morte e la fixa mẽoria dello fiele e

delo aceto delo Re nostro Iesu christo: Adiutatrice de la cõtinentia sie la trãqllitade e la orone e lo stare remoto. La ĩpugnatrice della ĩfiamaciõe đ la carne sie el deiunio hũile. La cõbatitrice: & resistitrice đlle laide cogitatione ela cõtritiõe dela mente. La fede e la pegrinatiõe sono morte della auaricia. La cõpassiõe e la caritade traderono lo ꝓprio corpo. la deuota orone e morte del accidia. la memoria del iudicio sie opatrice dela prõpteza al ben fare: la medicina del furore e lo amore dele uergogne e lo cãto cõsono cõ li ymni dela chiesia· la cõpassiõe e la pouertade sono soffocamẽto del ira e đla tristicia. la cõtẽplatione ĩtellectuale e tẽpamẽto deli dilecti sẽsuali. Lo silentio ela qete sono ĩpugnatori đla uanagloria: Ma se stai nel stato de meza deli ꝓficiẽti cercha la uergogna e sila seguita La supbia uisibile la medica li cõtrarii. & cõtristãti accidẽti. Ma la ĩuisibile solo dio ĩuisibile la medica: Dele bestie ueneno se lo ceruo si ne occiditore: ma de tute le bestie ĩtelligibile si ne la hũilitade: Vna đ le cose che sono sẽsibile cħ qllo che ha p natura efficacemente e mãifestamẽte da adĩtẽdere le cose intelligibile: E qsta cosa ha lo ceruio. Cõe e ĩpossibile che lo serpẽte se spoglia lo suo ãtiquo uestimẽto se gia nõ ĩtra p forame strecto. Cossi noi non gitterẽo le nostre ãtique male usãze. & lo uestimẽto del hõ uechio: cioe li modi uiciosi se gia nõ ĩtreão: & ãdiamo p la uia strecta: & ãgosciosa del đ iunio e dela mortificatiõe de li sẽtimẽti della ꝓpria uolũtade e dele uergogne: Si cõe alchuni aĩali uolatili: po che hãno multa carne nõ possono uoltare acielo: Cossi adiuiene a qlli che le loro carne nutricão ĩ delicie. & ĩ careze: Cõe lo loto secco nõ da dilecto ali porci cossi la carne mortificata da nõ qete alli demõii cõe la moltitudĩe dele legne umide fãno lo molto fumo: & spesse fiate suffoca & muore la fiama đl fuoco cossi la tristicia sopra mesura molte fiate fa lanima piena de fumo: & tenebrosa e disecca laqua dele lachrĩe. Come lo cieco e rep ba sagittatore cossi lo discipulo cħ cõtradice: & litiga seconda pduto: Si come lo ferro ꝓuato puo acueř lo ferro dolce cossi lo frate sollicito spesse fiate fa saluare lo frate negliẽte· Si cõe lo ua dele gallĩe messe messe sotto allo letame ouero stabio fão li pulicini cosi le rie cogitatione nõ mãifestate ꝓrompẽo e ꝓcedono poi ĩ opa· Si cõe li caualli correti ĩsieme lũo e cõfortato e solicitato dal altro cossi la cõgregatiõe e la bona cõpagnia se medesima sollicita a ogni bẽ fare. Si cõe le nuuole nascõdẽo el sole cossi el maligne ĩtẽtiõe obscurão e fãno pdere la mẽte. Si cõe lhomo che e sẽtẽtiato e ua ariceueř la morte nõ parla ne se di lecta deli spectaculi: cioe dele cose bele che pẽdeno p la uia cossi lhomo cħ ueramẽte piãge nõ se curera alcũa fiata đl corpo suo. Si cõe li poueri uedẽdo li thesori delli Re ricognoscono piu la pouertađ loro cosi laĩa uedẽdo o legẽdo le grãde uirtuđ đli padri sãcti altutto se hũilia piu tenẽdosi piu uile· Sicõe lo ferro ua ala calãita sẽza uolũtađ e obedisce: po cħ e trato p la secreta uirtude della natura cosi qlli che sono q̃lificati: & conpressi dali uici i: & mali modi: & usunze rie le quale haueuano seguitate per la pro-

pria uoluntade ſono tirannizati: &
ſforzati da eſſi. Si cõe lolio nõ uolen
do fa diuẽtar̃ lo mare mãſueto: & pla
cato coſſi lo deiũio ſpẽge le ĩſiamatio
ne del corpo che nõ ſono uolũtarie.
Si cõe laqua eſſẽdo meſſa ali cõducti
ſtrecti corr̃ ĩ alto coſſi laĩa eſſẽdo ſpeſ
ſe fiate ſtrecta ſotto li piculi ſaliſſe a-
di o pla pẽitẽtia: & ſaluaſi Si cõe q̃llo
che porta le ſpecie odorifere nõ uolẽ
do eſſo e cognoſciuto dali altri per lo
odore coſſi q̃lli che hão lo ſpirito de
dio p lepole e pla hũilitade ſi ſa mãi-
feſto. Si come lo uento conturba lo a
byſſo coſſi lo furore ſopra tutti li altri
uicii: conturba la deliberatione dela-
mẽte. Si cõe le coſe: che lhomo nõ ue
de cõ li ochii e nõ le ha udite nõ le de
ſiderano molto de aſſagiare coſſi q̃lli
che ſono caſti e uergini del corpo hã
no molto legere temptatione di car-
ne. Si come li latroni nõ uanno leger
mente in quella caſa afurare nelaqua
le uedẽo poſte le arme reale coſſi q̃lli
che coniũgeno ala oratione lo cuore
ſuo formãdola ſecõdo la neceſſitade
che a ſe ſẽte non pate legermente pre
datione dali latroni intellectuali. Si
come la neue nõ produce la fiãma co
ſi quelli che cercano honor̃ in queſta
uita preſente non godera deli hono-
ri del altra uita. Si come una ſentilla
de fuoco ſpeſſe fiate arde molta mate
ria dela ſelua coſſi ũ picolo bene ado
perato puo ſpẽgere moltitudĩe de of
fenſione e queſta e la caritade e anco
la humilitade. Si come nõ ſi puo oc-
cidere una forte beſtia ſẽza arme coſ
ſi ſenza humilitade non ſi puo poſſe
dere irraſcibilitade. Si come ſecondo
natura non ſi puo uiuere ſenza cibo
coſſi ĩ fino ala morte non ſi cõuiene
eſſere negligẽti chi ſe uole ſaluare: Si
come lo razo del ſole intrando perla
feneſtra ĩcaſa ogni coſa illumĩa ſi che
ſe uede allhora uolare la ſottiliſſima
poluere coſſi quãdo lo timore de dio
intra nellanima tutti li peccati e li de
fecti ſoi demoſtra: Come li peſci
che ſe chiamano granci non ſi poſſo
no ſforzare de andare uelocemente:
pero che alchuna fiata uãno inanci:
alchũa fiata ritornano adrieto e pero
legeramente ſe prẽdeno coſſi laĩa che
alchuna fiata ride: & alchũa fiata piã
ge: & alchuna fiata uſa le delicie: & al
chũa fiata ſe afflige pla penitẽtia non
po proficere niẽte. Cõe q̃lli che dor-
meno legeramẽte ſono de robati coſ
ſi q̃lli che ſtanno nel mõdo e adope-
rano le uirtude: & fãno uita religioſa
pateno el ſimiliante. Si cõe colui che
cõbate cõ lo leõe ſe riuolta li ochii ad
altra parte altutto ſi perde: coſſi adi-
uiene a quelli che hanno a conbatere
con la carne ſua ſe la uuole nutricare e
quietare. Come quelli che ſaliſcono
nela ſcala frazida e corupta deuechie
za piſce coſſi ſotto li honori e la glo-
ria e le prelatione e la fama periſce co
lui che le ama pero che lo amore de
queſte coſe e contrario ala uerace hu-
militade e quelli che hãno q̃ſto amo
re e miſtieri che cada inpericulo. Si
come e inpoſibile chel homo affama
to nõ habbia memoria del pãe coſſi
e inpoſſibile che nõ ſe ricordi del iu-
dicicio e dela morte quello che e ſolli
cito dela ſalute delanima ſua: Come
laqua ſpẽge le letter̃ coſſi la gratia del
le lachryme po ſpengere le offenſiõe
e le colpe. Come ſono alchune letere
che non ſi poſſono ſpẽgere cõ laqua:
ma ſpẽgonſi per altro modo coſſi ſo

no alchune anime che nō possono la chrymare ne piangere: ma pla tristicia: e p lo dolore: & plo amore: e per la molta cōtritiōe e per li sospiri laua no e spengeno li peccati. Si come la moltitudine dele stercora generano la moltitudīe delli uermi cossi lamol titudine delli cibi generano la molti tudine delli cadimēti e dele maligne cogitatiōe: & sompnii. Si come quel li che hanno ligati li piedi nō po comodamente andare cossi quelli che thesauriza la pecunia in cielo nō pote andare. Si come la piaga recente e calda legermente semedica e sana cossi le piage uechechie pato no lo contra rio: & sono forte asanare hauendoci la cura dela medecia. Come nō e possibile chel hō morēdo possa ādar cossi e possibile che chi se despa se salui. Colui che ha la fede e adopa li pcci e assimigliato aqllo che ha el uolto sēza li occhii. Ma qlli che nō ha la fede e fa alchūe bone ope e risemegliato a qllo che mette laqī uno uaso forato. Cōe la naue che ha bono gouernato re cōlo adiutorio de dio intra īporto cossi laīa che ha bono pastor q̄tūque habia cōessi molti mali legeramēte ītra ī cielo. Cōe qllo che non ha guida q̄tūque sia sauio legeramente erra nela uia cossi qllo che p sua libertade e pprio arbritrio p̄sume de seguitare uita mōastica: po che se hauesse tutta la scīa legeramē e se pde. Colui che e īfermo del corpo: & ha comesso crudele offensione uadasi pli uiazi dela hūilitade po che ī altro modo non si po saluare. Si cōe colui che e īfermo de lōga īfirmitade nō se po ī uno mo mēto psectamēte sanare cossi lo īfermo dele passiōe deli uicii nō pote subitamēte soprastare: & uīcere li nicii. De ogni uicio e de ogni uirtude habi el segno dela sua q̄titade: cioe del prīcipio e del mezo e del fīe: & ī qsto modo cognoscerai lo tuo psecto: cioe q̄to sei pceduto o ī bene o ī male. Se cōe quelli che cābiano lo oro con el luto patirāno dāpno cossi queli chē narrano e manifestano le cose spūale ple tēporale. La remissione delli peccati molti la riceuēo subitamēte: ma la īpassibilitade niuno la pote subita mente possedere: peroche si ricercha molto tempo e desiderio cō la opera tione de dio: & lo adiutorio della gra tia: Cerchiamo quale sono le bestie o uero uccelli che insidiano ali nr̄i fructi mētre che sono ī herba e q̄li nel tēpo dela mesura acio che sapiano pōere li lazi conueneuoli p prenderli: Si cōe nō e cōueneuole che qlli che han no la febre occida semedesimo con le pprie mane cossi nō se conuiene che p fine ala morte lhomo se desperi. Si come lomo che ua a sepelire lo pr̄e se lui ua ale noze e suergognato cossi e cosa sconueneuole che quelli che hāno a piangere li peccati loro cerchino prelatione ne honore ne riposo ne gloria in questo mondo dali hōini. Si cōe sono altre le abitatiōe deli citadini e altre q̄le deli cōdēpnati cossi altuto cōuiene che sia diuersi li stati e li modi de uiuere de qlli che piangono li peccati loro p liqli sono obli gati apena da qlli deli īnocēti. Si cōe lo Re non fa caciare dala militia qllo caualiere che ha riceuute le crudele ferite nela facia nela bataglia anco lo fa sopra stare cossi lo monacho che hauera patito li molti pericoli dali dmonii lo Re celestiale lo fara corona

reLo sentimẽto delaīa e sua proprieta de: ma lo peccato percuote q̃sto senti mento. La sensificatiõe: & la opatiõe del sẽtimẽto genera lo cessamento o uero la dimiutiõe del male & essa sẽsi ficatiõe nasce dala conscientia. La cõ scientia sie parola e ragiõe e riprẽsio ne del nostro custode angelo dato a noi nel baptesimo: E pero e che q̃lli cħ nõ hanno la illuminatiõe del baptes mo nõ sono tãto percossi e ripresi ne la mente del male che fãno: ma mol to piu obscurano. Lo menoamẽto d̃l male genera lo renuciamẽto del ma le e q̃sto sie pricipio dela penitentia. Lo pricipio dela penitentia e prrici pio dela salute. Lo pricipio dela salu te sie lo proponimẽto bono. El ꝓpo nimẽto bono genera fatige e dolori. E le fatige e dolori sono pricipio de le uirtude. Lo pricipio d̃le uirtude sie el fiore. El fiore dele uirtude sie prici pio dele operatione: La pullulatione dele uirtude sie la attẽtione e cõtinua tione del opera. Lo fructo del attẽtio ne e dela continua meditatione sie la bito. Lo filiol del habito sie la q̃lifica tione del bene. La qualificatione del bene sie genitirice del timore. Lo ti more parturisce la obseruantia delli comandamẽti de dio. La custodia de li comandamẽti de dio sie segno de caritade. Lo pricipio dela caritade sie muultitudine de humilitade. La mol titudine dela hũilitade sie pullulatio ne de īpassibilitade. La sua possessio ne sie plẽitudine de caritade laquale perfecta ī habitatione de dio ī queli liq̃li per la īpassibilitade sono mõdi de core pero che essi uederão dio A cui sia honor̃ e gloria cõ el filio ũigẽi toe uiuificante paclito spirito hora e sempre in secula seculorum. Amen.

Dela quiete sãcta dellaīa e del corpo.

GRADO. XXVII.

Noi che siamo quasi serui ꝑpetui e serui cõperati dali in mõdi uicii ꝑ q̃sti modi īsra scripti cognoscião li īgãni e le fraude & modi e comãdamenti: & le astucie delli spiriti maligni liq̃li segnoreza no la nostra misera aīa. Alchũi sono li q̃li ꝑ opatiõe delo spũ scõ essẽdo li berati: & illũinati ꝑ la liberatiõe de es si uicii che haueão riceuuti cõprelero no le imachinatiõe e īdustrie de essi spiriti. Alchũi perlo dolor̃ el q̃le e ne la infirmitade deli uicii pẽsão e con prẽdeno lo riposso dela sanitade e li bertade de essi uicii. Et e alchũo el q̃le dal bono aīo che ha ī se e dala bõa dis positiõe dela sanita mẽtale cõprẽde la affectiõe dela tristicia. & la ãxieta de cħ e nela īfirmitade deli uicii. Noi adũque cõe īsermi hauemo pauento hora ī questo sermõe del porto dela q̃ete altamẽte parlare. Sapẽdo cħ ũo cane demonio sẽpre sta īnãci ala mẽ sa dela bõa couẽtiõe. cioe che la bõa dispositiõe che ha laīa de uoler̃ bene operare. El q̃le cane sẽpre se studia e ꝑua de rapire de q̃sta mẽsa lo pãe: ci oe laīa el q̃le pane hauẽdolo preso cõ la bocca ua correndo per mangiarlo in quiete. Questo cane sie lo demo nio de la uanagoria el q̃le īsidia a tutti li beni le cõ la curiositade e loq̃citade e falsitade e ostẽtatione: & malignita de rode: & corrõpe le aīe delli stulti. Lo demõio se studia de trare le aīe de lo securo stato dela obīa demostrãdo la belleza delo stato dela quiete: acio che nelo stato de q̃ete lo possa q̃eta mẽte deuorare: nõ hauẽdo laīa ī per

secta adiutorio dali padri:& fratelli spũali:Et acio che non dião occasiõe plo nostro plare aquesto cãe extimano de non essere licito afare plamẽto e disputatione de pace a quelli cõbatitori dello Re nostro liqli cõ bono aĩo stão nela battaglia e nelo stato dela obĩa:ma sola questa pola allhoro dicião che queli che cõbateo bene:& potẽtemẽte li sono riposte doppiamente corone de pace:& de tiãqllitade.Ma se auoi pare dice questo sãcto a quelli a cui scripse questo libro per modo de discretiõe diremo alchune poche cose de questa qete.Et acio ch̄ alchũi nõ se cõtristão se ĩ mezo de q̃sto libro lassiamo de fare ĩexcitato:& nudo plamẽto de questo tractato e d̄ questa materia.La qete del corpo sie uno stato fixo:& ordinato de costũi e de sensi facto sciẽtemẽte.la qete dellaĩa sie scĩa de cogitatiõe:cioe sape tenere e regere le cogitatiõe:& hauere la ĩtentione a cõseruare lo stato suo ĩpredabelmẽte:cioe ch̄ lo inimico nõ li possa tollere niẽte lo amico dela qete e ũa uirile:& forte e dura cogitatione laqle sta nela porta del cuor̄ uegiãte e nõ dormẽte e tutte le cogitatione cõtrarie discacia:& occide.Colui che e qescẽte ĩ sentimẽto di cuore cognosce qllo che de sopra e dicto:ma qllo che ãco e paruulo nõ ha noticia de q̃sta cosa ne gusto.lo qescẽte ĩtellectuale nõ ha bisogno de pole per suo maistro:po che ple ope sue riceue piu lũe e magisterio che nõ riceuerebbe perle parole altrui.lo prĩcipio della qete sie discaciar̄ cõ la hũile orone li strepiti e li fragori che li maligni spiriti opano p ĩpaurire liqli quasi cõturbano lo psundo della mẽte.Ma lo fine e la psectiõe dela qete sie non temere li tumulti:ma soprastare aessi cõe se nõ li uedesse o sentisse.Colui che e amatore de qete se usisse fuora dela cella nõ esce fori del silẽtio p parlamẽto:po che e tutto mẽsueto:& e casa piẽa de caritade.& e forte cosa de mouerlo aparlar̄ & e ĩmobile al surore.Et naturalmẽte e mãifesto lo cõtrario in qllo che non e amatore de quiete.

Quiescẽte e qllo elqle la cosa che e ĩcorporea cõe e la mẽte:& laĩa cõbate de circõtermĩare e cõcludere nela cosa corporale chiudẽdoli le porte deli sensi laql cosa e sopra gloriosa:la gatta pigliatrice fa lo aguaito p prẽdere lo sorzo cossi la ĩtẽtione delo qescẽte sta attẽta p cõprẽdere le ĩmissiõe del sorzo intellectuale:cioe lo inimico Nõ hauere p uille qsto exẽplo.pero che se questo non cognosci nõ cognoscesti anco la quiete.Nel sequẽte paragrafo secõdo che dice la chiosa:qsto sãcto pone doi mõaci facẽdo cõparatione da lũo allaltro.luno e qllo che sta solitario corporalmẽte laltro e qllo che sta solitario spiritualmẽte essẽdo separato dalle proprie uoluntade e dali uicii intẽdendo solamente ale cose dellanima:& essendo cõiũcto e constant e cõ solo dio con la mente e cõ le cogitatione:ma corporalmẽte habita cõ li monaci.Colui che e sollitario corporalmẽte non e cossi bene liberato dalo cadimẽto come quello che e solitario spũalmente.Pero che de octo spiriti della malicia li cĩque impugnano li solitarii:cioe laccidia tristicia:ira uanagloria:& superbia. Et li tre inpugnano li obedienti:cioe gola:luxuria:& auaricia.Vnde dice Che lo monacho solitario corporal-

mēte nō sera cossi mōacho. Cioe nō
puerra cossi legeramēte ala pfectiōe
co me lo mōacho che e ītēdēte: & stā
te: & cōiūcto al mōacho corporalmē
te: & cōpagno: & adio mentale: pero
che lo monacho solitario ple forte e
cōtīue bataglie che pate dali maligni
spiriti ha bisogno de molta uigilia:
& sobrietade: & cōtinua oratione: &
de hauere la mēte senza elatione leq̄l
cose non se acquistano legeramente.
E lo primo monacho spesse fiate e sta
to adiutato dallo secondo monacho
Et allo secondo ha dato adiutorio lā
gelo. Le uirtude ītellectuale ministra
no: & amano de habitare nello quie-
scente intellectuale sopradicto: malo
contrario tacero: cioe che li uicii spi-
rituali amano de stare nello solitario
corporale. Lalteza delle scriptur̄ e ūo
pellago profundissimo: E la mēte del
lo quiescente senza pericolo non sali
ra in esse. Non e cosa secura con lo ue
stimēto nel pel lago notare e cossi nō
e cosa secura che lhomo che ha lo ui-
cio la theologia tochar̄. Lo corpo del
lo quiescente e circonscripto e termi-
nato nella cella sua: ma dentro da se a
la casa della scientia. Colui che e infer
mo delli uicii spirituali e studiasi de-
andare ala quiete solitaria lassādo el
mōasterio e assemigliato a quello cħ
della naue se gitta nel pellago pensan
do con una tauola senza periculo ue-
nire ala terra Queli liquali uincono
le proprie uoluntade e cōbatēo potē
temente contra lo lotto dela carne a-
costoro nel proprio tēpo uera la quie
te: hauendo essi cōductori che li rega
pero che essi abisognano de essere de
solati dala forteza angelica: cioe che
nō uoleuāo essere guidati ne cōducti
dali angeli se nō dali maistri loro. E
parlo io dice q̄sto sācto d̄li ueraci qe
scenti del corpo e del spirito. Lo quie
scente negligēte parla e dira menzo
gna: po che dara ad intēdere altrui p
certi acti securi che esso intēde ala qe
te laqual cosa nō fa: & lassādo la cella
ne īcolpa li demonii: & nō cognosce
che esso e facto demonio a se medesi
mo. Io uidi li ueraci quiescēti dice q̄-
sto sancto liq̄li per la molta quiete lo
īfiamato desiderio loro uerso de dio
īsaciabelmēte reīpiuano acrescendo:
& parturiendo fuoco a fuoco: & amo
re ad amore: & desiderio a desiderio:
Lo quiescēte uerace e una imagine e
represētatiōe de uno angelo terreno
seguitandolo quāto a esso e possibile
elq̄le cō la charta delo d̄siderio: & cō
le letere dela sollicitudīe libera la sua
oratiōe dala pusallinimitade e negli-
gētia. Quiescēte e q̄llo elq̄le con le o
pe manifestamente: & efficacemente
chiama e dice parato e el cuor mio.
Quiescente e q̄llo che dice. Io dor-
mo el cuor mio uigila chiude la por
ta dela cella al corpo e la porta dela lī
gua al parlamēto e la porta dētro ali
spiriti. La tranquilitade del mare e lo
ardore del sole nel mezo di proua la
paciencia del marinaro. E la penuria
dele cose necessarie demostra la soffe
rentia delo quiescēte. Pero che lo ma
rinaro anixato per la tristicia che nō
puore nauigare in quello tempo git-
tasi nelaqua a notare. E lo quiescente
insofferente per accidia agittato quā
do ha penuria se cōfonde e metesi fra
la moltitudine dele gente. Nō teme-
li strepiti deli tumulti deli fragori de

li sompnii neli ochii. Pero che lanima che possede el pianto non si conturba e non cognosce che sia paura. Chiama li strepiti e li tumulti deli fragori deli sompnii chе senteno li solitarii iocci de demonii: pero che per ioco se debono tenere e prendere. Colui alcui mente ueracemente a inparato a orare questi essendo facti denanci adio parla con lui come coloro che parlano al orechia del. Re: me colui lacui bocca ora e rasimigliato a quelli liquali denanci ala chorte se inzenochia alo Re. Coloro che uiuēo e conseruano nel mondo sono come qli liquali in mezo del tumulto e de tuto lo populo pgāo lo Re. Se tu hai inparato larte del orare sauiamente e regularmēte non serai ignorāte de ql lo che e dicto. Põe questo sancto una similitudine materiale per amaestrare dele cose spirituale de qlli che guardano le uigne che sta in luoco alto p uedere quelli che intrano p furare lu ua: unde dice cossi. Tu solitario sedēdo in alto luoco: cioe hauendo leuata la mente dalle cose terrene riguarda te medesimo se tu lo sai fare. Et alora uedera come quando: & unde: & q̄ti: e quali sono li latroni che uēgono a furare li fructi dellanima. Et quando lamente: & la intentione sera afatigata in questi pensieri ad cerchare dele īsidie e diuersitade dle malicie chе li dēonii ordinano cōtra d lanima. Alora se leui astare in oratione. E dapoi la oratione sedēdo uirilmente repigli a prima oratione de pensare le sue miserie. In queste parole da adintendere questo sancto che la principale oratione del quiescēte sie de pensare e de cerchare le sue miserie e periculi ali quali e sottoposto perlo ingā no delo aduersario nelli quali pensieri e licito de sedere e de riposare lo corpo: ma questo nō uolse dire chiaramente: acio che li incomenciatori e quelli che non sono de questo stato non li facia diuentare negligenti e pegri perlo dicto dele sue parole. Vnde dice. Che alcuno che hebbe experientia de queste cose inquirēdo diligentemente e sotilmēte ne uolse parlare: ma temete: acio che li operatori che sono apti a fatigare lo corpo in oratione non li facia diuentare negligenti e quelli che haueuano ītentiōe de elegere quello stato non li abatesse con lo strepito e cō lo sono dele parole. Colui che dela quiete sottilmente e sauiamente exponendo notifica: & narra fa li demonii surgere e leuare contra se pero che niuno altro poteua manifestare le sue laideze e le loro sconuenientie se non queste solamente Colui che perfectamente e uenuto ala quiete q̄sto cognosce lo abysso & profunditade de li diuini mistierii. Et ad questo cognoscimento non peruiene se prima li tumulti e le bataglie deli spiriti: cioe le in missione deli demonii non uide e senti e odite sopra se. Questa cosa: cioe q̄sto cognoscimento deli diuini misterii sancto paulo apostolo li chiama lo ratto: pe roche se non fusse intrato inparadiso quasi ne la quiete dela mente non hauerebbe sentito li archani secreti de dio: Le orechie dela quiete riceue cose grande che trapassano li sensi pero essa sapientissima quiete dice nel libro de Iob: Quando e che la mia orechia non riceua da dio cose grande: & trapassante. Quiescente e

quello che coſſi fuge la conuerſatiõe
de ogni perſona ſenza odio come q̃l
lo che e negligente ſẽpre corre inanci
promptamente a conuerſare nõ uolẽ
do riceuere lo mozamento de la diui
na dolceza. Va a diſpare tute le coſſe
che aipero chel uendere r̃chiede tem
po e da ali poueri infermi:& ali biſo-
gnoſi mõnaci:acio che cũ la ſua ora-
tione te adiutemo de peruenir̃ ala qe
te:& tolli la croce tua portando la per
la obedientia:& ſoſtieni fortamente
el mozamento dela tua uolũtade: &
poi uieni:& ſeguitame alo adatamẽ-
to dela beata quiete:& ĩſegnerote la-
uiſibile operatione:& uerſatione del
le ĩtellectuale uertude cioe deli ange
li pero che li ueraci quieſcẽti hãno ui
ſibelmente le opatione:& le conuer-
ſatione angelice e po dice. Come q̃-
ſte uirtude intellectuale nõ ſe ſatiamo
in ſecula ſeculorũ de laudar̃ ſempiter
nalmente lo creatore:coſſi q̃lli che in
trano nel cielo dela quiete ſimiglian
temẽte ſono. E come q̃lli ĩmateriali
nõ ſono ſolliciti dele coſe materiale:
coſſi q̃ſti:cioe li quieſcẽti liquali eſſen
do materiali p ſubſtãtia & ĩmateriali
per lo affecto nõ ſerãno ſolliciti del
cibo corporale. E come q̃lli primi:ci
oe li angeli nominati nõ mãgiano ci
bo corporale:coſſi li ſecõdi:cioe li qe
ſcẽti nõ hãno biſogno de a rechieſta
de niuno hõ. Quelli primi nõ ſerã
no ſolliciti de poſſeſſione ne de pecu
nia. Ne q̃ſti quieſcenti nõ ſe curerão
dele afflictione deli maligni ſpiriti.
Non e in q̃lli celeſtiali lo deſiderio d̃
le uiſibile creature: ne in q̃ſti terreni
nõ e deſiderio ne aſpecto de belleza
uiſibile ne ſenſibile. Giamai q̃lli pro
ficienti dala caritade ſe ceſſarano ne
q̃ſti nõ ceſſerão de uolerſi cõtinuamẽ
te a q̃ſti acoſtare. Nõ ſono appo que
ſti celate le richeze del profecto e del
creſcimẽto:ne a queſti ſera cellato lo
amore de ſalire a dio. Et nõ poſſerão
li quieſcẽti p fino atãto che ſe cõiun-
geranno ali ſeraphini. Et non ceſſera
no de fatigarſe per ſino atanto che
ſieno facti angeli. Beato e q̃llo che a
q̃ſto ſpera: & tre uolte e beato chi ſe-
ſollicita:ma angelo e q̃llo che lo con
prende.

De la differẽtia da quiete a quiete.

m Aniſeſto e a ogni pſona diſ
creta che nello ſtato de tute
le ſcĩe e deli modi e dele opa
tiõe e de liberatione: & conſeglii ſo-
no nele differẽtie:po che ogni pſona
nõ ha tute le coſe pfecte p diffecto de
ſtudio e de ſollicitudĩe e p la pocha e
debile uirtude e coſſi e in q̃ſto ſtato p
la quiete: po che ſono alcuni liq̃li in
q̃ſto porto dela quiete: & magiormẽ
te pellago pfundo intrano p guarire
dela ĩfirmitade dela bocca loro e de-
le male conſuetudine del corpo loro.
Alcuni prẽdendo q̃ſto ſtato p la con
tinentia del furore che hãno: dal q̃le
eſſi miſerabili eſſendo grauati infra
la moltitudine nõ ſe poſſono cõtine
re. Alcuni altri ĩtrano in queſto ſtato
p lo piacimẽto e per la regulatiõe de-
la ppria uolũtade:e p la cõfidẽtia di-
ſe e maiormẽte:pero che uoglino eſ-
ſere ſupbi per pprio loro ſeno naui-
gãdo nela naue dela elatiõe. Alcuni
altri prẽdeno q̃ſto ſtato:po chẽ ſtãdo
ĩ mezo dela materia non ſe poſſono
abſtiner̃:cioe ſtãdo fra le materie del
peccato non ſi poſſono abſtinere de
peccare. Alcũi altri prẽdeno q̃ſta uita
p diuetare piu ſolliciti ali facti dela ãia

ſtãdo remoti e ſolitarii: Alcuni altri
prendeno q̃ſto ſtato p fare ſecretamẽ
te penitẽtia deli loro peecati. Alcũi ſo
no che prendeno q̃ſto ſtato p acqui-
ſtare piu gloria: e honore. Et ſono al
cuni altri che prẽdeno q̃ſto ſtato che
ſe forſi uenẽdo lo filiolo de dio li tro
uino tali ſopra la terra che per deſide
rio de dio e delectamẽto dela carita-
de e dolceza de dio ſe ſono coniuncti
& apparechiati a queſta ſãcta quiete.
E queſto nõ fecerono ſe prĩa non die
rono repudio al libello de ogni acci-
dia: cioe che prima diſcaciarono da-
loro laccidia: pero che tocamento de
accidia e reputato fornicatione appo
la pfecta quiete ſecõdo la mia picola
e ĩperfecta ſcĩa cõe maiſtro pocho ſa
uio agio compoſta e fabricata queſta
de queſti gradi de puẽire ala beata qe
te: po ciaſcadũo pẽſi e ueda ĩ q̃le gra-
do ſtia dela qete. Liq̃li gradi diſticta
mẽte e breuemẽte ſono q̃ſti repetẽdo
li. Per lo piacimẽto dela ppria uolũ-
tade. Per reputatione de ppria ſuffi-
cientia: Per eſſere laudato e honora-
to dale gente p la infirmitade dela lĩ-
gua. Per ĩcõtinẽtia del furor̃: pla mol
to mala uſanza de hauere lo affecto
uicioſo ale coſe: & ale pſone. Per fare
penitẽtia ſecretamẽte deli ſoi peccati
e punitiõe. Per eſſere piu ſolliciti alle
coſe ſpũale: p prẽdere piu feruore de
la carita de dio. Li primi de queſti gra
di ſerano li piu uili e li ultimi. E li ul-
timi ſerão li primi: cioe piu degni. Li
ſette gradi ſono le operatiõe de q̃ſto
ſeculo delle quale alchune ne ſono ac
cepte a dio alchune no: ma lo octauo
e manifeſtamente ſignificatiuo del al
tro ſeculo beato. O mõacho deſolato
cioe ſolitario põite amẽte le hore del
le beſtie demonii liquali ĩ diuerſe ho
re te tẽptano de diuerſi uicii altramẽ
te nõ poterai ponere li laci cõtra a eſ
ſi: cioe r̃ſiſtẽtie cõueneuole. Se pfecta
mẽte e partita da te quella che ha rice-
uto lo libello del repudio ſuperchia e
la opera delle mane: ma ſe eſſa preſũ-
ptuoſamente fa cõtra di te aſſalto nõ
cognoſco che ãcora habi qete: Qua-
le fu la cagione che nõ furono tante
luminaria: cioe tante aĩe illũinate ap
po li tebẽſioniti liquali faceuão mo-
naſterii e grãde congregatiõe de mo
naci q̃ti furono q̃lli de ſcithia liq̃li nõ
faceuano grãde cõgregatiõe e non ſe
cõſtrẽgeuão p obediẽtia uiſibile Chi
lo ĩtẽdeſi lo intenda: pero che io non
poſſo dire la cagiõe e maiormẽte che
io nõ uoglio Queſto ſancto nõ uuo
le dire la cagione de queſta coſa predi
cta: ma la chioſa el pone e dice: Che
quelli de ſcithi furono piu anime illu
minate: pero che furono de mazore
quiete e piu remoti e de maior nudi-
tade e de piu oratione e ſilentio cõ qe
te e riuerentia e perfecta mortificatio
ne ma tenerono la utile e neceſſaria
obedientia per fino alla morte ſenza
tumulto delle cõgregatione deli mo
naſterii: Et quantunque ſia grande lo
pera ãgelica della uita ſolitaria: & ca-
giõe de piu profecto che ſtar̃ nel mo
naſterio a quelli che ſono purgati dal
li uicii non uolle dire queſto ſancto
p q̃lli ch̃ ſono piu ĩfermi liq̃li nela cõ
uerſatione dela quiete ſi riprouão o co
me el piombo nel camino. E li infer-
mi piu fiate apetiſcono coſe nuoue e
nociue. E pero ſpeſſe fiate recadeno
prendendole: po chel cibo deli perfe
ctĩ nõ e apto a puuli. Vnde de q̃lli ch̃
demorano in queſto pfũdo ſtato de-

la qete. Alcũi se studiãno de monouase li uicii suoi cõsiderãdoli cõ dolore & cõ ꝓponimẽto de lassarli. Altri se studiano in dire psalmi: & in questo mõ si perseuerano. Altri itendeno ala cõ emplatione q̃lli che nel ꝓfũdo de q̃sta quiete uiuẽo. Questa prepositione sia p mõ de scala cerchata: cioe q̃le de q̃ste tre operatione sia piu alta: & q̃le meno. Chi ha da dio gratia de cõprenderlo cõprẽdalo. Sono alchũe anime negligẽte che demorano nel mõasterio le q̃le trouãdo in esse legermẽte le materie dela loro negligẽtia e p essa uenerono in cõpita e pfecta perditione. E furono alcũi altri negligẽti liq̃li per lo exemplo dela cõuersatiõe deli solliciti lassarono la negligentia loro. E q̃sta cosa e auenuta alcuna fiata ali negligenti: ma e anco auenuta ali solliciti: cioe che per lo bono excẽplo sono diuẽtati piu solliciti: Questa medesima regula poteno usare parlãdo dela qete. Unde dicião che la quiete ne riceue molti liq̃li io riprouo. E q̃sto aduiene p la conplacentia dela ꝓpria uolũtade e p la reputatione dela ꝓpria suficiẽtia demostrãdo che essi erano amatori de cõcupiscẽtia. alcũi altri ne riceuo liq̃li fecerono diuẽtare piu sollicitì e feruẽti: & p paura di nõ portare idicio de negligẽtia stãdo in luoco apto abẽ fare. Niuno che sia stimulato da furor e da ira e da ꝓpria reputatiõe e da elatione e da ypocrisia e da rancore presũma de guardare auiazo: & assegno de qete: acio che nõ ci acquisti nõ solamente uexamẽti de demõii: ma anco de pazia: Ma q̃llo elq̃le e mondato da q̃sti predicti uicii esso cognosce ra dalora inãci q̃llo che lie necessario cioe di prẽdere stato de qete o non: E q̃sto nõ cognoscera se gia nõ habia p fecto & sollicito studio del obseruantia deli comãdamẽti de dio e del uiuere uirtuoso: Sono li segni e le ꝓue de q̃lli liq̃li ragioneuolmẽte seguitano: & operão lo stato della quiete: & sono q̃sti. Hauere lo itellecto nõ elato in supbia pẽsandosi de molto intẽdere. Hauere la mẽte nõ dormẽte ne arrogante. Hauere la intẽtione sãctificata: Hauer̃ lo ratto dela mẽte adio Cõbatere per dare pena a se p seguitare la uita de christo nelaq̃l cosa demostra che e morto a se. Hauer̃ la orone incessabile. La custodia de se ipredabile. La mortificatiõe dela fornicatione: La ignorantia de hauere affecto uicioso a niũa cosa. La morte del mõdo: cioe de auaricia: & essere priuato dela auiditade dela gola e del appetito de tute le cose golose: Hauer̃ receuuto lo senso de plare dele cose de dio: La fonte dela discretione: Lo sacrificio dele lachrĩe: Lo pdimẽto del molto parlare. Morto in lui ogni questione: & rẽptatione: & lite: & ogni parlamẽto p loq̃le la comũe gẽte amão de contendere insieme: Ma li segni e le proue de q̃lli liquali q̃sto stato dela quiete nõ seguitãno ragioneuolmẽte sono q̃sti. Prima la penuria: & la carẽtia de queste richeze. & grẽ sopra dicte. Anco lo acrescimento del ira. Hauere lanimo pieno de uendecta e di rãcore. Lo menoamẽto dela caritade Lo acrescimẽto dela superbia e quello che da questo seguita tacero: cioe lo cadimento nela fornicatione. Lo perdimento dela mente: & la uexatione

di ſathanas. Et pero a queſte coſe che
ſono hora dicte dela gēte pare che de
bia ſeguitare alcūo tractato de q̄lli cħ
ſtanno ſotto la obīa: Et maximamē-
te. pero che a eſſi ſe ſcriue pricipalmē
te q̄ſto libro: ūde diceno aloro coſſi.
Che a q̄lli che a quello bello ſtato: &
ornato dela obīa ſe ſono cōiūcti legi
primamēte ſenza adulteratiōe & cō-
taminatiōe li ſegni terminati dali pa
dri ſono queſti liquali da pricipio ſo
no inperfecti. Ma continuamente ex
tendendoſi creſceno e riceueno pro-
fecto: cioe lo acreſcimēto dela humi
litade ſotto li comandamenti. Lo me
noamento del furore: pero che uota-
to la felle le tenebre uengono meno:
cioe che eſſendo anegata: & allumina
ta: & mortificata: & hauuto in odio
dala propria uolūtade ſeguita lo me
noamento deli uicii. Riceuimēto de
caſtitade. Aleuiatione de uicii Ricon
peratione del odio perdimento de a
more carnale per la riprēſiōe. Igno-
rantia de accidia. Acreſcimēto de ſol
licitudine. Amore de compaſſione.
Dilungamento de ſuperbia. Laqual
caſa e uno acquiſto da molti optato
e da pochi poſſeduto. Quādo laqua
non e nella fonte in proprio e lo ſuo
nome. E chi ha ītellecto cognoſce cħ
no n propriamente e dicto mōacho
chi non ha le uiatude del monacho.
La giouenella che non ſerua la fede
al ſuo marito contamīa el corpo ſuo.
E lo monacho che non ſerua la ſua ꝓ
feſſione contamina lo ſuo ſpirito: Et
a quella ſeguita uituperio odio fra di
loro: & partimēto dal marito laqual
choſa e miſerabile ſopra tutto. Ma al
monacho ſeguitano le contaminatio
ne ſcordamento di morte inſatiabili
tade del uentre incontinentia de o-
chii operatione di uanagloria inſatia
bilitade de ſompno duricia di cuore
inſenſibilitade botega de cogitatiōe
in utile depoſito de ragionamenti in
utili: & tempeſtoſi: Acreſcimento de
diuerſi conſentimenti pregionia di
cuore opera de conturbatione: Con-
turbatione. Contradictione. In eſſa
bilitade. Inobīa. Infidelitade hauere
lo cuore priuato de certificatione de
fede. Lo molto parlare. Eſſere ligato
con affecto uicioſo ale coſe. la conſi-
dentia de ſe medeſimo. la propria re
putatione. E che e piu crudele che tut
to e quello che e miſerabile ſopra a o
gni coſa hauere lo cuore priuato de
compunctione e ſenza contritione.
Dapoi laqual coſe ſeguita la priuatio
ne del dolor̄ a q̄li che non attendeno
aloro medeſimi: pero che la carentia
del dolore e madre de tute le ruine e
di cadimenti deli ſpiriti. Dele octo
malicie li cinque conbateno cōli quie
ſcenti: cioe ira triſticia accidia ſuper-
bia uanagloria: Et li tre contra li obe
dienti: cioe Auaricia: Gola: e luxuria
lo quieſcente che non ha chaciata al-
turo laccidia: ma ſta a conbatere con
eſſa ſpeſſo riceue dampno. Pero che
nel tempo dela oratione e dela con-
templatione conſuma nela bataglia
contra a eſſa. Vno tempo ſtando io
alla cella con tanta negligentia che
quaſi penſaua di laſſarla. E ſopraue-
nendo certi homini liquali me co-
menciarono a laudare: & beatificare
come perfecto quieſcente: & incon-
tinente la cogitatione dela negligen
tia ſe parti eſſendo caciata dala uana-
gloria & merauegliandomi chōe q̄-
ſto tribulo dla uanagloria e cōtrario

a tuti li altri spiriti. Tu quiescente attendi a tute quante le hore a q̃sta tua moglie accidia li lauamenti e li ĩnãci pẽsamenti e li ĩchinamẽti e le spesse alteratiõe cõe e ĩ q̃le parte se inchina e possede lo suo assalimẽto e recesso. Solo q̃llo p lo spirito sancto possede tranq̃llitade nõ e ignorãte de questa pola de dio. Colui che non possede libertade dalle sollicitudĩe cõe e possibile de hauere cura de orone & accẽdimento di cuore! La opatione dela qete sie priuatione dela solictudine ĩnanci posta atute le cose: & atutti li facti non ragioneuole o ragioneuoli: po che chi riceue le cure ragioneuole cadera altuto nele cure non ragioneuole. Anco opatiõe de qete sie orone non pigra deuota: & sẽza ĩtermissione. Anco opatione de qete sie operatiõe di cuore ĩpredabile. Impossibile e che colui che non ha ĩparato letterra possa naturalamẽte meditare nelle scripture: & neli libri: ma piu ĩ possibile cosa e che q̃lli che nõ possedono el prio delle tre cose predicte: cioe liberta della solicitudine possão opare le altre due ragioneuolmẽte cioe oratione non pegra: & deuota. & continuo accẽdimento di cuore. Infra questo capitulo dela qete narra q̃sto scõ una contemplatione sua nõ chiaramente: po che nõ uolse tale cose mãifestare a ogni gente: & dice cossi: Che seguitãdo lui el mezo: cioe la orone uigiliantemẽte: & senza ĩtermissiõe & pigricia fu altutto facto nel mezo de tre opatione cioe neli ordini ãgelici: & ĩtellectuali li q̃li sono lo mezo de dio e deli hoĩ: fui menato & illumĩato sopra naturalmẽte. Et ritrouãdosi la mẽte ĩ quelle sopra substãtiale ĩmissione diuine & nella contẽplatione de esso dio non si poteua leuare & extendere a christo pricipe de ogni creatura per la luce ĩcessabile. & cõtẽplare questo che desideraua. Et dimãdãdo del uerbo diuĩo ĩnãci alla assũptione dela humana natura del quale dimandamẽto fu excluso ãcho dimãdo come sta hora: Et udi langelo pricipe de q̃sta uisione che disse. Sta nele cose proprie e non in queste. Et ancho dimandando quale e la sedia e lo stato dela mane drita. Et udite la risposta. Impossibile cosa e a me de ĩsegnare q̃ste cose perorechia. Anco essendo tracto da lo desiderio prego de essere producto aquello tempo d̃ la pfectione nelquale ueda lo uerbo diuino cõe: Et fu alui risposto. Che q̃sta cosa riceuere & intendere nõ era de homo uiatore per: fie a tanto chel corpo mortale fusse asũpto dala uita ela in pfectione dela nr̃a in corruptibilitade fusse facta pfecta dal fuoco dello spirito sancto che cõsũma ogni materia miserabile. Questa cõtemplatione se fu in corpo o altramente dice questo sancto che non lo sa. La quale uisiõne e da lassare cerchare ali experti de q̃ste cose. Dura cosa e nel tempo del estate discaciare lo sõpno del mezo di: Unde solo in quello tẽpo in sieme con la oratione non e da discaciare lo pera dele mane per uincere lo sompno elquale e molto pericoloso: secõdo che questo sancto demostra e dice Io so che lo spirito del accidia apparechia la uia alo spirito della fornicatione: pero che fortemẽte risoluẽdo el corpo e somergẽdolo nel sõpno q̃si manifestamente opera neli qescẽti contaminatione di carne

Et resistendo tu fortemēte a essi cōba
terāo cōtra a te potētemēte acio che
ti faciano recessare dala bataglia qua
si non potendo hauere per essa uicto
ria: Ma nō e niuna cosa chē tāto mani
festi q̄do li demonii sono uēti da noi
quāto e la crudele bataglia e dura cō
tra de noi Studiate de guardare col si
lētio quelle gratie che ai acq̄state ne
lo stato della quiete: pero che cōe uce
li richiusi nela gabia se cōseruano &
essendo aperta la porta si uoltāo uia
e p̄donsi cossi e dele uirtude lequale
exaltano la mēte a dio aprēdo la boc
ca uanamente & ī differētemēte se p
dono e disparono: e della tranq̄lla q̄e
te nō trouera nullo p̄fecto Vno pico
lo pelo cōturba lochio. & una picola
sollicitudīe extermīa la q̄ete. La q̄ete
sie lassamēto de ītēdimēto mētale e
sēsuale: & anegatione dele cure bene
ragioneuole: E q̄lli che ueramēte prē
de la q̄ete etiā d̄la carne sua nō se cure
ra: poche quello che p̄misse de haue
re cura de noi non po mētire. Colui
che uuole offerir a Iesu christo la mē
te mōda dassi ale solicitudīe e ale cur
e assimigliato aquello che fortemēte
se liga li piedi e proua di uolere corre
re uelocemēte. Rari sono che la phi
losophia mōdana habiāo īparata sū
mamēte. Et io dico che sono piu radi
q̄lli liq̄li la philosophia dela quiete
habiano īprarata secondo dio perfe
ctamēte. Colui che nō cognosce dio
nō sera apto aquiete e molti pericoli
sostenera: pero che la quiete suffoca li
inexperti e li indocti: Quelli che so
no sēza el gusto dela diuina dolceza
cōsumāo el tēpo loro īpregiōe d̄ cuo
re: & ī furie: & āxietade: & accidie: &
reclinatiōe. Colui che ha assagiato la
belleza dela orone ouero tochata fu
gira la turba cōe lasio saluatico: pero
che nō e niūa cosa che cossi dirpar ta
lo q̄escente da ogni cōpagnia e facia
lo libero come questo. Colui chē e cir
cundato dali uicii e dimora in solitu
dine attenda a quella exercitatione
che uno sancto padre insegnoe e dis
se: E questo fu sācto Georgio arselai
ta elq̄le tu uenerabile padre cognosce
sti Costui alchuna fiata ponendo or
dine a una aīa roza per conducerla a
quiete dicea cossi. Io mi son posto a
mēte che comunamente la matina p
tēpo uanno intorno li demonii dela
uanagloria e dela cōcupiscētia carna
le. Infra lo mezo di uano li demonii
del accidia e del ira e della tristicia.
Ma apresso alo uespero uāo li demo
nii amatori delle stercora e li tyranni
del misero uētre. Meliore e uno sub
dito pouero che uno q̄escēte occupa
to nela cura dele cose. Colui chē ragio
neuolmēte exercita lo stato dela q̄ete
e nō li uede ogni di profecto costui
dala elatione dela mēte si pate furto.
La q̄ete sie īcessabile adoratiōe de dio
& assistētia denāci adesso. La memo
ria de Iesu sia unita al fiato : & alla re
spiratione tua: & alhora cognoscerai
la utilitade dela quiete. Lo cadimen
to de l obediente sie lo ripigliamen
to dela propria uoluntade. Elo cadi
to delo quiescere sie lo ricessamento
dela oratione. Se tu te ralegri dello
aduenimento deli frati ala tua cella
cognosci che tu non attendi adio: ma
attendi allaccidia della mente tua Lo
exemplo della perseuerātia della ora
tione sia a te quella uedoa offesa dal
suo aduersario del q̄le parla christo
nello euangelio. Et exemplo sia ad te

quello grande quieſcẽte equale al an-
gelo arſenio Ricordati della cõuerſa
ti one de queſto angelo quieſcẽte nel
la ſolitaria manſione:& penſa come
ſpeſſe fiate alchuni che andauano al-
lui e mandauali uia:acio che non laſ-
ſaſſe quello che era maior bene:pero
che eſſo cognoſceua come li demõii
delli zirouagi inducono loro ſenza
cagiõe ragioneuole ſpeſſe fiate auiſi
tarali operatori per darli un pocho
de impedimento. Et tu come queſto
arſenio ponite amente queſti negli-
genti:& non ti diſpiaza decontriſtar
li pero che forſi per la triſticia ſi ceſſe
rano de gire tanto atorno. Ma guar-
dati che per queſta intentione tu non
contriſti quel anima laquale per ſete
uiene ad te per beuere laqua della do
doctrina ſpirituale. Vnde in tutte le
coſe te ſono miſtieri de hauer̃ la lucer
nadlla diſcretiõe. La uita đ li quieſcẽ
ti:ma piu delimonaci deue eſſere fa-
cta ſecondo conſcienta:& ſecõdo ſẽ
timẽto. Colui che uiue ragioneuol
mente e tutte le coſe che adio aperten
gono e li deſiderii e le cogitatione eli
parlamenti e li andamenti e li moui
menti opera in ſentimento de anima
nel conſpecto de dio:ma ſe pate fur-
to non conuerſa anco uirtuoſamen-
te Vnde diſſe el ꝓpheta nel pſalmo
Io apriro nel pſalterio la ꝓponitona
mia e lo conſiglio mio. Et queſto diſ
ſe per lo diffecto della diſcretiõe. Ma
io per la oratione manifeſtaro adio
la uolũtade mia:& per eſſa receuero
la certificatione e queſta parla ĩ perſo
na del uerace quieſcente. La fede ſie
le ale della oratione:pero che ſe que-
ſte ale nõ hauero ũaltra fiata ritorne
ra nel ſino della mente mia. La fede
ſie uno ſtato de anima nõ dubitante
e da nulla cõtrarietađ erotto ne cõtur
bato. Fidele e non quello che crede
che dio po fare ogñi coſa:ma quello
che crede de tutte le coſe eſſere parti-
cipe:cioe che crede che dio tutte le co
ſe facia per ſua utilitade:& per ſuo be
ne. La fede ſie operatrice de quelli be
ni che lanima non ſpera. Et queſto ſe
demoſtra nello latrone della croce.
La madre della fede ſie la gratia e la
fatigatiõe. E lo cuore drito e la ſatiga
tione fa lanima conſtante. E la dritu
ra del cuore acreſce la conſtantia. La
fede e madre delli quieſcenti:pero cħ
colui che non credera come poſſera:
Colui che ſta ligato nella ꝓgione a ti-
more del punitore:ma lo timore del
ſegnore lo quieſcente lo parturi nela
cella Non teme tãto el primo dice de
queſti impregionati li tormenti del
iudice temporale quãdo teme el ſecõ
do el iudice eternale. O admirabile
quieſente molto timore ad te e miſtie
ro:po che niuna coſa puo tanto perſe
guitare la ccidia quando eſſo timore.
Quello pregione che e ſẽtentiato ſẽ
pre guarda quãdo lo iudice uada ala
carcere ma lo quieſcente che e uerace
operatore ſempre deſidera che uen-
ga colui chel traga de pregione. Cõ
el primo e ligato lo põdo dela triſti-
cia col ſecondo el fonte dele lachry-
me:Se tu quieſcente tenerai ſempre
la uerga dela pacientia li cani de lacci
dia e dela triſtitia non ueneranno a ſta
re con teco. La pacientia ſie uno dolo
re:& una fatiga delanima laquale nõ
ſe puote percuotere ne uincere ne no
cere etiam dalli ragioneuoli tumulti.

La pacientia sie uno comandamento de riceuere tribulatione continuamẽte aspectato e riceuuto. Lopiaciente e uno operatore senza tribulatione:& senza cadimẽto elquale p li cadimẽti e per le tribulatione acqsta uictoria: cioe p le cagione deli cadimenti e de le tribulatione a lequale nõ consẽte: La patientia sie mezamento dele oc casione dele turbatione:& cadimenti:& ppria accessione:cioe uolũtaria mente apressarsi:Non ha bisogno tãto del cibo corporale quanto ha debisogno al quiescente dela paciẽtia:po che per lo difecto del cibo corporale ne acquista corona:ma per difecto dela pacientia riportera pericolo:lo paciente ĩnanci ala sepultura sie morto facendosi della cella sua sepultura la pacientia parturisce la speranza e lo pianto:pero che qllo che e senza qste doi sie seruo dellaccidia In qsto luogo se ĩterpone una cosa laqle dice cossi:Secondo la mesura dela humilitade se da la pacientia nele tribulatione:& nele temptatione. Et secõdo la patientia se aleuia el peso dele tribulatione e participa laĩa dele consolatione:Et secondo la grandeza dele consolatione se magnifica la caritade d laĩa a dio. E secondo la charitad possede el guadio. la patientia genera ne laĩa la speranza elo pianto. E qllo cħ e sẽza queste due cose e seruo dellaccidia e pegro ad ogni bene:pero che q sto cotale non possede sollicitudine de buõa uoluntade:Ma ĩ tutte le ope sue riceue anxietade e impotẽtia e tedio e reputando laccidia in firmitad corporale e cossi scusa se medesimo cõe ĩfermo seruẽdo alla gola & ala ociositade:pero che non ha feruore de bono desiderio ne sollicitudine della nima sua. Colui che e luctatore:& cõbatitore p Iesu christo:cõuiene cħ cognosca quali deli inimici perseguiti dala longa e quali li lassi apressare o luctare con sego. Pero che la luctatio ne acquista corona:& alchuna fiata lo cessare dala luctatione lo fece diuẽtare piu uile:Queste cose non se possono insegnare per parole pero che tuti non siano qualificati e disposti equalmente. Vno deli spiriti te poni a mente con maior uigilia:pero che esso e quello cħ continuamente te inpugna nelo stare e nelo transumutarẽ e nel sedere e mouimẽti reclinatione & nela oratione e nel sompno e qsta e laccidia. De quelli che se exercitano nela uia dela gẽte alchũi sẽpre ĩ se medesimi contengono la operatione de quella parola del psalmo che dice. Io sẽpre puedeua el signore nel conspecto dela mente mia. Pero che li pani deli alimenti spirituali:& celestiali nõ sono tutti ũiformi ĩ opatiõe Alcuni de essi cõtẽgono ĩ se la opatiõe d la parola de christo che dice. Nella pacientia nostra possederte leanime uostre. Alchuni altri pensano nella parola che dice christo Vigilante:& orate Alchuni altri pensano quella parola che dice apparechiate di rendere ragione al fine dele opere tue. Alchuni pensano quella parola del psalmo:Humiliaimi:& dio mi saluo. Alchuni pensano la parola dello apostolo che dice. Non sono condegne le passione de questo tempo alla futura gloria. Alchuni altri sempre itendeno alla pola del psalmo cħ

dice. Acio cħl dẽouio nõ rapiſca laĩa
mia e nõ eſſendo po i chi la traga de
mano. Tuti qſti correno p bono uia
gio: ma uno diloro prẽde el palio ſẽ
za fatiga e nõ ſolamẽte uigilãdo: ma
dormẽdo opera colui che e ꝑficiẽte.
Vnde alchũi nel ſõpno ſono ãdati a
loro li demonii e li hãno caciati con
uergogna e le femine diſhõeſte amo
niſcono de caſtitade. Per qlli che uen
gono adte ala cella nõ aſpectare e nõ
ti apparechiare: po che tuto uuole eſ
ſere ſimplice: & ſẽza piega e ſẽza liga
me lo ſtato dela qete. Niũo nolendo
edificar̃ torre ouero la cella della qete
ſe ſtudia de incomẽciare ſe prima nõ
ſede pla oratione e cerchi e pẽſi ſe lui
ha le proprietade e le cõdictione ne
ceſſarie qllo ſtato. Et ſe altramẽte ĩco
mẽciaſſe farebe fare deriſiõe de ſe da
li inimici ſuoi demonii: & darebe in
pedimento ali altri opatori che uole
ſeno prẽdere qllo ſtato uedendo che
eſſi pegiorano. Vnde hauerebbono
ſoſpecto la qete. Intẽdi o quieſcẽte. &
uedi la pegrinãte ſuauitade che uiene
ĩ te cioe ſubito ſẽza cagione: & prĩci
pii ragioneuoli nõ ſia confecta dalli
amari medici ãco piu toſto ĩſidiatori
Vnde d̃ nocte da piu tẽpo ala orõne
& meno tẽpo ala pſalmodia. Et de di
anchora a queſto te apparechia ſecõ
do la uirtude tua. Pero che e piu apto
el tẽpo dela nocte alla oratione mẽta
le che nõ e el di La lectione dele ſãcte
ſcripture a natura e uirtude nõ pocha
de illũinare: & de adũare la mẽte: po
che ſono parole delo ſpirito ſãcto e r̃
gulano quelli che la uoglino ſeguitar̃
Pero che adte che ſei operatore que
le parole che legi ſieno inducimẽto a
opare: po che le opatione de eſſe ad
te baſta: & fa adte eſſere ſopchia la le
ctione delle altre ſcripture. Vnde cõ
fatige e cõ dolori piu che cõ libri cer
ca de eſſere illuminato del e parole
dela ſanitade. Vuole dire che piu di
uenta la nima illuminata operando
le parole dela ſancta ſcriptura che le
gendole Le parole che poſſono uene
nare la mẽte nõ le uolere ne udire ne
leger̃. Nanci che tu habbi la uirtu ſpi
rituale: cioe la mẽte ſolidata nella uir
tude dela fede po che eſſendo parole
de tenebre obſcura no le mẽte ĩferme
Queſte parole de tenebre ſono le pa
role della philoſophia naturale e li di
cti delli heretici: & le arte dela geomã
tia: & nigromantia cõtute le arte ſimi
le a queſte lequale ſono cõtrarie al fon
damento dela ſancta fede catholica.
Vna ĩgiſtara de uino aſagiata fa co
gnoſcer̃ tuto el uino de una botta. Et
una pola delle qeſcẽte da ad intende
re tuto lo ſtato ſuo: & la operatiõe in
teriore a qllo che ha el guſto exercita
to. Tu quieſcẽte ſtudiati de hauere ſẽ
pre aperto lochio dellanima contra
la elatione dela mente: pero che infra
li fruti non e niuno che piu extermi
ni lo ſtato tuo & occida che eſſa. Per
dona ala lingua non afatigãdola ĩ di
re ad altri li ſtati e li ꝓceſſi toi: po che
eſſa lingua parlãdo legeramẽte diſp
ge qllo che e acqſtato cõ molte fatige
Lo ſtato tuo exercita ſẽza curioſitade
pero che la curioſitade cõtamĩa lo ſta
to tuo q̃to niuna altra coſa. La curio
ſitade credo che ſia lo affectamẽto e
lo adornamento del luogo e de tu
te le coſe pdar̃ piacimẽto e dilectãen
to ali ochii ſuoi e ali altri Ma la pegio
re curioſitade ſie de tenere modi & a
cti ſingulari nõ eſſendo fundati ĩ ſub

stãtia de uirtude. A coloro che uēgo-
no adte poni ĩnanci le cose necessarie
al corpo: & allo spirito cō la piaceuo-
le caritade. E se essi sono piu sauii che
noi demostriamolo p silētio lo amo
re della sapientia: po chel sauio ode
piu uolūtiera che non parla. Ma se es
si sono nostri padri secondo lo stato
nostro apiamo temperatamēte a lo-
ro la porta del parlamēto parlādo p
loro cōsolatione poche parole e bōe
ma āco e piu utile cosa extimare che
ogni psona sia ĩnāci che noi Volēdo
io uetare le spiciale fatige e penitētie
nele cōgregatiōe: ma mene ritene de
q̄sto lo exēplo de colui cħ portaua la
rena nel mātello e tuta la nocte uigi-
lo. E si cōe nela scā scriptura q̄lle cose
che parlano della adorāda: & increa-
ta trinitade hāno oppositione a q̄lle
che parlano dela dispensatiōe della ĩ
carnatione da q̄lli che uno dela super
laudabile trinitade pero che q̄lle co-
se che in quello sono plurale ĩ q̄sto so
no singulare. Et q̄lle che in q̄sto sono
singulare in q̄llo sono plurale. Cossi
altri studii sono cōueneuoli alo stato
della qete: & altri alo stato dela obiā.
Vnde dice lo diuīo apostolo. Chi co
gnobe lo sēso diuino? cioe de dio: Et
io dico. Chi cognosce la mēte del hō
qescēte ĩ corpo: & in spirito? Alo Re
celestiale richeza: forteza: & ĩperio:
& alo qescēte multitudīe de oratiōe.
Dela scā: & beata orōne madre delle
uirtude: & della intellectuale: & sensi
bile abstinentia: laquale e in essa.

GRADO. XXVIII.

A orōne secondo la sua q̄li-
l tade sie cōiūctione e uniōe
delaīa con dio. Ma secondo
la sua opatiōe li fructi che p
cedeno da essa sie stato del mōdo prē
dimēto de ornato: po che in essa prē
de laīa lo suo ornamēto pōte a passar
le temptatiōe reconciliatiōe con dio
Madre e filiola dele lachrime ꝓpicia
tione delli pecī. Muro fra lanima e le
tribulatione. Vīcimēto dele bataglie
Opatiōe de āgeli. Cibo de tute le sub
stantie incorporali. Iocūdita futura.
Operatiōe infinita. Fōte de uirtude
Acquistatrice de gratie: profecto in-
uisibile. Delicie delaīa: Illuminatōe
de mēte. Secura disperatione. Demo
stratione de sperāza. Discioglimen-
to de tristicia. Richeze de monaci.
Thesoro deli quieti. Menomento de
furor. Spechio de lo profecto Dechi
aratione dele misere Manifestatione
del bono stato: Reuelatione dele co-
se future. Significatione dela clemen
cia: La oratione a q̄lli che bene ora e
una chorte de sētentie e de condēna-
giōe: & uno adiutorio de iudicio: &
uno tribunale del segnor inanci al ul
timo tribūale. leuādoci noi udiamo
q̄sta regina delle uirtude laq̄le cō forti
le uoce ce chiama e dice: Venite tuti
uoi che sete afatigati: & cargati: & io
ui daro rfectiōe. Tollete el iugo mio
sopra de uoi e trouerte riposo ale aīe
ure: & sanitade ale piage ure: po chel
iugo mio e suaue: & meditatiuo: & sa
natiuo dele grāde piage. Tuti noi cħ
uolemo ire a stare denāci a dio a par-
lare cō lui nō ci andiāo se noi nō sia
mo apparechiati. Acio che uedēdoci
esso dala longa nō hauendo arme ne
uestimenti da stare denāci alo Re nō
comandi ali soi ministri demonii cħ
ci faciano stare ligati in alchuno luo-
go dalūgi dala facia sua e le nre petiti
one & obsecratione squarciate nō ce

le facta gittare nela facia. Tu che uoli andare astare denanci a dio sia tuto el uestimento tuo texuto de fillo āco maiormente de extermino de uendeta e de memoria de rancore altramēte dela tua oratione non hauerai ꝓfecto. Tuta la textura tua dela tua oratiōe sia senza uarietade de parole: po che in una parola se recōcilio cō dio lo publicano e lo īpudico dauid. Essēdo uno stato de oratiōe possede molte uarietade e differētie pero che alcuni interpellano lo Re el segnoř como amico per adiuto altrui non p se medesimo offerēdoli laud e supplicatione: Alcuni li dimandano richeze e maior gloria e confidentia Alcuni dimandano de essere liberati infine pfectamēte da lo suo aduersario. Alcuni dimandano de riceuere alcuna dignitade Alcuni dimandano de esēr perfectamēte disciolti dala sollicitudine del debito loro. Altri dimandano de essere liberati dala carcere. Altri dimandano de essere disciolti dale accusatiōe Ma noi īnanci a ogni cosa nela charta dela nr̄a oratione ordeniamo: & poniamo sincero redimento de grē. Nel secondo uerso poniamo cōfessione: & contritione de aīa in sentimento. E poi notificaremo la nostra petitione alo Re ūiuersale. pero che q̄sto modo de oratione e perfecto secondo che fu māifestato a uno frate dal angelo de dio. Se tu stessi inācī a uno iudice uisibile el q̄le te hauesse a cōdēpnare come malefactore tu non abisognerai de altro exēplo riceuere del modo pauroso che ti cōuiene di tenere mētre che stai ī oratione. Ma se in q̄sto nō fosti o che nō uedesti malfactore menare a riceuere le pene prēde lo exēplo de star ināci a christo in oratiōe dala supplicatione che fano li īfermi ali medici q̄do debono essere cocti o tagliati da essi. Nō uolere essere molto sauio de parole nela tua oratiōe po che spesso le parole simplice: & senza uarietade deli fanciulli balbuzatori placaro no lo padre loro d̄ cielo: E nō te sforzare de parlare molto nela oratiōe: acio che la mēte tua nō si discipi ī trouare parole: Vna parola del publicano īchino dio a misericordia e fecelo essere ꝓpicio: & una pola fidele fece saluo el latrone. Lo molto parlare ne la orōne sparge la mente e falla essere fātastica: Ma lo pocho parlare ha natura de adunare la mente: Se tu in una parola dela orōne sei cōducto ī delectatione spūale o uero in cōpunctione in q̄lla parola permane mentre che dura: pero che alora lo nostro custode āgelo e presēte: & ora īsieme cō noi: Nō te confidare ne hauere fiducia ī te medesimo poniano che habi mondicia: ma apressati ala molta hūilitade: & uera ad te megliore fiducia. Et poniamo che hauessi salito la scala de tute le uertude pur prega dio che ti perdona li peccati: Odi sancto Paulo che dice se essere primo de tuti li peccati. Lo sale e lolio hanno natura de cōdire li pesci. Et le lachrime & le castitade fanno la oratione essere pennata. Se tu hauerai tenuta perfecta irrascibilitade: & mansuetudīe senza molta fatiga hauerai libera da la pregionia la mente tua. Non intendo che uolia dire questa parola se gia non ītendesse per la pregionia le fantasie che ligano la mente e non lassan o liberamente orare per fine a tā

to che noi non possedeo orone actiua: & efficace siamo assimiglari a queli che sollicitano li fáciulli ad andar. Combati de leuare su so la mente tua e maiormente de recluderla nele parole dela oratione e se cade: pero che e picola anco la rileua pero che e proprio delamente de nõ essere stabile: ma in dio e di potere ogni cosa stabilire. Se tu cõbaterai cõtinuamẽte de releuare la mẽte uera ĩ te colui che pose termine al mare: & termĩera la mẽte tua e dira ad essa nela orone tua uieni per fine aqui e nõ procedere piu oltra. Impossibile cosa e de ligare lo spirito: ma doue e lo spirito creatoř ogni cosa lie subiecta. Se tu uedesti el sole quãdo e possibile ad te tu li poterai parlare cõueneuolmẽte: ma se nõ come qllo che nõ uedesti poterai interpellare: Lo pricipio dela orone sie li asalimẽti che riceue la mẽte poterli caciare cõ la sola parola ragioneuolmente. Lo mezo dela oratione sie hauere la mente libera in quello che dice e che pẽsa: La fie sie hauere la mẽte a dio. Altro e la exultatiõe che adiuiene nella orone a qlli che stanno nela cõgregatione: Et altra e qlla de colui che ora nela quiete solitaria. Pero che la pria pte un poco dela imagiatione apparẽte: ma la seconda tuta se reĩpie de hũilitade. Se tu te studierai de non dilõgare la mente tua da dio etiã ala mẽsa stara apsso di te: ma se tu lassi errare lamẽte senza uetamento giamai cõ teco non per mãera. Lo grande sancto paulo operatore dela grande orone dice cossi. Maiormente uoglio dire cique parole al mio sẽtimento che dire diece millia parole nela lingua. Demostrasse ĩ qste parole quando e utile orare cõ intẽdimento e sentimento di mente piu che orare cõ la sola lĩgua. Ma come dice poi questo sancto questa oratione e aliena da quelli che sono piu picoli: Pero noi come imperfecti oriamo con moltitudine de parole: Et da questa oratione in perfecta quelli che con bono animo la continuano peruengono ala oratiõe perfecta sẽcõdo cħ dice la sancta scriptura. Dala oratione monda: & senza pigricia a quello che ora sozamente & oppressamẽte Altro ela sozura dela oratione. Et altro ela extermĩatione: & altro elo furto: & altro e qrela. La sozura dela oratione sie orare e stare denanci a dio: & ĩmagĩare le scõueneuole ĩmaginatione: La exterminatione dela oratione sie inpregionare la mente nele cure illicite: & inutile. Lo furto dela oratione sie reclinare lamente insensibelmente in quello che non se conuiene Querela equalunque asalimento cħ noi riceuemo mentre cħ oriamo. Se noi nel tempo dela oratione non stiano solitarii reformiano dentro da noi la figura dela nostra supplicatione: pero che spesse fiate inquelli che non sono perfecti la mente se configura ali acti che sono desuori dal corpo. Tuti abisognano de cõtritiõe ma maiormẽte ne abesognão q̃ li cħ uãno ĩanci alo Re ariceueř rẽissiõe dl dbito loro: Et se sião anco nela carcere udiano quello che fu dicto a pietro. Cingeti lo lĩtheo dela obĩa e spogliati dele tue uolũtade: & cossi ua a dio nela orone tua ĩuocãdo solo la uolũtade sua: & alora riceuerai dio p tuo gouernatore: & senza nuño periculo

ti gouernera. Tu cħ uuoli ꝑfectamē
te orare releuati dalo amore del mū-
do e dalo amore delle dellectatiōe e
delle concupiſcētie gitta da te le cure:
& ſpogliati dele cogitatiōe e dele in-
tētione dela mente tua:& abnega lo
corpo. Pero che non e altra oratione
ſe non aleuiatione del mōdo uiſibile
& īuiſibile: E ꝑo' diceua lo ꝓpheta a
dio: Segnore che ti domando io ī cie
lo:& che uoglio da te ſopra la terra ni
ente ſe nō che uoglio' ſēpiternalmēte
ſenza altra occupatiōe ſtare ī oratiōe
accoſtato ad te. Altri deſidera riche-
ze: Altri d̄ſidera honor̄:& gloria. Al
tri uole poſſeſſiōe ma lo bene mio no
e altro che eſſere accoſtato a dio. E lo
deſiderio mio ſie pōerei eſſo la ſpan
za della īpaſſibilitade mia: la fede fe
ce hauere ale ala oratione ꝑo che ſen
za eſſa non pote uolere ī cielo. Noi
che ſiano uicioſi:& paſſibili pregia-
no dio perſeuerantemente: pero che
tutti quelli che ſono mondi dalli ui-
cii e facti inpaſſibili dala inpaſſibili-
tade profecerono nela mondicia.&
nela impaſſibilitade. Cōe q̄llo iudice
che non temeua dio fece uendeta ala
uedoa per la molta moleſtia coſſi lo
nr̄o ſegnor̄ dio alaīa chel moleſta ꝑ
la continua oratione: laq̄le per lo pec
cato e uedoa de lui fara uendeta delo
aduerſario corpo ſuo e delli ſpiriti in
pugnatori ſoi. lo bono noſtro nego-
ciatore q̄lle aīe che ſono ragioneuole
e ſauie ꝑ exaudire toſto le loro petiti
one le trahe ala caritade ſua: ma q̄lle
aīe che nō ſono ſauie ꝑ nō exaudire
le loro petitiōe ſi le fa ſtare continua
mente inanci cō la or̄one afamate:&
aſetate di quello che dimādano amo
do che fa lo cane inanci al hō che mā
gia ꝑ fine atāto che li gitta el pāe ꝑo
cōe el cane īutile riceuuto che a el pa
ne ſe ꝑte:& ua uia. Coſſi fa laīa īpru-
dēte. Nō dire quādo piu tēpo ſerai ꝑ
ſeuerato ī or̄one nō hauēdo riceuuto
q̄llo cħ ai adimādato cħ nō habi acq
ſtato couele ꝑo cħ ai acq̄ſtato Cħ piu
alto bene che ſia ſe nō ſtar̄ acoſtato a
dio cō la mēte e cōtinuo ꝑſeuerare a-
ꝑo eſſo ī or̄one: nō teme tāto q̄llo cħ
e cōdēpnato la ſentētia dela pena ſua
cōe teme quello che e ſtudioſo della
or̄one e ſtare denāci adio. Vnde ſe al
chūo fuſſe ſauio e acuto de ītēdimēto
per q̄lla mēoria ſe poterebe gurdare:
& ceſſare da ogni rio parlamēto e da
ira e da ſoꝑchia ſollicitudine:& uaga
tione:& tribulatione:& ſatietade:&
tēptatiōe:& mala cogitatione: pero
te ſtudia d̄ apparechiar̄ te medeſimo
per la cōtinua or̄one laīa tua ha q̄llo
ſtare che ti conuiene denāci adio.& ī
queſto modo creſcera laīa tua. Vidi
alchuni nelo ſtato dela obīa riſplēdē
ti e con la mente e cō tutta la loro uir
tude:& ala mēoria de dio nō erano
negligenti liquali q̄do ſe dauano in-
or̄one īcontīente la loro mēte trapaſ
ſauano:& effūdeuāo lachrīe habūde
uolmēte: ꝑo che erāo īnanci appare-
chiati ꝑla ſancta obīa. La pſalmodia
che ſi fa cō la moltitudine e le pregio
ne e le uanitade e le reclinatione dela
mente la perſeguita Ma quella che ſi
fa da una ſola perſona e perſegutata
dal accidia: ma e adiutata dal feruore
e dala prompteza. lo amore del caua
liere ſe denoſtra alo Re nel tempo
dela bataglia. Ma la caritade che ha
lo mōaco adio ſe demoſtra nel tēpo
della or̄one:& nelo ſtar̄ preſēte īnāci
a eſſo. lo ſtato tuo quale e lo maniſe-

stera la tua orone: po che li theologi dissero no che la orone sie lo spechio del mõaco. Qualũque opa fa el monaco e sopra uenẽdo la hora dela oratione nõ la lassa questo e ĩganato dali demonii. Vnde la ĩtentiõe deli latrõi sia de furare hora p hora. Nõ se ĩtẽde dele ope facte p obina o p caritade le q̃le nõ se possono lassare ne post põere. Nõ cessare de orare p ogni psona che tene prega q̃tunque tu nõ possedi oratiõe: po che spesse siate la fede de quelli che pregano saluo colui che ora per lui cõ cõtritiõe. E nõ ti extollere q̃do tu orãdo p altri serai exaudito: po che la fed loro preualete e fu exaudita. De ogni sapĩa che hauera ĩparata el discipulo dal suo maistro sẽpre ne sera examĩato da esso: & ogni uertud che hauera riceuta la mẽte da dio & ogni oratione li sera ricerchata. Pero se conuiene attendere che quando piu solicitamente hauerai orato piu presto serai impugnato dal ira. Pero che questo e uno sforzo che fanno li inimici nostri. Ogni opera uirtuosa se conuiene che faciamo con molto sentimento: ma maiormẽte la oratione. Alora lanima ora insentimento quãdo bene soprasta al furore e la ira Quelle cosse che saquista con molte supplicatione: & con molte fatige: & in molti tempi sono ferme e permanente. Coloro che possedono dio nela oratione dalora inanci non narrera fabula aloro medesimi e non inducera nela oratione la intentione del suo pensiero e dela sua meditatione: pero che lo spirito sancto interpella per lui con pianti inenarrabili. Non riceuere nela oratione ogni sensibile fantasie: acio che non perdi la mente essendo facto fantastico cadi dala drita regula: & gloria dela fede: laquale sie credere quello che non uede. La cõsumatione: & la certificatione de ogni petitione nela oratione si manifesta. La certificatione sie liberatiõe de la dubitatione: La certificatione sie d̃ quello che e incerto certa: & incomutabile manifestatione. Tu che uoli essere studioso: & hauer̃ arra de oratione studia: ide essere molto misericordioso: pero che in essa li monaci riceueno per uno cento si de gratie le quale se daranno ali monaci misericordiosi in questa uita si etiam dapoi questa uita deli beni incorruptibili: & la uita beata. Lo fuoco dela diuina caritade suscita: la oratione nellanima che se era dilungata da essa: & essendo suscitata: & riceuuta nel cenaculo delanima fu facto lo descendimento del fuoco: cioe lo accendimento d̃ delo amore uerso dio. Dicono alcuni che la oratiõe e piu utile che la memoria dela morte. Et io laudo due substantie in una persona: cio uol dire: Io dico che queste due cose diuerse sono duna operatione: come due substantie in christo sono una persona. Io caualo prouato quanto piu corre piu se scalda: & piu corre. lo corso chiamo io laudare: & adorare dio Et lo cauallo chiamo lamente uirile laquale si come alo cauallo dala longa li uiene lo odore dela bataglia per loquale se fortifica. Cossi la bona mente quanto piu lauda: & adora tanto piu sente intimamente la smesuranza dela diuina caritade uerso de se p laquale deuẽta forte: & ĩuincibile de

ogni aduersitade. Crudele cosa e rapi re laqua dela bocca de colui che ha se te: ma piu crudele cosa e q̃do laĩa ora con contritione innanci la fine: & la terminatione de quella oratione e medesima priui da quello piaceuo e e desideroso stato. Non ti partire da quella oratione per fine che non uedi partire: & cessare lo fuoco: & laqua cioe la deuotiõe dela mente: & laqua dele lachrime: pero che forsi non ha uerai tale tempo ala remissione deli toi peccati ĩ tuta la uita tua. Colui che ha gustata la oratione spesse fiate da una parola che li uenga nela mente si li contamina lo intellecto: & stando in oratione non troua quello desiderato che e uso de trouare. Questa pa rola che cossi contamina la mẽte puo essere de propria comendatione o de uanagloria o de scurilitade. Altra cosa e essere spesse fiate uisitato nel core per la mente principante e per lo pri cipe pontifice elquale offerisca le hostie rationabile a dio: Vnde essere ui sitato sie conuertirse ala propria con sideratione per la cõtritione che li so pra uiene: & contemplare: & adunar̃ & hauere cura in se medesimo dele co se che apertengono a dio. Visitare e continuamente: & fixamente cõside rare se medesimo: & senza intermissione riguardare li sentimenti e le po tentie delanima e del corpo prĩcipal mante con lachrime e per la continu ua oratione offerire a dio deuotamẽ te. Quelli primi dice sancto gregorio theologo lo sancto e sopra celesti ale foco che uiene in essi li infiamma per lo diffecto de la purgatione: Ma questi secondi illumina per la mesura dela perfectione: & non e meraueglia de questa diuersa operatione: pe ro che dio e nominato nela sancta scriptura foco consumante: & luce illuminante. Vnde alcuni usciendo da la oratione escono quasi da uno camino de fuoco sentedosi essere aleuiati da una sozura e da una feza. Alcuni altri escono dala oratione come una luce uestiti de uno uestimento de ale greza e humilitade: Et quelli liquali senza una de queste doi operatione escono dala oratione non orano spiritualmente: ma corporalmente e nõ uoglio dire iudicamente: peroche se uno corpo unito con laltro diuenta alienato dala sua operatione come nõ diuentera alienato quello elquale cõ le mane inocente se coniungera con el corpo de dio. Secondo la similitudine de lo re terreno cossi potemo ue dere lo bono e sopra bono nostro re Che alchuna fiata dali doni a li suoi caualieri per se medesimo. Alcuna fiata per lo amico. Alchuna fiata per lo seruo. Alahuna fiata incognitamẽ te. Et questa aduersitade adiuiene da la diuersa mesura de la humilitade o che in noi. Come e abomineuole a lo re terreno quelli che stando denãci alui li riuoltano la facia e parla con li inimici de fuora cossi e abomĩeuo le a dio quelli che stanno in oratione riceueno le immonde cogitatiõe: Lo cane che uiene ad te nel tempo dela oratione perseguitalo con le arme e quante uolte uiene non li dare luoco Dimanda per lo pianto cercha con obedientia pulsa per longaminitade Chi in questo modo dimanda riceue & chi cercha troua: & chi pulsa li sera

aperto. Guardati che indifferente- mente non ori per la femina: cioe sẽza studio non dilatandoti nele imaginatiõe dele fateze sue: acio che per uia de caritade non sia depredato la mente tua: Non uolere le opere delli peccati carnali confessare a dio particularmente: cio che uoluntariamente non faci insidiatore ad te medesimo. Non sia ad te nel tempo della oratione tempo di prouedere quello che hai a fare ne tempo di cerchare li facti tuoi necessarii ne temporali ne spirituali: pero che in questo modo perderesti quello che e meglio e piu utile Colui che tene continuo el bastone dela oratione non cadera: & se auenisse che cadesse non cadera infine: pero che essa lo rileuera. La oratione sie uno sancto tyranno de dio: pero che dio se lassa sforzare da essa. La sua utilitade cognoscerai nel tempo della oratione dali impedimenti che ci danno lidemonii: pero che se non fusse molto utile li nostri inimici nõ ci darebono tanto impedimẽto. Ma lo fructo dela oratione cognosciamo dala uictoria deli inimici secondo cħ dice a dio el propheta nel psalmo. In q̃sto cognobi segnore che tu uolesti me: pero che lo inimico mio non se alegra al tempo della battaglia sopra di me: Chiamai adio dice el propheta con tutto el cuore mio: cioe con la bocca con lanimo e con lo spirito: pero che doue sono le due ultime adunati insieme iui e dio in mezo de loro. Lanima chiama le potentie sensitiue: & uitale: & lo spirito chiama le uoluntade liberatiue: & le affectione mentale. Tutte le cose non sono simigliante in ogni persona ne secondo el corpo: ne secondo el spirito: pero ad alchuni nel dire de li psalmi uiene la consolatione breue e ueloce. Ad alchuno uiene raro e tardo: pero che q̃l li primi dicono de conbatere contra lo impregionamẽto del cuore. Questi secondi contra la in disciplinitade dela mente. Se tu continuamente interpellerai alo. Re contra ali toi inimici quando uenerano contra di te confidate che non molto te afatigerai: pero che da se medesimi se partirano uelocemente: pero che non uoglino essi maligni noi in tutte le hore acquistare corone per la oratione conbatendo contra de noi: pero che da questi fugirano quasi castigati & flagellati dal fuoco dela oratione. Posi di perfecta forteza nela oratiõe: & hauerai dio per maistro dela tua oratione pero che come lo uedere non si insegna per parole; ma e proprietade dela natura. Cossi la belleza della oratione non si inpara per doctrina altrui: pero che essa adio per suo maistro elquale ĩsegna la sciẽtia al homo e da la oratione al oratore & benedice le anime deli iusti alcũi sia honore & gloria in secula seculorũ. Amen.

Del cielo terreno seguitatiuo della ĩpassibilitade: & perfectione: & resere ctione dellanima inanci la comune reserrectione.

GRADO: XXVIIII

E Cco da q̃ inãci noi che sião posti nellago della profundissima ingnorantia: & neli tenebrosi uicii: & nel umbra dela morte de questo corpo. Incomencião p audacia altamẽte a pla

re del cielo terreno. Lo firmamēto dl cielo ha per sua belleza le stelle: ma la īpassibilitade ha p sua belleza le uirtude: Et io nō cōprēdo essere altro la īmpassibilitade se nō un cielo cordiale de mente el q̄le pēsa & arbrita dal hora inanci le astutie deli demōii esserc iogi. Adūque q̄llo e ꝓpriamēte īpassibile che la carne sua ha facta incorruptibile: & la mente ha exultata dale creature sotometendo tuti li sēti mēti presentando laīa al uolto de dio sēpiternalmēte la extēde a esso sopra la sua uirtude. Alchūi determīarono la īpassibilitade essere reserectiōe de laīa īnāci la reserrectiōe dl corpo: Altri disserono che era pfecto cognosci mēto de dio apresso aq̄llo delli āgeli Questa e adūque la pfecta pfectiōe deli pfecti: cioe uiatori ne liq̄li non e pfecta iusticia altuto secondo che mi narro uno che fu facto guastatore de essa: Quādo dapoi lo lassamēto del porco celestiale la mēte dallhora inā ci e facta cossi sātificata: & abstracta dale materie chel le piu fiate della uita che ha ī carne e facta rapta po che la cōtēplatiōe la extolle e porta sopra el cielo dela q̄l cosa q̄llo che ne hauea habuta la expiētia nel psalmo ne parlo molto bello q̄do disse. Li dii forti della terra fortemēte sono leuati. De questi cotali cognosciamo essere quel lo egiptio scō tithoys el q̄le orādo cō alchūi: & extēdēdo le mane molto in oratiōe nō le relaxauano: Alchuno e īpassibile: & alchuno e piu īpassibile che laltro e q̄llo prīo ha fortemēte in odio le cosse maligne ma q̄sto īsaciabelmēte arichisse de uirtude. Et la castitade e dicta īpassibilitade: & cōueneuolmēte: po che e prīcipio dla cōu

ne reserrectiōe & della īcorruptibilitade delli corruptibili. Impassibilita de demostro quello che disse Io possedo el sentimento de christo: E q̄sto fu sācto Paulo. Impassibilita demostro q̄llo egiptio: cioe scō Antonio q̄ do disse che nō temeua el segnore de male. Impassibilitade demostro q̄llo che prego che li rimādasse le passione: & le tēptatione che li haueua lassato e q̄sto fu scō effrē. Chi īanci ala futura caritade fu facto cossi degno cōe q̄sto syro de syria! Vnde dauid tanto famoso fra li ꝓpheti pregaua dio che li facesse cessare le bataglie per poter si refrigerī īnāci ala morte. Et q̄sto cō batitore de dio pregaua dio che li tollesse la gr̄a dela pace. Impassibilitade a q̄lla aīa laq̄le e cossi q̄lificata de uirtude cōe li uirtuosi sono q̄lificati de cōcupiscētie. Se q̄sta e la determinatione dela gola che sēza appetito se facia lhō uiolētia ale opere dela gola q̄sta sera altuto la determinatione del abstinentia che essēdo lhomo afamato: & aserato se astenga senza nocimento della natura: Se q̄sta e la diffinitione della luxuria de esserī lhomo uexato uerso deli āimali bruti: & uerso li corpi non aīati q̄sta sera la diffinitione dela castitade uerso tuti li corpi non animati: & insensibili. Se questo e lo termine della auaricia nō cessare mai dal studio de radūare: & nō potersi saciare questo sera lo termine dela pouertade de non perdonare al proprio corpo: ma hauere in odio se medesimo nele necessitade non curare niente de se: Se questo e lo termine del accidia essēdo in ogni riposso essere agittato de inpacientia: & nō posedere patientia in niuna cosa questo

fera lo termine dela pacie̅tia che esse̅
do i̅ ogni tribulatio̅e pensare:& repu
tarsi di haue̅r riposso. Se q̄sto e lo pel
lago del ira no̅ esse̅do prese̅te niuno
che ce i̅duca ad ira turbasi co̅e una fie
ra q̄sto sera altuto lo porto dela lo̅ga
nimitade esse̅do prese̅te:& abse̅te co
lui che ci dice male essere pacificato:
& i̅ tute cose possedere tra̅quilitade.
Se q̄sta e lalteza de la uanagloria che
no̅ essendo presente niu̅o che ci possa
laudare no̅ cessa̅r de fingere de fare o
pe de uanagloria e de ypocresia q̄sto
altuto sera la priuatio̅e dela uanaglo
ria che gia mai nelo adue̅ime̅to:& ne
la prese̅tia de q̄li che ci lauda̅o la i̅ten
tio̅e e la me̅te uo̅ ci sia i̅chinata:Se q̄
sta e la specie dela p̄ditio̅e d̄la sup̄bia
i̅ uile e dispecto habito:& figura ex
tolersi q̄sto sera segno dela salute hu̅i
litade nele altre comissio̅e:& nele al
tre op̄atio̅e e p̄fecti se̅pre haue̅r lo sa
pe hu̅ile. Se q̄sto e segno de tute uicio
sitade obedire uelocem̄ete i̅ tute le co
se che sono semi̅ate dali demonii. Io
o trouato q̄sta essere la notificatione
dela sc̄a mo̅dicia e dela i̅passibilitade
e di pote̅r di̅r ma̅ifestame̅te:& effica
ceme̅te lo maligno de̅onio che si ces
saua da me non lo cognosceua ne co̅e
uene ne p̄ q̄l cagione ne co̅e se p̄ti ma
tutto so̅ facto i̅se̅sibile a q̄ste cose esse̅
do tuto co̅iuncto adio:& co̅ esso sero
sempre. Quello che e facto degno d̄
questo stato esse̅do a̅che i̅ carne in tu
te le pole:& ope:& intendi me̅ti:& i̅
tentio̅e:& deliberatione se̅pre a esso
dio p̄ habitatore:& gouernatore. Vn
de dalhora ina̅ci riceue de̅tro da se p̄
illu̅inatione uno adiutorio q̄si del di
uio co̅silio:& beneplacito esse̅do fa
cto alto sopra ogni hu̅ana doctrina e
dice cosi Quando uerro:& appero
dena̅ci ala facia de dio:po che no̅ pos
so piu sofferire la op̄atione e la effica
cia del desiderio e dela co̅cupiscentia
carnale. Ma dima̅do q̄lla belleza im
mortale laq̄le bene:& aptame̅te desti
ame na̅ci al pia̅to del pecco̅ e che mi
stieri e piu de dire? Quello che e i̅pa
sibile uiue esso:ma non esso:ma uiue
xpo̅ i̅ esso. co̅e dice q̄llo che co̅bate el
bono certamine e lo corso co̅su̅o & la
fede seruo. No̅ co̅siste la coro̅a del re
de una sola pietra preciosa Ne la i̅pas
sibilitade no̅ e p̄fecta se sere̅o neglige̅
ti a una mi̅nia uertude. Lo palazo d̄l
celestiale Re elq̄le e i̅cielo i̅te̅di la i̅pa
sibilitade:le molte ma̅sio̅e sono le ha
bitatio̅e che sono de̅tro ala citade. Lo
muro de q̄sta citade celestiale Ierusa
le̅ sie le re̅issio̅e d̄li pecci̅. Corria̅o fra
ti corria̅o che i̅triamo nel palazo alo
sposo celestiale. Ma se p̄ alchu̅o uicio
o alchu̅o peso de mala usa̅za o p̄ alcu
no cadime̅to sia̅o presi. & detenti al
me̅o si sforcia̅o de acq̄sta̅r alchu̅a ma̅
sio̅e apresso ala co̅trada d̄lo sposo: Et
se q̄sto ce fatiga e sia̅o dubiosi:& ̄rme
si al me̅o ci sforcia̅o altuto de esse̅r de̅
tro dalo muro:po che q̄l i che i̅na̅ci a
la fine no̅ ci sera̅ i̅trati a̅co maiorme̅
te trapassati rima̅era̅o nela solitudi̅e
deli uicii e de li de̅onii. e po oraua lo
p̄pheta e dicea. nelo dio mio trapas
sero el muro. E laltro p̄pheta dicea.
li peccati n̄ri ne a̅no diuisi fra noi e lo
dio nostro. O amici dissoluia̅o e ru̅
pia̅o q̄sto muro d̄ mezo elq̄le habia
no hedificato p̄ la mala i̅obedientia
Riceuia̅o la solutio̅e del debito n̄ro
po che nelo i̅fermo no̅ se p̄dona̅o li
pecci. Inte̅dia̅o adu̅que e frati e studia
moci po he cossi ne habia̅o el no̅e e

non cie ſcuſa ꝑ allhcuno cadimẽto cħ
habiano facto ne per poco tẽpo ne ꝑ
peſo che habião de niuno ĩpazo. Pe
ro che atutti q̃lli che hanno riceuuto
el ſegonore ꝑ la gr̃a del ſancto bapteſ
mo e data poteſtade de eſſere facti fi-
lioli de dio dicendo. Intendete e ue-
uedete:& cognoſcete che io ſon dio ĩ
paſſibile & libtade deli uicii Alcui ſia
honore & gloria in ſecula ſeculorum
Amen. La beata ĩpaſſibilitade laqua
le e libertade de tuti li uicii ſuſcita da
terra la mente prouera e dale ſozure
la leua. E la mondicia del core leua ĩ
alto el pouero:ma la ſopra laudabile
caritade ſi lo colloca cõ li principi d̃l
populo de dio e fallo ſedere con li prĩ
cipi angeli.

De la coniunctiõe e ligame dela uir-
tuoſa trinitade dele uirtude cioe fede
ſperanza:& caritade.

GRADO. XXX.

d A poi le predicte coſe reſta
adire de q̃ſte tre uertude:ci-
oe fede ſperanza & caritade
lequale contegono tute le al
tre uirtude. Ma la maior̃ de queſte tre
ſie la caritade. po che e nominata da
dio. E la prima a me pare come uno
ragio. La ſecondo cõe uno lũe:La ter-
za cõe uno cerchio. Ma tute tre ſono
uno ſplẽdor̃:& una charitade: La pri
ma po fare tute le coſe. La ſecõda con
tiene inſe la diuĩa miſericordia e non
laſſa uenire in confuſione laĩa che la-
poſſiede:La tercia nõ cade mai ne ceſ
ſa di correre e nõ laſſa poſſare el core
elq̃le e piagato de q̃ſta beatiſſima. Si
come la piaga che ha dentro la ĩſania
non laſſa hauere riposo coſſi lo cuore
nelq̃le e la diuina caritade non puore
poſſare de cõtinuamente ꝓficere:&
operare. Colui che uuole dire dela ca
ritade de dio uuole dir̃ de eſſo dio Fa
re narratione corporale de dio e coſa
dubioſa:& pericoloſa a quelli che nõ
ci attendeno. Lo parlamento dela ca-
ritade e manifeſto ali angeli ſecondo
che ſiamo da dio illũinati. Colui che
parlando uuole fare narratione e de-
terminatione dela caritad̃ eſſẽdo cie-
co uuole menſurare la rena delo abyſ
ſo. La caritade ſecondo la ſua q̃litade
e ſimilianza de dio q̃to e poſſibile al
homo. Secondo la ſua operatione e
ebrietade delanima. Secondo la ſua
proprietade e fonte de dio abyſſo de
longanimitade mare de humilitade.
La caritade ſie perfecto laſſamẽto de
ogni contraria intentione:& medita
tione:pero che la caritade non penſa
male. La caritade e la inpaſſibilitade
e la adoptione deli hoĩ filioli de dio
ſono diſtincti per li ſoli nomi. Come
lo lume e lo fuoco e la fiãma coreno
in una operatione coſſi intẽdo io de
queſte coſe. Lo timore ſie nelaĩa ſecõ
do la meſura del diffecto o uero dela
illuminatiõe pero che quello che e ſẽ
za timore o lui e pieno de caritade o
egli ha lanima morta. Ma dala perfe
cta caritade naſce lo perfecto & ſan-
cto timore de dio. Et dallo ſancto ti-
more de dio naſce poi lo amore. Nõ
e choſa ſconueneuole dalle coſe hũa-
ne prẽdere ymagine: & ſimilitudine
del deſiderio:& del tĩore e dela ſolici
tudĩe e del zelo e dela ſeruitute e delo
amore de dio. Beato q̃llo che ha tale
amore a dio q̃le ha lo ſtolto amatore

alla mãza sua. Beato q̃llo che cossi te me dio cõe el mal factore degno de morte teme el iudice che lo de be con dẽpnare. Beato q̃llo che tanto e solli cito nela bona sollicitudine sp̃uale co me li prudẽti seruitori sono soliiciti a seruire li loro segnori. Beati q̃lli che tanto sono zelãti a cõseruare le uirtu de cõe li hoĩ zelosi sono zelãti a con seruare le moglie loro. Beato q̃llo cħ cossi sta in oratione denãci a dio co me stãno li ministri ĩanci alo Re terrẽo. Beati q̃lli che cosi se studia de pia cere a dio cõe se studiano de piacere a li hoĩ. Nõ se acosta tãto la madre al fi liolo a cui da el lacte cõe lo filiolo de la caritade a natura de acostarsi adio: pero che colui che ueramẽte ama sẽpre ĩmagina la faza del dilecto e con molta dilectione lo abracia dẽtro da se. Questo cotale etiam nel sompno non po possare dal piacimento delo desiderio: ma con piacmento se exer cita con lui cossi adiuiene nelo amor̃ corporale: & spirituale. De questa sagitta era piagato quello che diceua d̃ se medesimo della quale parola io me merauegl io. Io dormio per necessita de la natura: & lo mio cuore uigilia p̃ la moltitudine delo amore. Et ponite a mente o fidele & admirabile: che da poi la morte deli bestiali uicii: fa ta lanima serua & humile. Alhora lanima desidera: & quasi uiene mẽo p̃ lo fuoco dela caritade cħ essa ha adio come fusse sagitata dala sagita del fuoco dela caritade. la operatione dela fame non e repre entatiua ne manifestatiua de questa cosa. Ma la sette de questa cosa sie significatiua: pero che e significatiua de fiamma: pero diceua colui che dessideraua dio. lanima mia sitisse de uenir̃ ad tẽ diõ fonte de uita Se la facia de uno nostro dilecto tutto ci transmuta: & faci diuẽtare chi ari: & alegri come nol fara la facia de dio: & segnore nostro quando uiene & alberga nellanima monda! Lo timore quando uiene nellanima in sẽtimento a natura de netare lanima e di deuorare le sozure secondo che di ce el propheta. Affligici segnore del timore tuo la carne mia. Ma la sancta caritade ad alchuni ha usato de ferire e de piagare secondo quello che dice nela cantica. Ferito: & piagato ai el cuor mio. Alchuni altri fa exultar̃: & chiarificarli: & illustrarli secõdo che dice el propheta. In esso e sperato el cuor mio: & son stato adiutato: & reflorite la carne mia pero che quando el cuore sta in gaudio: & indelicie la facia se schiara: & alegra. Adunque quando lhomo tutto e quasi coniuncto: & compresso con la carita de dio allhora de fuora nel corpo quasi in uno spechio se demostra la carritade nellanima. In questo modo fu clarificato quelo contẽplator̃ de dio moyses. Quelli che riceueno questo grado e equale ali angeli pero che molte fiate se scordano del cibo corporale: & penso che non lo appetiscono spesse fiate: pero che se la contraria concupiscentia spesse fiate tolle lo appetito del cibo extimo io che colui che e guastatore delle cose in corruptibile: & e facto sopra naturale che non e differente come e usanza per lo non prendere lo cibo sene infermi: & leda Pero che lo corpo e sanctificato e facto quasi incorruptibile per la fãma della castitade laquale recide la fiãma del calor̃ d̃lo stõaco. E p̃somi io cħ

quello cibo che prendeno non lo p̃n deno con delectatione: Pero che cõe laq̃ ha anutricatrice le radice dele piã te ch sono soto la terra cossi leanime loro ha a nutricare lo suoco celestiale Lo acrescimento del timore e princi pio della caritade: ma la fine sie prin cipio dela perfectione dela castitade & principio & cõducimẽto dela theo logia. Colui che ha uniti li soi senti mẽti adio perfectamente li suoi par lamenti descendeno da cielo e spiritu almente sono ĩsegnati. Ma li sentimẽ ti che nõ sono uniti adio dura cosa: & pericolosa a fare disputatiõe: & par lamento de dio. Lo uerbo de dio che e de una substãtia cõ el padr̃ p lo suo aduenimento dellanima fa perfecta la castitade mortificando la morte la q̃le essẽdo mortificata lo discipulo de la theologia di uẽta illũinato Locasto uerbo de dio che p̃cede da dio p̃ma ne ĩ secula seculorũ. Colui che nõ co gnosce dio cõiecturãdo parla de dio q̃llo che nõ cognosce: & nõ sa. La ca stitade fece lo discipulo de christo sã cto Iohãne tehologo afirmãdo p es so la doctrĩa dela sãcta trinitade Co lui che ama dio amo in prima lo suo fratello: pero che lo demostramento del primo sie el secõdo: cioe chi ama el p̃ximo demostra che ama dio. Co lui che ama el proxĩo nõ po patire li detractori: ma fugira da essi cõe dal fuoco. Colui che se adira uerso el p̃xi mo e dice si amare dio e assimiliato a colui che se insompnia de correre. Lo impreio dela caritade sie la speran za: pero che per essa speranza aspe ctiamo la mercede della caritad: & ri ceuemo in pace le tribulatiõe. La spe rãza sie uno arichimẽto de richeze ĩ

certe: & occulte. La speranza sie uno thesauro sẽza dubitatiõe ĩnãci al the sauro. La speranza sie riposso nele fa tige. La sperãza sie porta dela caritad La sperãza occide la dispatiõe. La spe rãza sie ymagine deli beni absẽti. Lo diffecto della sperãza sie extermina tiõe dela caritade. La illũinatiõe dela sperãza sie mãifestatiõe dela caritade Cõ q̃sta sperãza se ligano li dolori. Cõ q̃sta sperãza se apendeno le fati ge: q̃sta e girata e circũdata da la mise ricordia. Lo mõaco che ha ferma spe rãza e uincitor̃ dellaccidia: & nel gla dio suo hauera uictoria. la expientia deli doni de dio parturisce la spanza ma colui che nõ e expto non p̃mane sẽza dubitatiõe. lo furore discioglie la sperãza: & essa nõ sũde: lhõ furio so nõ sera honesto. la carita sie mini stratiõe dela p̃phetia. la carita sie opa trice deli miracoli. la carita sie opatri ce: & abysso de illũinatiõe. la carita de sie fõte de suoco laq̃le q̃to piu cre sce tãto piu ĩfiãma. la caritade sie ma dre de pace fõte de sapĩa: & radice de ĩmortalitade e de gloria. la caritade sie stato deli angeli prefecto del secu lo. Anũciai a noi o bella fra le uirtud doue pasci le tue pecore doue habiti nel mezo di Illuminaci satiaci cõdu ceci: pero che noi uolemo salire ad te pero che tu segnorezi a ogni cosa. Et hora cordialmente ai saciato anima mia: & non posso piu contener̃ la tua fiamia. Doue andero io laudando te Tu segnor̃zi la podsta del mar̃ tu mi tigi: & morifichi lo mouimẽto delle unde sue: Tu humiliasti come ferita: & abattuta la cogitatiõe superbia: & nel brazo della tua uirtude dispatge sti li inimici toi: & senza bataglia: &

ĩpugnatiõe li fai essere toi amatori: Adũque sõ uenuto a ĩparare cõe. Iacob te uid apogiata: & fermata sopra la scala. Et pregoti cħ d. chi a me amatore. Quale e q̃sta uia de ritornare al cielo: cioe d̃la scala. E dime q̃le el modo dela cõtrictiõe e dela cõpositione de q̃lli gradi liq̃li cõe salimẽti lo tuo amatore dispone nel suo cuore e desidera di sapere lo numero deli gradi: & quãto e lo tẽpo del corso po che q̃llo che inparo la tua lucta & hebbe la tua uisiõe Iacob anũcio li cõducitori: cioe li angeli che descẽdeuano: & saliuano ma niũa altra cosa nõ uolse manifestare o nõ pote. Et essa p̃ dire piu ꝓprio aparendo come una regina da cielo mi si mostro e parlando p̃ unione ala aĩa mia e dicẽdo cossi. O amatore se scordãdoti nõ te dissogli dala hebitudine dela mẽte e dala grasseza d̃ la ĩscipientia q̃le sia la mia uisione e lo mio aspecto tu nõ poterai inparar̃ Ma la scala te ĩsegni la cõstructiõe: & cõpositiõe dele uertude: Et ĩ capo de essa stato apogiata: & fermata secondo chel mio grãde doctore dice. Hora p̃mane la fede sperãza & caritade q̃ste tre: ma maiore de esse sie la caritade. Dice o amatore a q̃llo che ama de salire ala caritade. Se tu scordãdoti: cioe leuãdo lo intellecto: & lo affecto da tute le cose mõdane: Nõ ti desciogli dala hebitudine dela mẽte. La mente sie dicta tepida q̃lla che nõ ha niuno exercitio de ĩtelligẽtia de cose sp̃uale. Si cõe lochio elq̃le e tãto copto de rei humori cħ nõ uede lume. E da q̃sta hebitudine se ĩgrassa el cuore ĩ tanto che lo fa essere q̃si tuto carne. Cõe dice el ꝓpheta: Ingrassato e lo chuore de q̃sto populo. Et p̃ q̃sta grasseza diuẽta inscipiẽte che nõ si po leuare a cognoscimẽto dele cosse altissime de dio sẽza elq̃le cognoscimento nõ e possibile d̃ hauer̃ la charita d̃ dio

Exortatiõe de esso sancto alo salimẽto dela predicta scala.

Salite fiati salite prõptamẽte disponẽdo li salimẽti nel cuor̃ uostro: udẽdo el ꝓpheta che dice. Venite ascendiamo al mõte del segnore ala casa delo dio nr̃o: elq̃le fra li piedi nostri forti come q̃lli deli cerui e faraci ale cosse alte: acio che uĩciãmo nella uia sua. Coriãmo p̃goui cõ sãcto Paulo che dice: Festinemo p̃ fine a tãto che p̃ueniamo ĩ ũitade de fede & cognoscimẽto del filiolo de dio ĩ stato: & hõ p̃fecto & nela mesura dela etade dela plenitudine de christo. Elq̃le nela etade uisibile fu baptizato neli trẽta ãni. Et ĩ q̃sta ĩtellectuale scala nr̃a sop̃ locato nel.xxx.grado. Pero che dio e carita de elq̃le e christo. Alcuni sia laude: & ĩpero e forteza: pero che esso e cagione de tuti li beni e fu e sera sẽpre p̃ infinita secula seculorum. Amen.

Questo sie la fine del.xxx.grado de q̃sta celeste: & intellectuale scala de sãcto Iohãne abbate del mõte synai d̃l libro noĩato chlimacho. Incomencia el sermone de sancto Iohanne climacho al pastore.

In ultimo de q̃sto libro materiale o admirabile io te ho posto: & ordinato nouissĩo Ma nelo celestiate e diuino son certo che passi ĩanci a tuti noi se e uerace q̃llo che dice Che li nouissimi de prudentia serrñão primi in dignitade. Quello e uerace pastore elquale le pecore rationale essendo perdu-

te per la malicia per sua ꝓpria solici-
tudine & oratione le puo ritrouare:
& nela bona uia drizare: Gouernato
re e quello el quale ha riceuuta la uer-
tude intellectuale da dio per le ꝓprie
fatige: & dolori per laquale nõ sola-
mente po liberare la naue dale ĩplica
tione: & cõturbatione: ma dalo abys
so le pote ritrahere: & diuellare. Me-
dico e quello elquale possiede el cor-
po e laĩa senza infirmitade e non ha
bisogno de niuno inpiastro sopra a
esso: pero che e libero dali uicii carna
li: & spirituali. Doctore: & maestro
sie ueracemente q̃llo che ha riceuuto
da dio lo libro spirituale dela scientia
scripta cõ el digito suo cioe con la o-
peratiõe dela sua illuminatiõe: & nõ
bisogno de altri libri. Cosa sconuene
uole e ali maistri dali exẽpli ãtiq inse
gnar̃ doctrĩa: & ali pictori depigere
ala similitudine dele antiche imagi-
ne: & pingiture. Tu che amaestri q̃l-
li che sono sotto te de sopra e da alto
li amaestri: & insegna ad altri con do
ctrina sensibile: & habito: & figura:
cioe con parabole: acio che se cogno
sca cõe la doctrina e celestiale e nõ ter
rena. Non ti scordare de q̃llo che dis-
se: Io non riceueti doctrina da hõ ne
per hõ son amaestrato ne amaestro.
Pero che nõ hãno natura q̃lli che uẽ
gono de sopra curarsi dele cose terre-
ne. Lo bono gouernator̃ saluera la na
ue. Et lo bono pastore uiuificera: &
sanera le inferme pecore. In q̃to le pe
core ĩcessãtemẽte megliorano e con
pica fede seguira el pastore ĩ tanto el
pastore sera tenuto di rẽdere ragione
per esse al pr̃e dela familia. Colui che
e pastore deue con la parola lapidar̃
q̃lla pecora laq̃le per occiositade: &
per pigricia: & per golositade riman
gono de drieto ale altre: pero ch̃ que
sto e segno de bono pastore: Quan-
do le pecore per la fiamma del ardua
dela carne cominciano a dormire se-
condo lanima alora el pastore rigu-
ardi al cielo: & sollicitamẽte uigili ꝑ
esse: pero che nel tempo de quella ar
dua molte ne soglino essere deuorate
dali lupi. Et secondo che nele pecore
uisibile appare che nel tempo de q̃lla
ardua ĩchinano lo capo a terra cossi
le pecore rõnale nel tempo de q̃lla ar
dua inchineno la mente ad terra secõ
do el ꝓpheta che dice. Lo cuore cõtri
to: & hũiliato dio nõ lo dispꝛza Quã
do le tenebre e la nocte deli uicii so-
pra uiene al grege poni el cane ĩmo-
bile inanci a dio ala custodia dela no
cte: cioe lo cane dela mẽte tua occidi
trice dele bestie: & dele fier̃. Lo bono
nostro segnor̃ ha dato questa propri
etade ala natura che lo infermo si ra-
legra della ueduta del medico quan-
tunque in quello tempo non riceua
da esso nulla utilitade. O tu admira-
bile ad te se conuiene de possedere in
piastri: & rasori: & colirio: potione:
sponge: sagitte: cauterii: unctione: ex
perimenti da far dormire: coltello: li
gature: & remedii da toller̃ la nausea.
Se de tute queste cose haueremo pe-
nuria: & non le hauerrẽo in nr̃a po-
testade cõe dẽostrereno la scĩa non:
mai: po che la mercede se dãno ale o
pere e nõ ale parole. Lo ĩpiastro sie la
sanatione e la maturatione dele pas-
siono uisibile: cioe de li uicii corpora
li: La potione sie sanatione deli uicii:
uotamento della sozura inuisibile:
lo rasoio sie la uergogna mordẽte la
quale purga lo frazidume dela super

bia. Lo colirio sie la riprẽsione laq̃le pria cõturba: & poi cura. La sagittatura sie la subita uacuatiõe dela felle: & del ferore nõ apparẽte p la correctione. Anco la sagittatura sie ꝓpriamente la dura ĩ patiua correctiõe facta p salute deli ĩfermi. La spõgia sie dapoi la sagittatura: la curatiõe & refrigeratione delo ĩfermo facta p le effabile & mãsuete & dolce parole del medico. Lo cauterio sie la sẽtẽtia. & termĩatione: & la riprẽsione data per tẽpi ĩ penitẽtia bẽignamẽte: & hũanamẽte La unctione sie dapoi lo cauterio ũa placatiõe facta alo ĩfermo per parole: & per dolce cõsolatiõe: La medicĩa da fare dormire sie de riceuere lo ĩcargo del obediẽte sopra de se: & p la subiectiõe dare alo ĩfermo riposo & uno sõpno sẽza sõpno & ũa sãcta cecitade: acio che nõ ueda li beni soi. Le ligature sono cõ le amonitiõe & cõ la patiẽtia q̃lli che sono reso luti p uanagloria: & diuẽtati uacui strĩgerli & fernali ĩsino ala morte ĩ odio disse & ĩ amore dele uertude. Lo gladio e fine de tutte le cose: po cħ e la termĩatione: & la sentẽtia a tagliar̃ sp̃ualmẽte lo mebro mortificato & infrazidato nel corpo: acio che non gitti ali altri mẽbri la scabia sua & non le possa inficere con la pestilentia del morbo corrũpẽte: La beata remeditatiõe priuatiua dela nausea neli prelati: & neli medici sono la ĩpassibilitade. Et pero q̃lli che ĩ ogni dissuauitade defetore non nauseano sforciãdosi de curar̃ altri senza ogni occiositade: & pigritia: po che essi ogni aĩa morta poteranno resuscitare Et q̃sta sie una de le oratione che faciano a dio q̃llo cħ e prelato che a tutti li soi subditi secõdo la loro dignitad̃ habia cõpassiõe: & affectiõe: acio che non offenda lo dilecto eli coetanei & li cõpagni: secondo che Iacob hebbe studio di nõ far̃ fatigare la gente sua che cõducea piu che nõ era la potẽtia loro. Unde q̃sta cosa sole ĩteruenire a q̃lli che nõ hãno exercitato li sentimẽti delaĩa a discernimẽto d̃l bene e d̃l male: & d̃l mezo. Molta cõfusiõe e alo prelato quãdo orache sia dato al suo discipulo q̃llo che ãcho esso nõ possede. Come quelli che uedeno la facia del Re: & se lhanno facto intĩamente amico tutti li suoi menistri: & quelli che nõ li sono coniuncti: & etiam li inimici possono se uoglino reconciliare alo Re: & reuocarli alla sua uisione delo aspecto suo: & farli essere nella iocunditade della gloria sua. Cossi pare a me delli sancti & ueraci amici de dio po che li amici obediscono ali amici & fanoli riuerẽtia: & lassansi sforzar̃ da essi. Bona cosa e hauer̃ amici: ma amici intellectuali pero che niuno altro ci po tanto adiutare ad hauer̃ uirtude q̃to lo amico intellectuale. Narro ame uno deli amici de dio come sempre el segnore: & maximamente nele solenitade sue remũera e da dõi alli seruiciali soi Deue lo medico perfectamente essere spogliato dale passione deli uicii: acio che ĩ alchuno ẽt po ne possa simulare alchuna: & specialmente el furore: pero che se non e perfectamente mondo non le potera impassibilmente mostrare. Vidi lo cauallo menato sotto ferno qetamente andare elquale non era anchora perfectamenre domato: & essẽdoli un pocho lassato el fren o dolosamente insidiaua el propri o segnore

Soprā doi demonii queſta prepoſiti
one ſuole interuenire naturalmente:
Coloro che uoglino queſto cerchar̄
cerchino con fatiga. Alhora cogno-
ſcera el medico la ſapientia data allui
da dio quādo li uicii ſono ſtati īcura
bili da molti:& eſſo potera curar̄ Nō
e mirabile quello maiſtro elquale fa
diuentare ſauii quelli pueri liq̄li ſo-
no molto apti ad īparare:ma quello
e mirabile che mena aperfectione q̄l
li che ſono indiſciplinabili:& inſci-
pienti. Alhora demoſtraſi:& laudaſi
la prodeza delli caualieri quando cō
li rei cauali uīcono & fāno ſani li ca-
ualli. Se tu ai riceuto ochio di preue
dere alle tempeſtade innanci che uē-
gano dicelo aquelli che ſono nela na
ue ſauiamente:& manifeſtamente al
tramente tu ſerai trouato cagione d̄l
naufragio:pero che la gouernatione
che e comeſſa ad te piu che li altri tu
non tene cuore per tua negligentia.
Vidi li medici liquali le cagione dele
īfirmitade nō denūciarono ali infer
mi per laqual coſa:& aſe:& ali īfermi
dederono molta fatiga:& tribulatio
ne In quāto che quello che īnanci ue
de che li obedienti:& a quelli, che ſo-
no de fuori e dala longa uedera ad ſe
molta fede dalhoro in tanto dalhora
īnanci ſe deue cuſtodire cō molta cu-
ſtodia in tutte le coſe che opa:& par-
la ſapendo che tutti riſguardano ī eſ-
ſo cō e in una ymagine da prēder̄ exē
plo:& quelle coſe ch̄ ſono dicte:& ſa
cte da eſſo tutte ſono reputate p lege.
Lo uerace paſtore demoſtra la carita
de:pero ch̄el paſtore p la caritade fu
crucifixo. Cō ragione:& con parole
a propria ad te quelle coſe che ſono ī
altri:& dentro da te trāſformādoti a

eſſere ſimile a eſſe e non temerai dela
molta riuerentia:cioe ch̄ non ti pote
ra nuocere che ti leui ī ſuperbia. Cō-
triſta lo īfermo per alcūo tempo mo-
ſtrandoli el ſuo difecto. acio che non
languiſca longo tempo o uero mora
perlo tuo ſilentio maledicto. Vnde
molti perlo ſilentio del gouernatore
ſe penſauano di bene nauigare per fi
ne a tanto che ſepcoſſerono neli ſco-
glii. Vdiano lo grand̄ ſctō Paulo co
me ſcriue Athimoteo. Sie ſollicito a
riprendere oportunamente o īportu
namente. Oportunamente quando
quelli che ſono ripreſi uoluntieri rice
ueno la riprenſione Importunamē-
te quando li ripreſi ſe cōturbano. Ma
la bona fōte ſempre da aqua quantū
que alcuna fiata non ſia chi habia ſe-
te. Alcuna fiata quelli che ſono prela
ti per uia de riuerentia. & humilitad̄
taceno:& non dicono ali obedienti
le coſe utile:& proficue laquale humi
litade non e accepta. Ma q̄lli a chi ſe
apertiene de amaeſtrare le coſe neceſ
ſarie non ſi tardino di fare quello che
ſe apertiene ali maiſtri:& peroſeruar̄
la humilitade nel conſpecto delli diſ
cipuli e quello che dicono:& coman
dāo aloro ſtudiāſi de ſignificarlo da
la ſācta ſcriptura ch̄ dice de alcūi. Ta
glia po che īutelmēte occupa la terra
Et anco dice. Non uolere orar̄ per q̄
ſto populo. Et de ſaul dice ſimel paro
le. Vnde tutte q̄ſte coſe deue cogno-
ſcere el paſtore ī cui cōe & q̄do ſe de-
bono fare:pero che niuna coſa e piu
uerace che dio elq̄le q̄ſte coſe coman
da. Colui che eſſēdo ripreſo ī ſecreto
nō ſi cōſunde ne uergogna queſto la
riprenſione in preſentia dela molti-
tudine ſi fara occaſione de inerubiſcē

tia:cioe d̄ uergognamēto:& ſpōtāea
mēte auera ī odio la ſua ſalute. Reco
gita quello che io uidi fare amolti in
fermi prudēti che ſapēdo eſſi la infir
mitade & debilitade loro: ꝑgarono
li medici liq̄li non uoleuano e ꝑ una
uiolētia uolūtaria li medicarono:ꝑo
ch̄ lo ſpirito e prōpto ꝑ la futura ſpā
za:ma la carne e īferma ꝑle male uſā
ze īanci preſe. Et io uedendo q̄ſto ꝑ
gai li medici che li conſētiſſerono a
eſſi. Colui che guidatore nō deue di
re a tutti q̄lli che alui uengono cōe la
uia e ſtrecta & angoſcioſa. ne deue di
re a tutti cōe el iugo de christo e lege
ro e ſuaue:ma debe pēſare le cōditio
ne dele ꝑſone: Vnde q̄lli che ſono de
duri & agrauati peccati & legermen-
te ſe īchinano adiſpatione dicano lo
ſecōdo. Ma a q̄lli ch̄ ſono leuati ad al
to ſapere:& elato el prīo e conuene-
uole medicina:cioe che la uia e ſtre-
cta & āgoſcioſa. Alcūi douendo fare
uno lōgo uiazo e nō ſapēdo la uia
dimādarono d̄ eſſa & udēdo che era
uia drita:& ſenza periculo:& eſſēdo
amaeſtrati perlo ſolo udito della uia
& ī mezo d̄la uia ſe trouarono īgana
ti:& fu miſtiero o che elli piſeno o ri
tornaſēo adrieto nō trouādoſi appar̄
chiati ale tribulatiōe. Cōe q̄lli che uā
no cō el bono conducitore & di q̄lli
che uāno cō el rio adiuiene corporal
mēte coſſi pare a me che uēga ſpūal-
mēte: Doue lo amore diuīo ha toca-
to el cuore iue nō po eſſere timore d̄
parole. Doue e la paura delo īſerno
apparuta iue e paciētia de tutte le fati
ge: Doue la ſperāza delo regno del
cielo d̄moſtrata iue e firmato lo diſꝑ
zamēto d̄ tutte le coſſe terrene. Lo bo
no cōducitore dela malicia cōuiene

che chiaramēte cognoſca lo ſtato e le
cōdictiōe de tutti q̄lli che ſono ſotto
el prīcipato ſuo:pero che forſi fra la
moltitudīe ci ſono alcūi ſīgulari cō-
batitori liq̄li ſerebono apti a ſedere ī
qete ſopra li altri caualieri. Nō poſo
lo el gouernatore ſaluare la naue ſē-
za lo adiutorio deli marīari: Ne lo
medico po ſanar̄ lo īfermo lāguente
ſe gia nō e ꝑgato da lui & cō lo māife
ſtamēto dela piaga e cō tutta la ſua fe
de ſe cōuerta a lui. Coloro che ſe uer-
gognano de māifeſtare le piage loro
al medico le fecerono īfrazidare &
molte ſpeſſe fiate ne furono morti.
Mētre che le pecore paſcono lo paſto
re non ceſſi de ſonare lo ſtrumento d̄
la uoce maximamente quādo uāno
adormire:pero che niuna coſa teme
tanto el lupo quando fa lo ſono delo
ſtrumento paſtorale. Colui che e pre
lato non ſe deue ſempre humiliare ſē
za ragione ne ſtultamente ſēpre exal
tarſi:uedēdo ſācto Paulo far̄ quādo
luno & quādo laltro. Lo ſegnore dio
ī alcūi defecti del prelato nela liochii
deli ſubditi che nō li uedēo ſi q̄li eſſo
prelato māiſeſtādoli genero īfideli-
tade nele mente deli ſubditi. Vidi al
cūi prelati liquali ꝑ ſūma hūilitatde
cōſiliaua li proprii filioli. Et uidi lal
tro elq̄le per la propria ſapīa ſēza ſa
pientia ꝑ ſuperbia lauoleua māifeſta
re a eſſi: & ꝓponendola contra eſſi
erronicamēte. Radiſſie fiate:ma per
uno accidēte uidi li uicioſi eſſere pre
lati deli non uicioſi:liquali apocho
apocho uergognandoſi deli ſubditi
loro reciderono li proprii uicii. Cre
do che queſto opero in eſſi lo meri-
to deli ſubditi. Et la comiſſione de-
la uicioſitade & lo ſforzo fu facto in

eſſi occaſione de inpaſſibilitade. Et e
dattēdere che q̄llo che nel porto nō
diſpga nel pellago. Queſto cogno-
ſcono quelli che pcedono ali tumulti
& ale cōturbatione de fuori nō eſſen
do anco exercitati: Et a dire lo uero
grande coſa e ſuſtinere uirilmente &
cō bono aīo lardura & la puſillanimi
tade & trāquillitade dela gēte & non
cerchare fuora dela naue dela cella le
elatione & cōſolatiōe. Come fāno li
puſillanimi: & negligēti nauigatori
nel tēpo dela carētia deli uenti: & per
che non poſſono nauigare ſe gittāo
a notare nel aqua. Ma ſēza cōparatio
ne e piu grande coſa di nō temer li tu
multi: ma neli rumori. & nele querel
le p manere īmobile ſēza turbatiōe
di cuore: & ſtare cō li homini per fuo
ri cō el corpo: & cō la mente dimora
re con dio. O admirabile lo ſtato de
quelli che ſono de fuori piu iuſto ſia
ad te lo exēplo deli nr̄i: pero che alcu
no uiene ala nr̄a uera mēte iudicia-
ria chorte colpe uole: & dāpnato: &
alcūo īnocēte. & ſēza colpa uiene al
opera. & al ſeruitio de dio: Et altutto
ſono contrarii li loro aduenimenti:
& coſſi abiſognano deli altri ſtati &
amaeſtramenti Adunque per due ca
gione ſecretamente īnanci a ogni co
ſa ſia dimandato quello che e nocen
te quale furono le opere ſue ſpecifica
māte: acio che eſſendo per la confeſ-
ſione purgato & lauato permanga ſē
pre ſenza confidentia de extollentia
e de fiducia. Et che cognoſca de qua-
le piage ſiamo facti riceuitori: & cōti
nuo ſia ſuſcitato ala noſtra caritade.
Et nō te ſia celato o honorabile ſi co-
me non te e celato: Et dico io ch̄ deb
bono eſſere diſtincti e la uita e la cō-
uerſatione & li habiti de q̄lli che ſo-
no innocenti apo dio pero che poſſe
dono molta uarietade: & differētia.
Vnde molte uolte alcuno e piu īfer-
mo & e trouato piu hūile di cuore e
po debono eſſer̄ piu legeramēte pūi
ti dali iudicii ſpūali Et lo contrario e
manifeſto. Nō e coſa cōueneuole ch̄
lo leone paſca le pecore. Et nō e coſa
ſecura che quello che ancho e uicioſo
ſia rectore de li non uicioſi: piculo-
ſa coſa e uedere la uolpe con le gallīe:
Ma piu pericoloſa coſa non e & piu
ſconueneuole chel paſtore iracondo
po che quella conturba & pde le gali
ne: ma queſto conturba: & pde le aīe
rationale Guardati ch̄ non ſei diſſtre
cto inquiſitore & exactore dele coſe
minime & non eſſere ī queſto īmita
tore: de dio Habi tu dio per diſpenſa
tore & gouernatore de tutte le coſe
dentro e di fuori come uno gouerna
tore pfecto & per lui reciderai la tua
uolūtade & anche ſerai ſenza cura. &
ſollicitudīe & ſolo per lo ſuo ſenſo cō
ducto. Cerchare ſe conuiene q̄ſta co
ſa non ſolo da te ma da tu tta gente.
Che per la fede de quelli che uengo-
no ad noi & non per noſtra mondi-
cia la gratia diſpenſa che molte gran
de coſe per noi ſiēo operate pero che
molti uicioſi ī queſto mondo anno
operati li miracoli Et ſe e uero quelle
che dice xpō nello euangelio. In q̄l-
lo di uenerano molti dicēdo Segno
re non e nel tuo nome noi propheta
mo & non facemo li molti miracoli?
Non e incredibile el predicto capitu
lo. Colui che ha placato dio inuiſibil
mente po adiutare quelli che pateno
le tribulatiōe. Pero laq̄l coſa doi grā
di beni adopera ſe medeſimo conſer

ua dala uanagloria quasi dala rubigi ne & quelli che riceueno la misericordia a solo dio apparechia arendere le gratie. A quelli che nel corso delle bone operatione altutto perfectamente se ingiouenisco no apparechiali ci bi: cioe doctrine meliore & piu alte ma quelli che uanno de drieto o per costumi: o per arbitrio: o p deliberatione o per usanza si coe aparuuli dagli el lacte pche e tepo de cosolatioe Spesse fiate uno medesimo cibo a uno da propteza & a uno altro da de beleza. Attendere se conuiene atransmutare lo seme dela doctrina per qlli che sono presenti: & da intendere la successione de quelli che de bono succedere: & alo receuimcto nel tepo nela persoa nela qualitade & nela qtitade. Alchui reputando p niente el iudicio che e nelo receuimento dela prelatioe si sono sforzati de reger al pprio arbitrio seza niuna ragione. Questi hauedo pria molte richeze con le mae uacue migrarono de questo seculo distribuedole ad altri pla subiectione. Come che sono li filioli alchui proprii: & legiptimi alchuni de bi gamia alchuni de acille & alchuni nati de fornitioe co le meretrice. Cosi neli successorii dela presidetia molte cose sono simile aqueste deli filioli Lo riceuimcto dela prelatioe sie dare lanima sua p laia del pximo intutto: & p tutto. Vnde e alchuno che riceue sopra se el podo deli pecci facti solamete inanci la conuersatioe: & alchuno che riceue solo e podo deli peccati comessi cotra delli pprii comadameti suoi: & alchuo che riceue sopra dese el podo deli pecci altrui comessi da

poi la conuersatione. Et e questo p la indigetia dela uirtude spuale: & p la i passibilitade ma nela pria & perfecta receptioe portiamo lo podo secodo lo mozameto della ppria uolutade dli subditi. Lo nobile filiolo se cognosce nella absentia del padre. Quello che e prelato ueda: & noti: & ponasi a mete qllo che li cotradice: & rliste: & in conspecto deli maiori: & piu antiqui lo riprenda de grauissime increpatione acio che p le grauissime repressione: & uergogne sentino remordimento pero che e melio che per la pena de uno molti ne diuentino sobrii & castigati. Sono alchuni liquali per caritade spirituale riceueo li pesi altrui sopra la loro uirtude ricordadosi de quello che dice christo. Che maiore caritade non si troua che ponere lanima sua per li amici soi. Et sono alchuni liquali quantuque habiano quasi riceuuta da dio uirtud di potere adiutare altri non pero uolunteri prendeno incargo per la salute altrui. Ma io dico ch questi cotali sono miserabili come homini senza caritade. Ma dli primi trouai scripto nel libro d ysaia propheta. Se trarai le pcioso dal uile: & indegno serai quasi la bocca mia. Et anche e scripto Come tu ai facto ad altri cosi sera facto ad te. Et intendi questo pregoti Che spesse fiate el peccato del pensiero del plato e pegior del peccaro dl opa del subdito: po che piu e legero el peccaro del caualiero ch mal cosiglio del capitaio. Amoisce li obedieti ch tuti li loro pecati di e nocte se rchio amemoria. ma li pecati dla luxuria no se rducao amemoria specificatamente

Coloro che ſono ſimplici fali ſtareĩ
ſieme & inſieme exercitarſi & teme đ
ſimo da per forma & exẽplo ali ſub-
diti toi de ogni bene: Ma q̃lli che li
pare eſſere molto ſauii fali exercitare
ali demonii cõ le forte bataglie. Nõ
te ſia celato la ĩtentiõe & lo pẽſiero đ
tutti li tuoi ſubditi acio che cognoci
cõe ſono ĩchinati ſopra li loro effecti
pero che la ĩtentione deli lupi ſie per
li negligẽti diſciogliere quelli che ſo
no forti & ſolliciti: Nõ ĩduſiare de p̃-
gare dio per ogni negligente quan-
do tene prega & nõ pregare dio che
li habi miſericordia pero che q̃ſto al
hora e ĩpoſſibile nõ opando eſſo ma
prega dio che li reſuſciti ĩ ſollicitudĩe
uirtuoſa: Coloro che ſono ĩfermi de
mente & de fede non mãgino con li
heretici ſecõdo che e ſcripto nele re-
gule delli padri. Ma quelli che ſono
potẽti ĩ dio ſe ne ſono pregati dali ĩ
fideli & uoglionci andare ad mõirli
uadanoci per honor̃: & gloria de dio
Non ti pẽſare di potere ſcuſare per
ignorantia po che q̃llo che e ignorã
te faccẽdo coſe degne de batitur̃ ſera
batuto po che nõ ĩparo. Cõfuſſiõe e
al paſtor̃ temere la morte. Cerca la
obedientia ſẽza laq̃l uirtude niũo ue
dera dio e q̃ſta acq̃ſta: & riſerua ali tu
oi filioli: Et al tuto li guarda dalo aſ-
pecto polito ſimigliante alo aſpecto
feminile: & mortifica la loro uolũta
de: & fermali nelo amore dela hũili-
tade e dela uiltade. A tuti q̃lli che ſo-
no ſotto noi per tĩore de dio ſecõdo
le loro corporale etade ſieno diferẽ
ti li ſtatuti loro e li ſtati: & le abiratio
ne pero che non e coſa conueneuole
rimandare niuno dal porto. Inanci
la prouidentia: & legiptima exeper-
iẽtia dele coſe mondane a niuno põi

amo la mane per tondarlo: acio che
non ci auenga q̃ſto che eſſendo alcu
na dele peccore ĩtroducte ſenza ſcĩa
dapoi eſſendo facti in ſcientia. & nõ
potendo ſoſtenere lardura el pondo
della religione correndo ritornino
al mondo laqual coſa non po eſſere
ſenza periculo in quelli che furono
riceuuti: & in quelli che li riceuetero-
no. Quale e tale diſpẽſatore dato da
dio che non abiſogni delli ſoi pianti
e dele ſue fatige. Ma le debono uſare
cõſtantemente apurgatiõe altrui. &
nõ ceſſare de purgare e. aĩe e li corpi
ſozati. acio che con fiducia poſſa di
mãdare a Ieſu chriſto bono ordĩato
re p̱lla battaglia le corõe nõ ſolo dela
p̱pria aĩa ma etiã delle aĩe altrui. Vi-
di lo infermo elquale per fede cħ ha
uea curare la infirmitade altrui uſan
do apo dio uno ſuergognamento p̱
colui & per humilitade tanto pone-
ua lanima ſua per laĩa delo ĩfermo:
& ultimatamente per la ſanitade de
colui ſano ſe medeſimo. Et uidi lal-
tro elquale per la elatione del cuor̃ ſe
ce el ſimile & p̱ ĩcrepaciõe udite q̃lla
p̱ola che dice. Medico cura te medeſi
mo. Alcũa fiata ſe po ceſſar̃ ũo bene
p̱ ũ altro maior bene: Cõe fece q̃llo
che fugite lo martirio nõ p̱paura ma
p̱ utilitade de q̃lli che ſi ſaluauão ſo-
to de ſe. Et e alchũo che da uergogna
ad ſe p̱ honor̃ altrui elq̃le da molti e
reputato amator̃ di cõcupiſcẽtia e đ
đlectatiõe & ſeductor̃ ma eſſo e uer
ace: Se q̃llo che la p̱ola đla uirtude e
de la utilitade r̃tiene & nõ la cõunica
ad alatri copioſamẽte nõ ſa ſẽza pũi
tiõe. Quãti o amico pẽſi cħ riceuão
p̱iculo e dãpno q̃lli che p̱ exercito de
opere poſſono conſolare li afflicti &
nõ ci ſi uoglino afatigare: Libera tu

che da dio ſe facto liberatore. Salua
tu che da xpō ſei facto ſaluatore q̄lli
che ſono m̄cati ala morte poche q̄ſta
bataglia e grāde nel cōſpecto de dio
Sopra a ogni opatione de hoī o de ā
geli o de cōtēplatiōe demoſtrerai te
medeſimo cōpatore dele uirtude in
telectuale e dele ſubſtātie īcoruptibi-
le poche p la mondicia data da dio
purga le ſozure altrui & de q̄lli che ſo
no nele macule offerra a dio doni
īmaculati: Laq̄le opa e ſola delli mi-
ſtri diuini. Cōe dice lo pſalmo tutti
uoi cheſtati dītorno adio offerite a eſ
ſo dōi de aīe. Et nō e niuna coſa che
tāto demoſtri la bēignitade & la bō-
tade de q̄lli che cicreo uerſo de noi co
me laſſare le noāta noue peccr̄ & cer
care q̄lla che era erata. Adunq̄ atendi
tu o mirabile & ogni tua carita de fer
uore ſollicitudīe & ſtudio ſuplicatiōe
apo dio dīcſtra uerſo q̄lli che ſono
molto errati & cōtriti: po cħ deue ſo
no le grāde īfirmitade: & piage ſue ſe
dāo le grāde retributiōe ali medici.
Faciāo obſeruiāo: & attediāo quādo
e che lo ꝓlato deue iudicar̄ q̄lo che e-
iuſto: po che nō ſēpre due iudicare q̄l
lo che e iuſto p la īfirmitad̄. Vidi dui
iudicari da uno ſapientiſſīo iudice el
quale q̄llo che era īiuſto quaſi piu le-
gero ꝓnūcio p iuſto: & q̄llo cħ era iu
ſto cōe forte: & dibono aīo codēpno
q̄ſi īiuſto: acio che cagiōe de iuſticia
nō faceſſe maior ſciſſima. Ma da pte
a ciaſcadūo diſſe el ꝓprio: & q̄llo che
era cōueneuole: & maxiamēte a q̄llo
che era īfermo de laīa. Lo cāpo del ſie
no ſe cōuiene ale pecore: & la doctri
na dela croce de chriſto: & la admoni
tiōe de la morte ſe cōuiene & e fructi
fera a tutte le peccor̄ rōanale laquale
puo ſanare ogni ſcabia. Q uādo uiſi
ti q̄lli che ſono de bono aīo ī preſētia
deli īfermi ſēza cagiōe li di e fa uer-
gogna a cio che la medicīa de luno
curi la piaga altrui & amaeſtri de eſſe
re ſtabili q̄lli che ſono reſoluti: Nō ſe
troua che giamai dio udēdo la cōfeſ-
ſiōe la diulgaſſe acio cħ p la māifeſta
tiōe q̄lli che erāo cōfeſſati nō li faceſ-
ſe ceſſar̄ dala cōfeſſiōe & p q̄ſto diuē-
taſſēo īfermi īſanabelmēte Et ſe noi
ſapeſſemo da dio li peccati altrui īp
tāto nō dictamo īnāci a q̄lli che offē
dēo le colpe loro maꝰp exēpli li īduci
amo a cōfeſſiōe. Pero che p la cōfeſſi
ōe che fāno appo noi nō picola īdul
gētia riceuemo da dio: E poi che ſo-
no cōfeſſati li diamo magiore cōfidē
ria de noi che ī pria: & maior̄ cura ha
biamo d̄ loro: poche p q̄ſto magnifi
camēte creſcerāno ī fede: & ī caritad̄
īuerſo de noi. Aliq̄li ſiamo tēuti de
moſtrar̄ ſūma hūilitade: & amaeſtra
moli de hauer̄ timor̄ de noi Guarda
ti che la tua hūilitade nō ſia ſopra a q̄
lo che e neceſſario: po che q̄ſto ſopra
el capo delli tuoi filioli ragunera car
boni de fuocho: In tute le choſe te cō
uiene eſſere ſofferēte. Ma ī q̄lle choſe
che ſono dicte d̄ſobediēte ſe cōuiene
de ſopra ītēder̄: acio che nelo campo
tuo nō ſieno arbori liquali occupeno
la terra: & nello cāpo altrui ſorii che
potrebono fare fructo liq̄li p la cari-
tade: & p cōſeglio aiuto nō ceſſiamo
de trāſpiantare Vnde alcūa fiata q̄llo
che e prelato adopera uirtude ſenza
periculo in q̄lli luoghi che parēo icō
ueneuoli chome ſono li luoghi apre
ſo le citade: & d̄lecteuoli. Intēda adū
que ſopra alla ſucceſſiōe & lo ꝓfecto
delle pecor̄: po che chriſto nō piaque

a ſe:po ogni receſſamēto nō e uetato
da dio:ma lo medico puo legeramē
te ſeguitar̄ la qete.Ma nō ha debiſo-
gno tāto de qete corporale uolendo
ſeguitar̄ la cura deli īfermi. Ma chi
nō e expto del prīo uſino el ſecōdo.
Ma deli dōi che puote fare laīa adio
niũo e tāto piaceuole e accepto q̄to
offerir̄ alui p penitētia aīe rōnale:
Tuto el mōdo nō ſe puo aguagliar̄ a
una aīa:po che q̄ſto mōdo paſſa:ma
laīa pmane ī corruptibile. Adūque
o beato nō beatiſiar̄ coloro ch̄ offeri
ſcōo adio le pecũie:ma q̄lli che fāno
a yeſu chriſto offerta d̄le pecor̄ rōna
le· Vnde q̄ſto e q̄llo ehe fa eēre lo ho
locauſto in maculato q̄do te mede-
ſimo ai p niēte Secōdo che dice el ſe-
gnore Miſtiero e che ſia tradito el fi
liolo del hō:ma guai aquello p cui ſe
ra tradito Coſſi mi pare del cōtrario
po che e miſtieri che molti p̄lecti: &
p̄deſtīati ſe ſalīo:ma aq̄lli p liq̄li ap-
po dio ſe ſaluāo ſera data lamercede.
O honabile la uirtude ſpũale īnāci a
tutte le coſe anoi e neceſſaria:acio ch̄
a q̄lli liq̄li ci ſforciāo de mettere ī ſcā
ſāctorꝝ prēdiāo ſtudio de moſtrarli
cōe chriſto ſe ripoſſo ſopra la ſpũale:
& occulta mēſa maxīamēte q̄do ſta-
no nele piaze dela ītrata.Et q̄do li
uedemo anguſtiati:& tribulati dala
turba che li uuole īpedir̄ prēdiāo la
mane loro cōe deli paruuli & liberia
moli dala turba dele cogitatiōe. Ma
ſe alchuuo di loro altutto ſō paruuli
& infermi q̄ſti e miſtiero ch̄li portia
mo ſopra le ſpalle noſtre p fine a tā-
to che paſſiāo la porta d̄la molto ſtre
cta ītrata:po che iue a natura de farci
ogni āguſtia:& ogni affocamēto:Et
po d̄ eſſa ītrata dice el ꝓpheta Que
ſta e la mia fatiga per fino che io en-
tri nelo ſanctuario de dio.Dicto e da
noi diſopra o padre deli padri & do
ctore delli doctori de q̄llo doctor̄ d̄l
li doctori e padre delli padri q̄le lui
era:pero che della ſapiētia deſopra
tutto ſi era ueſtito ſēza ypocreſia nō
ficto reprēditore diſcreto temparo a-
matore cōtīente caſto cōdeſcēſiuo ſu
aue p̄claro de laīa iocundo.E q̄llo ch̄
e piu mirabile de lui che q̄lli che ue-
deua che ſe uoleuāo ſaluare coloro a-
maeſtraua con magiore diligētia:&
piu diſcretamente li corregeua.Et q̄l
li ch̄ uedeua ch̄ uoleſſēo alchũa coſa:
o ch̄ amaſſeno alchũa coſa nicioſamē
te:coſſe li priuaua da ogni coſa laq̄le
uicioſamēte affictaſſero no che dalo
ra ī nāci tutti ſe guardauāo di nō mo
ſtrarle loro uolũtade de niũa coſa ala
q̄le haueſſēo affecto.Et diceua ſēpre
q̄llo eſſer̄ ppetuale che ueramente e
piu utile coſa caciare lo frate del mōa
ſterio che laſſarli fare la ꝓpria uolũta
de:pero che q̄llo che e caciato alchũa
fiata diuēta piu hũile:& ī para di nō
uolere ſeguir̄ la loro uolũtade.Ma co
loro che per modo de bēignitade cō
deſcēdeno e pdonāo ale loro ꝓprie
uolũtade nel tēpo dela morte loro ſe
fara da eſſi miſerabilmēte maledicer̄
cōe colui che lo īgāno e nō li fece uti
litade.Et cōpite le oratiōe dela ſera
era auedere q̄llo grande abbate cōe
ũo Re ſedendo ſopra una ſedia de le
gno tutto piēo dētro de gratie ſpũa-
le.Alq̄le ſedeua ali piedi quello bono
colegio e q̄lla ſcā cōgregatiōe cōe le
ſauie ape & udiāo li ſoi ſācti comāda
mēti cōe la parola d̄ dio.El q̄le ad al-
chũo cōandaua cīquāta pſalmi ad al
chũo:xxx.ad alchũo cēto īnanci che

dormisse:ad alchūo tāte genufl exiōe Al altro che dormisse sedēdo. Al altro ūa lectiōe determiata. Al altroi n orone tāto tēpo. Anco ordīo doi de li frati uisitatori che uisitasserono e cħ facesserono recessare li parlamēti e le occiositade: & la nocte faceua fare ui gilie smesurate le quale non e mistiero p scriuere: & nō solamēte del uegiare e dl orare: ma dl cibo a ogni uno distribuiua questo padre lordine Vn de la loro dieta nō era una ne simile: ma ad ogni ūo la distribuiua secōdo lo stato suo. Ad alchūo piu esca & arrida: ad alchūo lo bono dispēsatore piu remessa: & inferma. Et era cosa merauegliosa che qllo che ordinaua & comādaua cosi era facto sēza mor moratione cōe se fusse pceduto dala bocca de dio. Et ūa abbatia haueua sotto a se qsto sācto: laqle faceua sta re queli monaci che erano apti aqete essendo esso pfecto ī tutte le cose. Nō uariare pgoti qlli che sono piu sīplici nele astutie dele cogitatiōe āci maiormēte se epossibile cosa qlli che sono uarii transmuta ī simplicitade: laqle cosa e sopra opiniōe. Colui che e sumamēte mōdato cōe ūo diuīo iu dice p la sūma īpassibilitade usera ar duitade ī iudicādo po che lo diffecto dela īpassibilitade pcuote el cuore dl iudicatoř. & nō si lassa pūire: & purgare le īpfectiōe secōdo che se cōuiene. Innācia tutte le cose lassa ali tuoi filioli la hereditad dela fede catholica e dele sācte scripture: acio che nō sola mēte li filioli ma tutta la tua pgenie cōduchi a dio p la uia dela dritta fed: A qlli che sono piu sani del corpo: & giouāi nō pdonař che nō li domi: & mortifichi: acio che nela morte loro te lodēo: & benedicāo. Lo grād moyses de qsto te sia exēplo. Pero che nō pote liberař qllo populo delle mane de pharaōe q̄tūque li obedisceo p sie che nō māgiarono io azimo cō le latuche agreste. Lazimo sie laīa che nō ha la pšūptiōe dela ppria uolūtade e nō se sa īsiař: & extolersi: po che lazimo sēpre se hūilia Le latuche agreste īrēdiāo la duricia: & la frigiditade la qle alchūa fiata seguita la subiectiōe: & alchūa fiata lamaritudīe che pced dala fatiga e dal ieiunio. Et io o padre delli padri mādādo ad te qste cose grādemēte io temeti udēdo qlo cħ dice Cōe amaestri altri: & non amaestri te medesimo? Et hora ī qsta sola parola cōpiro qsto sermōe Laīa laqle p mondicia e unita a dio nō ha bisogno de parole altrui p sua doctrina: hauēdo lo uerbo sēpiternale che spiritualmēte la amaestra e cōduce: & portādo ī se medesīa beata la illūinatiōe: & pfectiōe de se medesima. Amen.

Explicit sermo ad pastorē: beati Iohānis climaci. Ad laudem sanctissime trinitatis & totius celestis curie.

DEO GRATIAS AMEN.

Questo Libro fu facto in Venesia per Christopholo da mandelo.

Nel. M.CCCC.LXXXXII. DIE. XII. MENSIS OCTVBRIS.

a b c d e f g h i k l m. Tutti sono quaderni e cetto m che e qnterno.

Men[illegible]lti senze



